

Franco Falco e Autori vari

Chi è?

Volume Terzo

Tramandiamo ai posteri coloro che meritano essere ricordati

Narrativa

Poesie

Edito

Associazione Dea Sport Onlus Bellona (CE)

Dicembre 2015

Sono dichiarate contraffatte le copie non firmate dall'Editore o da uno degli Autori.

Contatti:

Associazione Dea Sport Onlus
via Regina Elena, 28
81041 - Bellona (CE)
Telefax +390823966794
c.c.p. 33785874
P.I. 02974020618
deasportonlus@gmail.com
info@deanotizie.it
deanotizie@pec.it
www.deanotizie.it

Presentazione

...Si contribuisce alla conservazione della vita con la variazione dei piaceri...



Il mondo d'oggi sta attraversando una fase di disordini e profondi sconvolgimenti: le vecchie consuetudini e i tradizionali modi di vita sembrano essere, purtroppo, inadeguati o addirittura inutili. Ne è segno vincente, espressione di eccellenza artistica nel nostro tempo "La Grande Bellezza" il film di Paolo Sorrentino di cui, orgogliosamente territorialmente andiamo degnamente fieri... è espressione di un'insoddisfazione ampiamente diffusa nella nostra liquida società dove la Parola sostanzia la forma svuotandosi di contenuto. Ed allora assume fascino e significato e rappresenta un messaggio autenticamente attuale la 3° edizione di **"Chi è? Narrativa e Poesie"** trovando la chiave per il futuro in una più profonda comprensione del passato, in una interpretazione univoca di ciò che costituisce l'essenza della vita, dell'uomo e dell'universo. Forse visione olistica potremmo dire, ma comunque, un unico credo: l'esistenza di un'intima relazione tra tutte le cose... Ovviamente non posso iniziare se non ringraziando l'ideatore di quest'opera **Franco Falco** e, dalla 1° presentazione... ogni lavoro come questo curato da Franco Falco, è un seme che germoglia, se coltivato e irrorato. Sta ad altri raccogliere i frutti e seminarne a loro volta. Sono certo che questo è stato ispirato proprio dalla certezza che altri, ma particolarmente i giovani, possano raccogliere il messaggio e contribuire all'edificazione della propria identità. Valori e testimonianza che, amplificate e valorizzate dal curatore del testo, diventano motivo di riflessione e modello per le giovani generazioni. E dalla 2° presentazione... conserva piccole storie di piccoli grandi uomini... tutto sommato comuni; si avvale di storie semplici e normali quali: la quotidianità, i ricordi di famiglia, di emigrazione... Certo è che tu, caro Franco, hai fatto una grande fatica: fare in modo che qualcuno si racconti e che magari avrebbe preferito non ricordare significa innanzitutto convincerlo a parlare e non tutti, alla fine, ardon dal desiderio di mettere in piazza se stessi. Dopodiché, quanti appuntamenti rinviati, quante sedute interrotte, quanti ripensamenti ecc... prima che potessi cominciare a lavorare sulla materia grezza... Inutile dirti che hai ricavato dall'ispirazione - trascrizione pagine con ritmo e brillantezza, un ritratto davvero straordinario della nostra terra, il conforto di vita vissuta... e ne siamo tutti orgogliosi caro Direttore... Dalla 3° edizione: di Personaggi che hanno segnato un'epoca se ne racconta il vissuto, lo srotolarsi concreto della vita fatto di incontri matrimoniali, della pagina dei volti al poetico Volto di mia Madre... di RICORDI come immagini di vita??? come parte di me!!! Dello speciale Papà/Padre come ogni Papà/Padre... Del bibliotecario, modello da imitare, di riferimento oppure di chi ha contribuito alla scrittura e alla correzione della nostra memoria... Di Didattica e quindi di chi "E" preparato e attivo e dimostra passione e buona volontà. Per le capacità organizzative, per l'attaccamento, per il carattere cordiale e per le doti di umanità è riuscito a ridare prestigio al circolo che negli anni passati per motivi

vari era alquanto scaduto"... E poi ne "La mia storia da insegnante" giunge Francesco e, fu proprio un anno difficilissimo...!!! Ma sì: Chi è maestra lo è per sempre!!! Così come l'insegnante con lo scopo di promuovere e sostenere iniziative di sperimentazione didattica, per contribuire al miglioramento della qualità dell'insegnamento ed alla diffusione di una moderna visione della cultura scientifica e, in particolare, della Matematica. Non posso inoltre non inserire nella mia memoria sia: La mia vita il percorso di un uomo... Il mio passato non interferisce sul presente perché la mia vita la trascorro in ogni suo attimo, e certe esternazioni, come un sorriso, uno sguardo, una stretta di mano, mi riempiono la giornata di buon umore, facendomi affrontare il giorno successivo con piacere. La mia prigione sono le mie convinzioni e le chiavi le custodisco con determinazione... nella mia memoria. In mezzo a tanta degradazione vediamo anche qualche esempio di accortezza: i giganti non sono invincibili basta combatterli, negando loro il nostro consenso. Stando col popolo e gli Ippopotami... Magari: Si può sempre ricominciare... pranzo chiesa e poi, ah sì, e poi mi insegnava sempre qualcosa di nuovo, qualcosa per la vita, qualcosa che non avrei dimenticato più. Passai così ben sette anni con lui. Don Paolo, così lo chiamavo io... Che dire degli sportivi, degli atletici (sempre gioia di tutti) che... con la Vespa ha percorso nel 1959 Il Giro dei tre mari ed ora è nella grande famiglia del Vespa Club... O dell'allievo del famoso allenatore americano che non si perse di coraggio, riuscendo ugualmente ad allenare la sua prima squadra di dilettanti con la moglie dedita al lavaggio delle magliette e dei pantaloncini... ed ancora del campione italiano di Taekwondo che fa suo il detto (e concedetemelo lo faccio anche mio) di Nelson Mandela *"Lo sport ha il potere di cambiare il mondo: ha il potere di suscitare emozioni, ha il potere di ricongiungere le persone come poche altre cose: ha il potere di risvegliare la speranza dove prima c'era solo disperazione"*. O dei vissuti 30 anni di Taekwondo 25 anni di cintura nera ecc. E come non ricordare poi, l'atleta che entra nell'élite del ciclismo mondiale grazie alla partecipazione nel 1961 "Parigi - Roubaix"... e da questo continuo srotolarsi concreto della vita, ecco affacciarsi l'artista che primeggia le "Clonazioni" e la "Ri-Creazione" per poi chiudere questo ciclo pittorico con "Ri-Vedere la retroguardia"... Oppure le opere enigmatiche di tematica onirica, non semplici, dai confini sfumati, sostanzialmente indecifrabile di altro pittore... O il nostro grande tenore che ci accarezza con la sua ugola... O il Pittore Scultore Fotografo sempre propenso al riciclaggio dei materiali e tutt'ora ancora crede che da cosa nasce cosa... Non dimenticandoci della Madre innamorata di Cristo e delle Anime o dell'Ecuemenico sostenitore del dialogo interreligioso "Non chiedere mai, ma dona. Dona agli altri la gioia di dare" fondatore de "La Casa del Fanciullo" nel 1947 oppure del fondatore de "La piccola Lourdes dei Martiri di Visciano e... o della testimonianza di fede viva e presente in mezzo a noi... e de "il Circolo Culturale & il Presepe Vivente illuminato di sorrisi e di gioventù sotto il cielo trapuntato di stelle... Buon Natale a tutti e godetevi il piacere della lettura.

Ersilia Altieri
Giornalista

Dedica

A Enzo, Gianfranco ed Antonietta

*...Anche se a volte non condivido le vostre idee,
sappiate che darei la vita affinché possiate realizzarle*

Ringraziamento

*Desidero ringraziare il prof. Francesco Fraioli
per la sua preziosa collaborazione*

Lettera a Franco Valeriani



Ciao Franco,
ogni volta che devo scrivere della scomparsa di un amico è sempre una cosa difficile ma... quello che mai avrei voluto scrivere, anche se, con gli occhi colmi di lacrime, DEVO farlo perché tu lo avresti fatto per me ed io non posso esimermi. Non so proprio da dove cominciare ed inizio col dire che... scrivere di te è una cosa facile, perché sei sempre stato una persona aperta e cordiale, una di quelle persone che, quando si riceve la gioia di conoscere si arricchisce sia la mente che il cuore. E tu, la tua amicizia, il tuo affetto e quanto di positivo possedevi lo hai trasmesso a me che l'ho sempre custodito con infinita gelosia. Anche se spesso le nostre discussioni ci alteravano terminavano sempre con un abbraccio perché restavamo incantati dai nostri sorrisi. Franco, chi l'avrebbe mai pensato che il nostro ultimo abbraccio fosse stato quello di venerdì 6 novembre 2015 quando venni, in compagnia di Peppino Altieri, a... romperti le scatole mentre la tua Cristina preparava il pranzo. Caro Franco, anche questa mattina, io e Peppino, alla stessa ora, siamo venuti a Caserta per vederti per l'ultima volta. Nei pochi minuti concessi neppure per un solo istante sono riuscito a staccare il mio sguardo dal tuo volto, in silenzio ci siamo detto tante cose. Sì! Abbiamo continuato a parlarci come tu mi hai insegnato: guardandoci. Ora che non sei più tra noi, sono certo che stai volando tra gli Angeli e da lassù potrai continuare a proteggere coloro che ti hanno amato e continueranno ad amarti, e sono certo di essere annoverato tra costoro. Caro Franco tu non sei andato via ma sei solo partito in anticipo ad aspettare il nostro arrivo per continuare, anche lassù, a guidarci. Caro Franco, ora che stai galoppando nell'immensa prateria del Cielo desidero farti una confessione: sì, avevi ragione tu, è vero che di nascosto piangevo quando non riuscivo ad accontentare le persone che a noi si rivolgevano per la soluzione dei loro problemi. A volte non volevo preoccuparti per cui ti negavo l'evidenza. Franco, aiutami, fammi sapere ora con chi potrò condividere.. "successi, sconfitte, delusioni, soddisfazioni, esperienze amare e dolci. Ci siamo spartiti i passi e i respiri asciugandoci le lacrime per poi ritornare a ridere. Tu, caro Franco mi hai insegnato a tenere i piedi sempre saldi per terra, una purezza innata nel cuore ed una immensa sensibilità nell'anima che, alla prima occasione rendeva i miei occhi lucidi ad ogni emozione". Quando ho ricevuto la notizia della tua nascita in Cielo, mi è crollato il mondo addosso. Ciao Franco, Cristina è disperata, non riesce a capacitarsi e si domanda se ha fatto tutto per te. E cosa dire di Franco e Rita? Eri la loro linfa "il papà più buono del mondo", e come potranno capacitarsi del tuo definitivo allontanamento le due tue principessine: Sonia e Sarah? E' trascorso solo un giorno e già avvertiamo la tua indispensabile presenza. Proteggici.
Ciao Franco, ti stringo in un abbraccio immenso come era il tuo cuore.
Pregherò per te ma adesso devi essere tu a guidare me. Ti prego, fammi sbagliare il meno possibile e restami vicino fino al tramonto.
Bellona, domenica 8 novembre 2015, ore 23,38.

Franco Falco

Andrea Adorno



Medaglia d'Oro al Valor Militare consegnata dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

""Caporal Maggiore Scelto, alpino paracadutista, nel corso dell'operazione "Maashin IV", mirata a disarticolare l'insurrezione afghana, conquistato l'obiettivo, veniva investito con la sua unità da intenso fuoco ostile. Con non comune coraggio e assoluto sprezzo del pericolo, raggiungeva d'iniziativa un appiglio tattico dal quale reagiva con la propria arma all'azione dell'avversario. Avvedutosi

che il nemico si apprestava ad investire con il fuoco i militari di un'altra squadra del suo plotone, non esitava a frapponersi tra essi e la minaccia interdicendone l'azione. Serriamente ferito ad una gamba, manteneva stoicamente la posizione garantendo la sicurezza necessaria per la riorganizzazione della sua unità.

Fulgido esempio di elette virtù militari".

Bala Morghab (Afghanistan), 16 luglio 2010.

Il Caporal Maggiore Capo M.O.V.M. Andrea Adorno è nato a Catania il 07 maggio 1980, ha iniziato la sua carriera militare, in qualità di volontario in Ferma Breve, presso l'85° Reggimento Addestrativo Volontari "Verona" a Montorio Veronese.

Nel 1999 venne promosso al grado di Caporale.

Nel 1999 ha frequentato il corso Operativo basico presso l'85° Reggimento Addestrativo Volontari "Verona" e successivamente il corso AIC-Caporali presso la Scuola Militare di Alpinismo di AOSTA, ora Centro Addestramento Alpino. Nel settembre 1999 ha prestato servizio presso il Battaglione Alpini Paracadutisti "Monte Cervino" in Bolzano. Da ottobre a dicembre 1999 ha conseguito la qualifica di "Paracadutista" presso la Scuola Militare di Paracadutismo di Pisa, ora Centro Addestrativo di Paracadutismo. Nel 2000 ha partecipato all'operazione "Joint Forge" a Sarajevo in Bosnia Erzegovina con il Battaglione Alpini Paracadutisti "Monte Cervino" con l'incarico di fuciliere/radiofonista.

Nel 2000 venne promosso al grado di Caporal Maggiore.

Nel 2001 ha frequentato il 5° corso Ranger al 9° Reggimento d'assalto "Col Moschin" in Livorno e sempre in quell'anno ha partecipato al 3° corso Anfibia di qualificazione Ranger. Nel settembre 2002, mentre si trovava in Teatro Operativo nell'operazione "ISAF" in Kabul Afghanistan, transitò in Servizio Effettivo. Nel 2002 venne promosso al grado di 1° Caporal Maggiore. Nel 2003 venne promosso al grado di Caporal Maggiore Scelto. Nel dicembre 2005, ha partecipato all'operazione "Antica Babilonia 6" in Iraq con il 14° Reggimento Alpini Paracadutisti Ranger "Monte Cervino" con l'incarico di fuciliere/radiofonista. Nel settembre 2007, ha partecipato all'operazione "Sarissa" in Afghanistan con 4° Reggimento Alpini Paracadutisti Ranger "Monte Cervino" con l'incarico di capo arma browning/fuciliere. Nel 2008 venne promoso-

so al grado di Caporal Maggiore Capo. Nel gennaio 2009 partecipa all'operazione "Sarissa" in Afghanistan con il 4° Reggimento Alpini Paracadutisti Ranger "Monte Cervino" con l'incarico di capo armabrowning/fuciliere. Nel aprile 2010, partecipò all'operazione "Sarissa" in Afghanistan con il 4° Reggimento Alpini Paracadutisti Ranger "Monte Cervino" con l'incarico capo arma minimi/fuciliere. Il 16 luglio 2010 partecipò alla operazione "Maashin IV" nei pressi del villaggio di Bala Morghab in Afghanistan. Nel luglio 2011 venne trasferito al 62° Reggimento Fanteria "Sicilia". Nell'agosto del 2012 partecipò all'operazione "Strade Sicure", in località Napoli con il 62° Reggimento Fanteria "Sicilia", con l'incarico di conduttore.



Il Caporal Maggiore Capo M.O.V.M. Andrea Adorno è insignito delle seguenti decorazioni/onorificenze/ricompense:

Croce Commemorativa per la Missione militare di pace in Bosnia;

Croce Commemorativa per la Missione militare di pace in Afghanistan;

Medaglia NATO Operazione ISAF in Afghanistan;

Croce d'argento per anzianità di servizio militare (Anni

Sedici);

Distintivo d'onore di Ferito in Operazione;

Elogio tributato dal Comandante dell'Italian Joint Task Force "Iraq" nel 2005;

Elogio tributato dal Comandante del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti Ranger "Monte Cervino" nel 2008;

Medaglia d'Oro al Valor Militare. Ha inoltre conseguito: il brevetto di Paracadutista Belga, nel 2001; il brevetto di Paracadutista Usa, nel 2005; il brevetto di Paracadutista Giordano, nel 2005.

E' sposato con la signora Valentina Giuffrida, ha due figli Paolo e Alberto; vive a Belpasso in provincia di Catania.

Sabato 5 dicembre 2015, nell'Aula Consiliare della Città di Bellona (CE), l'Associazione Dea Sport Onlus di Bellona (CE), ha conferito ad Andrea Adorno, l'Attestato di Benemeranza per:

Gesto eroico

Franco Falco

Ercole Del Gaudio



Ercole Del Gaudio a Canello ed Arnone, città di residenza, è il responsabile dell'OIPA - Organizzazione Internazionale Protezione Animali e ambiente, una organizzazione non governativa riconosciuta dalle Nazioni Unite. Lo scopo primario è la sensibilizzazione sulla tutela e la difesa dei diritti degli animali.

Ercole Del Gaudio è istruttore sportivo motorio nella disabilità rilasciato dalla scuola regionale dello sport di Napoli, insegnante tecnico di secondo livello attività di cinofilia agility e ubbidienza; responsabile provinciale dello CSEN (Centro Sportivo

Educativo Nazionale); settore cinofilia, delegato Ente Nazionale Cinofilia Italiana per attività agility utilità e difesa. Ercole Del Gaudio promotore di varie iniziative in campo cinofilo nel 2015 ha intrapreso un percorso formativo dal titolo Intesa Perfetta, dedicato al binomio uomo/cane, illustrando come comportarsi al meglio con il proprio fedele amico anche in occasioni di situazioni impreviste. Inoltre, il Del Gaudio ha coinvolto molti giovani per accudire i cani randagi del paese e durante l'estate si è fatto promotore di una campagna sull'abbandono degli animali nel periodo della partenza per le vacanze.

Sabato 5 dicembre 2015, nell'Aula Consiliare della Città di Bellona (CE), l'Associazione Dea Sport Onlus di Bellona (CE), ha conferito a Ercole Del Gaudio, l'Attestato di Benemerita per:

Particolare interesse verso gli amici a 4 zampe

Franco Falco

Gianfranco Paglia



Tenente Colonnello dell'Esercito in servizio presso la Brigata Bersaglieri "Garibaldi" di Caserta. E' Coniugato.

Istruzione e formazione:

Giugno 1989 - Diploma di perito meccanico

Settembre 1989 - Servizio di leva presso la Marina Militare

Ottobre 1991 - marzo 1992 Vincitore del 109° corso Allievo Ufficiale Pilota di Complemento presso l'Accademia Aeronautica di Pozzuoli.

Ottobre 1992 - Vincitore del 149° corso Allievo Ufficiale di Complemento. Cesano, Roma.

Marzo - maggio 1993 Ufficiale paracadutista 186° Reggimento Paracadutisti Folgore Siena.

Maggio - luglio 1993 Missione di Pace per la Somalia.

2 luglio 1993 Ferito in combattimento.

Ottobre 1995 - Insignito dal Capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, della Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Nel 1996 riprende a volare.

Nel maggio 1997 riprende servizio presso la Brigata Garibaldi.

Giugno-agosto 1997 - missione in Bosnia.

Maggio 1998 ritorna a pilotare un aereo con comandi disabili, velivolo SKY ARROW 450T, presso l'Aero Club Italia, Fiano Roma.

2 luglio 1999 di nuovo lancio con il paracadute grazie a Barbara Brighetti, atleta numero uno del team Sector No Limits.

Maggio-luglio 2004 missione in Kosovo con il 186° Reggimento Paracadutisti.

Dicembre 2004-aprile 2005 Missione in Iraq con la Brigata Bersaglieri Garibaldi.

Giugno - agosto 2007 Missione in Libano con la Brigata Paracadutisti Folgore.

Settembre 2007 Frequenta il 134° Corso di Stato Maggiore presso la Scuola di applicazione di Torino.

Aprile 2008-marzo 2013 - Deputato al Parlamento, capogruppo Commissione Difesa

Giugno 2013 - Consigliere del Ministro alla Difesa.

Dotato di iniziativa, spiccata intraprendenza e perseveranza, capacità organizzative e determinative. La sua storia ha ispirato la fiction *Le ali*, trasmessa su Rai Uno il 9 novembre 2008.

Sabato 5 dicembre 2015, nell'Aula Consiliare della Città di Bellona (CE), l'Associazione Dea Sport Onlus di Bellona (CE), ha conferito a Gianfranco Paglia, l'Attestato di Benemerita per:

Gesto eroico

Franco Falco

Nunzio Todisco - Tenore



Nasce a Torre del Greco (NA) l'11 giugno 1942. Debutta a Spoleto dicembre 1971 ne "I Pagliacci". Maestro di perfezionamento canto ed arte scenica. Si è esibito nei teatri più importanti del mondo tra i quali: in **Italia**: Alla Scala di Milano, S. Carlo di Napoli, Regio di Torino, Regio di Parma, La Fenice di Venezia, Reale Opera di Roma, Comunale di Bologna, G. Verdi di Trieste, G. Verdi di Pisa, Comunale di Siena, Comunale di Lucca, Morlacchi di Perugia, Comunale di Ancona, Pergolesi di Iesi, Comunale di Foggia, F. Cilea di Reggio Calabria, Sociale di Mantova, Vittorio Emanuele di Messina, V. Bellini di Catania, Massimo di Palermo, Sociale di Como, Rendano di Cosenza, Comunale di Urbino, Petruzzelli di Bari, Pierluigi da Palestrina di Cagliari, Carlo Goldoni di Livorno, Comunale di Modena, Comunale di Firenze, Maggio musicale fiorentino, ecc. ecc. **Estero**: New York Metropolitan Opera House, Cornegie Hall New York, San Francisco Memorial Opera House, Pittsburgh Opera House Pennsylvania, Gran Teatro Colon Buenos Aires, Caracas Opera municipal, London Opera House Covent Garden, Opéra de Paris, Opera Municipal Marseille, Opera de Montecarlo, Opera de Toulon, Carpentras Film Opera Festival, Gran Theatre d'Avignon, Campoamor de Oviedo, Opera municipal di Nizza, S. Carlos di Lisbona, Lille, Opera Municipal, Real Opera Madrid, Gran Teatre Barcelona, A.B.A.O. Bilbao e Arriaga Bilbao, Santiago de Compostela, P. Galdos de Las Palmas, Budapest Opera di Stato, Dublino Filarmonica Opera Gayety Theatre, Kork Opera House Irlanda, Opera di: Berlino, Stoccarda, Monaco, Amburgo e Bielfield, Atene Opera House Korea - Seul "AIDA" Inaugurazione storica del Teatro. **Teatri estivi ed arene**: Arena di Verona, Arena di Orange, Film Festival de Carpentras, Torre del Lago Puccini, Roma Terme di Caracalla, Anfiteatro Romano di Cagliari, Politeama di Lecce, Sferisterio di Macerata ed altri. **Repertorio**: Giuseppe Verdi: Otello, Il Trovatore, Ernani, I Masnadieri, I Due Foscari, La forza del destino. Giacomo Puccini: M. Butterfly, Tosca, Manon Lescaut, La fanciulla del West, Il Tabarro. Pietro Mascagni: Cavalleria rusticana. Ruggero Leoncavallo, I Pagliacci. Georges Bizet: Carmen. Camille Saint-Saëns: Samsone et Dalila. Gaspere Spontini: La Vestale. Umberto Menotti Maria Giordano: Fedora. Andrea Chenier. Gaetano Donizetti: Lucia di Lammermoor. Vincenzo Bellini: Norma. Richard Wagner: Il vascello fantasma. **Conferimento premi**: Premio alla carriera "Enrico Caruso"; Premio Zenatello, "Una vita per la lirica", Premio Nazionale Popolarità, "La vela d'oro", "Una vita per la Musica", "Premio Minerva d'Oro", "Riconoscimento all'Eccellenza", Premio "Sagittarius" Premio "Caruso - De Lucia", Premio "B. Gigli", "La Piastrina d'Oro", Premio "Del Monaco", Premio "Cilea", "Il Sagittario d'Oro", Premio "Cittadinanza Benemerita".

Sabato 5 dicembre 2015, nell'Aula Consiliare della Città di Bellona (CE), l'Associazione Dea Sport Onlus di Bellona (CE), ha conferito a Nunzio Todisco, l'Attestato di Benemerita per:

Una vita dedicata alla Musica

Franco Falco

Giovanni Maiello

Vittima del terrorismo



Il Caporale Maggiore Capo Scelto Giovanni Maiello nasce a Conversano (BA) nel 1977 e risiede a Bellona (CE) in via A. Diaz. Nel 2014 sposa Rosaria Cecere da Capua (CE). In servizio presso l'Organizzazione Penitenziaria Militare di Santa Maria Capua Vetere (CE). Mentre prestava servizio presso il 10° Reggimento di Manovra in Persano (SA) fu inviato con il contingente italiano in missione in Libano e precisamente a Shama. Durante un servizio di pattugliamento il convoglio su cui viaggiava il Caporale Maggiore Capo Scelto Giovanni Maiello fu investito dallo scoppio di una bomba. L'attentato avvenne fuori dall'area operativa assegnata ai caschi blu e compresa tra il confine israeliano a sud (la cosiddetta "Blue Line") e il fiume Litani a nord. I soldati di UNIFIL fanno solitamente affluire mezzi, personale e materiali nel porto e aeroporto di Beirut da dove raggiungono il sud del Paese, con colonne logistiche come quella italiana colpita. Muovendosi fuori dall'area loro assegnata, i caschi blu non hanno alcun modo di prevenire attentati anche perché il percorso stradale è obbligato e costituito dalla superstrada che unisce Beirut a Sidone. Sei soldati rimasero feriti tra cui il Caporale Maggiore Capo Scelto Giovanni Maiello. L'immediato intervento della Croce Rossa libanese riuscì a salvare i militari feriti, trasportandoli nell'ospedale di Hammoud, un piccolo sobborgo a nord-est di Beirut. Il 12 gennaio 2015 il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, conferì al Caporale Maggiore Capo Scelto Giovanni Maiello, la Medaglia d'Oro per Vittime del Terrorismo con la seguente motivazione: "Per l'evento verificatosi a Shama (Libano) il 27 maggio 2011".

Sabato 5 dicembre 2015, nell'Aula Consiliare della Città di Bellona (CE), l'Associazione Dea Sport Onlus di Bellona (CE), ha conferito a Giovanni Maiello, l'Attestato di Benemerenzza per:

Particolare attaccamento alla Pace

Domenico Valeriani

Tiziano Della Ratta

Il dovere di ricordare Tiziano, un Carabiniere, un Servitore dello Stato



L'Appuntato Scelto Tiziano Della Ratta, nasce il 27 settembre 1978 a Sant'Agata de' Goti (BN). Dopo l'arruolamento nell'Arma dei Carabinieri fu assegnato in servizio a Roma, trasferito al Comando Stazione Carabinieri di San Felice a Cancellò quindi assegnato al Nucleo Operativo di Maddaloni (CE). Per non dimenticare mai uomini come Tiziano, riportiamo che, con decreto del Presidente della Repubblica n. 2047 in data 29 maggio 2013, all'Appuntato Scelto Tiziano Della Ratta, è stata concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare "alla memoria" con la seguente motivazione: "Con ferma determinazione, esemplare iniziativa e insigne coraggio, presente in abiti civili per indagini di polizia giudiziaria all'interno di una gioielleria, non esitava, unitamente ad un commilitone, ad affrontare tre malviventi armati di pistola, entrati per perpetrare una rapina. Esponendosi coscientemente al fuoco dei malfattori, anche a protezione dei due clienti presenti, replicava efficacemente con l'arma in dotazione prima di essere mortalmente ferito e di accasciarsi esanime al suolo. Il pronto intervento di altri militari consentiva l'immediato arresto dei due rapinatori rimasti feriti, mentre altri otto correi venivano catturati nel corso delle successive e tempestive investigazioni. Fulgido esempio di elette virtù militari ed altissimo senso del dovere, spinti fino all'estremo sacrificio". - Maddaloni (CE), 27 aprile 2013. Infine l'Amministrazione Comunale di Sant'Agata de' Goti (BN), nel primo anniversario della scomparsa dell'Appuntato Scelto Tiziano Della Ratta, con una solenne cerimonia ha inteso intitolargli una piazza con lo scoprimento di un marmo commemorativo, in ricordo dell'eroica morte di un fedele servitore dello Stato che così riporta: "A ricordo dell'Appuntato Scelto dell'Arma dei Carabinieri Tiziano Della Ratta, Medaglia d'Oro al Valor Militare".

Ha lasciato la moglie Vittoria ed il figlio Alfonso di pochi mesi.

Sabato 5 dicembre 2015 nell'aula consiliare della Città di Bellona (CE), l'Associazione Dea Sport Onlus di Bellona, con una solenne cerimonia, ha ricordato la Medaglia d'Oro al Valor Militare, l'Appuntato Scelto dell'Arma dei Carabinieri Tiziano Della Ratta.



Domenico Valeriani

Francesco Fraioli



Nato a Napoli nel 1966, discende da una storica famiglia comitale che ebbe riconoscimenti dalla Casa Reale di Hérystal, dalla Signoria principesca degli Zampeschi di Forlimpopoli e dalla Casa Reale Normanna.

È figlio di Giovanni, nato a Sorrento nel 1938, insignito della Stella al Merito del Lavoro dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, e del titolo di Cavaliere del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio da S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, il quale si è compiaciuto di conferirgli anche la medaglia d'argento di benemerita "in conside-

razione dei suoi particolari meriti". Sua madre è Maria, *née* Bruno, nata a Napoli nel 1945, già catechista della Curia Arcivescovile di Napoli.

Si è laureato con lode in *Management e comunicazione di impresa* presso l'Università degli Studi di Teramo, ha conseguito con merito il Master in *Management per le organizzazioni complesse* presso l'Università della Tuscia di Viterbo, ed ha ottenuto il Master in *Multimedialità per l'e-learning* presso l'Università Roma Tre. È inoltre laureato in *Lingue e letterature straniere*, ed è in possesso di quattro Master e tre Perfezionamenti conseguiti presso le Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa" e Teramo. Ha frequentato il corso di management *Saper gestire i conflitti* presso la Scuola di Direzione Aziendale dell'Università "Bocconi" di Milano, a Roma il 1° Corso Nazionale sulla Comunicazione del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, ed ha seguito dei corsi nel Regno Unito presso il *Queen Margaret College* di Edimburgo e lo *Staffordshire Polytechnic* di Stoke-on-Trent. È in possesso del *Diploma di maturità scientifica* conseguito con il massimo dei voti presso l'Istituto "Bianchi" di Napoli dei Padri Barnabiti (medaglia d'argento 1982; medaglie d'oro 1983, 1984 e 1985; medaglia d'argento XXV 2010), e del *Diploma di maturità magistrale* ottenuto presso l'Istituto "Carlo Levi" di Marano di Napoli. Ha acquisito la qualifica professionale di *Programmatore EDP* della Regione Lazio e della Softlab S.p.A. di Roma. È stato vincitore di una borsa di studio e ricerca presso l'Istituto Scientifico H "San Raffaele" di Milano, polo universitario di medicina e scienze umane, dove ha collaborato anche come coordinatore di due importanti corsi di interesse internazionale. È stato due volte vincitore di contratti di insegnamento presso il C.d.L. in *Ingegneria Aerospaziale* dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", e cinque volte vincitore di contratti presso tutti i C.d.L. del medesimo Ateneo. Ha collaborato a vario titolo con le Università degli Studi di Roma "La Sapienza", di Napoli "Suor Orsola Benincasa", di Teramo, di Napoli "Parthenope", la Corte Suprema di Cassazione, la

compagnia Napoletanagas, l'Insalco S.p.A. di Roma, la Regione Campania, con il *Trinity College London* del Regno Unito, e con diversi Istituti di formazione superiore e professionale partenopei. È stato membro aggiunto sostitutivo della commissione per il concorso di ammissione alla 1^a classe "Eolo V" dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, docente di tre edizioni di corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, e membro del Comitato di Valutazione per un Progetto di sperimentazione autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione con DM 30.01.1997. Ha partecipato al progetto *ARISS* con la Stazione Spaziale Internazionale, è stato docente dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli dal Corso "Borea V" a "Sparviero V", è stato iscritto negli Albi dei docenti dell'Accademia Italiana della Marina Mercantile di Genova, ed è stato commissario d'esame del III P.I.T.P. - A.U.P.C. per l'Esercito Italiano (2° E.I. 2007) e la Marina Militare Italiana (62° CUMM). Ha avuto l'incarico di dirigente del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta quale Vice Capogruppo "Napoli" del Raggruppamento "Campania", con abilitazione alle funzioni di coordinamento per le professioni sanitarie e con esperienza di responsabile delle comunicazioni di Raggruppamento. È docente di lingua e civiltà inglese, è professore di lingua e civiltà francese, è iscritto nel Ruolo dei Periti e degli Esperti della Camera di Commercio partenopea, nell'Albo dei CTU del Tribunale di Napoli, ed è abilitato per le classi di concorso A345, A346, A245 e A246.

È autore di 100 tra pubblicazioni e articoli, e dal 2002 al 2005 ha avuto funzioni di caporedattore della rivista *Heliopolis. Culture e Civiltà*, edita a Napoli dalla casa editrice Luciano. Ha collaborato alla realizzazione di diverse dispense presso le Cattedre di Bibliografia e Biblioteconomia delle Università Roma Tre e "Suor Orsola Benincasa" di Napoli. È stato coautore di due *poster* congressuali, uno presentato presso l'Università di Trieste e l'altro al *National Exhibition Centre* di Birmingham, Regno Unito. È stato coautore di cinque comunicazioni presso un congresso nazionale di Roma ed è stato menzionato "*for his outstanding contribution to statistical analysis of data*" per una comunicazione ad un congresso internazionale a Marilleva (TN).

È insignito di numerose onorificenze, tra le quali: Grand'Ufficiale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme; Ufficiale dell'Ordine al Merito Melitense; Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana; Cavaliere di Grazia Magistrale del Sovrano Militare Ordine di Malta; Cavaliere dell'Ordine Equestre di San Silvestro Papa; Cavaliere di Merito del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio; medaglia di III classe per i grandi eventi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri; medaglia d'oro dalla Presidenza dell'Associazione Nazionale Carabinieri; medaglia d'argento di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio; croce di II grado al Merito della Croce Rossa Sammarinese; medaglia di bronzo dal Luogotenente per l'Italia Meridionale Tirrenica dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme; medaglia del Sovrano Militare Ordine di Malta per il 900° *Pie Postulatio Voluntatis*; medaglia del Sovrano Militare Ordine di Malta per il Pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto; distintivo *Jubilaris Peregrinatio A.D. 2000* dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme; *Certificate of Appre-*

ciation dal Comando Forze Alleate del Sud Europa della NATO; lettere di plauso "per la correttezza formale, l'attaccamento dimostrato alla Forza Armata ed al servizio" e per "alto senso di responsabilità ed elevatissimo rendimento" dall'Assistente Esecutivo del Vice Comandante in Capo le Forze Alleate del Sud Europa della NATO; due Attestati di Merito dall'Associazione Nazionale Carabinieri; Cittadinanza Onoraria di Rocca d'Arce (FR); Elogio dalla Città di Bellona (CE); nell'anno 2000 è stato nominato Accademico per meriti professionali di una Accademia Pontificia.

È stato in forza nell'Aeronautica Militare Italiana frequentando dapprima il 203° corso della SARVAM di Viterbo, ed in seguito assegnato alla Compagnia Mista Interforze AFSOUTH del Quartier Generale Italiano presso il Comando Forze Alleate del Sud Europa della NATO di Napoli. Due promozioni e qualificazione di "ottimo" nel rendimento dell'incarico.

Dopo il servizio militare ha partecipato al 4° corso informativo di *Elisoccorso* del 20° Gruppo Squadroni Cavalleria dell'Aria *Andromeda* dell'Esercito Italiano di stanza a Pontecagnano (SA), a cinque edizioni della gara internazionale per pattuglie militari *Dragon Recon* presso il Comprensorio Militare di Persano (SA) dell'Esercito Italiano, ed ha conseguito il Brevetto di rianimazione cardiopolmonare di base e defibrillazione precoce con uso di defibrillatori semi-automatici esterni della *Italian Resuscitation Council*. Ha partecipato ai corsi informativi della Croce Rossa Italiana di Diritto Internazionale Umanitario, antinfortunistica L. 626/94, e *Salute, ambiente e conflitti armati*.

Ha un figlio, Alessandro, nato a Napoli nel 2005, discendente da quel Domenico il cui figlio Francesco sposò il 28 settembre 1857 Dea Dei Cicchi, nata a Santopadre il 29 maggio 1831 († Santopadre, 27 agosto 1898); dalla loro unione nacque Luigi il 28 aprile 1861 a Rocca d'Arce, che sposò il 5 agosto 1883 Restituta Caruso, nata ad Arpino il 25 agosto 1864; loro ultimogenito fu Francesco, nato a Santopadre il 20 marzo 1908 († Sorrento, 1° dicembre 1944). Francesco sposò a Sorrento, il 16 novembre 1931, Genoveffa D'Esposito, nata a Sant'Agnello il 24 settembre 1906 († Sorrento, 7 novembre 1983). Quarto figlio di Francesco e Genoveffa è Giovanni, nato a Sorrento il 1° novembre 1938, che sposa l'11 ottobre 1965 Maria Bruno, nata a Napoli nel 1945: il loro primogenito è il nostro Francesco, nato a Napoli nel 1966.

Franco Falco



Nato a Napoli nel 1972, discende da una storica famiglia comitale che ebbe riconoscimenti dalla Casa Reale di Hérystal, dalla Signoria principesca degli Zampeschi di Forlimpopoli e dalla Casa Reale Normanna.

È figlio di Giovanni, nato a Sorrento nel 1938, insignito della Stella al Merito del Lavoro dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, e del titolo di Cavaliere del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio da S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, il quale si è compiaciuto di conferirgli anche la medaglia d'argento di benemerita "in considerazione dei suoi particolari meriti". Sua madre è Maria, née Bruno, nata a Napoli nel 1945, già catechista della Curia Arcivescovile partenopea. Si è laureato in *Conservazione dei beni culturali* presso l'Università degli Studi di Napoli "Suor Orsola Benincasa", ed ha conseguito il Master in *Strumenti, tecniche e metodologie innovative per la didattica* presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi di Teramo. È baccalaureando in *Scienze religiose* presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donnaregina", è in possesso del *Diploma di maturità scientifica* conseguito presso il Liceo Scientifico Statale "Agostino Maria De Carlo" di Giugliano in Campania, e del *Diploma di ragioniere e perito commerciale* ottenuto presso l'Istituto "Giancarlo Siani" di Napoli. Ha seguito il corso sul commercio elettronico e sugli sviluppi di marketing *L'e-business ritorna al business* presso l'IBM Italia.

Ha frequentato i laboratori di restauro della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli nel settore dei manufatti lignei, partecipando inoltre alle fasi preliminari e iniziali dell'intervento di restauro su arredi di pertinenza del Museo di Capodimonte in occasione della Mostra *Civiltà dell'Ottocento*. È stato tra i coordinatori della Mostra *Il Tesoro di San Castrese tra fede, storia e tradizione* di Marano, ed ha eseguito interventi di restauro sugli strumenti musicali del Conservatorio di S. Pietro a Majella.

Ha frequentato l'Istituto Diocesano per l'Iniziazione ai Ministeri del Seminario Maggiore Arcivescovile di Napoli: il 21 aprile 2008, presso il Duomo del capoluogo partenopeo, è stato istituito al Ministero del Lettorato da S.E. Monsignor Anto-

nio Di Donna, Vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Napoli, che lo ha istituito, il 24 maggio 2009, al Ministero dell'Accolito presso la Basilica della Madonna del Buon Consiglio e dell'Unità della Chiesa. Il 9 dicembre 2012, presso la Cattedrale Metropolitana di Santa Maria Assunta, è stato ordinato Diacono, primo livello dell'Ordine Sacro, da S.E.R. il Signor Cardinale Crescenzo Sepe.

Dal 1995 collabora in varie attività di apostolato, di volontariato e catechesi presso la Chiesa "San Castrese" di Marano: sensibile verso le problematiche sociali, si prodiga in attività caritative con il preciso impegno di adoperarsi per le crescenti necessità umanitarie. Collabora da anni come animatore parrocchiale volontario con il Centro "La Famiglia", che focalizza le attività in favore dei minori sfortunati (doposcuola popolare, colonia estiva, campi scuola) e degli adulti sofferenti e in crisi (centro di ascolto, banco alimentare, servizio agli anziani), sulla scia educativa di San Giovanni Bosco.

È stato vincitore di un contratto di insegnamento di *Critica artistica e del restauro* presso il C.d.L. in *Arredamento, interno architettonico e design* della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", dove ha anche tenuto un seminario di *Storia e tecnica della fotografia architettonica*. È stato funzionario commerciale della legatoria industriale "Salvatore Tonti" di Mugnano, Direttore amministrativo della "Advanced Renting s.r.l." del capoluogo partenopeo, ed ha partecipato alla manifestazione internazionale *Frankfurter BuchMesse* di Francoforte, alla *Med-print* di Napoli, alla *Europartenariat Italia Sud 2000* di Palermo, alla fiera internazionale *London Book Fair 2001* e *London Book Fair 2002* di Londra. Nel 2011 è stato membro effettivo del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta presso il Gruppo "Pompei" del Raggruppamento "Campania".

È insegnante di religione nelle scuole primarie, è Diacono della Curia Arcivescovile di Napoli, è iscritto nel Ruolo dei Periti e degli Esperti della Camera di Commercio partenopea, e nell'Albo dei CTU del Tribunale del capoluogo campano.

È autore di diversi articoli, tra i quali ricordiamo, nel 2002, *I fasti e le collezioni preziose dell'Armeria borbonica napoletana: le grandi commissioni e la politica interna degli anni 1734-1820*.

È insignito di diverse onorificenze, tra le quali: Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana; Cavaliere di Merito del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio; Croce di II grado al Merito della Croce Rossa Sammarinese; Attestato di Merito dall'Associazione Nazionale Carabinieri; nell'anno 2000 è stato nominato Accademico per meriti professionali di una Accademia Pontificia; nel 2003 viene nominato Accademico dell'Accademia di San Marciano di Torino. Nel 1998 è stato in forza al 225° Reggimento Fanteria Arezzo dell'Esercito Italiano, di stanza presso la Caserma "Cadorna" di Arezzo, ed è stato assegnato al 21° Reggimento Artiglieria Semovente da Campagna "Trieste" di stanza presso la Caserma "G. Perotti" di Bologna.

Ha tre figli: Maria Chiara, nata a Napoli nel 2003; Fabiana, nata a Napoli nel 2006; Giovanni, nato a Napoli nel 2009; discendenti da quel Domenico il cui figlio France-

sco sposò il 28 settembre 1857 Dea Dei Cicchi, nata a Santopadre il 29 maggio 1831 († Santopadre, 27 agosto 1898); dalla loro unione nacque Luigi il 28 aprile 1861 a Rocca d'Arce, che sposò il 5 agosto 1883 Restituta Caruso, nata ad Arpino il 25 agosto 1864; loro ultimogenito fu Francesco, nato a Santopadre il 20 marzo 1908 († Sorrento, 1° dicembre 1944). Francesco sposò a Sorrento, il 16 novembre 1931, Genoveffa D'Esposito, nata a Sant'Agnello il 24 settembre 1906 († Sorrento, 7 novembre 1983). Quarto figlio di Francesco e Genoveffa è Giovanni, nato a Sorrento il 1° novembre 1938, che sposa l'11 ottobre 1965 Maria Bruno, nata a Napoli nel 1945: il loro secondogenito è il nostro Rosario, nato a Napoli nel 1972.

Franco Falco

Giuseppina Marletti



Don Umberto Marletti nacque a Napoli il 28 aprile 1881: notevole esercente in quel di San Pietro a Patierno, partecipò attivamente alle attività cittadine dell'antico Casale angioino e visse nello splendido Palazzo Marletti, sito nei pressi della Scuola dedicata al poeta faentino Alfredo Oriani. Umberto sposò in I nozze, nel 1903, donna Marianna Moccia, figlia di Gaetano e Maria Teresa Ferrante. Successivamente, nel 1924, sposò in II nozze donna Lucia Manfrecola, figlia di Gennaro e Teresa Furino. Il 15 agosto 1972 don Umberto fece ritorno alla Casa del Padre.

Figlia di Umberto e Marianna fu donna Giuseppina, nata a Napoli il 20 marzo 1907. La sua infanzia tra-

scorse condizionata dagli eventi storici che videro l'Italia coinvolta in un conflitto armato fino all'armistizio di Compiègne dell'11 novembre 1918, e successivamente dagli avvenimenti campali della seconda guerra mondiale.

A 28 anni, il 31 agosto 1935, sposò Salvatore Bruno, nato nel capoluogo partenopeo il 7 agosto 1908, dal quale ebbe sei figlie e un figlio: il matrimonio durò 24 anni, fino al 25 ottobre 1959, data nella quale Salvatore rese l'anima a Dio.

Giuseppina fu donna di sani principi morali: si dedicò ai figli con amore e sacrificio, e durante gli anni affiancò il coniuge nell'attività di famiglia.

Fu devotissima verso la figura del Santo portoghese Fernando Martins de Bulhões, canonizzato in Italia come Sant'Antonio da Padova, e sensibile verso le problematiche sociali, si è sempre prodigata in attività caritative.

Giuseppina era sorella del più noto Nino Marletti, celebre cantante napoletano scomparso nel 2008, il quale condivise le luci della ribalta con gli artisti più affermati del panorama partenopeo.

Il percorso terreno di Giuseppina è terminato a Napoli il 25 agosto 1983 all'età di 76 anni, nel suo appartamento di Via Nuovo Tempio a San Pietro a Patierno.

Franco Falco

Padre Salvatore Martino



Missionario della nostra terra (Calvi Risorta) nella terra del Sol Levante (Giappone) 1953-1965 e 1983-1988.

Padre Salvatore Martino nasce a Petrulo di Calvi Risorta (CE) il 3 settembre del 1908. All'età di 10 anni entra nel seminario della Diocesi di Calvi e Teano, grazie anche all'incoraggiamento dello zio canonico della cattedrale. All'inizio del ginnasio è alunno del Pontificio Seminario Interdiocesano di Napoli. A sedici anni passa al Pontificio Istituto Missioni Estere (P.I.M.E.) di Monza per frequentare la seconda classe del liceo superando le perplessità del padre Nicandro e le resistenze della madre, Giuseppina Palmiero, che così si esprime "Se è volontà di Dio, parti e parti contento. Lo so che nel darti l'ultimo abbraccio cadrò morta

sulla soglia della nostra casa, ma morirò contenta, perché anch'io morirò per la fede". Da Monza passa a Roma, all'Università Gregoriana, dove nel 1931, a soli 23 anni e prima di essere ordinato sacerdote, si laurea in Teologia. Inizia la sua attività di prefetto degli studi e di insegnante nel seminario di Ducenta (CE) e nel 1933 estende tali incarichi, anche alla nuova casa di Aversa (CE), dove è anche vicerettore. Nel 1935 è nominato vicerettore del seminario teologico di Milano e professore di Dogmatica, Sacra Scrittura e Diritto Canonico. Si dimostra subito, nonostante la sua giovane età, uno dei professori più preparati; non solo per la conoscenza delle discipline, ma anche per le sue abilità didattiche e metodologiche. Nel 1941, trentatreenne, torna a Ducenta ed è rettore della Comunità locale e di quella di Aversa. Nel 1943 viene istituita la Regione Meridionale del P.I.M.E. e Padre Paolo Manna (beatificato da Giovanni Paolo II) ne è il primo superiore e lo sceglie come suo più stretto collaboratore e consigliere.

Padre Gaetano Maiello, in un breve ma corposo profilo del missionario caleno scrive che "I più anziani abitanti di tutto l'agro aversano lo ricordano ancora per la sua affabilità, le capacità di insigne predicatore, rese ancora più attraenti dalla sua figura imponente. Sacerdoti e comunità religiose lo ebbero confessore e consigliere illuminato, i giovani si entusiasmarono ascoltandolo, gli alunni lo giudicavano il loro miglior professore. Era con se stesso e con i suoi collaboratori di una notevole severità, che alle volte incuteva soggezione, ma nei rapporti personali con gli alunni sapeva essere dolce e affettuoso, quando era necessario. Anche contro il parere di qualche suo collaboratore, seppe "salvare" la vocazione di molti alunni, che poi sono stati ottimi missionari".

Ma le numerose qualità e tutti gli incarichi ricoperti, sempre con successo, non fanno mai affievolire in Padre Martino la sua principale aspirazione: partire per le missioni. Il P.I.M.E. da tempo ha in programma di inviare suoi missionari in Cina dove i mis-

sionari vengono imprigionati, giudicati in processi di piazza, condannati e alla fine espulsi dalle numerose missioni che hanno lì impiantato. Andare in Giappone, oltre che essere finalmente la realizzazione di un sogno, è una forma di compensazione alle delusioni cinesi. L'Istituto nel 1952 forma la delegazione dei Padri missionari, comprendente naturalmente anche Padre Martino, per la missione "Sol Levante".

La cerimonia della consegna del Crocifisso ai missionari partenti avviene il 28 ottobre del 1952 nella Chiesa della Mostra d'oltremare di Napoli alla presenza di S.E. Mons. Nigris e del Nunzio Apostolico, in rappresentanza del Sommo Pontefice, S.E. Mons. Pollio.

Nel discorso di addio, pronunciato a nome dei 18 missionari partenti di 4 Istituti, egli esclama "... Grazie, Eccellenza, del Crocifisso che ci avete piantato nel cuore, più che posato sul petto. Questo crocifisso sarà la nostra arena, la nostra bandiera, il nostro conforto, la nostra speranza. Quante volte ce lo stringeremo al cuore, lo copriremo di baci e di lacrime, ci aggrapperemo a Lui nei momenti dello sconforto e dello scoraggiamento. Dandoci il Crocifisso Voi ci avete voluto dire che non andiamo nel mondo a predicare una religione, una scienza, una civiltà qualunque: ma andiamo ad annunciare la civiltà della Croce. Le persecuzioni, gli insulti, i processi non riusciranno a strapparci dal cuore l'amore per il Papa e la storia della Chiesa che tanti nostri confratelli stanno scrivendo con il loro sangue, noi, con la grazia del Signore, speriamo di continuarla a scrivere con lo stesso stile".

Padre Martino, nel momento dell'addio sente fortemente anche il richiamo della sua famiglia naturale e le rivolge un accorato pensiero "Grazie papà, di avere un giorno approvato la vocazione del tuo figlio; delle preghiere che per lui hai fatto, perché il Signore facesse suonare anche per lui l'ora della realizzazione di un sogno missionario! Tu ti avvicini al tramonto della vita: invano i tuoi occhi cercheranno tuo figlio accanto al tuo letto di morte. Ma la gioia e l'onore di aver dato un figlio al Signore, perché ne annunci la verità e l'amore alle genti lontane, renderanno sereno il tuo passaggio all'eternità. Grazie fratelli, sorelle, parenti tutti, delle vostre tenerezze, del vostro affetto! Gli spazi non separeranno i nostri cuori, ugualmente riscaldati dall'amore di Cristo". Padre Martino conclude il suo pregnante e forte discorso di addio esclamando, con voce ferma e convinzione totale "Beato quel giorno in cui mi sarà dato di soffrire molto per una causa sì santa e sì pietosa, ma più beato quello in cui fossi trovato degno di spargere per essa il mio sangue e di incontrare tra i tormenti la morte".

Padre Salvatore Martino giunge in Giappone il 10 febbraio del 1953 ed inizia a Saga l'opera di evangelizzazione e la continua, poi, a Tokio fino al 1965. In queste due città si costruiscono asili, si rivolgono inviti di collaborazione a congregazioni femminili, si aprono nuove residenze, si intensifica il lavoro di propaganda e, cosa più importante, si cerca di dare una più profonda formazione spirituale e intellettuale ai vecchi e nuovi cristiani. Durante questo periodo, nel 1959, è eletto Superiore Regionale di Hong Kong (Cina) e del Giappone e proprio in tale veste rientra, nel 1965, in Italia per partecipare all'Assemblea Generale del P.I.M.E. e in tale assise viene nominato Direttore della Regione Meridionale del P.I.M.E.. Nel 1970 viene destinato dall'I-

stituito ad uno degli incarichi più prestigiosi e impegnativi: la sua collaborazione alla Segreteria di Stato Vaticano, sezione Estremo Oriente, accanto al Cardinale Benelli e al suo successore. Nel 1983, a 75 anni, l'Istituto gli consente di lasciare quell'attività e chiede e ottiene di ritornare in Giappone dove spera di restare fino alla morte. Il 29 dicembre del 1988, purtroppo, è costretto a far ritorno in Italia causa un melanoma diffuso nella regione toracica. Operato d'urgenza a Roma, 4 giugno del 1989, viene informato della serietà della sua malattia e questi accetta, con grande serenità, la prospettiva di un breve periodo ancora da vivere. Trascorre la convalescenza nella sua "Petrulo" di Calvi Risorta che gli è stata sempre nel cuore e riceve spesso la gradita visita, amorevole e piena di spiritualità, del Vescovo Diocesano Mons. Francesco Tommasiello. A Calvi Risorta, assistito premurosamente dal fratello Pietro e dal nipote Alberico e tecnicamente dalla moglie di quest'ultimo, Maria Carmela Perrotta - medico -, il 26 giugno del 1990, lascia la nostra terra per la Missione Cielo. I resti mortali, per sua espressa volontà, riposano nella cappella funeraria del P.I.M.E. di Ducenta e vengono spesso visitati da cittadini giapponesi tra i quali Teresa FuniKò e la famiglia Toshio Mityo Watamare con tre bambini: questi cristiani giapponesi vengono appositamente per visitare la Sua tomba e deporvi fiori e preghiere.

Il 28 giugno del 2015, nel salone del Centro Diocesano per la formazione giovanile "Don Milani" di Calvi Risorta, a cura degli "Amici dei Missionari del P.I.M.E." è stata ricordata la figura apostolica di Padre Salvatore Martino, nel 25° anniversario della sua dipartita. Ha presentato la manifestazione l'ex seminarista avv. Loreto Dello Vicario, ha introdotto i lavori P. Alfredo Di Landa, ha illustrato la figura apostolica del missionario caleno l'ex seminarista prof. Ferdinando Rostan ed ha concluso i lavori P. Giampiero Bruni, missionario del P.I.M.E., con la testimonianza "La Chiesa in Giappone oggi".

Alla manifestazione, hanno partecipato, tra gli altri, i 4 nipoti: Nicandro, Salvatore e Giuseppe venuti appositamente da Roma ed il caleno Alberico; il Rettore del Santuario P.I.M.E. Sma Trinità Montagna Spaccata di Gaeta P. Pasquale Simone ed il suo collaboratore P. Vincenzo Bruno; i Passionisti della Scuola Apostolica di Calvi Risorta PP. Ludovico Izzo e Carlo Cautillo; il parroco della Parrocchia San Nicandro V. e M. (Parrocchia del P. Martino) don Vittorio Monaco; il Diacono prof. Antonio Laurenza; gli ex seminaristi del P.I.M.E. prof. Stefano Izzo, Giovanni Parisi e Salvatore Izzo; le suore del Centro Diocesano "Don Milani" Paola, Monica ed Ivana; i rappresentanti delle associazioni del territorio e delle Istituzioni locali.

Carminé Izzo

Lorenzo Maciariello

Lorenzo Maciariello e Angelo Capuano, sono stati protagonisti, per un cinquantennio, della vita sociale-politica e amministrativa del comune di Calvi Risorta. Entrambi, legati anche da profonda stima ed amicizia, hanno operato nella sfera professionale, pubblica e politica con dedizione, passione, impegno, imparzialità e rettitudine. Il loro agire si è caratterizzato, essenzialmente, nel rispetto dell'avversario considerato mai un nemico da abbattere ma sempre e soltanto un oppositore. Oggi, purtroppo, è cosa molto rara.

Lorenzo Maciariello nasce a Rocchetta e Croce (CE) il 15 febbraio del 1928, in una casa di campagna, a ridosso del comune di Giano Vetusto (CE), da famiglia contadina. I genitori Gaetano e Maria Cangiano allietano la loro casa di altri sei figli: Gaetano, Salvatore, Giovanni, Mario, Benito e Antonio. Lorenzo, in



giovane età, consegue il diploma di geometra e subito mostra le sue notevoli capacità tecnico-professionali. Sposa l'ins. Filomena Bonacci da Calvi Risorta dove fissa la sua dimora. Dalla loro unione nascono cinque figli: Gaetano, medico chirurgo, Alfredo, architetto, Claudio, notaio, Maria, medico-anestesista e Dario, avvocato. Dal temperamento sanguigno subito si getta nell'agone politico e dal 1960-1965 è assessore ai Lavori Pubblici e dal 1965 al 1968 è sindaco del comune di Calvi Risorta.

Nell'assolvere entrambi gli incarichi profonde energie e dimostra competenza ed i risultati per l'intera cittadina di Calvi sono subito evidenti. Pertanto il decennio 1960-1970 segna

per Calvi l'inizio di una vera rinascita. Le scuole hanno i loro edifici, il comune la sua sede, la rete idrica viene iniziata e completata con l'istallazione di fontane pubbliche in luoghi opportuni e gli allacciamenti alle abitazioni, la costruzione di una nuova rete fognaria, la continuazione e l'intensificazione della sistemazione delle strade interne, l'ampliamento del cimitero con la dovuta illuminazione e la crea

E Lorenzo Maciariello, consapevole ormai di non poter più dare quanto avrebbe voluto, è costretto ad arrendersi. Poi il male che non perdona e la coraggiosa richiesta ai familiari di non insistere in terapie che potessero solo prolungargli di qualche giorno o mese la vita lo porta a scrivere "E' un atto di coraggio che chiedo io a voi..., ed io so quanto vi costa, come voi sapete quanto costa a me...".

Lorenzo Maciariello, all'età di 58 anni, il 19 maggio del 1986, conclude la sua esistenza terrena. La ferale notizia e la sua figura trovano attenzione nei quotidiani "Il Mattino" del 26 e 29 maggio e del 13 luglio del 1986, l'Avanti del 9 luglio 1986 e Campania libera del 10 ottobre del 1986.

Nel trigesimo della sua scomparsa il segretario della locale sezione del P.S.I. Andrea

Izzo, coadiuvato dai membri del direttivo, organizza una significativa cerimonia di commemorazione nella quale gli viene intitolata la locale sezione. In tale circostanza Raffaele Bonacci sostiene che "Non sarà possibile appropriarsi, in un certo senso della sua figura e della sua eredità morale se non facendo i conti con il "leitmotiv" di tutta la sua vita"; Angelo Capuano "Lorenzo ha lasciato, passando, un'impronta incancellabile, un esempio non facile da seguire, un'eredità morale che resterà come patrimonio della comunità calena e che sarà nostro dovere conservare"; Luigi Izzo, Sindaco di Calvi Risorta, "Devo riconoscere e dare atto pubblicamente che Lorenzo Maciariello è stato, in politica, un avversario corretto, esemplare, leale"; Giovanni Lagnese, componente del direttivo della Federazione provinciale P.S.I e Rettore del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli, "Nella mia mente rimarrà sempre impresso il suo garbo, il suo stile, la dignità di uomo semplice, di quella semplicità che ci accomuna di fronte ai grandi problemi della vita e che rende grandi le persone"; Marcellino Piazza, consigliere provinciale, "Egli credeva negli ideali di libertà e di giustizia, quella giustizia per la quale oggi si continua a lottare e, proveniente e formato dal mondo contadino, credeva profondamente nell'elevazione di questa nobile categoria per la quale ha sempre lottato e ne ha saputo comprendere le esigenze e gli autentici bisogni"; Gaetano Maciariello, figlio, "Prima di morire ci ha detto come dovremmo leggere tutto quello che lui ha fatto, ci ha detto che chiedeva a noi di essere coraggiosi, anche se capiva che questo coraggio costava molto. E' la stessa cosa che ha chiesto e che ha fatto in tutta la sua vita"; Claudio Maciariello, figlio, "Mio padre è stato sempre un compagno difficile per coloro che gli sono stati vicino, per coloro che sono stati i suoi compagni di lotta, difficile perché mio padre aveva sempre tanto di quell'entusiasmo, tanta di quell'energia irruente, credeva tanto nelle cose che faceva, che sferzava ripetutamente, e qualche volta anche senza che ce ne fosse effettivo bisogno, tutti coloro che gli erano vicino per invitarli a tenere il suo stesso passo, per invitarli a lottare con la sua stessa energia e determinazione"; Carmine Iodice, consigliere regionale, "La figura e l'opera di un cittadino così grato e così amato non soltanto dai socialisti -che è stato un uomo imparziale, che ha dato tutto se stesso per la causa del proprio Comune- certamente saranno ricordate da tutti i cittadini"; Raffaele Raucci, segretario provinciale della Federazione del P.S.I., "Questo compagno ha saputo avere sempre un ruolo determinante come amministratore e come compagno impegnato e, seppur afflitto da gravissimo male, non ha saputo mai mettersi da parte. Anche stando a casa sua sapeva dare consigli, sapeva mettersi a telefono e consigliare. Questo bagaglio deve essere patrimonio degli amministratori, di quegli uomini impegnati politicamente perché solo attraverso la moralità, l'umiltà e la dignità si riescono a recepire le istanze che oggi, più che mai, provengono da tutti i cittadini". Fra pochi mesi ricorre il trentesimo anniversario della sua prematura e dolorosa scomparsa ed il tempo non ha scalfito, minimamente, la sua figura che resta sempre nitida, valida e attuale.

Carmine Izzo

Angelo Capuano



Angelo Capuano nasce da Antonio, modesto imprenditore edile e da Maria Izzo, casalinga, a Calvi Risorta l'11 luglio del 1920. I genitori allietano la loro casa di altri due figli Giuseppe e Michele. All'età di 12 anni, nel 1932, entra come alunno passionista nel Convento di Calvi Risorta e nel 1936 lascia l'alunnato conventuale per far ritorno in famiglia. Il 18 febbraio del 1940 mentre prepara, con entusiasmo e lena, l'esame di abilitazione magistrale, è chiamato alle armi: destinazione l'Africa settentrionale. La partenza avviene il 19 febbraio del 1940 a bordo della motonave "Liguria", con la qualifica militare di geniere. Prima sosta a To-

bruk, poi a Bengasi e successivamente a Bardia. Primo incontro con la guerra lo ha il 21 giugno del 1940 a Bardia dove gli inglesi portano a termine il loro compito distruttivo senza trovare alcuna valida opposizione. L'offensiva italiana si sposta a Sferzen e successivamente a Giarabub, un'oasi della Marmarica posta verso sud sul confine egiziano a 200 km dal mare. Il 21 giugno del 1941 a Giarabub viene fatto prigioniero, insieme al suo contingente, dalla marina inglese. Viene trasferito prima nel campo di prigionia di Gineifa in Egitto sulle rive del Canale di Suez e poi con la nave olandese "Nieuw Holland" a Zonderwat in Sud Africa. Dopo alcuni giorni tutti i prigionieri presenti a Zonderwat vengono imbarcati con destinazione Regno Unito. Nella primavera del 1942 l'intero contingente di prigionieri sbarca a Glasgow in Scozia e Angelo Capuano subito viene impegnato in lavori agricoli e di carpenteria prima a Denny, poi a Perth e successivamente a Covea. Il 18 marzo del 1946, finalmente, la guerra era già finita da tempo, ottiene la tanto agognata liberazione. Inizia il viaggio verso casa dal porto di Liverpool e lo conclude al porto di Napoli ove viene prontamente trasportato al campo di smistamento di Afragola da dove inizia il viaggio in treno, naturalmente senza biglietto perché non aveva moneta, per Sparanise e da qui, in carrozzella, a Calvi Risorta. Ha lasciato Calvi Risorta il 18 febbraio del 1940 e vi ritorna solo il 27 marzo del 1946, dopo sei anni, un mese e sette giorni.

Angelo Capuano dopo il ritorno in Italia si accorge che gli anni passati in Scozia gli hanno lasciato un ricordo non facile da cancellare e all'età di 80 anni, nel 2000, accompagnato dal genero, Vincenzo Ricamato, rivisita i luoghi della prigionia e fa visita alle famiglie che aveva frequentato. Quanto descritto è stato tratto da un testo autobiografico, recentemente scritto, dal Capuano dal titolo "Memorie di guerra e prigionia" ove nella premessa afferma che "...Il tempo più bello della vita di ogni individuo è certamente quello della giovinezza. Le prime piacevoli esperienze, i primi sogni, i primi amori fanno sì che il ricordo di quell'età si imprima nell'animo di ognuno e lo accompagna per l'intera esistenza. Non sempre, tuttavia, la naturale nostalgia di quell'aurea età è associata a ricordi altrettanti piacevoli. Purtroppo c'è stato un periodo in cui la parola "giovinanza" era solo il titolo della canzone di un regime che an-

nullò la gioventù, strappò ai giovani sogni e illusioni e, sequestrandoli nel fiore dell'età, li gettò in una dissennata e criminale avventura, dalla quale tornarono, quelli che ebbero la fortuna di tornare, vecchi nello spirito e nel morale. Io fui tra questi: non ho avuto gioventù; i migliori sei anni della mia vita mi furono scippati da quella folle ventata di pazzia. Furono sei anni vissuti sballottato per il mondo, tra paure e pericoli, speranze e illusioni, lutti e dolori. Eppure con l'avanzare degli anni, giunto ormai all'età in cui il passato diventa un unico e nostalgico rimpianto, dal ricordo di quel periodo affiorano persone ed episodi che la memoria ha tenuto in serbo e che suscitano sensazioni di profonda tristezza o di malinconica nostalgia. La guerra sciagurata, in cui fui coinvolto giovanissimo e che mi risparmiò la vita, mi colpì ugualmente in modo crudele, lasciandomi in retaggio il perenne ricordo di amici di me più sfortunati con i quali avevo diviso disagi e speranza, desideri e paure e che ora giacciono in tombe senza nome sperdute nell'immensità di un lontano deserto. La lunga prigionia, tra vicende per lo più avverse, raramente fu interrotta da brevi pause in cui la sorte si degnava di immettere un raggio di sole nella triste realtà di una vita desolatamente monotona. Essa, tuttavia, lasciò il nostalgico ricordo di persone ed episodi che è difficile dimenticare; e spesso, con maggior frequenza avanzando nell'età, sono stato tentato di lasciare una memoria scritta di queste particolari ed anomale vicende che hanno segnato la mia gioventù. Ho sempre indugiato, sia per una certa naturale indolenza, sia perché non ritenevo potesse interessare eventuali futuri lettori. L'avvicinarsi, purtroppo, del fatale momento dopo il quale finirebbe ogni possibilità, mi ha finalmente indotto ad affrettarmi nell'affidare ad un documento scritto quello che altrimenti finirebbe con me. Può sempre succedere, mi son detto, che in un tempo a venire, qualcuno, frugando in vecchi scaffali, possa trovare un ingiallito documento e, spinto dalla curiosità, leggere le vicende riguardanti un avo lontano di cui, forse, ignorava il nome e l'esistenza".

Angelo Capuano nel 1947 riprende gli studi interrotti per la guerra e consegue a Caserta, brillantemente, l'abilitazione magistrale e successivamente si inserisce, con pieno merito, nel mondo della scuola. Nel 1950 sposa la bella e interessante diciottenne Teresa Guglielmo da Monteroduni (IS) e dal loro matrimonio nascono tre adorate figlie: Maria Gemma, Anna Maria e Antonella, tutte insegnanti.

Nel primo dopoguerra fonda a Calvi Risorta, con il compianto Cassio Izzo, la Democrazia Cristiana ed abbandona la sua creatura non appena personaggi e simpatizzanti del regime fascista incominciano ad avvicinarsi, con sempre più insistenza, al nuovo partito ed approda, entusiasta, al Partito Socialista Italiano. Svolge dal 1946 agli inizi degli anni '90 un ruolo politico di primo piano. E' membro del Consiglio Comunale, ininterrottamente, dal 1946 al 1980; svolge le funzioni di assessore comunale dal 1960 al 1963 e ricopre la carica di Sindaco dal 1968 al 1970 e dal 1975 al 1980. In tali anni, tra le tante opere programmate e realizzate, provvede a completare l'edificio della Scuola Media e a dotare la stessa dell'arredo necessario; amplia il sistema viario di fognature alle nuove arterie comunali nel frattempo realizzate; attiva il trasporto gratuito alunni con la dotazione di uno scuolabus comunale; viene istituita la Dire-

zione Didattica per le scuole elementari e materne comprendente anche le scuole del Comune di Rocchetta e Croce; avvia e segue l'iter per la realizzazione di strutture abitative per l'edilizia economica e popolare; amplia la pianta organica del personale comunale; provvede all'ampliamento di Piazza San Paolo (con la disponibilità dei PP. Passionisti) e pone in essere la qualificazione di Piazza Umberto I; alcune strade interpoderali sono oggetto di interventi significativi; avvia l'iter per un nuovo piano regolatore comunale. Per diversi lustri è segretario della locale sezione del P.S.I. e segretario della locale Confraternita del SS. Rosario. Compie anche alcuni viaggi negli Stati Uniti d'America con intenti affettivi e culturali. E' autore e regista del dramma sacro "San Nicandro V. e M.", della commedia "Il sangue e sangue" e del dramma storico "La caduta di Cales".

Nel 2009 perde l'amata consorte causa "il male del secolo" e supera, anche se a fatica, quest'altra prova della vita circondato dall'affetto delle tre figlie e seguito, premurosamente, dalla figlia Anna Maria e dal genero Pasquale Zona.

La stima, l'affetto, la riconoscenza della città di Calvi Risorta per il suo costante e disinteressato impegno sociale profuso in tanti decenni, a favore della comunità calena tutta, senza esclusione alcuna, è sempre più palpabile e il suo stile è da indicare come modello da seguire alle nuove generazioni.

Carmine Izzo

I Passionisti e Calvi Risorta

1925 - 2015 Novant'anni di storia, fede e cultura.

Il 6 agosto del 1925 i Padri Passionisti presero possesso del Seminario di Calvi Risorta (CE), di proprietà della Diocesi di Calvi, abbandonato e ridotto in pessimo stato e subito diedero inizio ai lavori di restauro per accogliere gli alunni provenienti dal convento di Paliano (FR).

La Comunità Passionista della Congregazione della Passione di Gesù Cristo - Provincia Beata Vergine Maria Addolorata - vi si stabilì nel gennaio del 1926. La Congregazione dei passionisti, ricca di una fioritura di santità, è stata fondata da San Paolo della Croce (Ovada 1664 - Roma 1775), uno dei più grandi mistici e missionari del settecento. I passionisti portano sull'abito un "segno": un cuore bianco sormontato dalla croce con la scritta "JESU XPI PASSIO" (la passione di Gesù). Il Crocifisso è la loro specialità.



Diffusi in tutto il mondo e fedeli al carisma del Fondatore sono i testimoni della passione di Gesù "l'opera più stupenda dell'amore divino". I primi alunni ospitati nel seminario di Calvi furono in numero di 36 di cui 26 provenienti da Paliano e 10 direttamente dalle famiglie. Il primo Superiore fu P. Filippo Cipollone che lavorò sodo per preparare all'Istituto i futuri missionari del Crocifisso. Il lavoro di sistemazione della Scuola Apostolica, cominciato da P. Cipollone e dalla Comunità, è stato proseguito fino ai giorni nostri. Tutti i padri superiori hanno fatto a gara per rendere sempre più accogliente la Casa, affrontando duri sacrifici e pertanto meritano di essere ricordati e vengono riportati in ordine cronologico: P. Filippo Cipollone 1925-1928, P. Raimondo Volpicelli 1928-1931, P. Piergiovanni Santucci 1931-1934, P. Ermenegildo Stranieri 1934-1937, P. Filippo Cipollone 1937-1939; P. Raimondo Volpicelli 1939-1940, P. Luca Viola 1940-1945; P. Giuseppe Amoriello 1945-1948, P. Giovanni Cristiani 1948-1952, P. Bernardino Cerroni 1952-1953, P. Celestino Feluca 1954-1956, P. Norberto Russo 1956-1959, P. Giacomo Gagliardi 1959-1965, P. Bartolomeo Avagliano 1965-1968, P. Mauro Schina 1968-1971, P. Ludovico Izzo 1971-1974, P. Emanuele Mercone 1974-1978, P. Giacomo Gagliardi 1978-1982, P. Antonio Graniero 1982-1986, P. Mario Caccavale 1986-1990, P. Emiddio Petringa 1990-1994, P. Mario Caccavale 1994-2003, P. Enrico Cerullo 2003-2007, P. Pierluigi Mirra 2007-2011, P.

Amedeo De Francesco 2011- L'apertura della Casa avvenne il 21 marzo del 1926 alla presenza del Rev.mo Superiore Generale P. Leone, P. Luca - 1° consultore generale - P. Tito - procuratore generale - P. Angelo - Provinciale con i suoi due consiglieri - Da quel momento tra i Padri Passionisti e la Comunità di Calvi Risorta si instaurò un clima di stima, amicizia e collaborazione che nel tempo si è sempre più consolidato. Tutti i membri della Comunità Passionista operarono sinergicamente ed i risultati non tardarono a venire tanto è vero che la Sacra Congregazione dei Religiosi, in data 31 luglio 1930, fece pervenire al Superiore, P. Raimondo Volpicelli, il regolare Rescritto per la erezione canonica del "Ritiro" di Calvi Risorta. Nel rispetto della Congregazione i Passionisti della Casa decisero di mettere la stessa sotto la protezione della Vergine Addolorata e ne è testimonianza la statua dell'Addolorata che trovasi, ancora oggi, esposta sull'altare maggiore del Cappellone al 1° piano.

Nel 1932 la Scuola Apostolica si premurò, con il vice direttore P. Bernardo Fiore, di pubblicare un foglio volante "Formiamo i missionari del Crocifisso" che poi divenne mensile dal titolo "Il piccolo Araldo del Crocifisso" e nel 1945 la testata fu modificata in "L'Araldo del Crocifisso". Nel 1979 la direzione della rivista fu trasferita a Napoli, casa provincializia e la rivista prese il nuovo titolo "Presenza Missionaria Passionista" ed attualmente ha un'uscita trimestrale ed è diretta da P. Giuseppe Comparelli con redattore P. Pierluigi Mirra.

La 2° guerra mondiale non risparmiò neanche la Casa Apostolica e nel bombardamento del 9 ottobre del 1943 cadde il P. Carmine Pitocchi, nativo di Calvi Risorta e nella vicina Bellona (CE) caddero, per rappresaglia, P. Remigio, Fra Gerardo e l'allunno Gennaro Filaccio, tutti bellonesi, con altre 51 persone.

Nella cava, ove furono trucidati, è stato eretto un mausoleo-ossario a ricordo. I danni bellici furono riparati tempestivamente e nel dicembre del 1949, il Superiore Generale dei Passionisti, P. Alberto Deane, argentino, si portò a Calvi e nell'osservare, compiaciuto, l'imponente struttura esclamò "Questo alunnato, terminato i lavori, sarà il più bello di tutta Europa". L'ottimo lavoro ed i risultati lusinghieri ottenuti dalla Scuola Apostolica ebbero pubblico riconoscimento il 5 luglio del 1958 allorché il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della P. I., on. Aldo Moro, conferì alla stessa la medaglia d'Oro.

Il terremoto del 23 novembre del 1980 danneggiò anche la Scuola Apostolica che venne dichiarata inagibile e gli alunni furono tutti trasferiti in altri conventi e da allora la stessa non ha più ospitato alunni passionisti. Dai documenti esistenti in sede si rileva che dal 1926 al 1980 oltre un migliaio di alunni sono stati ospitati nella Casa. Eugenio Milana di Napoli fu il primo alunno che arrivò al sacerdozio e celebrò, proprio a Calvi, il 27 febbraio del 1933, la sua prima Messa. Attualmente la Scuola Apostolica non prepara più alunni al sacerdozio e alle missioni ma svolge, nel contempo, un compito assai delicato ed una funzione sociale di rilievo.

Essa è aperta a tutti, vi si svolgono al suo interno manifestazioni religiose, culturali, sociali e vi si tengono mostre, convegni, dibattiti, corsi di aggiornamento per laici che operano nella pastorale locale, ritiri organizzati da associazioni e da parrocchie ed an-

che il significativo raduno annuale degli ex alunni passionisti (ASEAP) organizzato egregiamente dal Padre Spirituale P. Ludovico Izzo e dal presidente prof. Antonio Romano.

Il legame tra i Padri Passionisti e la città di Calvi Risorta è stato sempre sinergico e fattivo e P. Ludovico Izzo, Superiore nel triennio 1971-1974, oltre che interessarsi della cura e dei bisogni della Scuola Apostolica, pensò anche di dare ai cari religiosi defunti una decorosa dimora e fece costruire nel cimitero di Calvi una bella cappella e la stessa fu completata dal nuovo Superiore P. Emanuele Mercone. La cappella venne benedetta il 18 ottobre del 1976. Oggi nella cappella sono sepolti P. Carmine Pitocchi



26/01/1915 - 10/10/1943, P. Casimiro Franco 07/08/1902-27/06/1955, Sac. Agostino Tudone (benemerito benefattore della Scuola Apostolica) 12/12/1879-10/03/1968, P. Luca Viola 01/01/1896-30/06/1971, Fratel Camillo Vinci 14/04/1912-09/04/1983, P. Celestino Feluca 17/12/1901-09/04/1985, P. Gaspare Vittorio Sassani 01/01/1919-27/02/2001, P. Damiano Cionti 02/07/1920-17/01/2008, P. Bartolomeo Avagliano 19/10/1919-29/10/2012.

I Passionisti che oggi animano il Convento sono soltanto sei: P. Amedeo De Francesco -superiore-, P. Ludovico Izzo, P. Enrico Cerullo, P. Carlo Cautillo, P. Vincenzo Correale e P. Lorenzo Vetrella che seguendo le indicazioni del loro fondatore, San Paolo della Croce, curano le missioni popolari, cercano di soddisfare i bisogni della Diocesi, impartiscono l'insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole, si prestano per il servizio nelle parrocchie di Calvi (Zuni) Teano (Casamostra) e Giano Vetusto (Masserie) e nell'assistenza spirituale e quotidiana all'Istituto "P. Giovanni Semeria" di Sparanise.

Carmine Izzo

Antimo Glorioso

Amore e rispetto per la terra



Antimo Glorioso nasce da Giovanni ed Adelina Pugliese. Primogenito di cinque figli: Giovanni, Maria, Nicola ed Angelina. Sposato con Filomena Perone, ha tre figli: Adelina, Antonietta e Giovanni.

Antimo ha vissuto i giorni tristi e bui del secondo conflitto mondiale del quale ricorda la fucilazione delle 54 Vittime di Bellona. "Da dietro una finestra di un'abitazione di via Della Vittoria, ora via 54 Martiri, ci riferisce, assistetti al ritorno della sesta decina di persone che per ordini superiori non venne fucilata. Ho sempre impresso nella mente lo sguardo impaurito di Gennaro Di Lillo e Giuseppe Fusco". Antimo Glorioso è un autodidatta. Dopo la terza elementare, dovette sospendere di andare a scuola per aiutare la famiglia ai lavori

dei campo. Appena dopo la guerra tutti in famiglia dovettero rimboccarsi le maniche per dare un aiuto e mentre il papà e i figli lavoravano nei campi, la mamma, si impegnava in casa per preparare l'occorrente alla famiglia. Il senso di responsabilità dei genitori, ha consentito ai componenti la famiglia di comportarsi nella vita rispettando la terra e tutti coloro che la abitavano. Questi principi Antimo li inculcò nel suo DNA e diventò un provetto contadino, quindi commerciante di frutta e verdura ed infine diede sfogo alla sua passione: la musica. Imparò a suonare il clarinetto ed il sax contralto. Oggi che gli anni avanzano, Antimo è innamorato sempre più della sua terra e quest'amore è ampiamente ricambiato. Infatti, riesce ad ottenere prodotti invidiati da chi li osserva (Vedi foto a lato). Antimo oltre ad essere orgoglioso della terra lo è anche per aver inculcato nei componenti la famiglia sani principi morali e cristiani. Antimo Glorioso, uomo umile, sempre disponibile verso coloro che a lui si rivolgono per un aiuto oppure un consiglio, degno di essere tramandato ai posteri poichè è diventato cuore pulsante della Cultura contadina.



Franco Falco

Volti casertani e maddalonesi



**Francesco
Schioppa**
Pag. 61

Si offre un viaggio nella memoria attraverso una circostanziata scelta di espressioni del territorio casertano, più in generale, e maddalonese più in particolare. La scelta dei profili, data dallo spazio a disposizione, è stata alquanto difficile, nonostante l'impegno a sintetizzare le esperienze di vita rimandando a possibili approfondimenti esterni. Tuttavia, l'opportunità, laddove me ne verrà data la possibilità il prossimo anno, di presentare altri profili di persone e personalità a me care, potrà certamente contribuire a completare il contributo che si vuole offrire al lettore.

Michele Schioppa



**Giuseppe
Guadagno**
Pag. 96



**Roberto
Pagliaro**
Pag. 77



**Carlo
Scalera**
Pag. 78



**Michele
Vigliotti**
Pag. 79



**Francesco
Angioni**
Pag. 81



**Gaetano
Letizia**
Pag. 80



**Maria
Olivieri**
Pag. 76



**Wladimiro
Cardone**
Pag. 84



**Salvatore
Borriello**
Pag. 85



**Madre Anna
Sardiello**
Pag. 86



**Venerabile
Giacomo
Gaglione -** Pag. 88



**Mons.
Benedetto
Bernardo -** Pag. 90



**Alberto
Marzaioli**
Pag. 75



**Michele
Letizia**
Pag. 91



**Salvatore
Cardillo**
Pag. 70



**Ciro
Pascarella**
Pag. 69



**Crescenzo Del
Vecchio Berlin-
gieri -** Pag. 93



**Gaetano
Pascarella**
Pag. 95



**Innocenzo
Lombardo**
Pag. 74



**don Salvatore
d'Angelo**
Pag. 106



**Mons. Pietro
Farina**
Pag. 72



**Antonio
Barchetta**
Pag. 100



**Antonio
Bernardo**
Pag. 103



**Aniello
Renga**
Pag. 98



**Luigi
Ferraiuolo**
Pag. 73

Anna Giordano



Maturità classica presso il Liceo Ginnasio "Pietro Giannone" di Caserta.

Laurea in Lettere classiche, Università degli Studi "Federico II" di Napoli.

Vincitrice dei concorsi a cattedra: Istituti Nautici, Scuole di Avviamento Professionale, Scuole Medie, Istituti Tecnici e Professionali, Istituti Magistrali, Licei classici e scientifici.

Docente di ruolo: 1953 - 54 Scuola Media "A.A. Caiatino" di Caiazzo, 1954-55 Istituto Magistrale "S. Pizzi" di Capua, 1956-57 Liceo classico "P. Giannone" di Caserta, 1957-58 al 1984 Li-

ceo scientifico "A. Diaz" di Caserta. Comandata dal Ministero della Pubblica Istruzione presso il Provveditorato agli Studi di Caserta in qualità di coordinatrice dell'Ufficio Studi, Bilancio e Programmazione: aggiornamento dei capi d'istituto e del personale docente e non docente, sperimentazione, scambi culturali, educazione alla salute, sostegno ai portatori di handicap, inserimento alunni immigrati, dispersione scolastica ed altre problematiche emergenti. 1985-1995. Presidente di Commissione negli esami di licenza media, maturità e concorsi a cattedra. Direttore di corsi di aggiornamento per dirigenti scolastici e docenti sulle tematiche sopra menzionate.

Relatrice in convegni e seminari provinciali, regionali e nazionali.

Fondatrice e presidente della Scuola per Puericultrici di Caserta.

Fondatrice e presidente dei Corsi di Specializzazione per Docenti di sostegno agli alunni disabili (o diversamente abili) istituiti per la prima volta nella provincia di Caserta. Primo inserimento scolastico in Italia di alunni immigrati (modello esteso dal M.P.I. a tutte le scuole italiane di ogni ordine e grado). Fondatrice e presidente dei corsi per Animatori di comunità della provincia di Caserta.

Fondatrice e socia della Sezione provinciale U.I.L.D.M. (Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare).

Fondatrice della Sezione provinciale "Assopedoni".

Presidente del Coordinamento delle Associazioni Casertane Co.As.Ca. Vice-presidente del Consiglio direttivo del primo Distretto Scolastico di Caserta.

Presidente regionale, provinciale e consigliera nazionale C.I.F.

Consigliera eletta nel Consiglio Comunale di Caserta 1979-1984. Primo assessore donna nella storia del Comune di Caserta (con delega alla Cultura) 1979 - 1984. Promotrice e organizzatrice del gemellaggio Caserta-Pitesti (Romania) 1983 e intitolazione in Caserta di piazza Pitesti.

Direttore scientifico e docente dell'Università della Terza Età - UNITRE - di Caserta Coordinatrice didattica Istituto Sant'Antida - Caserta. Socia fondatrice del Comitato per l'istituzione dell'Università a Caserta. Componente di Consigli direttivi di organismi socio-culturali: Civitas Casertana, Soroptimist, U.I.LDM., A.I.D.O., Circolo Na-

zionale di Caserta, Comitato "Caserta Città di Pace", Associazione "Costantino Paravano", Caserta Città Nostra, L.I.D.U., M.E.I.C., ESMACIF.

Componente del Comitato Tecnico Scientifico per la Cultura del Comune di Caserta.

Anna Giordano Mamma, nonna, bisnonna, scrittrice, insegnante, giornalista e grande amica, per tutti

maestra guida e punto di riferimento, per quanto concerne l'arte, l'amicizia e l'affetto sincero. Ti sono grata.

Dal libro che ha scritto "LE MIE PAGINE SPARSE"

... "il 1930 era un anno particolare. Ancora oggi dire "anni 30" significa dire anni mitici e irripetibili. Quando erano i tempi del cinema muto. Anni che sono diventati un'icona di costume e di cultura. Il 22 luglio di quell'anno fu un giorno particolare: nella notte tra i 22 e i 23 luglio, quando mia madre Filomena, da tutti chiamata Nuccia, mi diede alla luce, a Caserta, come altrove nel territorio, vi furono scosse di terremoto. Forse qualcuno mi salutava o salutava per me. Era il periodo fascista..."

Anna Maria De Lucia Ievoli

Maria Gabriella Sgueglia



Maria Gabriella Sgueglia è nata a Napoli da Raffaele e Domenica Cafaro, ma è sempre vissuta a Bellona presso la casa degli zii materni Francesco e Maria. Dopo il diploma di Maturità Scientifica si iscrive al corso di Laurea in Fisica dell'Università di Napoli "Federico II" e successivamente entra a far parte del gruppo di ricerca in didattica della Fisica diretto da due dei maggiori esperti italiani, la prof.ssa Elena Sassi e il prof. Paolo Guidoni. Già prima della laurea pubblica diversi articoli di didattica della Fisica su riviste specializzate e prende parte all'organizzazione della sezione "Facciamo un esperimento" per varie edizioni della mostra Futuro Remoto. Nel 1990 si laurea con lode in Fisica e nello stesso anno partecipa al Concorso a Cattedre. Dal 1991, dopo una breve esperienza lavorativa presso la IBM, è docente nelle scuole superiori. Dopo aver prestato servizio ad Alife, Aversa e Sparanise, è attualmente in servizio presso l'Istituto Liceale "S.Pizzi" di Capua sulla cattedra di Matematica e Fisica. Dal 1999 al 2008 è stata docente supervisore della Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario della Campania (SICSI) e dal 2011 docente tutor del TFA.

Nel 2015 vince il premio "Bruno Rizzi" il prestigioso concorso organizzato annualmente dalla Mathesis (Società Italiana di Scienze Matematiche e Fisiche) allo scopo di promuovere e sostenere iniziative di sperimentazione didattica, per contribuire al miglioramento della qualità dell'insegnamento ed alla diffusione di una moderna visione della cultura scientifica e, in particolare, della Matematica.

Franco Falco



Maria Gabriella Sgueglia durante il suo intervento al congresso Mathesis (Gioia del Colle 29, 30 e 31 ottobre 2015) dove ha ricevuto il premio "Bruno Rizzi" 2015

Ida Mancini

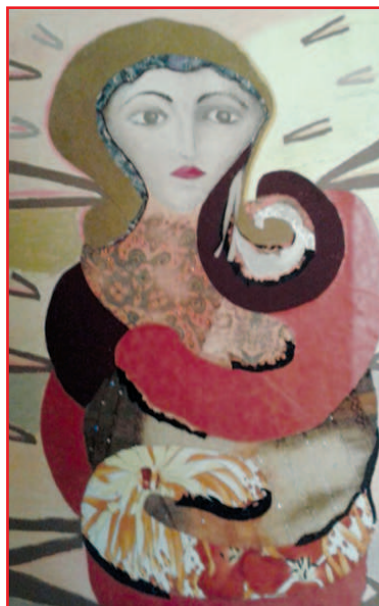
E i suoi "Intarsi di stoffa, pelle e pittura"



Dipinti ad olio acrilici e a carboncino, ma anche opere ad intarsi di stoffa, pelle e pittura; opere in tecnica mista ed interessanti realizzazioni raffiguranti donne, immigrati, beoni, monumenti, ma soprattutto figure di donne, madonne, volti di Cristo e "madri" dal significato ancestrale. Anche donne "imbottigliate", colte nella loro umanità, nell'intensità della loro

condizione di vita e della loro espressività. Un'umanità che sa di materno, ma anche di trasgressione e di colore. La pittura e la scultura in tecnica mista di Ida Mancini, collaboratrice scolastica all'ISISS Foscolo di Teano ed artista di Riardo è questo penetrare all'interno della figura femminile (Madre, Donna imbottigliata, Donna con bambino) e nell'umanità più sofferente (Amici in taverna, Emigranti, Viaggio) per coglierne gli aspetti più umani, più nascosti e poetici.

O viceversa cogliere il significato simbolico di un bicchiere di vino e di un volto di donna che pensa e che rimane imbottigliata nei suoi problemi. Ma anche pitturare il volto del Cristo o una bellissima Madonna con il Bambino. Sabato 18 luglio scorso la pittrice Ida Mancini ha inaugurato una mostra antologica delle sue opere più inte-



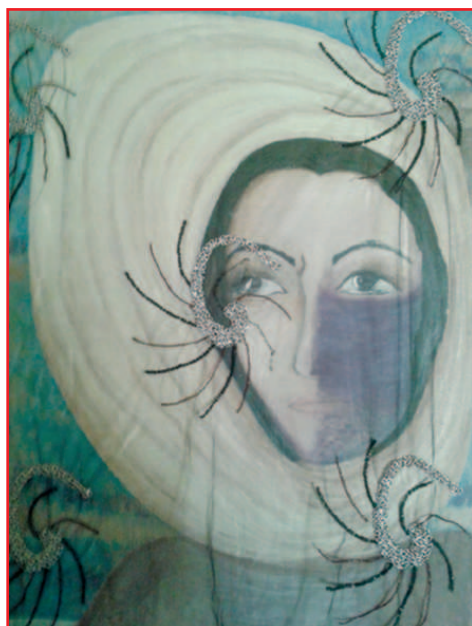
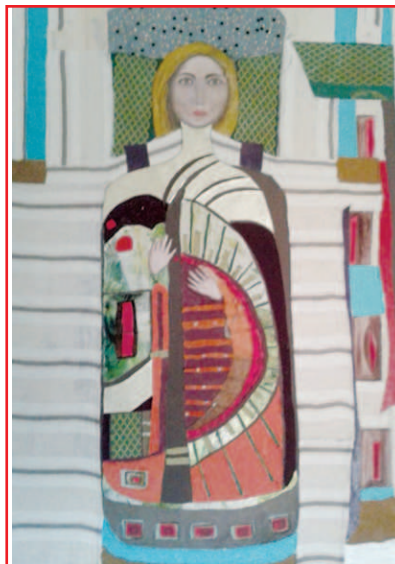
ressanti (una ventina di tele in tecnica mista) presso la sala espositiva del borgo di Riardo a due passi dal Castello. La mostra si intitolava "La Madre" ed era dedicata alla donna che non è solo madre, ma origine della vita stessa e dei sentimenti che guidano il mondo, i suoi eventi; una donna che è anche un simbolo e un archetipo ancestrale (che l'artista ritrae sul catalogo) o più in generale alla donna colta nei momenti più caratteristici del riposo, del dolore e della malattia. Oltre ai dipinti (come le tele ispirate a Riardo e all'emigra-



zione), erano in mostra anche opere in tecnica mista ispirate all'amore (malinconico, sofferto) ed una bella tela in stoffa e cuoio ispirata alla musica. La pittrice Ida Mancini, di Riardo ha conseguito il diploma d'arte presso l'Istituto Statale d'Arte di San Leucio a Caserta. Maestra di laboratorio in tecnica mista, in stoffa, pittura, pelle e tessile, realizza opere interessanti che vanno apprezzate per il lavoro minuzioso, la cura, la pazienza e la passione. Era la sua prima mo-

stra personale, ma coltiva la sua arte da vent'anni, da quando cioè si è diplomata all'istituto d'arte. E' stata sempre attenta all'emigrazione, alla violenza sulle donne, al viaggio e al paesaggio riardese.

Paolo Mesoletta



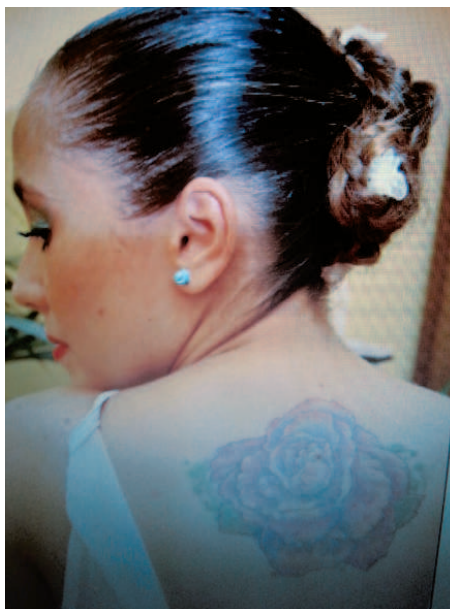
Elena Aurilio
Stilista del capello



Elena Aurilio nasce a Capua (CE) nel 1992. Fin dalla tenera età dimostra una grande passione per l'estetica fino a realizzare il sogno: dopo gli studi si iscrive presso il Centro di formazione Costa in Caserta, una scuola di parrucchieri e visagisti apprezzata a livello internazionale per le 5 aree di salute e benessere che propone. Elena Aurilio nel 2009 si diploma a pieni voti riscuotendo il plauso della Commissione esaminatrice. Non contenta del risultato ottenuto, fa esperienza presso vari parrucchieri della provincia per poi frequentare, a Roma, corsi di taglio e colorazione del capello. Elena pur raggiungendo un invidiabile bagaglio tecnico non si sente mai appagata e per incrementarlo cerca di essere sempre presente dove si esibiscono gli stilisti del capello in primis al Saloon International di Londra. Elena Aurilio, pienamente soddisfatta delle sue capacità, all'età di 23 anni, realizza il sogno: giovedì, 13 agosto 2015, in Camigliano (CE), alla via Varacchi, inaugura il suo salone "Vanity Style". Contatto: 334 3110769
Di Elena è stato detto:

"Con la sua professionalità riesce ad abbellire anche una bellezza vivente"

Franco Falco



Angela Ragozzino



Angela Ragozzino è nata a Capua il 26 marzo 1956.

E' Laureata in Medicina e Chirurgia e specializzata in Anestesia e Rianimazione presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli. E' Dirigente Medico presso l'Azienda Ospedaliera di Caserta.

Per oltre venti anni ha fatto parte della Sez. Femminile della Croce Rossa di Caserta; è insignita del grado di Cavaliere Grande Ufficiale del Sovrano Ordine di Sant'Uberto di Lorena e del

Barrois. Dal 2006 è membro della sezione Campana della Pontificia Accademia Tiberina.

Impegnata in attività sociali e culturale già dall'età giovanile, ha fondato e diretto per alcuni anni, il C.C. "Giovanna d'Arco" che ha avuto, come sua iniziativa principale, l'allestimento di un Presepe Vivente. Nel Luglio 2004 ha pubblicato il libro di poesie "Momenti d'Amore" Luciano Ed. - Na. Altre sue liriche sono state pubblicate sulla Rivista Letteraria "Le Muse" a cura dell'Associazione "Amici della Musica" di Pignataro Maggiore (CE).

Ultimamente ha partecipato a diverse Collane di Poeti Contemporanei con la Casa Ed. Pagine srl. Collabora all'Associazione Damusa a.p.s. che si prefigge la promozione e la valorizzazione del patrimonio storico e artistico della città di Capua in collaborazione con enti pubblici e privati.

Amante della musica classica, delle arti e delle Cose Antiche, è legata alle Origini, alla Storia e alle Tradizioni della sua Terra.

Il Volto di mia Madre

Ho visto sul tuo volto
lo scorrere lento degli anni
ma immutata e vivida
è la luce che splende
nei tuoi occhi ...
E' la stessa di quando bimba
a scuola mi accompagnavi,
ridevi delle bravate di monella
che d'ansia riempivano le giornate...
E' la stessa di quando adolescente
mi cimentavo nelle prime
ambasce della vita
e da essa attingevo forza e vigore:
la vita di donna affrontavo...

Negli anni trascorsi
ora inverno, ora estate
ora primavera di dolci speranze
o malinconici autunni,
una costante mi è stata compagna
di vita: un legame atavico
e un affetto tenace e profondo
che fa del tuo volto solcato
da mille rughe,
un volto d'eterna giovinezza:
è il Volto di mia Madre!!!!

Angela Ragozzino

Doni d'autunno

S'alza dai campi la nebbiolina evanescente nell'alba rosata,
spicca il volo la gazza dall'elegante livrea, si posa sui solchi
in cerca del seme disperso o del frutto caduto;
all'orizzonte si perde il volo del falco solitario.

Di brina vestite, le foglie si colorano d'autunno:
Che siano di rosso rubino, come spuma di mosto,
o di mille toni di giallo o di verde smeraldo:
Variopinta tavolozza riveste la campagna ottobrino.

D'incanto la terra s'assopisce nel letargo invernale...
Sono colme le giare ed i tini di olii ambrati e vino novello:
La mensa è ricca di frutti e fragranti sapori.

Che siano uve di antichi vitigni, ed olive d'alberi secolari,
che siano marroni, sorbe polpose e melograni d'acini vermigli:
Madre terra dispensa i suoi doni, generosa e benigna.

Angela Ragazzino 15 novembre 2014



Aria di Natale

L'albero è tutto vestito,
Rosso e Oro:
Rosso come il fuoco che arde nel camino...
Oro con bagliori di mille lucine
che occhieggiano ad intermittenza
tra i rami d'abete....
Sulla mensola sfilano i miei Angeli,
vegliano sui piccoli presepi.
Acciambellati i mici sonnacchiano,
Willy segue i miei andirivieni...
Le ghirlande natalizie danno colore
e creano l'atmosfera,
la cerco anche nel mio cuore,
insieme al calore e alla gioia
che il Natale porta con sé...
Per ora non c'è aria di festa:
solo i ricordi mi fanno compagnia...
Alla letterina per Babbo Natale
e al Presepe pensava papà...
La nonna pasticciava con dolcetti mielati...
Il nonno complice, collaborava...
Doni pochi: sospirati e desiderati
ma quanta gioia nell'aprire i pacchetti...
Il cenone di semplici pietanze, ma per carità!!!
sempre le stesse: spaghetti e vongole,
frittura di capitone, triglie e calamari,
broccoli e baccalà... ma che profumi!!!...
e che sapori!!!...
Sapori di dolci impastati con amore e nocciole,
colorati di canditi e fantasia...
Era forse l'allegria il condimento speciale
o trovarsi tutti insieme
con la Tombola a far da Regina.
Rivivo tutto nella mente,
assaporo i ricordi di roccocò e mandorlati,
miele e panettone, torroni e cioccolato...
E che risate spensierate!!!!... la gioia del cuore!!!
Tutte scene di Natali dorati e mai dimenticati...

Apro la finestra e respiro l'aria della notte,
sul nero velluto del monte
il più grande Presepe si snoda...
La capanna lì in alto
richiama le genti al rintocco della campana.
Un petardo rompe il silenzio,
e mette allegria...
Una stella brilla e rischiarà un cielo già trapuntato...
Che importa se la malinconia farà da padrona
con le incertezze e le paure del domani!!!...
Natale è tornato per me,
per te che sei solo,
per chi non ha niente e per chi ha tutto...
Natale è tornato per chi crede in Dio
o ha un'altra fede...
per te che sei bianco o nero...
Natale è per Tutti:
È un sogno, una speranza,
E' una musica, un arcobaleno....
E' vita nuova,
E' l'essenza vera della vita:
Quella che chiedo anche per te:

AUGURI di BUON NATALE

Angela Ragozzino - 13 dicembre 2014



Ricordi...

Cosa sono i ricordi
se non immagini di vita???..
A volta nostalgici acquerelli
dalle tinte smorte e sbiadite,
altre volte tavolozze di colori
pieni di vita,
ma sempre ben custoditi
nel cuore...

Se ripenso alla mia vita
appaiono squarci dell'uno
e dell'altro...
E sono tutti parte di me!!!
E se oggi ripenso al tuo volto ridente,
posso dire: anche questo
E' un ricordo...
Anche questo è parte di me!!!

Angela Ragozzino - 31 luglio 2015



Polvere di stelle

A mio padre

Un altro anno è passato...
Dicembre scivola via con l'uggioso bagaglio
di giornate piovose, fredde e pallidi raggi di sole...
e tiro giù dalla soffitta scatole e scatole,
rimonto l'albero, sistemo le luci,
appendo fiocchi, palle e festoni...
Era tutto ben conservato, tutto ben incartato,
ma quanta polvere ho trovato...
E' solitudine... È stanchezza...
E' l'incertezza del domani!!!
E' il gelo che avvolge il mio cuore...
Polvere di stelle!!!...

Ecco ho finito, la stanza è tutta addobbata
il camino è acceso eppure non riscalda...
la polvere di stelle smorza i colori,
stempera le luci, soffoca l'aria di festa!!!
Son rimaste le ultime scatole...
Sono stanca, ho freddo!.. Ma una voce
a me cara sussurra: Apri... Coraggio...
E' sempre Natale!!!
Ed ecco un pastore e ancora un altro...
Una pecorella... Una popolana...
E poi S. Giuseppe, Maria e i Magi...
Li sistemo sul piano del mobile antico...
Ed ora il Bambino...

Ti prego Gesù, riaccendi la Tua Luce,
soffia via la polvere della mestizia,
ridacci la speranza di credere ancora
in qualcosa di buono, di santo, di vero...
Ridacci il Natale che sappia di TE...
Il Natale semplice dei bei tempi passati.
Che sia il sapore del pane e del vino,
di miele e castagne: il cibo dei poveri,
e bevanda dei giusti.

Che sia il verde dell'agrifoglio
il candore del vischio,
l'aroma pungente d'incenso.
Ridacci il dolce tepore della Stella Cometa
che sia l'unico faro di luce
Per questa umanità smarrita.....

Angela Ragazzino - Caserta 17 dicembre 2012



Il Circolo Culturale Giovanna d'Arco & il Presepe vivente



E' sera... il momento che di solito dedico al mio cagnolino... Passeggio lungo la via, con passo lento, Willy incomincia a risentire gli acciacchi degli anni, andiamo piano piano incontro alla notte. Sovente incontriamo qualche amico o conoscente, uno scambio di saluti e via... a volte, invece, incrociamo qualche ragazzo che va a passo di corsa accompagnato dalla musica di un *iPod*. Ecco, ora, venirci incontro una coppia di ragazze, capelli al vento e

passo veloce, leggings colorati su scarpette da ginnastica, vanno parlando fitto, si scambiano confidenze... chissà come faranno, mi chiedo, con gli auricolari alle orecchie e lo sguardo fisso sul display del cellulare... Le dita danzano veloci, sillabano messaggi, il passo rapido non si interrompe... Camminano spedite, lungo la strada nella luce tremula del crepuscolo... Che differenza... se ritorno indietro con la mente a quarant'anni fà, rivedo me stessa, lungo la stessa via, cammino al fianco della *mia compagna delle elementari, amica del cuore* da sempre... Era di sicuro domenica, perchè quello era l'unico giorno in cui ci si consentiva la *passeggiata*, magari dopo aver studiato qualche oretta. Così *io e Rosalba* facevamo *quattro passi*, o le andavo incontro, o veniva lei a casa mia, dove ci aspettavano le caldarroste che papà era solito cuocere nel camino. Che buone... mi sembra di risentirne il sapore... unico ed indimenticabile. Così si trascorreva la domenica: la Messa al mattino, il pranzo domenicale con il tradizionale ragù della nonna, tutti insieme... e poi finalmente quelle due/tre ore di libertà: la *passeggiata* nel tardo pomeriggio. D'estate magari un gelato, comprato in uno dei bar del paese: al *Quadrivio* o al *Pino d'Oro*. Davanti ai bar, i soliti vecchietti intenti ad una partita a carte ma con l'orecchio teso ad ascoltare le partite di pallone alla radio, la schedina tenuta sott'occhio e sbirciata ad ogni esplosione di gioia o di delusione: gooaaallllll... L'unico punto di ritrovo per la gioventù all'epoca era: l'Azione Cattolica, eravamo





quasi tutte ragazze, si imparavano i canti per la Messa o da intonare durante le processioni. E poi ecco che venne l'IDEA... Di chi fù??? Non lo ricordo ed in ogni caso non ha importanza, c'era soltanto la voglia di stare insieme, di fare qualcosa di diverso... Da quel gruppo di ragazze dell'azione Cattolica a cui, pian piano, si aggiunsero i ragazzi, nacque il *MITICO* Circolo Culturale Giovanna d'Arco... I giovani di oggi magari

sorrideranno nel leggere queste righe, ma sono sicura che per i protagonisti di quell'esperienza giovanile sarà un momento di commozione: Rosalba *in primis*, poi Carmelina ed Enza, Elisa ed Elvira, Iolanda, Raffaelina e Maria e ancora Teresa, Luisa, Giovanna e Annamaria, Ines e Silvana, Lorenzina. Troica Dirigente tutta al femminile: Angela Ragozzino - presidente, Carmelina Ragozzino - vice presidente, Rosalba Maiuriello - segretaria... L'Emancipazione femminile era incominciata anche a S. Angelo in Formis. Il punto d'incontro era di solito il Quadrivio o il piazzale antistante la Basilica, vi giungevamo la domenica pomeriggio intorno alle 15.00 e poi tutti insieme nella sede del Circolo, in prossimità dell'edificio scolastico. E fu in quella sede che incominciammo a pensare, a progettare e poi a realizzare le prime iniziative. Iniziammo con il chiedere la collaborazione degli Insegnanti delle Scuole Elementari coinvolgendo gli alunni delle scuole primarie per allestire una mostra di disegni ed elaborati aventi per Tema il nostro amato Paesello, S. Angelo in Formis. Quanta fatica e patemi d'animo: avevamo in cassa appena 15.000 lire e dovevamo preparare una montagna di "Premi"... La *Provvidenza* ci diede una mano, e fu un successone, con le 15.000 lire comprammo solo "caramelle" per tutti. La nostra prima estate insieme fu un periodo esaltante, erano anche gli anni dell'Austerità, la domenica non si poteva usare la macchina, perciò tutti a piedi. Il problema comunque non sussisteva, la macchina non l'aveva nessuno di noi, e, quindi tutti a passeggio verso il bosco di S. Vito o su per le colline:

...In primavera si colorano di ginestre,
si riempiono di odori e di brezze,
si illuminano di sorrisi e di gioventù...

(cfr. dalla poesia Piccolo Paese di A.R.)

Nelle nostre passeggiate domenicali ci accompagnava, immancabile, un mangiadischi. Le colonne sonore erano le canzoni dei Cugini di Campagna, dei Pooh, dei Camaleonti, di Baglioni, Morandi, Patti Pravo e Celentano. I Paesani incominciarono a guardare, prima con *curiosità*, poi con *simpatia*, quell'allegria Compagnia che scorrazzava per le strade al suon di musica, tanto che si arrivò al punto che si veniva invitati nelle feste familiari perché con noi arrivava la gioventù, l'allegria, la musica e

la danza... Volete mettere i "*balli di gruppo*" di oggi con le "*nostre quadriglie*", gli shake, il twist ed il ballo del mattone???... Quanta nostalgia!!! Franco era l'unico possessore di una macchina, con lui Gabriele e Alfredo, Fernando con Pierino, Mimmo, Tonino e Gianni, Gigino, Federico e Vincenzo... Anche i fratelli più piccoli ci seguivano nelle nostre scorribande: Peppino, Giovanni e Franco, Tonino e Pierino piccolo. L'Estate del '74 fu proprio all'insegna della più grande spensieratezza e produttività, molti di noi avevano appena superato gli esami di maturità, in autunno ci aspettavano gli studi universitari. Fu proprio in una delle prime domeniche autunnali, quando il clima ci costringeva a stare nel Circolo, che incominciò a farsi strada l'idea di organizzare il Presepe Vivente... Lentamente il progetto prendeva corpo, l'organizzazione muoveva i primi passi... gli ostacoli e le difficoltà non furono pochi, ma si venivano superati con la volontà di fare, l'iniziativa e l'impegno di tutti. Di soldi ne giravano pochi, quindi si sopprimeva con la inventiva e la *creatività*, ma c'è da dire, in



ogni caso, che eravamo sostenuti dalle famiglie e dalla fiducia dei compaesani... Non penso che si avesse "UN'IDEA" di ciò che ci accingevamo ad organizzare, ma non una mamma si tirò indietro quando la interpellammo per l'acquisto della stoffa e la realizzazione di un costume, o chiedemmo in prestito, in casa, una suppellettile, un arredo o uno attrezzo per costruire la scenografia. Ognuno aveva un compito e lo assolveva al

meglio: la realizzazione e la gestione dei costumi, la scelta e la messa in onda delle musiche, la scenografia ideata e realizzata, le luci e la sceneggiatura e la regia. I lavori di allestimento iniziarono agli inizi di novembre, poche ore la sera dopo una giornata di lavoro o di studio. La macchina di Franco, *unico mezzo di locomozione*, era insostituibile: dal trasporto del materiale di scena all'accompagnare il gruppo di bambini (*gli angeli*) alle prove e quindi alle rappresentazioni. Preziosa *la consulenza* tipografica di Pierino, l'impianto elettrico a cura di Gianni e Mimmo, le musiche a cura di Maria e Raffaelina ed i costumi gestiti delle sorelle Elisa ed Elvira e la cugina Giovanna. Tutti partecipavano, collaboravano con entusiasmo, sotto l'occhio vigile di Don Bonaventura. Prima di tornare a casa, una pausa a casa di Elisa ed Elvira e Tonino dove il papà ci rifocillava con pane fatto in casa, noci ed un bicchiere di vino... Si ritornava a casa cantando... Quanti ricordi!!... L'allestimento del Presepe, nei primi anni, fu realizzato nell'abside della Basilica Benedettina, poi negli anni successivi, per la messa in scena, furono scelte altre location, per motivi di sicurezza e per la sceneggiatura molto più complessa ed articolata, grazie all'impegno di Maria Floreni, che negli anni ha proseguito nel mantenere in vita questa iniziativa, portandola egre-

giamente avanti fino ad oggi, per circa 40 edizioni. Nella prima edizione del Presepe Vivente (Natale 1974) furono utilizzati, per la scenografia, i drappaggi di stoffa utilizzati nelle chiese durante le feste dei Santi Patroni... Ma l'anno successivo, la creatività e l'esperienza acquisita con la precedente edizione, ebbero la meglio... La scenografia fu costruita interamente dai ragazzi del Circolo usando, semplicemente, le buste di carta dei mangimi per animali debitamente dipinte e trattate... e che dire del cielo trapuntato di stelle??: un telo per i semenzai delle piantine di tabacco sormontato da una rete di lucine per l'albero di Natale... Le rappresentazioni, una diecina in tutto, iniziavano la notte della Vigilia e proseguivano fino all'Epifania con l'arrivo dei Re Magi.



Mi basta chiudere gli occhi per rivivere quell'atmosfera: le luci dapprima soffuse poi via via più vivide, la musica di apertura era la *Per Elisa* di Beethoven, la Stella Cometa azionata da una sistema di carrucole ed io che inizio a raccontare la "Favola del Natale"... Lentamente, mentre si snodava il racconto, il Presepe si animava ed i personaggi si muovevano; dapprima i pastori ed il pescatore, poi le popolane... La scena si illuminava del tutto ed agli occhi degli spettatori appariva infine la Sacra Famiglia: Maria e S. Giuseppe, il Bue e l'Asinello, scolpiti ad arte in pietre di tufo, ed il Bambinello. Gesù Bambino era spesso impersonato da un *bambino vero* ingaggiato tra ultimi nati in Paese e gentilmente accompagnato dalla mamma con tanto di scialle e ciucciotto. I Re Magi comparivano nelle rappresentazioni di Capodanno e salivano sulla scena in quella dell'Epifania. E come d'incanto tutte le fatiche, le ore impiegate nelle realizzazione del Presepe Vivente scomparivano davanti agli occhi ridenti e meravigliati dei nostri compaesani e non solo... Anche molti visitatori provenienti dai paesi limitrofi venivano a vedere il "Nostro Presepe". E quanta soddisfazione per tutti Noi. *Noi gli Ideatori, Autori, Artefici, Attori e Protagonisti*... Le serate, dopo le rappresentazioni, proseguivano a casa dell'uno o dell'altro, o, in canonica. Non mancavano i dolcetti fatti in casa, il solito mangiadischi sempre in funzione... e pure qualche *flirt innocente*. Ecco, vi ho raccontato uno spaccato della vita dei giovani di S. Angelo in Formis di quarant'anni fa, o giù di lì, ma potrebbe essere quello di un qualsiasi paese negli anni '70; ed ecco perché quando la sera, incontro lungo la via i ragazzi a passeggio, pur invidiando la loro "Bella Età" sono oltremodo consapevole che "la nostra gioventù" seppur priva di tanti privilegi ed optional, non ha avuto niente da invidiare a quella attuale. Tutt'altro... Voi che ne dite???

Angela Ragozzino
S. Angelo in Formis 8 ottobre 2015

Andrea Izzo



Andrea Izzo nasce a Calvi Risorta (CE) il 14 maggio del 1946 da Pietro e da Filomena Feola. Il padre, operaio dello stabilimento Moccia Laterizi di Calvi Risorta e la madre, casalinga, allietano la loro casa con altri 2 figli: Carmela nel 1938 e Maria nel 1944. Frequenta la scuola elementare nel plesso "Petrulo" di Calvi Risorta e si avvale degli insegnamenti dei coniugi Maria Capuano e Mario Canzano mentre la scuola media è costretto a frequentarla nel vicino comune di Pignataro Maggiore. Consegue la Maturità

Magistrale all'istituto magistrale "S. Pizzi" di Capua ed espleta il servizio militare nelle caserme per allievi sottufficiali "G. Amico" e ufficiali "Ferrari Orsi" di Caserta. Dal 1 ottobre del 1968 al 30 giugno del 1971 presta la sua attività educativa al Centro Psico-Pedagogico "Antoniano" di Ercolano (NA) che si avvale del qualificato contributo universitario del neuropsichiatra infantile Pasquale Vertucci, dello psicologo Antonio Salvati e dell'ispettrice scolastica Antonia La Marra, di esperti assistenti sociali e validi logopedisti.

Il 1° settembre del 1971 sposa la 23enne insegnante Angelica Stango e la loro famiglia viene allietata dalla nascita di tre adorati figli: Filomena, 1972, laureata in Pedagogia è docente di materie letterarie alla scuola secondaria di I grado "V. Laurenza" di Teano (CE); Pietro, 1974, laureato in Economia, Diritto e Gestione d'impresa è operatore di giustizia alla Procura della Repubblica di Benevento; Carmine, 1976, laureato in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali, è responsabile dei sistemi informatici dell'ENPAIA di Roma.

Il 1° ottobre del 1971, quale vincitore di concorso, assume servizio nelle scuole elementari del comune di Sant'Anastasia (NA) e nel 1972 è trasferito nelle scuole elementari del 2° Circolo di Frattamaggiore (NA) e nel 1973 a Calvi Risorta ove insegna fino all'anno scolastico 1983-84.

Dal 1975 al 1985 è consigliere comunale della civica amministrazione di Calvi Risorta ricevendo la delega di assessore alla pubblica istruzione dal 1975 al 1980.

Nel 1979 consegue, all'università degli studi di Cassino, la laurea in Pedagogia e nel 1982 il Diploma universitario di vigilanza nella scuola primaria. Nel 1982 partecipa al concorso nazionale, per esami e titoli, a 89 posti di direttore didattico nelle scuole elementari classificandosi al 28° posto ed il 1° settembre del 1984 viene assegnato, dal Ministero della Pubblica Istruzione, alla direzione didattica di Sassocorvaro (PU). L'anno seguente dirige la direzione didattica di Larino (CB) e dall'anno scolastico 1986/87 dirige la direzione didattica di Cardito (NA), ove resta fino al 31 agosto del 2001, eccetto l'anno scolastico 1988-89 in servizio al 1° circolo di Casal di Principe

(CE). Dal 1° settembre del 2001 dirige la scuola secondaria di I grado "G. Petrarca" di Carinaro (CE) che lascia il 31 agosto del 2011 per raggiunti limiti di servizio e di età. Nei quindici anni di dirigenza del preside Izzo a Cardito, I e II Circolo, 1986-2001, l'utenza cresce continuamente ed aumentano le classi di scuola elementare e, le sezioni di scuola dell'infanzia, addirittura raddoppiano. Nella scuola primaria trova compiuta applicazione la legge di riforma n. 148/90 con l'estensione ed il prolungamento del tempo scuola e l'insegnamento della seconda lingua. Particolare attenzione rivolge ai soggetti diversamente abili e a quelli disagiati e le loro esigenze trovano soddisfazione nell'ampliamento dell'organico del personale docente di sostegno ed in un'adeguata politica scolastica di supporto. Gli organici del personale A.T.A., della scuola dell'infanzia e della scuola elementare vengono incrementati e consolidati. Attiva laboratori informatici e linguistici. Provvede all'intitolazione dei plessi scolastici "Don Bosco", "Don Milani" e "Papa Giovanni XXIII". Gli alunni si affermano nei concorsi scolastici provinciali e regionali. Pubblica il periodico della Scuola Elementare "Tam tam" (8 aprile 2001 - Anno 1 - n. 1).

Il preside Izzo trascorre gli ultimi dieci anni di servizio attivo alla Scuola Secondaria di I grado "G. Petrarca" di Carinaro, 2001-2011, ed in questi anni la "Petrarca" si trasforma: l'edificio scolastico viene completamente ristrutturato e vengono, altresì, sistemati ed ampliati il refettorio ed i vari laboratori; il tempo prolungato viene potenziato; le classi aumentano di numero e l'organico del personale docente ed A.T.A. è incrementato; si effettuano viaggi d'istruzione nelle più importanti località paesaggistiche, artistiche e storiche italiane quali Le Cinque Terre, il Sacratio di Redipuglia (GO) e la Risiera di San Saba (TS) e si visitano località europee quali Montecarlo, Nizza (Francia), Lugano (Svizzera), Saint Moritz (Austria), le grotte di Postumia e Lubiana (Slovenia).



Il preside Izzo presta particolare cura nella stesura dei tre volumi scolastici "Immagini e Parole" pubblicati negli anni 2005, 2007 e 2010 e che hanno lo scopo di creare una più forte sinergia tra scuola, famiglia e territorio.

La "Petrarca" conquista riconoscimenti nazionali e merita una citazio-

ne il premio ricevuto il 24 ottobre del 2003, a Padova, al Trash Day.

Nelle numerose e variegata attività poste in essere alla "Petrarca" il preside Izzo si avvale, tra i tanti, del qualificato contributo del direttore della Motorizzazione civile di Caserta Ing. Antonio Iannotti (2002), dei magistrati Diego Marmo (2003), Michele Del Gaudio (2006) e Antonello Ardituro (2008), della cantautrice di impegno sociale e ambasciatrice di pace Agnese Ginocchio (2009), della prof.ssa Alberta Levi Temin, italiana di origine ebrea, figlia di Carlo Levi (2006), di Davood Karim e Shahrzad Sholed rispettivamente presidente dell'Associazione Rifugiati Politici Iraniani in Ita-

lia e dell'Associazione Donne Democratiche Iraniane in Italia (2008), degli scrittori per ragazzi Francesco D'Adamo (2007) e Amanda De Francesco (2010) e del giornalista-scrittore Raffaele Sardo (2011), del Ten. Col. dei carabinieri Giovanni Oro (2004), del capitano della Polizia Locale Giovanni Zampella (2010), della "maga della ceramica" prof.ssa Clara Garesio (2004), dell'ispettore tecnico Giuseppe Esposito (2007), del questore di Caserta Carmelo Casabona (2008), dei provveditori agli studi di Caserta Ercole Ammaturo (2003) e Antonio De Angelis (2009).

Nel 2004 e per tutti gli anni seguenti, "dulcis in fundo", il Preside Izzo ottiene per la sua scuola la certificazione di qualità da parte del RINA di Genova per la progettazione ed erogazione di servizi di formazione curriculare ed extracurriculare ISO9001-2000.

A Sassocorvaro, a Larino, a Casal di Principe, a Cardito e a Carinaro attiva e coltiva feconde relazioni con associazioni, enti ed istituzioni e ciò porta non pochi benefici alle Istituzioni scolastiche.

Dal 1° ottobre del 1968, giorno del suo ingresso nel mondo della scuola, al 31 agosto del 2011, giorno che lascia il servizio attivo, trascorrono 43 anni e in tutti questi anni, non dimentica, neanche per un istante, la sua estrazione sociale e, pertanto, è sempre attento a soddisfare i bisogni e le esigenze dei soggetti educandi che pongono una diversa e complessa domanda educativa e meritano, di conseguenza, una diversificata e più attenta risposta didattico-educativa.

Negli anni 1981, 1982 e 1983 è membro del XX distretto scolastico di Teano e negli anni 1993, 1994 e 1995 del XXVII distretto scolastico di Frattamaggiore. Nel 1984 partecipa a Seiano di Vico Equense (NA) ai lavori per promotore di attività e di aggiornamento organizzato dall'I.R.R.S.A.E. della Campania e nel 1990, sempre a Seiano e sempre organizzato dall'I.R.R.S.A.E., al Seminario sul "Nuovo Ordinamento della Scuola"; nel 1988 a Loreto (AN) prende parte al convegno "La nuova scuola ed il ruolo del capo d'istituto"; nel 1990 ad Acireale (CT) al corso di aggiornamento "La scuola tra competenza e competizione. La valutazione del servizio scolastico" e a Maiori (SA) al seminario di formazione "Il ruolo del direttore di corso nella gestione dei processi formativi"; nel 1992 a Camaiole (LU) al convegno "Il governo della scuola fra organizzazione, conoscenza e relazioni" e a Bellaria (RN) al convegno "L'associazionismo e i dirigenti scolastici"; nel 1993 ad Ischia (NA) al convegno nazionale "Il ruolo del dirigente scolastico tra formazione ai valori e organizzazione complessa" e nel 1997 al corso di aggiornamento nazionale "La dirigenza e le nuove professionalità nella scuola dell'autonomia"; nel 1998 a Rimini al corso di aggiornamento nazionale "La scuola nel sistema delle autonomie"; nel 2003 frequenta il corso "Laboratorio di giornalismo" organizzato dall'I.R.M.C.; nel 2004 a Vietri sul Mare (SA) prende parte al seminario "Interventi contro la dispersione scolastica e il disagio sociale" e nel 2008 a Vico Equense al percorso di approfondimento "La cultura e le tecniche della valutazione".

Il dirigente scolastico Izzo svolge le funzioni di docente e di direttore dei corsi di aggiornamento e di formazione a favore del personale docente nelle istituzioni scolastiche di Sassocorvaro, Larino, Cardito 1°, Cardito 2°, Ailano, Caivano3°, Capriati al

Volturno e Carinaro. Nel 1986, in rappresentanza del provveditore agli studi di Campobasso, è membro della commissione di esame per assistenti di comunità infantili - regione Molise, assessorato istruzione. E', altresì, presidente di commissione dei concorsi di scuola dell'infanzia e di scuola primaria - provveditorato agli studi di Napoli - rispettivamente nel 1991 e nel 2000. Frequenta il corso di formazione per il conferimento della qualifica dirigenziale ai capi d'istituto delle istituzioni scolastiche, aprile 1999-luglio 2000, alla LUISS. Il 7 aprile del 1999 è nominato dal provveditore agli studi di Napoli, coordinatore dell'osservatorio di area 1 (dispersione, disagio, abbandono) delle scuole di ogni ordine e grado dei comuni di Caivano, Cardito e Crispano del XXVII distretto scolastico di Frattamaggiore. Il 21 aprile del 2005 il direttore dell'ufficio scolastico regionale per la Campania certifica, l'acquisizione da parte del dirigente scolastico Andrea Izzo, delle specifiche competenze inerenti i fondamenti della qualità della scuola, il metodo ed il sistema Qualità.

Non mancano nel curriculum dirigenziale del preside Izzo attestazioni di stima e di apprezzamento. Tra le tante se ne riportano alcune. Nel 1985 il provveditore agli studi di Pesaro testualmente scrive: "E' preparato e attivo e dimostra passione e buona volontà. Per le capacità organizzative, per l'attaccamento, per il carattere cordiale e per le doti di umanità è riuscito a ridare prestigio al circolo che negli anni passati per motivi vari era alquanto scaduto"; il provveditore agli studi di Campobasso nel 1986: "Mi congratulo con Lei per i risultati conseguiti dagli alunni di codesto circolo...": il provveditore agli studi di Caserta - servizio al 1° circolo di Casal di Principe - nel 1989: "E' preparato e di ineccepibile professionalità, attento ai processi di innovazioni didattiche e metodologiche, dirige la scuola con grande senso di responsabilità"; il provveditore agli studi di Napoli nel 1990: "E' un funzionario sul quale l'amministrazione potrà sempre contare per il suo vivo senso di responsabilità, la sua cultura e la sua preparazione professionale" e ancora nel 1994: "Nelle scuole da Lei dirette viene realizzata, sia pur in presenza di difficoltà ed ostacoli di varia natura, l'organizzazione del tempo scolastico in orario antimeridiano e pomeridiano, prevista dall'art. 7, comma 5, della legge 148/90. Viene così assicurata agli alunni una delle indispensabili condizioni poste per l'attuazione del complesso progetto educativo, che rinnova profondamente le strutture, le metodologie e le ragioni stesse della nuova scuola. Desidero esprimere il mio personale apprezzamento alla S.V. per il raggiungimento di tale importante risultato". Nello stesso anno il compianto storico della Società Napoletana di Storia Patria, Gaetano Capasso, nel volume "La Nostra Terra" "Il dott. Izzo ha espresso, dovunque è stato chiamato ad operare, una presenza attiva, una cultura vasta, una larga capacità di impostare e risolvere i problemi della Scuola, ch'egli vuole operativa, alla luce dei nuovi ideali europei". Il provveditore agli studi di Napoli nel 1998 "Nel momento di effettivo riscontro del lavoro svolto in questi anni con passione e competenza, e che ha permesso risultati così interessanti, desidero esprimere i miei complimenti e la mia soddisfazione". Nel 2002 il sindaco di Carinaro, Salvatore Affinito, "Costante e instancabile opera che profonde nel trasmettere ai giovani l'amore per la cultura". Nel gennaio del 2009 la presidente del movimento internazio-

nale per la pace: "Il dott. Andrea Izzo avviando, nella scuola di cui Egli è dirigente, percorsi educativi mediante la corretta informazione, la vigilanza, l'attenzione rivolta con particolare dedizione verso ogni alunno, l'arte e la creatività dell'educazione e dell'istruzione scolastica, diventa per tutti noi un valido esempio di educazione e valido strumento di comunicazione di pace. Grati al dirigente scolastico Andrea Izzo per quanto ha fatto e continua a svolgere a servizio dell'istituzione scolastica, di cuore ringraziamo".

Nel mese di giugno del 2011 un'appagante gratificazione viene al preside Izzo dall'Arcivescovo di Napoli, Cardinale Crescenzo Sepe (foto) che, personalmente gli fa



dono di una originale Icona bizantina raffigurante il Cristo e poi gli indirizza anche una lettera personale nella quale scrive: "Al termine del Suo mandato desidero felicitarmi con Lei per l'ottimo lavoro svolto in questi anni di prezioso servizio, vissuto con lodevole entusiasmo, nella scuola secondaria statale di I grado "G. Petrarca" di Carinaro. Le numerose attività didattiche, ad alcune delle quali ho personalmente partecipato, realizzate durante la Sua dirigenza dell'istituto sono state molto apprezzate anche per il loro carattere socio-culturale, non solo dalle famiglie degli alunni ma da tutta la comunità civile carinarese. Nel ringraziarLa per aver speso le Sue migliori energie a favore della nostra terra, prego il Signore perché La ricompensi del bene fatto, nel formularLe i miei auguri per un avvenire ricco di soddisfazioni personali, La saluto e di cuore La benedico".

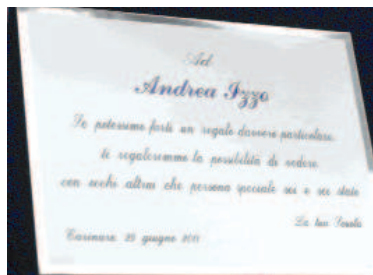
Altre meritate gratificazioni dall'Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici



dal Comune di Carinaro



dalla Scuola Secondaria di I grado "G. Petrarca"



Numerose sono le iniziative di aggiornamento e di studio, anche di un certo spessore, che in tempi recenti vedono protagonista il dirigente scolastico Andrea Izzo. Nel 2010 partecipa a Parigi al convegno internazionale organizzato dall'associazione nazionale dirigenti scolastici su "La qualità dei servizi di istruzione e formazione Italia/Francia: esperienze a confronto"; nel 2011 prende parte a Berlino al convegno internazionale "Sistemi europei di istruzione e formazione LAND BERLINO/ITALIA: autonomia a confronto"; nel 2012 all'università di Neuchâtel (CH) è tra i convegnisti alle giornate internazionali dei dirigenti scolastici "Un percorso comparativo"; nel mese di marzo del 2015 partecipa a Praga al convegno internazionale su "Istruzione e formazione in Repubblica Ceca a dieci anni dall'ingresso nell'Unione Europea" ed ultimamente, maggio 2015, prende parte al seminario nazionale di studi a Marina di Novi Siri (MT) sui "Nuovi scenari dell'autonomia scolastica".

Il preside Izzo, spinto dal desiderio di conoscere nuove realtà e nuovi territori insieme alla consorte sig.ra Angelica, altre volte anche a membri della propria famiglia: Mena, Rosita e Alessandra ed a famiglie amiche, appartenenti sempre al mondo magistrale: Pina Donadio e Lello Celiento, Anna Laezza, Michele Capasso ed Enza Caputo, compie frequenti viaggi all'estero e visita gli Stati Uniti d'America (Stati della Pennsylvania, New York e New Jersey), il Canada, la Slovenia, la Spagna, la Germania, la Francia, il Portogallo, la Svizzera, l'Austria, la Grecia, la Bosnia, la Croazia, la Turchia, lo Stato d'Israele, la Giordania e recentemente la Repubblica Ceca.

Franco Falco

Michele Ciccarelli



Volendo descrivere le doti in possesso di Michele Ciccarelli, non basterebbe l'intero volume e, siamo certi, che la lettura non annoierebbe.

A pag 37 del primo volume è stato descritto il **lato artistico**. ... "Ha ricevuto, tra l'altro la Medaglia d'Oro alla mostra estemporanea di Pesco Sannito (BN). Alcune opere del Ciccarelli, il nove luglio 2006, parteciparono, ottenendo un "Attestato di merito" alla mostra itinerante di pittura che si tenne durante la Cro-

ciera della Pace a bordo della splendida nave MSC Musica nel suo primo viaggio che partì da Venezia e attraccò nei porti di: Bari, Katakolon (Grecia), Izmir (Turchia), Istanbul (Turchia), Dubrovnik (Croazia) ecc."

A pag 25 del secondo volume si legge: **"Emozioni di un'artista da strada"**.

"... l'emozione di avere tanti estimatori come: il Cav. Prof. Andrea Russo, il "Manager Giacomo Natale, il Gen. Armando Scialdone, il giornalista Franco Valeriani, Il prof. Antonino Scialdone e tanti altri. Emozioni forti, specialmente nei giudizi e complimenti di semplici appassionati: "Michele Ciccarelli che nasce in una masseria ai piedi della collina, muove i primi passi tra fiori di campo ed asparagi, il verde melograno e la mitica vigna D'Albore. Il papà Vincenzo, che insegna a fare un ritratto al centro della grande casa, è una storia d'altri tempi. Il ricordo... un'emozione surreale".

Ma quanti ricordano il **Ciccarelli radiocronista**? Nel lontano 1977, dai microfoni di Radio Dea, FM 90 Mhz, trasmise in diretta l'incontro di calcio: U.S. Bellona - U.S. Avellino. Fu un incontro amichevole ma molto sentito perchè organizzato per suggellare un'amicizia nata da una disgrazia. All'inizio del mese di maggio del 1977, due calciatori dell'Avellino, il difensore Claudio Cavaliere ed il centrocampista Massimo Nobile, eludendo le disposizioni impartite dall'allenatore, con l'auto volevano raggiungere Roma. Mentre percorrevano l'Autostrada del Sole, giunti nel tenimento di Bellona (CE) la corsa terminò contro un pilastro di un ponte. I due calciatori morirono sul colpo. In quel tempo le salme venivano traslate nel cimitero del tenimento dove avveniva il decesso, per sottoporle ad esame autoptico. Quando la notizia si diffuse a Bellona, quasi tutti i cittadini si recarono al cimitero per portare un fiore e recitare una preghiera per i due giovani e per dimostrare la vicinanza ai familiari. Ciò commosse l'intera città di Avellino e la dirigenza della squadra, organizzò l'amichevole di "lusso" Bellona - Avellino. Infatti, nel mese di agosto 1977 si giocò l'incontro.

Nell'occasione Michele Ciccarelli dimostrò di possedere grande padronanza del microfono ed una spiccata dote da radiocronista tanto che la redazione di Radio Dea fu invasa di telefonate per complimentarsi con il nostro Michele.

L'incontro terminò 1-6 e la rete per il Bellona fu segnata dal mitico Pino Fusco.

Non ricordiamo la formazione del Bellona ma ecco quella dell'Avellino: Alimenti (nel 2° tempo sostituito da Taccone), Boscolo, Traini, Facco (cap.), Ferrara, Reali, Lombardo, Cavasin, Capone, Pinotti, Trevisanello. All. Paolo Carosi.

Franco Falco

Alfonso Del Gaudio, campione italiano di Taekwondo



altre cose. Ha il potere di risvegliare la speranza dove prima c'era solo disperazione." Alfonso si appassiona al Taekwondo che oltre ad essere un'arte marziale coreana è anche uno sport da combattimento a contatto pieno con tecniche volte alla difesa personale ma anche come esercizio ed, in alcuni casi, filosofia e meditazione. Alfonso Del Gaudio il primo giovane di Cancellò ed Arnone che si dedica a questo sport e raggiunge, sotto la guida e la bravura del maestro



Pengue dell'ASD Aerodance di Mondragone, ottimi risultati nazionali. Nella "Due giorni" di Pavia (1 e 2 novembre 2014) la prima grande affermazione per Alfonso: Campione italiano di Taekwondo Cinture Rosse. La notizia giunta nell'amena cittadina di Terra di Lavoro suscita grande entusiasmo tra i cittadini in particolare tra gli amici, i compagni di scuola, gli insegnanti, i nonni, i cugini, i fratelli, ma soprattutto dalla sua instancabile mamma Olimpia e dal papà Ercole che organizzano una splendida festa degna di un "Campione". Al termine dei festeggiamenti il Maestro

Gennaro Pengue dichiara: *"C'è stato un duro lavoro dietro questa medaglia, ma sono molto soddisfatto perché un altro risultato importante è arrivato. Alfonso, bravo!"*

L'affermazione di Alfonso Del Gaudio ha spinto tanti giovani ad avvicinarsi allo sport facendoli allontanare da pericolose tentazioni. Allora ad Alfonso non solo "Bravo" ma anche grazie da parte dei tantissimi genitori che con serenità notano l'impegno dei loro figli verso lo sport.

Prima di andare in stampa abbiamo appreso che Alfonso Del Gaudio è salito ancora una volta sul podio conquistando una medaglia di bronzo. E' avvenuto al Palazzetto dello Sport di Villaricca (NA), durante il 1° "Open Dream Cup Napoli".

Franco Falco

Giuseppe Polizzi

Da ambulante a "Polizzi Prestige"



Giuseppe Polizzi nasce nel 1966 a Calvi Risorta (CE) da Raffaele e da Teresa Stabolone. Nel 1988 consegue all'Istituto Tecnico Commerciale di Vairano Scalo (CE) il diploma di ragioniere. Nel 1994 contrae matrimonio con la leggiadra sig.na Rosetta Suglia e la loro unione è allietata dalla nascita di due meravigliose creature: Raffaele - 1995 e Sissy - 1998.

Peppe, così è chiamato affettuosamente dalla famiglia e dagli amici, da ragazzo, aiuta il padre nell'attività sartoriale e nella vendita di abiti e accessori, attività iniziata nel 1964, e all'età di 12 anni (1978), seguendo le orme del padre, par-

tecipa a Teano (CE) alla sua prima fiera rappresentando le macchine per cucire "SINGER". Rimane favorevolmente colpito da tale esperienza che continua ad aiutare il padre nel negozio ed a partecipare ad altre fiere fino a quando non conclude gli studi della scuola secondaria di 2° grado. La famiglia lo sollecita ripetutamente ad avanzare istanze di richiesta di assunzioni nella pubblica amministrazione e nei corpi delle forze armate dello Stato in quanto ritiene che il mestiere di artigiano e di ambulante fosse eccessivamente faticoso e poco remunerativo. Le pressanti sollecitazioni, specialmente paterne, non sortiscono alcun esito e sono anche causa di litigi e contrasti. Peppe vuole seguire il suo "io" e continuare sulle "tracce" familiari ma in una forma più organizzata e ambiziosa.

Nel 1988, a 22 anni, ottiene la licenza di venditore ambulante e il primo mercato lo tiene nella piazza "Garibaldi" del rione Visciano di Calvi Risorta e trasporta la merce, una piccola quantità di pantofole, utilizzando una modesta FIAT Panda e subito deve contrastare l'agguerrita concorrenza che gli crea non pochi ostacoli per fermare la sua attività "ab initio". Nel 1990 Peppe, con l'aiuto dell'unico fratello, Umberto, compra un automezzo usato la cui strutturazione interna è simile ad un'esposizione di un negozio. Dopo solo alcuni mesi l'automezzo gli viene rubato e lo stesso viene ritrovato, dai carabinieri, nelle campagne di Villa Literno (CE), del tutto privo del carico di calzature ed in pessimo stato meccanico e di carrozzeria. Nel maggio del 1994, all'età di 28 anni, contrae un mutuo bancario ed acquista un locale e lo adibisce a negozio per la vendita di scarpe a stock nella centratissima via IV novembre di Calvi Risorta (di fronte al Municipio) e nella gestione del



negozio si avvale della sua giovane e dinamica consorte Rosetta e della preziosa e opportuna disponibilità della suocera sig.ra Michelina Cristofano. Peppe continua a "fare" i mercati con entusiasmo, successo ed anche profitto fino alla nascita dei due figli (1995 - 1998). Nel dicembre del 1999 compra, sempre nella zona centrale di Calvi Risorta - Via Oreste Mancini - un appezzamento di terreno e vi realizza una moderna e funzionale struttura di mq 400 e vi impianta un vasto e moderno negozio di calzature, pelletteria e abbigliamento casual molto assortito, medio-fine e di marchi prestigiosi. Peppe, dal carattere amicale, sempre sorridente e cordiale e dotato anche di una raffinata sensibilità e di grande disponibilità, con l'attivazione di detta struttura, unica e rara in tutto il circondario che i tecnici e gli esperti del settore non esitano a definirla una vera e propria "novità" stilistica ed espositiva e, a giusta ragione, pertanto, viene definito "POLIZZI PRESTIGE". Con tale struttura, accogliente e funzionale, estende la sua clientela, peraltro già molto vasta, anche agli abitanti del Molise, del basso Lazio, dei comuni della zona di Napoli nord e di altre realtà territoriali della Campania e delle regioni limitrofe.



Peppe Polizzi nell'esaminare il suo umile e luminoso percorso, anche se ancora breve, si rivede completamente nel personaggio autobiografico descritto da Salvatore Piazza nel volume **"La mia vita - Il percorso di un uomo"** pubblicato nel 2007 e con solida convinzione e grande soddisfazione afferma *"Sono fiero del percorso che ho compiuto fino ad ora, sono partito dal basso e ho preso il volo fino a raggiungere gli attuali standard. Credo che non sono ancora del tutto arrivato e posso e debbo ancora migliorare, ma già sono fiero dei notevoli e meravigliosi progressi compiuti. Il mio passato non interferisce sul presente perché la mia vita la trascorro in ogni suo attimo, e certe esternazioni, come un sorriso, uno sguardo, una stretta di mano, mi riempiono la giornata di buon umore, facendomi affrontare il giorno successivo con piacere. La mia prigione sono le mie convinzioni e le chiavi le custodisco con determinazione"*.

Carmine Izzo

Francesco Schioppa

Francesco Schioppa (Maddaloni 16 febbraio 1945 - 3 ottobre 2002) nasce da Domenico (8 agosto 1904 - 15 dicembre 1979) e Filomena Farina (8 dicembre 1907 - 23 novembre 1985).

Padre Carabiniere ed agricoltore e madre casalinga. Il Padre Domenico nel 1945, alla nascita di Francesco, lasciò l'Arma per stare vicino alla famiglia e si dedicò quindi all'agricoltura per dare il sostegno alla famiglia di 10 figli, di cui Francesco fu il nono e dove ben quattro (un gemello al primo parto, e poi altri tre in altro parto) sono nati al Cielo subito. Francesco ha frequentato la Scuola Elementare "L. Settembrini" di Maddaloni, ed ebbe insegnanti il Maestro Ciaramella e poi il Maestro Osvaldo Cantiello (di Capua) fino al quinto anno.



In questo periodo Francesco fu allettato (dove fu cresimato) a causa di una bronco-polmonite e qui ebbe la visita di tutta la sua scolarisca. Francesco conosce nel 1966 Letizia Teresa (Maddaloni 20 febbraio 1950) con cui si sposerà il 23 ottobre 1969 e dalla cui unione nasceranno Filomena, Domenico e Michele.

Dagli inizi degli anni '60 Francesco, seguendo le orme del fratello maggiore Clemente, si dedicò all'uso del trattore per i lavori agricoli per conto terzi.

Qui si ebbero i primi viaggi a Benevento con il rimorchio per il trasporto delle mele. Il primo trattore usato era un Ferguson acquistato dal padre Domenico. Con il '67 Francesco sarà autonomo con il trattore e nel '70 comprerà il suo primo Landini, dopo qualche tempo un altro Ferguson.

Nel tempo lascerà il Ferguson, e negli ultimi anni avrà due Landini, abbinando gli attrezzi necessari per ogni sorta di lavoro agricolo.

Oltre al trattore era spesso impegnato, con la sua auto, a servire da navetta per matrimoni a supporto dei non automuniti. Unico svago qualche partita a carte con gli amici in uno dei bar di piazza Ferraro a Maddaloni.

Il giorno del trigesimo, nella chiesa Santa Maria Madre della Chiesa, così lo hanno ricordato i familiari:

"Il Signore ha voluto che sé nostro padre, lasciandoci un incolmabile vuoto, quando ancor più la Sua Presenza Saggia dava un senso di Serenità e di Sicurezza. Insieme con nostra Madre ha superato non poche difficoltà pur di assicurare un avvenire roseo a Noi figli. La Sua Vita, come quella di altri, è stata segnata da innumerevoli fatiche, per le quali non ha mai mostrato segni di stanchezza o tentativi di abbandono. Giorno dopo giorno la sua Bontà, la sua pratica della Fede cristiana, la Sua Umiltà, si sono rilevati esempi. Insegnamenti per l'Amore verso il Prossimo. Oggi siamo qui per ricordarLo e salutarLo, il che si rinnova quotidianamente per una persona che E' e non che è stata, perché, sebbene vi sia stata l'inaspettata scomparsa resta il Solco Profondo che Ha lasciato. Il Solco: il suo esempio di Padre, di Marito, di Suocero, di Nonno, la Sua forza innanzi ad ansie, timori e mortificazioni.

Papà per questo Ti ringraziamo, e ringraziamo il Signore per averci affidato a Te.

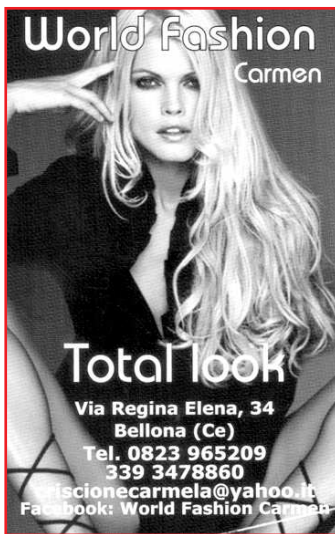
Sappi che noi siamo fieri di Te e cercheremo di tenere alta la dignità che ci hai lasciato, pregando per Te e pregando affinché Dio ti dia la Pace Eterna".

Francesco, è qui ricordato perché speciale come Padre, come ogni Padre.

Franco Falco

World Fashion Carmen

di Carmen Criscione



Carmen Criscione nasce a Basilea (Svizzera) e fin dalla tenera età mostra interesse per l'arte e, in un angolo del soffitto di casa, organizza il suo "studio di pittura". Come tutti gli adolescenti sogna ed è combattuta tra varie passioni. All'età di 14 anni si scrive alla scuola regionale di Estetica e Parrucchiere di Caserta e contemporaneamente inizia a "rubare" il mestiere, frequentando un affermato stilista casertano dove si constata che solo l'estro non è sufficiente ma bisogna possedere delle solide basi tecniche. Quindi si scrive, a Napoli, all'Accademia Stile Arte Moda diretta dall'esperto e famoso stilista Lucio Lancella. Finalmente Carmen avverte di essere idonea per iniziare l'attività di parrucchiera. ...cor-



reva l'anno 1983. Carmen, anche se ritenuta molto brava nel suo campo professionale, desidera appagare la sua sete di conoscenze professionali e si scrive all'Accademia UNFAASM e dopo cinque anni di studi e pratica ottiene, con il massimo dei voti, il Diploma di Maestro d'Arte. Per dieci anni insegna nella stessa Accademia.

Nel 1987 presso la scuola americana Pivon Point ottiene la qualifica di taglio.

Nel 1988 organizza, in Bellona, sua città di residenza, la prima sfilata di moda.

Nel 1993 presso l'Accademia di Modena, ottiene il diploma di Insegnante d'Arte.

Nel 2000 con la consapevolezza che l'esperienza di gruppo arricchisce, con altri validi colleghi, costituisce, in Caserta, il Gruppo di Ricerca Moda.



Nel 2005 frequenta il corso HAIRDRESSER Trainer diretto da Beppe Unali.

Nel 2005 frequenta anche il corso SISTEM ACCADEMIA TAGLIO diretto da John Santilli, il braccio destro di Vidal Sasson.

Nel 2006 in Austria, presso l'Accademia HAIRDREIMS ottiene il brevetto per "Prolungamento capelli".

Nel 2008 ottiene la certificazione di TRAINER TUTOR rilasciata da Habia NWq, Ente britannico.

Nel 2015 le viene conferito dalla Regione Campania il riconoscimento di merito quale "Maestro Artigiano".

Franco Falco



Virginia Todisco - Soprano



Nata a Torre del Greco, ha studiato e studia canto e perfezionamento con il Maestro Tenore Nunzio Todisco e si è diplomata in canto presso il conservatorio di Salerno. Dopo un'intensa attività concertistica, nel 1998 avviene il suo debutto con Elisabetta nell'opera **Don Carlo** presso il Teatro Municipale di Rio de Janeiro. Nel 1999 canta **Manon Lescaut** al Teatro Massimo di Palermo, segue Leonora né **Il Trovatore** presso il Teatro Massimo Bellini di Catania ed ancora **Manon Lescaut** al Teatro Coccia di Novara. Nel 2000 è al Teatro Filarmonico di Verona dove

canta Santuzza in **Cavalleria Rusticana**. Successivamente canta il ruolo di Bèrènice nell'omonima opera di Alberic Magnard in lingua originale, l'opera fu data in Prima Mondiale ed in diretta radiofonica all'Opera di Marsiglia. In seguito è **Manon Lescaut** alla Fenice di Venezia, Leonora né **La Forza del Destino** in Spagna per il Tour Opera Catalunya, **Aida** in Libano per il Festival di Tiro, Elisabetta in **Don Carlo** al Teatro Massimo di Palermo ed un Concerto di **Gran Galà** all'Opera House di Seoul. Segue ancora **I Cavalieri di Ekebù** al Teatro Verdi di Trieste. Nel 2005 è al Teatro dell'Opera di Roma, per Odabella in **Attila** e successivamente Santuzza in **Cavalleria Rusticana**. Segue ancora Odabella in **Attila** per lo Zvolen Castle Festival al Teatro di Stato in Slovacchia e **Aida** alle Terme di Caracalla diretta dal Maestro Plácido Domingo. Nel 2006 è Elisabetta in **Don Carlo** al Megaron Athens Concert Hall ad Atene e successivamente allo Staatstheater di Wiesbaden. In seguito è Minnie né **La Fanciulla del West** al Teatro dell'Opera di Roma, diretta dal Maestro Gianluigi Gelmetti, Maddalena in **Andrea Chenier** presso lo Stadttheater di Giessen e **Aida** al Liric Opera House in Baltimora. Poi è nuovamente allo Stadttheater di Giessen per il **Gran Concerto di Capodanno 2009** dove vi ritornerà successivamente per Santuzza in **Cavalleria Rusticana**. Segue **Tosca** alle Terme di Caracalla. Nel 2010/2011 è ancora allo Stadttheater di Giessen per **Lo Schiavo** di Gomes, e in ottobre al Teatro Verdi di Salerno per un **Gran Gala lirico**. Nel 2012 / 2013 è Santuzza in **Cavalleria Rusticana** al Teatro Comunale di Bologna e successivamente al Teatro Rendano di Cosenza. Dicembre - gennaio 2014 è Amelia in **Un Ballo in Maschera** al Teatro Verdi di Trieste diretta dal Maestro G. Gelmetti per la regia di Massimo Gasparon.



Franco Falco

Gaetano Di Lello

Un eroe bellonese della I Guerra Mondiale

La Prima Guerra Mondiale, considerata dagli storici la IV Guerra d'Indipendenza, vide la partecipazione di molti italiani che combatterono per liberare i nostri territori occupati dagli Austro-Ungarici. Al termine del sanguinoso conflitto (4 novembre 1918) l'Italia aveva perduta 670.000 uomini. Da Bellona partirono molti giovani e diversi non fecero più ritorno. Fra questi ultimi Gaetano Di Lello che, con il grado di Caporale, dopo aver guidato la sua squadra all'assalto delle posizioni nemiche, cadeva colpito a morte. Per l'eroico gesto, gli fu conferita dal Ministero della Guerra la "Medaglia d'Argento al Valor Militare". Visitando la Sala Consiliare "Martiri di Bellona", tra i conferimenti istituzionali si può notare la motivazione di concessione di Medaglia d'Argento al Valor Militare al Caporale Gaetano Di Lello, degno cittadino di Bellona. Figlio di Alessandro e Ricciardi Maria, Alessandro, nacque a Bellona (Ca-



serta) il 3 maggio 1890. Chiamato alle armi in seguito ad ordine di mobilitazione, il 23 maggio 1915, fu assegnato al 15° Reggimento Fanteria comandato dal Colonnello Amedeo Cerruti. Il 4 giugno 1915 Gaetano Di Lello, insieme ai suoi commilitoni, giunse sul Carso, territorio dichiarato in stato di guerra. Il 16 ottobre 1915 per merito fu promosso Caporale di Fanteria. Il 21 ottobre 1915, durante

la III Battaglia dell'Isonzo (18 ottobre al 4 novembre 1915) all'età di 25 anni morì, sul Monte Sei Busi - quota 118 - Gorizia, per ferite di arma da fuoco riportate in combattimento. La motivazione di concessione della Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria del Caporale Gaetano Di Lello così recita: **"Con vero eroismo, lanciava la sua squadra all'assalto delle posizioni nemiche, occupandole, e vi cadeva colpito a morte. Monte Sei Busi - quota 118 - Gorizia"**. Le sue spoglie riposano, insieme ai 60.000 ignoti, nel Sacrario Militare di Redipuglia (Gorizia) (Foto). Al termine della Grande Guerra l'Amministrazione Comunale di Bellona intitolò, al Caporale Gaetano Di Lello, una via in suo onore per tramandare alle giovani generazioni le motivazioni delle persone che hanno dato lustro alla propria Città o che si sono distinte per fatti di guerra. Le ricompense al Valor Militare sono regolamentate dal Regio Decreto 1423 del 4 novembre 1932 e l'articolo 1 così recita: *Le decorazioni al valor militare sono istituite per esaltare gli atti di eroismo militare, segnalando come degni di pubblico onore gli autori di essi e suscitando, ad un tempo, lo spirito di emulazione negli appartenenti alle forze militari.*

Domenico Valeriani

Antonio De Cristofaro



Antonio De Cristofaro nasce il 16/04/55 a Bellona in provincia di Caserta, studia e si laurea all'Istituto Orientale di Napoli in Lingue e Letterature Straniere Moderne, indirizzo europeo, specializzandosi in lingua inglese e francese.

Dopo la laurea si trasferisce a Milano dove inizia ad insegnare sia lingua inglese che francese.

Tra le sue passioni c'è la lettura e la scrittura, però, arriva molto tardi alla pubblicazione del suo primo racconto dal titolo: "Vite spezzate, il sogno

e la memoria" avvenuta nel 2007.

Il lungo racconto ottiene un riconoscimento piazzandosi terzo al Concorso Letterario Internazionale della città di Savona.

Nel 2011 pubblica il suo primo romanzo: "Lucrezia Borgia, vita intima di una principessa", con il quale partecipa al concorso letterario Via Francigena 2012, il romanzo viene premiato con una menzione speciale dalla giuria.

All'inizio 2014 pubblica il suo secondo romanzo: "Giada". Il romanzo si classifica sesto nel concorso letterario internazionale "Pegasus" città di Cattolica.

Sempre con lo stesso romanzo viene premiato al concorso letterario internazionale "Montefiore" con il premio speciale: "Il porticciolo".

Ancora con il romanzo "Giada" viene insignito della targa "Paris" al premio letterario "World Literary Prize, prima edizione 2015.

Il suo prossimo romanzo dal titolo: "L'inganno" sarà pubblicato dalla casa editrice Silele Edizioni e uscirà entro la fine del mese di marzo 2016.

Vive a Corbetta in provincia di Milano, è sposato ed ha un figlio.

Antonio De Cristofaro

Via Vecchia Postale, 6/A

20011 Corbetta, (MI)

02 90276095 - 34 70747247

decristofaroa@libero.it

Franco Falco

Don Agostino Secondino



Nato a Strangolagalli di Castel di Sasso (Caserta) nel 1938 consegue la Maturità classica al Liceo Giannone di Caserta nel Luglio 1959; Ordinato sacerdote il 5.07.1964; Parroco di Prea di Castel di Sasso, di nomina pontificia 29.12.1964; Vicario economo di Villa S. Croce 11.01.1965; Vice cancelliere della Curia di Caiazzo, vice rettore Seminario 4.10.1965; Vicedirettore dell'ufficio catechistico diocesano 16.10.1967; Cancelliere del tribunale diocesano 18.03.1968; Parroco di S.Vito M. di Baia e Latina dal 18.09.1968 al 1986; Economo curato di Prea 19.09.1968; Assistente diocesano Laureati di Azione Cattolica 31.01.1969; Insegnante di Religione presso la Scuola Media di Baia dal 1968 al 1973. Laureato in Filosofia presso l'Università Statale di Napoli 10 Luglio 1971; Laureato in Psicologia presso l'Università La Sapienza di Roma 25.11.1979; Insegnante di lettere nella Scuola Media Inferiore 10.09.1974; Borse di studio presso le Università estive in Ungheria 1974 e 1975. Insegnante di ruolo di Lettere al Liceo Scientifico Piedimonte Matese, Caiazzo, e Capua dal 1980 al 2003; Vicario economo di S. Stefano P.M. di Baia e Latina 01.02.1980; Vicario economo di Strangolagalli 22.09.1981; S. Vicario economo di S. Lorenzo M. di Baia e Latina 01.07.1984; Parroco di Strangolagalli 01.01. 1986; Vicario Foraneo di Pontelatone 1990; Direttore dei Corsi di preparazione al Matrimonio 1991-1996; Psicologo convenzionato presso il Consultorio Familiare di Piedimonte Matese dal 1981 al 2008. Vicario foraneo di Caiazzo dal 2008 al 2010; Amministratore parrocchiale di Formicola e Liberi coadiuvato dal diacono Scirocco Antimo, dai sacerdoti Vittorio Morrone e De Vico Andrea, dal 3.11.2009 al 2010.

Pubblicazioni: Spunti per una formazione prematrimoniale, Ediz. LER Na 1986; Un piccolo martire, San Vito Ed. Cantagalli Siena; Una vita in due, Ediz. Terzo Millennio 1988; Il velo della sfinge, Ediz. Murgantia 1989; Incipientibus, Ediz. LER Napoli 1990; Il sacramento dell'amore, Ediz. Murgantia, BN 1995; Psicologia della coppia, Ediz. CFPM Caiazzo 1997; Amore e Amare, Ediz. Loffredo Napoli 2006; Un medico Santo, San Biagio V. e M.; Blasium press 2007; Io accolgo te, LER Napoli 2009; Senza mistero, romanzo, Inedition Editrice Bologna 2009; Sulle dune ambrate romanzo illustrato, Inedition Editrice Bologna 2010; Le non parole, il fascino del silenzio, Inedition Editrice Bologna 2013; Siate Perfetti, Editrice LER Na 2013; Tu non morrai, romanzo fantascientifico, Edizioni Luzi Roma 2014; All'improvviso un'ombra, romanzo psicologico; in finale al Concorso Letterario nazionale; Editrice MR Na 2015; Gorgi d'infinito, Poesie e immagini; Inedition Editrice Bologna 2015; Sponde dell'anima, Poeti contemporanei, antologia.

Giovanna Petruccelli

Ciro Pascarella



Ciro Pascarella (Amorosi BN 14 marzo 1948 - Caserta 12 febbraio 2013) nasce da Domenico e Margherita Morgillo. È secondogenito di quattro figli. Il padre, già finanziere ad Amorosi, dove conoscerà la moglie, sarà Vigile Urbano e completerà la vita lavorativa quale capo mastro presso la Caserma "Magroni" di Maddaloni. La mamma, invece, umile casalinga donerà la sua vita soprattutto alla crescita e all'avvenire dei figli. La dedizione dei genitori, consentirà al Rettore **Ciro Pascarella** di laurearsi in Economia e Commercio presso l'Università Federico II di Napoli, conseguendo, poi, anche l'abilita-

zione professionale. Per scelta Pascarella è stato sempre proteso a svolgere la sua attività di uomo di cultura nell'ambito della scuola. Professionalmente sarà assunto nel Convitto Nazionale Statale "Giordano Bruno" di Maddaloni come Istitutore assistente nel lontano 11 novembre 1971 (dal 1999 al 2000 è vice Rettore) ai tempi del rettore Giuseppe Simone. Consolidando la sua esperienza vincerà il concorso e sarà Rettore dal 2007 al 2011 del Convitto Nazionale Statale "T. Tasso" di Salerno. Sarà Rettore del Convitto Nazionale Statale "Giordano Bruno" di Maddaloni dal 1 settembre 2011 al 12 febbraio 2013. Il prof. **Ciro Pascarella**, è stato il primo ed unico maddalonese, a ricoprire il prestigioso ruolo di Rettore nella più che centenaria storia del Convitto "Giordano Bruno", nato nel 1807. Sotto il suo rettorato nasce il "Cantaconvitto", consolidando una esperienza ludico ricreativa sviluppatasi negli anni grazie all'abnegazione di docenti e istitutori come lui, che, tra l'altro, oggi porta come sottotitolo il suo nome. È stato e sarà sempre un esempio da seguire. Pascarella si unirà in matrimonio il 30 marzo 1985 con sig.ra Mattia Affinito dalla cui unione nasceranno Domenico Fabio, Monica e Daniela. Vari sono stati i suoi hobby: l'amore per la pittura, la scultura e la poesia, e lo sport con il calcio ed il karate. Uomo di cultura e attento pedagogo è stato da sempre anche impegnato, seppur indirettamente, al bene comune. La sua esistenza terminerà prematuramente, nascendo al Cielo, dopo un lungo calvario il 12 febbraio 2013 nell'Ospedale di Caserta. L'indomani, ricordo, accompagnando le mie bimbe a Scuola, al "G. Bruno", la notizia del custode mi ha lasciato pietrificato, ed ora ancora che scrivo, rivivo quell'emozione. Di recente, oltre a dedicargli largo spazio su L'Eco del Bruno, giornale del "Bruno", in occasione del secondo anniversario della sua dipartita, il 12 febbraio 2015, gli alunni del Convitto "G. Bruno", di ogni ordine e grado, e il personale tutto, lo ricordano con tanto affetto. "Caro Rettore Pascarella, - si legge nella nota presente sul portale web dell'Istituzione Scolastica maddalonese - ti ricorderemo sempre così, felice e gioioso di stare con noi". Ebbene questo pensiero, per chi come me ha avuto modo di conoscerlo, non può che essere condiviso: "Ciao **Ciro**".

Michele Schioppa

Foto di Antonio Pagliaro

Salvatore Cardillo



Salvatore Cardillo (Maddaloni 8 gennaio 1925 - 27 dicembre 2014) nasce da Vincenzo (Maddaloni 2 febbraio 1892 - 5 maggio 1979) e da Italia Iadicicco (Maddaloni 15 ottobre 1893 - 3 settembre 1982), e si unisce in matrimonio con Anna Anziano (Galluccio 31 maggio 1933 - Maddaloni 08 aprile 2014), il 12 ottobre 1958 (vedasi Michele Schioppa, "Maddaloni, saluto a Salvatore Cardillo pietra miliare della Città" del 28 dicembre 2014 in L'Eco di Caserta). Cardillo è stata una pietra miliare della Città di Maddaloni, la cui esistenza, unitamente a quella di pochi altri, ha scandito un lungo periodo di crescita, di civiltà e

di cultura della Città delle Due Torri. Per la formazione, va detto che Egli frequenta la Facoltà di Medicina e Chirurgia (Università Federico II di Napoli), studi interrotti per dedicarsi all'impegno politico, anche se successivamente, conseguirà la Laurea in Pedagogia. Professionalmente, viene assunto tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 dall'Enpas, per poi, negli anni '70, trasferirsi, in qualità di funzionario, alla Regione Campania. Politicamente, Cardillo fa parte di quel virgulto di giovani che con il secondo dopoguerra decidono di dedicarsi al bene comune, ciascuno aderendo ad una ideologia, Salvatore lo fa con quella di ispirazione cristiana: la Democrazia Cristiana. Salvatore Cardillo va considerato tra le migliori espressioni di quella nuova generazione che viene chiamata ad esercitare le più alte responsabilità pubbliche. Negli anni 50, è responsabile provinciale Spes (Stampa e Propaganda) per il suo Partito. Sul finire degli stessi anni '50 entra nel Comitato Regionale Dc, con delega all'Agricoltura; e poi delegato all'VIII Congresso Nazionale Dc, che si svolge al Teatro San Carlo nel 1962 ed al X che si celebra a Milano nel 1967. Cardillo diviene dal 1996 al 2001, Presidente cittadino del Partito Popolare. Cardillo entra in consiglio comunale a Maddaloni già a metà degli anni '50, nel 1956, è eletto per la prima volta Sindaco della Città, ruolo che ricopre altre due volte, negli anni '60 e nel '85. In questa occasione lascia la carica di capogruppo Dc ad Andrea De Filippo, suo vice. Nel 1970, è eletto consigliere provinciale ed entra a far parte della Giunta Provinciale guidata da Dante Cappello, assumendo le deleghe di Vice Presidente e quella al Bilancio. Cardillo, all'inizio degli anni novanta, si pone nel dibattito politico come fermo sostenitore del bipolarismo e del progetto dell'Ulivo. Egli è molto attratto dal modello britannico e dalla democrazia dell'alternanza che si afferma in quel Paese. I suoi studi si concentrano sulla storia del Labour Party e della componente della Fabian Society, di cui Tony Blair è espressione e leader in quella fase. Rinomato e fecondo è il suo rapporto con i giovani, è Maestro e punto di riferimento di tanti, io stesso ero affascinato dalla sua Enorme Cultura, anche Politica, e del relazionarsi a volte con humour sottile e intelligente. Sempre disponibile e voglioso di offrire il suo contributo a chi, da giovane si affaccia alla politica; è impegnato a partecipare alle riunioni dei Giovani della sezione cittadina del Partito Popolare ancora ne-

gli anni '90. Cardillo ama anche l'Urbanistica, in vita, diceva spesso che essa non era materia per tecnici, ma un campo che rivelava la visione di una città, ricordando che come da Sindaco si metteva a studiare i principali manuali dell'Urbanistica per saperne di più ed essere più consapevole della materia. Cardillo è uomo di sport, "lo ricordo felice ed emozionato per le vittorie di atleti italiani alle olimpiadi- testimonia Giovanni Matteo Centore - Raccontava sovente dei suoi allenamenti con il Prof. Francesco Angioni che gli insegnava la scherma. Disciplina che definiva nobile". "Altra sua passione è la buona tavola - continua Centore - Dopo ogni Giunta, quando era Sindaco, era rito andare a mangiare il baccalà con alcuni assessori ed un amico Francesco Bove, detto o scalpellin". Molto dedito alla promozione del territorio e alla sua memoria è Presidente della Pro Loco in due fasi, dal 1999 al 2000 e poi dal 2004 al 2008, ne diviene anche socio onorario. Sotto la sua Presidenza, si realizzano molte attività, tese a valorizzare le migliori tradizioni locali, nel 1999 è anche Presidente del Comitato Festeggiamenti, come vice figurano lo stesso Centore e Giovanni Del Monaco (ricordo che fui segretario dello stesso, incarico conservato fino al 2014, tranne che per il 2011). Negli anni novanta, collabora con il periodico "Orizzonti", che pubblica molti suoi articoli dedicati alla Storia Locale. Egli scrive pure di cinema. Lo si può considerare un profondo conoscitore e vero appassionato dei film del neorealismo e del genere western, a cui fa dedicare una rassegna cittadina. Appresi la sua Nascita al Cielo da un post su un social network dell'amico Giovanni Matteo Centore "Se ne va un'altra figura fondamentale del mio percorso di vita. Un pensiero commosso, grato e deferente al mio Maestro morale e politico, Salvatore Cardillo!", non riuscivo a crederci. Non mi pareva vero, come se fosse possibile pensare che le persone care non siano, per via dell'età per lo più, destinate a non esserci più. Allo stesso Giovanni Matteo e ad Elvira Cardillo (figlia) va il mio ringraziamento per avermi supportato nel recupero delle informazioni biografiche del dott. Cardillo. Questi è appartenuto a un'epoca in cui la Politica, non è la politica della "bega", ma l'Azione Propositiva per il Bene Comune, la Politica con la P maiuscola, che tiene conto delle sorti, vicende evoluzioni, provinciali, regionali, nazionali e internazionali. Tanti, e in tanti modi, lo hanno subito ricordato con parole sentite e tali da far rivivere lo spessore e la presenza di Cardillo nel tessuto cittadino e non solo. Impresso mi è rimasto l'aspetto capace di sottolineare l'humour come nel caso di Arturo Cerreto, con le foto (sostegno e valorizzazione del sociale) come con Antonio Cicchella, nel mio caso ricordando le sue stesse parole atte a descrivere la città, le persone, le tradizioni e l'ambiente socio politico dei suoi anni di formazione d'oro.



Per maggiori informazioni si veda Michele Schioppa, "Maddaloni, Salvatore Cardillo "un Signore della Politica"", del 16 ottobre 2015 in L'Eco di Caserta.

Michele Schioppa

Mons. Pietro Farina



Pietro Farina (Maddaloni 7 maggio 1942 - Pozzilli 24 settembre 2013), da piccolo sarà accolto nel Villaggio dei Ragazzi (dove nascerà e crescerà la sua vocazione sacerdotale), opera di assistenza e formazione di don Salvatore d'Angelo in Maddaloni, diventerà, dopo il percorso di studi, sacerdote il 26 giugno 1966 (entrerà a far parte dell'Istituto secolare dei Missionari della Regalità di Cristo), e riceverà l'ordinazione a Vescovo il 16 febbraio del 1999. Mons. Farina studiò nel Seminario di Caserta, poi in quello di Benevento ed infine nel Pontificio Seminario Francese di Roma (frequentato 20 prima anche da don Salvatore d'Angelo), arrivando infine alla Pontificia Università Gregoriana, dove consegue la licenza in Teologia e il baccellierato in Scienze Sociali.

Particolare è il legame con don Salvatore d'Angelo che lo individuerà quale successore alla Fondazione maddalonese, e a seguito di rinuncia, esecutore testamentale.

Pietro Farina, negli anni di intenso servizio alla Comunità e alla Chiesa, svolgerà il servizio di parroco della parrocchia Santa Maria Assunta di Mezzano di Caserta, sarà assistente diocesano dell'Azione Cattolica, rettore del Seminario minore, docente dell'Istituto di Scienze Religiose, e vicario generale della Diocesi di Caserta. In questi stessi anni ricoprirà, ancora, il ruolo di presidente dell'Associazione Nazionale San Paolo Italia (ANSPI) e di assistente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC), oltre ad operare attivamente presso la Fondazione Villaggio dei Ragazzi di Maddaloni di don Salvatore d'Angelo, a cui dedicherà la sua ultima uscita il 28 giugno 2013. Il 16 febbraio 1999 sarà elevato alla dignità episcopale, divenendo Vescovo della Diocesi di Alife-Caiazzo, ordinato il 17 aprile 1999 alla presenza del cardinale Lucas Moreira Neves (coconsacranti card. Michele Giordano e vesc. Raffaele Nogaro). Il 25 aprile 2009 sarà nominato Vescovo di Caserta, succedendo a Raffaele Nogaro, di cui era stato Vicario Generale dal 1985, dimissionario per raggiunti limiti di età. Da Vescovo, Farina, sarà membro del Consiglio per gli Affari Economici e del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, due organismi della Conferenza Episcopale Italiana. Inoltre, dal 15 gennaio al 19 febbraio 2011 ricopre anche l'ufficio di amministratore apostolico di Aversa fino alla nomina di mons. Spinillo che, ironia della sorte, lo subentrerà in Diocesi di Caserta in attesa di mons. Giovanni D'Alise. Dopo un piccolo calvario tra l'Ospedale di Caserta e quello di Pozzilli nascerà al Cielo la mattina del 24 settembre 2013. Di lui v'è ricordato l'impegno nell'Identità e Storico Culturale oltre la promozione della Figura del Venerabile Giacomo Gaglione. Per approfondimento: Numero speciale della rivista *Quaerite*, edita dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Pietro" di Caserta, con la casa editrice La Saletta dell'Uva, dal titolo "Et Resurrexit. Il ministero pastorale del Vescovo Pietro Farina", Volume 8, Anno IV - n. 2 dicembre 2013; Michele Schioppa, "Caserta, il ricordo di monsignor Pietro Farina a due anni alla Nascita al Cielo, del 24 settembre 2015" in *L'Eco di Caserta*.

Michele Schioppa

Luigi Ferraiuolo



Luigi Ferraiuolo, giornalista, è attualmente redattore di Tv2000. Nato a Lodi nel 1969, da famiglia originaria del borgo medievale di Casertantica, a Caserta, è cresciuto in giro per l'Italia, ed è avvocato di formazione. Lunga è la lista delle testate giornalistiche, televisive e radiofoniche con cui ha collaborato. Tra le principali si evidenziano "Avvenire", "Corriere della Sera/Corriere del Mezzogiorno", dove è diventato giornalista professionista; "Famiglia Cristiana", "Il Mattino", "Il Sole 24 Ore", "Diario della Settimana", "L'Espresso", "Panorama" e tante altre. Insegna "Teoria e tecnica della Comunicazione e Comunicazioni Sociali" all'Istituto di Scienze Religiose di Caserta. Presso la stessa Istituzione universitaria ha anche diretto il "Corso di specializzazione per addetti stampa del Terzo settore ed ecclesiali" (E' abilitato all'insegnamento del Diritto e dell'Economia nelle Scuole Superiori). Molteplici sono stati gli incarichi di rilevanza ricoperti, tra questi, vanno ricordati l'essere stato capo ufficio stampa nazionale dell'Anspi e di Confindustria Campania. Attualmente dirige l'Ucs, l'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi di Caserta. È stato il responsabile delle pagine diocesane di "Avvenire" di Caserta e del settimanale pubblicato con "Avvenire" in Campania e Puglia, "L'Eco di Caserta"; e dell'omonima testata on line quotidiana. Dirige, tra l'altro, la rivista di alti studi "Quaerite". E' componente della Giunta nazionale dell'Ucsi, Unione Cattolica Stampa Italiana, la più antica associazione di giornalismo in Italia, come responsabile organizzativo. Ha già pubblicato "San Rocco, pellegrino e guaritore" per le Edizioni Paoline nel 2003; "Viva Salgari" nel 2009 e "Le parole che uccidono" per Guida Editore nel 2010; "Il museo di strada" per Cuen Edizioni nel 2002; "Le lacrime della Storia" per Aikeia Edizioni nel 2004; l'e-book "La vera storia dell'Università a Caserta" (con Daniela Testa) per Narcissus Edizioni nel 2013; "Da Pietrelcina, l'altro Padre Pio" per La Fontana di Siloe/Lindau Edizioni nel 2014. Vincitore di diversi premi, tra gli ultimi, nel 2014 il Premio di saggistica religiosa "Michele Giordano", il più importante in Italia. È ideatore del "Premio Buone Notizie" giunto alla settima edizione nel 2015 con l'Alto Patrocinio della Presidenza della Repubblica; e animatore di diverse iniziative culturali di successo, tra cui "La Notte Bianca Paolina"; "Poeta per un giorno"; "LeggiCinema"; "ScrivEremo"; e tante altre: da mostre d'arte a cicli di presentazioni librerie, tra cui la memorabile "Cena criminale" con Roberto Saviano, agli albori del suo successo con il libro "Gomorra". Ha curato con don Valentino Picazio e Pierluigi Tortora il Festival di arte e spettacolo "Eremo Visibile/Invisibile" e collaborato al recupero dell'Eremo di San Vitaliano, stupendo eremo alto medievale abbandonato a se stesso nel circondario di Casertavecchia. A settembre 2015 ha diretto la prima "Summer School nazionale" in "Giornalismo investigativo" dell'Ucsi a Casal di Principe (Caserta).

Michele Schioppa

Innocenzo Lombardi



Il Mister Innocenzo Lombardi (Maddaloni 10 agosto 1946) nasce da Vincenzo (Maddaloni 07 giugno 1918 - 18 giugno 2001) e da Antonia Pascarella uniti in matrimonio il 24 giugno 1945 a Maddaloni nella Chiesa di San Martino. Mister Lombardi, figlio di una gloria del calcio, è stato il simbolo dagli anni '70 del calcio nel Villaggio dei Ragazzi e per lungo tempo della US Maddalonese. L'esperienza presso la Fondazione di don Salvatore d'An-

gelo risale al 1972 anno in cui sarà coinvolto per dare vita alla "Polisportiva del Villaggio dei Ragazzi" la cui collaborazione che terminerà nel 2006. Innocenzo si sposa con Vincenza (Enzina) Borino il 27 luglio 1975 dalla cui unione nascerà Vincenzo il 27 maggio 1977. Lombardi iniziò a giocare (Allievi) all'età di 13 anni con il Cancellò e poi debuttò nella Maddalonese. Nel 1963 debutta con la Prima Divisione del Villaggio dei Ragazzi con una squadra che annovera altri maddalonesi doc. Tra le esperienze di calciatore si ricordano anche quelle con il Pignataro, San Nicola e la formazione Beretti della Maddalonese. Nel 1970 il primo trionfo in panchina proprio con i giovani della Maddalonese che si imposero in un girone di ferro dove figuravano Casertana, Benevento ed Internapoli. Arrivò poi la panchina del Marcianise. Nel mentre costruisce un miracolo sportivo con il Villaggio dei Ragazzi. Oltre trent'anni di successi, trofei, vittorie e decine di talenti scoperti tra i campetti di periferia. Nel 1972 durante la bella parentesi sulla panchina del Marcianise arrivano anche i titoli personali. In particolare nel 1971 conseguì il patentino Istruttore Giovani e nel 1972 frequentò il Corso di Allenatore di Terza Categoria. Mister Lombardi ha coniugato gli impegni calcistici a quelli di talent scout e soprattutto educatore. Lavorare con i giovani è sempre stato il suo pallino. Lo testimonia il quinto posto conquistato nel 2015 con la juniores della rinata Boys Maddalonese presieduta da Salvatore Aveta. Fuori dal terreno di gioco e dalle battaglie calcistiche è stato un apprezzato Responsabile del Personale della Sezione del Genio Civile di Caserta, fino alla pensione del 2007. Tra i ricordi più cari l'amicizia con il compianto giornalista Mimmo Mingione, la voce della JuveCaserta, con il quale ha spesso collaborato a TeleCaserta e Canale 10, con l'allenatore Beppe Materazzi durante le esperienze del tecnico pugliese sulla panchina della Casertana e il Direttore Sportivo Enrico Fedele. Con Materazzi lunghe chiacchierate al "Pinto" sulla preparazione atletica, mentre l'allora tredicenne Marco Materazzi, scorazzava senza sosta sul prato dei falchetti. Beppe Materazzi volle essere presente alla finale del Campionato Provinciale 1986 vinta dal Villaggio. Seguì la partita sugli spalti per poi complimentarsi con tutta la squadra e pochi giorni dopo personalmente nel Villaggio con don Salvatore. Per un prospetto riassuntivo delle attività principali di Mister Lombardi vedasi Per approfondimento si veda: Michele Schioppa, "Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo ... con Mister Lombardi racconti, ricordi, vittorie e foto", del 30 agosto 2015 in L'Eco di Caserta.

Michele Schioppa

Alberto Marzaioli



Alberto Marzaioli (Maddaloni, 19 settembre 1938 - Caserta, 13 febbraio 2014), è considerato il gregario di Bartali ed è un simbolo del Ciclismo di Terra di Lavoro. Partecipò a tre edizioni del Giro d'Italia dal '62 al '64, ed ottenne inoltre un ottavo posto finale al Tour de Suisse '63, nel quale chiuse al secondo posto la quinta tappa con arrivo a Les Diablerets. Alla sua dipartita si scrisse di lui che con Luigi Mele e Mario Acconcia, aveva formato il trio che portò Caserta nei primi anni '60, al palcoscenico del professionismo. Il primo quinquennio di attività Alberto lo ebbe nella San Pellegrino di Gino Bartali (che fece ospitare in ritiro a Maddaloni), poi con la Cite ed infine con la Ignis. Marzaioli ottenne svariati piazzamenti d'onore, come il 3° posto a Fano del Giro '62, dietro Tonucci e Bruni, ed analogamente a Trofeo Cougnet '63, a Ceprano. Atleta asciutto e potente, orgoglio della dinastia maddalonese dei Marzaioli, dal padre Domenico al fratello Amedeo, v'è ricordato altresì il primato, in tandem con Mele, nell'essere stato il primo casertano a correre, e portare a termine la Sanremo nel '64. A lui si deve il primato di essere l'unico dei ciclisti casertani, ed il primo in assoluto dei campani, a partire, a ad arrivare al traguardo, in una Parigi-Roubaix, la tremenda corsa del pavè, nel '61. Rino Negri (storico giornalista de Gazzetta dello Sport), lo ha descritto marcantonio di 80 chili. Marzaioli ha pedalato per migliaia e migliaia di chilometri sulle strade del mondo, ha scalato le salite mitiche del Giro d'Italia, del Giro della Svizzera e della Catalogna, ha concluso gare infernali come la classica del Nord la Parigi/Roubaix e poi la Parigi/Bruxelles, Milano/Sanremo, Parigi/Nizza, la 4 Giorni di Dunkerque. Alberto Marzaioli piaceva molto a Gino Bartali, che a suo dire era un buon passista - scalatore con ottime doti di recupero adatte per le corse a tappe. Divenne uno dei gregari più bravi del ciclismo italiano anni '60, i tecnici di allora lo definirono il ciclista più interessante, stilisticamente e tatticamente, che il sud avesse espresso dagli inizi del '900. Questo era Alberto Marzaioli il ciclista maddalonese, che per cinque anni, dal '61 al '65, entrò nell'élite del ciclismo mondiale dopo aver ottenuto da dilettante vittorie in ogni angolo della Campania e d'Italia tali da meritarsi la convocazione nella squadra azzurra per i mondiali di Zandvoort in Olanda del '59 e per le Olimpiadi di Roma del '60. Memorabili i duelli con il recalese Mario Acconcia, nemico in gara e amico fuori corsa, che gli contrastava il primato della popolarità. Su ogni gara botte da orbi tra le opposte fazioni di tifosi, si arrivò al punto che la Federazione Ciclistica minacciò la loro sospensione dall'attività. Storica è la collaborazione tra Marzaioli e don Salvatore d'Angelo espressa nel noto video sul noto social YouTube al link <https://youtu.be/tnnhQAX3dGM>. Nell'ottobre 2015 Maddaloni gli intitola un'arteria.

Per approfondimenti vedasi: Michele Schioppa, "Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo... il ricordo di Amedeo Marzaioli", del 1 agosto 2015 in L'Eco di Caserta.

Michele Schioppa

Maria Olivieri



Maria Olivieri (Maddaloni 28 luglio 1954 - 15 aprile 2014) si diploma presso il prestigioso Liceo Classico "Giordano Bruno" di Maddaloni e si laurea in Lettere alla Federico II di Napoli il 23 giugno 1978 convolando poco dopo a nozze con il prof. Umberto Mirotto. Si abilita all'insegnamento nelle Scuole Medie Inferiori e Superiori, materie letterarie e umanistiche, insegnò dal '78 al '85, allorquando vinse il concorso di funzionario direzionale della Biblioteca Comunale di Maddaloni, avendo frequentato la Scuola di Perf. per Bibliotecari e

Archivisti, dove si abilitò nell'aprile '81. Giunta a Maddaloni, con l'assessore al ramo prof. Bruno Mazzaro che fece adottare il sist. di informat. e messa in rete, ottenne di essere inserita in piani di formazione per la informatizzazione e messa in rete del sistema bibliotecario. Così, grazie a Olivieri, Maddaloni diventò un fiore all'occhiello e la stessa direttrice veniva chiamata a relazionare in convegni comunali e di ampio respiro come accadde pressoché subito il 28 ottobre del '89 quando, per conto della Sez. Campania dell'Associazione Italiana Biblioteche, venne chiamata ad Avellino a relazionare sull'esperienza dell'automazione della Biblioteca di Maddaloni, come buona prassi sperimentata e adottata. In quegli anni Raffaele De Magistris (Comm. Naz. Bibl. Pubbliche ed Enti Locali) per conto della Sez. Campania dell'Ass. Italiana Bibl., nell'opera "Una politica per la Biblioteca di Ente Locale" scrive (pag. 26), tenendo conto dell'operatività di Olivieri, "Per ogni bibliotecario campano che voglia farsi un'idea dell'automazione viene, dagli operatori regionali, costantemente spedito in processione - che si perdoni l'iperbole - al santuario di Maddaloni, abbiamo immaginato di far cosa gradita a parecchi potenziali pellegrini presentando un circostanziato check-up di tale esperienza, criticamente messa a fuoco in tutti i suoi risvolti tecnici, professionali, sociali". Gli operatori regionali già alla fine degli anni '80 e poi a seguire considerano il modello bibliotecario di Maddaloni, modello da imitare, di riferimento. E nello stesso periodo una comunicazione a firma del presidente AIB Campania, dott.ssa Maria Cristina Di Martino, indicava Maria Olivieri, Direttrice della Bibl. Com. di Maddaloni, quale riferimento per organizzazione a automazione delle biblioteche degli Enti Locali. Per questa competenza, oltre a essere convocata a destra e a manca come relatrice fu investita di incarico di docenza per conto di Italia Lavoro, dell'Agenzia Ministeriale, del Ministero del Tesoro e del Ministero del Lavoro (attività Mediateca 2000). Altro prestigioso incarico di Olivieri è quello di coordinatrice, per la Sezione Campania dell'Associazione Italiana Biblioteche, del gruppo di lavoro per le Biblioteche di Enti locali della stessa Sezione. Al cimitero di Maddaloni gli studenti della biblioteca hanno chiesto e ottenuto di poter erigere una epigrafe in sua memoria.

Per approfondimenti: Michele Schioppa, "Maddaloni, un anno fa ci lasciava la prof.ssa Maria Olivieri, storica direttrice della Biblioteca", del 15 aprile 2015 in L'Eco di Caserta.

Michele Schioppa

Roberto Pagliaro



Il Maestro Roberto Pagliaro (Maddaloni 4 marzo 1970) nasce da Salvatore e Antonetta Di Nuzzo in una famiglia dai sani principi morali e cristiani con padre impegnato nel mondo della scuola, come personale non docente, e mamma dedita alla famiglia. Ultimo di 13 Figli è stato ed è la sintesi dell'espressione artistica della famiglia particolarmente supportato dal fratello Angelo, fondatore (nel 1982) e Direttore della Galleria d'Arte Moderna "Il Castello" di Maddaloni. Si forma a Maddaloni ed ha attraversato con riconosciuta personalità gli ultimi decenni delle vicende artistiche italiane;

dopo aver terminato gli studi presso l'Istituto d'Arte di San Leucio (anno scolastico 1988-89) avendo come maestro Bruno Donzelli, si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli (A.A. 1992-93) diretta dal Maestro Armando De Stefano. Professionalmente insegna Disegno e Storia dell'Arte presso le scuole medie superiori del Lazio e della Campania dal 1995. Si unisce in matrimonio il con Angela Di Siena dalla cui unione nasceranno Antonella e Carlo. Decine sono i critici e si saggisti (come Giorgio di Genova, Carlo Roberto Sciascia, Antonello Tagliaferro, Simona Barucco, Maurizio Vitello, Enzo Battarra, Luigi Renga, Angela Porfida, Giuseppe Santabarbara, Alfredo Omaggio, Alfredo Cardone, Francesca Nardi, Alberto Marzaioli, Ilaria Arina, Michele Schioppa, Marciano Salvato, Marcella Lombardi, Angelo De Falco, Pasquale Pirone, Anastasia Patrelli, Pasquale Marotta, Vincenzo Lombardi, Antonio Tedesco e altri) che lo hanno recensito ed è presente in diverse pubblicazioni e riviste specialistiche. Con mostre personali e collettive è presente in kermesse, mostre ed eventi culturali sulla scena nazionale ed estere dagli inizi degli anni '90. Uno studio artistico costante gli ha consentito di partecipare a numerose ed importanti rassegne d'Arte nazionali ed internazionali; ha esposto in luoghi prestigiosi, come il XXX Prix International d'Art Contemporain de Montecarlo (1996), lo Sporting d'Hiver Salle des Art, il Plece du Casinò-Montecarlo (France). Roberto Pagliaro è stato impegnato in campo nazionale con creazioni che spesso hanno toccato la ribalta anche per la sua notorietà nel creare marchi e campagne pubblicitarie di rilievo nazionale (è stato anche vignettista per periodici come Orizzonti), ha attraversato con personalità gli ultimi decenni di vicende artistiche italiane, portando la sua firma in Italia ed all'Estero e tornando con considerevoli riconoscimenti artistici e non solo.

Diversi sono i suoi cicli di opere, tra cui primeggia la serie delle "Clonazioni" e quella "Ri-Creazione" che con una personale, nel dicembre 2014 (nella Sala delle Terrazze di Castel dell'Ovo in Napoli, con il patrocinio del Comune), ha registrato diverse migliaia di presenze dall'Italia, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, dal Canada, dall'Australia, dalla Spagna e da molte altre parti del mondo. Suo recente ciclo pittorico è "Ri-Vedere la Retroguardia" presentato al Museo Correale di Terranova in Sorrento. Per informazioni sullo stile e la produzione artistica è possibile contattarlo ai seguenti recapiti 3382056387 - 3392165735 - 0823-405459.

Michele Schioppa

Carlo Scalera



Carlo Scalera (Maddaloni 9 settembre 1951) nasce e risiede nella Città eretta da Carlo III nel 1734 da Andrea Scalera e Grazia Liguori. Qui frequenta il Convitto Nazionale Statale "Giordano Bruno" e si diploma all'Ist. Magistrale Parificato "Don Gnocchi", consegue il Diploma Universitario dei Servizi Sociali a Fermo nel '84 che convalida nel '99, mentre nel '94 ha conseguito un diploma di Programmatore per elaborazione dati. Convola a Nozze con Anna Cafarelli il 26 luglio '79 da cui nasceranno Andrea e Grazia. La sua esperienza professionale inizia presso l'Amm. Provinciale di Caserta nel '77, dalla stessa si collocherà a riposo nel '13. Qui sarà segretario della Scuola Superiore di Assistenti Sociali di Caserta, Segretario della Commissione reati ambientali e negli ultimi anni la funzione di Direttore dei Centri per l'Impiego di Aversa, Piedimonte Matese e di Casal di Principe. Carlo Scalera è promotore e Direttore, volontario, dell'emittente radiofonica "New Radio Network" di Vincenzo di Nuzzo dalla fondazione del '76 cioè dalla nascita con il nome "Radio Maddaloni International", curando la realizzazione e conduzione di programmi tra cui la trasmissione "Dietro l'Angolo" che ha accompagnato per quattro decenni ed ancora oggi lo fa l'informazione e l'approfondimento dei temi più cari al territorio maddalonese, zona vesuviana e della Valle di Suessola. Stesso ruolo anche con "International Tv", emittente locale, dalla nascita nel '83 al '86, tramontata per via della regolamentazione dei canali televisivi. Ha collaborato anche con l'emittente tv "Telealternativa" negli anni 80 seguendo per il Tg servizi esterni, oltre a conduttore serie televisive su Storie vere. Fino ad oggi, oltre ad interessarsi di giornalismo sia radiofonico che televisivo dove ha condotto e conduce trasmissioni con alti indici di ascolto, ha sempre militato nelle file della CISL (dal '77), ricoprendo vari incarichi nel tempo. Negli anni '70 ha partecipato in prima persona alla lotta per la casa e da allora ha sempre contribuito nella sua provincia alla lotta del disagio abitativo. È stato componente della commissione assegnazione alloggi della prov. di Caserta dal '80 al '13, componente della Segreteria Regionale del Sindacato degli inquilini SICET ('80-'13) da Rossini a Guido Piran. Scalera è stato componente del Consiglio Nazionale del SICET ('80-'13) e componente del Consiglio Generale della Cisl di Caserta dal '88 al '13. Lo troviamo per due volte membro del Consiglio di Amministrazione degli Iacp della prov. di Caserta con la Presidenza Giuseppe Ascierto e Antonio Reccia, ha ricoperto per quasi un trentennio l'incarico di Segretario Generale del Sindacato Provinciale del Sindacato degli Inquilini della Cisl della prov. di Caserta ('80-'13). Nelle sue battaglie, sindacali, e per l'Ambiente, ha aderito al partito dei Verdi nel '95 ed è stato Segretario dei Verdi a Maddaloni, poi nel '10 Segretario di Sinistra Ecologia e Libertà a Maddaloni: mai candidato. Dal '13 non ha più nessuna tessera di partito e di sindacato ed è salito in sella della sua amata Vespa diventando un Animatore del "Vespa Club di Maddaloni" e non c'è raduno che manchi lui e sua moglie

Michele Schioppa

Michele Vigliotti



Michele Vigliotti (Cervino 21 febbraio 1951) nasce da Giovanna Piscitelli, madre casalinga, e Vito l'adorato padre, maestro di scuola elementare ed esempio vivo di rettitudine, amore per la famiglia e per la scuola. Dopo essere stato per ventinove anni docente alle superiori (doc. di Italiano e Latino, ha insegnato anche all'Univ. di Salerno e alla S.U.N. fino al 1 sett. '03 allorquando sarà preside incaricato), dal '03 Dirigente Scolastico (dal 1 sett. '03) come preside incaricato al Liceo "Cortese" di Maddaloni, vincendo Concorso di Preside sarà incaricato dal 1 sett. '07 all'Ist. Tecnico "da Vinci" di Santa Maria Capua Vetere, e dal 1 sett. '13 trasferito su posto vacante in qualità di Rettore del Convitto Nazionale Statale "Giordano Bruno" di Maddaloni, incarico che attualmente svolge. Con la sua guida il Convitto maddalonese è diventato cuore pulsante della Cultura cittadina. Eventi più vari di natura culturale, sociale e scientifica sono stati ospitati, nell'antica e prestigiosa istituzione, convegni, anche nazionali, e una serie interminabile di presentazione di libri e incontri con gli autori, sempre favorendo l'incontro con gli studenti. Crescita del cittadino, rispetto e promozione della legalità sono stati la base della sua missione e la chiave vincente della sua azione educativa, per la quale spesso richiama l'esempio di don Bosco e don Milani. Vigliotti ha una formazione Salesiana (a Caserta) ed è stato anche presidente dell'Azione Cattolica della Diocesi di Acerra. E' innamorato della cultura e in special modo della storia, anche locale, che è alla base di molti racconti che costituiscono uno dei suoi generi letterari. Ha tre figli, Giovanna, Alessandra e Vito, due nipotini, Carmen e Michele, ed è sposato dal 1978 con Maria Carmina Piscitelli, anche lei impegnata nella scuola. La sua azione costante è tesa a far diventare la scuola il polo culturale del territorio, risvegliando risorse e sinergie. Vigliotti è noto per il diletto, da oltre un decennio, a pubblicare saggi, che inizialmente erano destinati (come racconti) ai suoi allievi. Con i suoi racconti ha ottenuto molte soddisfazioni, nel '00 il 2° premio al "Concorso Città di Caserta", nel '01 il 1° Premio per la narrativa "PRO LOCO di Cancellino", bissato l'anno successivo, e il 1° Premio, sempre, per la narrativa, Città di Crotone, bissato nel '05. Nel '02 è selezionato per il "Premio Letterario In memoria di Giovanni Agus". Nel '03 è finalista al "Premio G. La Pira"; nel '04 vince il "Premio di Narrativa Città di Savona". Molti altri i risultati di rilievo negli ultimi anni, tra cui la finale al "Premio Italo Calvino", il 2° posto al "Premio Carta Calamita"; è due volte in finale al "Premio Città di Crispano", nel 2015 3° posto Concorso LETT. ASS. NAZ. BERSAGLIERI, e così via per altre presenze d'onore. Michele Vigliotti è autore anche di tante pubblicazioni (per le Edizioni Ferraro testi adottati in Istituti di Scuole Medie Superiori), tra le altre si citano: "Il Brigante ed altri racconti" (1990), "Cari prof. vi odio" (2002) "Il Maestro ed altri racconti" (1995), "Su è giù per la storia" (2013). Suo ultimo lavoro è "Un paese e la Guerra" (2015).

Michele Schioppa



Gaetano Letizia



Il Carabiniere Gaetano Letizia (Maddaloni - CE 16 febbraio 1946) nasce da Michele e Madonna Maria, secondo di quattro figli, dopo l'iniziale formazione a Maddaloni si diplomerà Ragioniere e Perito Commerciale all'ITC per Ragionieri A. Manzoni di Vico Equense e consegnerà il Diploma di Laurea triennale presso l'Università degli Studi di Siena in Scienze dell'Amministrazione. Si arruola nel-

l'Arma dei Carabinieri il 6 ottobre 1965, avendo fino a quel momento dato supporto, così come le sorelle, alla attività agricola di famiglia. Il 31 marzo 1966 sarà promosso Carabiniere a piedi, mentre il 25 agosto del 1966 sarà trasferito nella Legione CC di Palermo, al Nucleo Servizi Preventivi, ed ancora il 2 novembre 1967 alla Stazione di Fulgatore - Squadriglia Borgo Livio Bassi (TP). Segue il trasferimento del 28 aprile 1969 alla Stazione di Patti (ME), dove conoscerà la futura moglie Maria Tindara Calì (con cui si sposerà il 20 ottobre 1973, da cui nasceranno Michele e Mary) add. al Nucleo Radiomobile; il 21 aprile 1971 al Gruppo CC di Messina, add. al Nucleo Comando; il 24 settembre 1971 alla Scuola Sottufficiali Velletri, per frequenza 1° anno di corso all.vi sott/li; il 23 agosto 1972 alla Scuola Sottufficiali di Firenze, per frequenza 2° anno di corso all.vi sottufficiali. Il 13 aprile 1973 sarà promosso al grado di Vice Brigadiere e trasferito alla Stazione CC di Comacchio (FE), in qualità di sottordine, dovrà attendere il 1 maggio 1975 per essere promosso Brigadiere. La promozione a Maresciallo Ordinario la avrà il 2 febbraio 1982, a Maresciallo Capo il 2 giugno 1986, a Maresciallo Maggiore il 2 giugno 1990 e al ruolo ispettori con il grado M.A."s"UPS il 2 giugno 1995. Nel mentre comunque sarà interessato dal trasferimento il 1 agosto 1976 al Nucleo Radiomobile CC di Pomigliano D'Arco (NA), in qualità di Capoequipaggio; nel marzo 1979 alla Stazione CC di Acerra, quale Comandante della Squadra di Polizia Giudiziaria; il 4 gennaio 1983 alla Stazione CC di San Gennaro Vesuviano, quale Comandante; ad aprile 1996 alla Compagnia Speciale CC di Napoli, quale Comandante di Plotone; nel maggio 2004 alla Stazione CC di Pozzuoli, quale Vice Comandante e sarà messo in congedo assoluto il 1 gennaio 2006. La sua brillante carriera gli permetterà una serie di decorazioni ed encomi, come: Croce d'argento per anzianità di servizio militare; Medaglia di Bronzo al merito di lungo comando di reparto; Medaglia militare d'argento al merito di lungo comando di reparto; Medaglia militare d'ORO al merito di lungo comando di reparto; Medaglia MAURIZIANA al merito di dieci lustri di carriera militare; Medaglia- STELLA- al termine di 40 anni di servizio militare. In ambito sociale avrà la capacità, da Presidente della Coop. Edilizia LA SCINTILLA delle FF.OO., di realizzare 48 Villette a Schiera, con un finanziamento regionale del 50%, per Militari dell'Arma dei Carabinieri. Già Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri - Sez. di Maddaloni, attualmente è Presidente dell'Associazione Volontari Interforze "Giordano Bruno".- Sez. di e dell'UNAC "Unione Nazionale Carabinieri" - delegazione di Maddaloni.

Michele Schioppa

Francesco Angioni



Francesco Angioni, Ciccio (Maddaloni 28 giugno 1923 - Napoli 15 giugno 1979) nasce da Attilio (Cagliari 14 agosto 1885 - Maddaloni 1 marzo 1965) e Della Peruta Emilia (Maddaloni 24 agosto 1894 - 31 luglio 1962), unico maschio di 5 figli. Il papà Attilio a Cagliari si arruola nella Real Guardia di Finanza e dal 1909 è a Maddaloni nella Caserma Bixio, al tempo distaccamento della Scuola Militare napoletana Nunziatella. Poi sede della Casa del Fanciullo e Villaggio dei Ragazzi in cui Francesco Angioni collaborò dalla fondazione fino alla sua Nascita al Cielo (per un approfondimento generale vedasi: Michele Schioppa, "Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo... nel racconto di Francesco Angioni jr" del 19 agosto 2015 in L'Eco di Caserta). Francesco Angioni dopo essersi formato e laureato a Roma, sotto la guida del padre Attilio, a sua volta sportivo, Maresciallo della Real Guardia di Finanza ed Insegnante di Educazione Fisica Sportiva, si avvicinò da giovanissimo alla pratica di vari Sport, ottenendo buoni risultati nonostante le difficoltà belliche e la mancanza di idonee attrezzature sportive. Si distinse soprattutto nella pallacanestro, nella scherma, nella ginnastica artistica e nell'atletica leggera, partecipando a varie gare di livello nazionale. Da qui la competenza nell'organizzare le mini olimpiadi da fine anni '40 e a seguire nella Fondazione di don Salvatore d'Angelo. Da giovane inaugurò una sezione di scoutismo e nell'immediato dopoguerra, entrò subito nel mondo della scuola ed animò la polisportiva Rondine, la società sportiva Sant'Agostino ed il Circolo schermistico Michele Ginolfi, in onore del Capitano, campione italiano di spada, caduto in guerra. Dal 1947 iniziò a curare l'educazione e la preparazione non solo fisica, dei giovani ospitati nella Casa del Fanciullo, poi Villaggio dei Ragazzi, avviandone molti alle varie discipline sportive e creando un gruppo ciclistico che, in campo regionale, si faceva rispettare. Il suo sodalizio con i giovani di don Salvatore durò trentadue anni (1947-1979) ed è stato foriero di grandissime soddisfazioni. Per lo stesso periodo di tempo Angioni è stato direttore tecnico di vari gruppi sportivi scolastici che si distinsero, spesso, anche in campo nazionale. Il 23 settembre 1950 nella Parrocchia di San Pietro Apostolo a Maddaloni sposa Ida Santonastaso (Maddaloni 3 luglio 1926), da cui sono nati Attilio (Maddaloni 20 giugno 51- 23 gennaio 2001), Rita (Napoli 2-12-1955) e Mario (Casagiove 9 settembre 1959). Nel 1952 un angolo del campo sportivo di Maddaloni, il Cappuccini, per sua iniziativa, fu adattato a campo di pallacanestro in terra battuta. Testimonianze fotografiche lo ritraggono con le maniche di camicia rimboccate, in mezzo a quel terreno con il Preside prof. Giuseppe Caliendo ed altri pochi loro amici volenterosi. Fu così che nacque la famosissima, e pluri vittoriosa, squadra di pallacanestro "Libertas Maddaloni", il cui nome fu ispirato dal Logo dello stemma della Democrazia Cristiana. La pallacanestro maddalonese nacque come attività ricreativa di tale partito. A Francesco Angioni venne l'idea di creare una squadra di pallacane-

stro a Maddaloni, dopo essere andato a vedere una partita a Casalnuovo di Napoli. Ritornando in serata a casa, ideò questi progetto e chiese al preside prof. Nunzio Sarracco, allora giovane studente universitario, di espletare il ruolo di Presidente della squadra. Dopo un po' di tempo, per motivi legati allo studio, il prof. Sarracco diede le



dimissioni ed allora Angioni si rivolse al Preside prof. Giuseppe Caliendo. Questi, inizialmente fu titubante e non voleva accettare, in quanto pensava di non essere all'altezza, ma Angioni, con molta calma e determinazione, riuscì a convincerlo e da allora nacque un grandioso sodalizio sportivo. I due si conobbero nel 1945-46, nell'immediato dopoguerra, quando militavano nell'associazione cattolica S. Agostino, interessandosi della sezione sportiva.

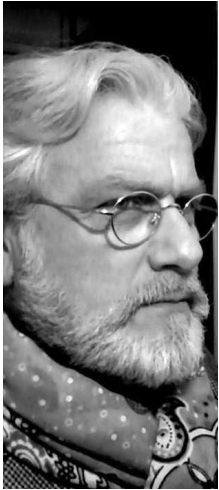
Nello specifico, nella formazione di una squadra di calcio, della quale il Preside Caliendo curava la parte organizzativa ed Angioni la parte tecnica, nonché quella di giocatore. Scioltasi la S. Agostino, rimasero amici inseparabili. Dalle testimonianze familiari, particolarmente quelle del nipote omonimo (figlio di Attilio), che ha cercato di ricostruire in famiglia la storia del nonno e per la qual cosa si esprime gratitudine avendomi permesso di conoscerlo e presentarlo con questo profilo biografico, sappiamo che i primi tempi non furono floridi: la struttura del campo non era idonea, non c'erano i canestri. La seconda guerra mondiale, anche se era terminata da sette anni, lasciò in ginocchio tutta l'Italia e la ripresa economica di ogni singola città e paese non avvenne subito. Visto che Angioni da giovane fu allievo del famoso allenatore americano Elliott Van Zandt, non si perse di coraggio, riuscì ugualmente ad allenare la sua prima squadra di dilettanti, formata da dieci ragazzi. Per reclutare ed invogliare i giovani, prometteva che dopo gli allenamenti avrebbe offerto, di tasca propria, una colazione. La moglie Ida invece era dedita al lavaggio delle magliette e dei pantaloncini. Va da se e si comprende che inizialmente la partecipazione fu di pochi, ma, man mano la pallacanestro divenne un fenomeno vitale che coinvolse tutti i cittadini maddalonesi. Essa insegnava alla gioventù i valori morali, civili, della famiglia e la competizione leale e sofferta, che facevano crescere socialmente ognuno dei giocatori. Sotto la guida di Angioni, nacquero i primi giocatori maddalonesi talentuosi, tra cui ricordiamo Vincenzo Sagnelli, Masino D'Onofrio, Ciccio Cianciola, Vincenzo Bottone, Sergio Odierna, Osvaldo De Capua, Francesco Correra, Bonavita, Gigetto Colasanti. L'esperienza iniziò a coinvolgere tutti e non restare un fatto privato, infatti nel 1953, la Libertas, malgrado le iniziali difficoltà di cui sopra, partecipò al primo Campionato Federale di serie C. Ed ancora nel 1956 arrivò la promozione in serie B che, fra l'altro, suggerì anche una grandissima diffusione della pallacanestro a Maddaloni. Vi furono una serie di successi che portarono agli inizi degli anni sessanta all'inaugurazione della famosissima e storica palestra Polisportiva Libertas Maddaloni,

sita in via Marconi, struttura oggi abbandonata a seguito del terremoto del 23 novembre 1980, ripulita, almeno 20 anni fa della copertura in amianto. Fino agli inizi del 1980, quindi la Libertas è rimasta per vent'anni ai vertici della Pallacanestro nazionale, con squadre maschili e femminili. Nel 1961, per meriti sportivi, ad Angioni venne conferito il distintivo d'oro Libertas. Da Angioni fu avviato al ciclismo il noto Alberto Marzaioli, noto per essere considerato il gregario di Bartali che fu più volte ospite a Maddaloni. Angioni era appassionato di scherma e per un anno, il 1964/65, nella Polisportiva Libertas, aprì una sezione della scherma, dapprima curata dall'avvocato Di Prisco, poi da lui stesso. A Maddaloni, la scherma non ebbe molti adepti, perché considerato d'élite. Nel mentre Angioni già dal 1961, strinse a Caserta, con suo grande amico, il professore Rodolfo Iodice, Ordinario di Educazione Fisica, un sodalizio schermistico. Il prof Iodice, infatti, fondò il Gruppo schermistico "Pietro Giannone", di cui tutt'oggi c'è una palestra a Caserta, diretta da bravissimi maestri, allievi del prof. Iodice e di Angioni. Ritornando alla scherma svolta nella Polisportiva maddalonese, nel 1964, dopo tante iniziali difficoltà (non c'erano pedane, divise, armi, ma soltanto due vecchi fioretti), Angioni riuscì a farla sviluppare. Di quell'anno va ricordato il torneo Provinciale Studentesco e Federale di Caserta del mese di maggio, la prima gara degli otto pionieri come li definiva Angioni: Del Monaco Antonio, Siviero Antonio, Barletta Alberto, Ventimiglia Giovanni, Attilio Angioni (il figlio che si classificò secondo per numero di stoccate) e Correra Saverio. Nel mese di settembre del 1964, in occasione del torneo Provinciale, in seno ai giochi del primo settembre sportivo di Terra di Lavoro, si ricorda, in particolare l'affermazione nella categoria Seniores di Saverio Correra e Giovanni Ventimiglia, ed ancora il figlio Attilio che vinse la categoria giovani ed una coppa come miglior stilista del torneo. Ci fu anche un'esibizione schermistica di Angioni col suo maestro di scherma Ugo Purcaro, vincitore di una medaglia d'oro ai Campionati Internazionali a Losanna nel 1935. Va ricordato che dopo molti anni di insegnamento schermistico, due suoi allievi e del maestro Rodolfo Iodice, Cristina Campofreda ed Enzo Verdicchio, conquistarono il titolo italiano di fioretto nei Giochi della Gioventù. Antonio Di Iulio, ex primatista italiano della categoria allievi nei 10 km di marcia, fu scoperto ed allenato per quattro anni da Angioni, che, nel 1976, ebbe da Giulio Onesti, Presidente Nazionale del C.O.N.I., l'onorificenza sportiva più ambita d'Italia, dopo la stella d'oro, la stella d'argento al merito sportivo. Francesco Angioni mercoledì 15 giugno 1979 morì, dopo otto lunghi anni di sofferenze, dovute a problemi di cattiva circolazione sanguigna, lasciando un incolmabile vuoto ed un incancellabile ricordo in tutti coloro che l'hanno amato, conosciuto e stimato! Il 31 maggio 2003 a Francesco Angioni e Giuseppe Caliendo sarà dedicato il palazzetto dello Sport di Maddaloni.



Michele Schioppa

Wladimiro Cardone



Il Maestro Wladimiro Cardone (Maddaloni 4 dicembre 1952) nasce da Fausto e Chiara Mottola, si sposa con Annunziata de Simone il 25 settembre 1976 (dal matrimonio nasceranno Luigi, Grazia, Chiara, Fedora, Fausto e Mariangela) e risiede a Maddaloni dove insegna presso il Convitto Nazionale Statale "Giordano Bruno", dopo essere stato docente in altre Scuole Superiori. Cardone, dopo avere frequentato la Scuola "Luigi Settembrini" a Maddaloni, si diploma all'Istituto Statale d'Arte di "San Leucio" in Caserta nel 1973 e poi all'Accademia di Belle Arti di Napoli dove si laurea nel 1976 nella sezione Pittura con il Maestro Armando de Stefano. L'originalità dell'Artista Cardone è quella di creare "Opere da leggere", in cui le metafore, le sfumature di colore, i simboli, balzano fuori dalla rappresentazione del figurativo classico, sia attraverso una sapiente e ricercata raffinatezza esecutiva, sia attraverso la reale fusione tra pittura e

concettualità. Il Maestro Cardone ha partecipato e partecipa a numerose mostre nazionali ed internazionali, riscuotendo ovunque ampi consensi di pubblico e prestigiosi riconoscimenti. Le sue opere, va detto come elemento curioso, sono spesso il premio di benvenuto a personalità che giungono in visita ufficiale, e non, al Convitto "Giordano Bruno", e naturalmente parliamo di Autorità Pubbliche di Fama Nazionali ed Internazionali. Le sue opere figurano in collezioni pubbliche e private e sono spesso considerate enigmatiche, infatti, lo stesso è solito cimentarsi sulla tematica onirico - reale. A tal proposito ha avuto modo di dichiarare in relazione a tale impiego di linea artistica: "un tema semplificabile ma certo non semplice, dai confini sfumati, sostanzialmente indecifrabile". La pittura del Maestro Cardone si avvicina moltissimo all'espressione artistica del Surrealismo Metafisico, ed in molte opere si evidenzia il trasporto del senso allo scopo di trasmettere le sue emozioni per il tramite della figura femminile, per lo più ma non solo. Tra le sue principali mostre si segnalano: Galleria GS2, Caserta - Studio Il Castello Maddaloni CE; Premio Michetti - Francavilla al Mare - PE - 3 Edizioni (1982 a cura di E. Sanesi, 1983 a cura di Marcello Venturoli, 1984 a cura di Enrico Crispolti); Expo Arte, Bari: 1983, 1984, 1985; Intervento Omocromico: Cafiero, Gravina di Puglia BA a cura di Grazia Terribile; Maestri della grafica a Tokio (Giappone), Palazzo delle Api; Erice 85 a cura di Giorgio Di Genova - Erice TP; 1°e 2° Biennale Internazionale di Grafica "F. Imposimato" a cura di Giorgio Di Genova; The Yellow Gallery - Roma; Crescenzo Del Vecchio e il Gruppo Calatia a cura di Giorgio Di Genova; e tante altre ... Cura progetti artistici per le scuole, copertine per libri, le grafiche e i bozzetti per cake designer, ed è tra i fondatori della Pro Loco di Maddaloni. Tra le ultime partecipazioni si segnala la mostra itinerante "Speculando Mare Nostrum" sulle vicissitudini dell'omonima Operazione Militare che, dopo la lunga permanenza a Maddaloni da aprile a giugno 2015, e nel 2016 a Palermo per poi giungere a Milano.

Michele Schioppa

Salvatore Borriello



Salvatore Borriello (Maddaloni 19 ottobre 1948) nasce da Francesco e Filomena Benigno. Si diploma Perito Industriale Capotecnico Meccanico presso l'Istituto Industriale Statale di Caserta. Il 3 giugno 1972, convola a nozze con Giovanna Grauso, dalla cui unione nasceranno Annamaria e Francesco. Sarà destinatario della Medaglia d'Oro conferitogli dalla Cam. di Comm. Industria e Artig. di Caserta per Fedeltà al Lavoro e Progresso Economico il 15 dicembre 1993, ed ancora della Stella al Merito del Lavoro conferitogli dal Presidente della Repubblica Carlo

Azeglio Ciampi con il titolo di Maestro del Lavoro autorizzandolo a fregiarsi del simbolo dei Maestri del 1 maggio 2003. Riceverà il Titolo di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana conferitogli dal Pres. Ciampi autorizzandolo a fregiarsi dei simboli del Cavaliato il 27 dicembre 2003; ed ancora il Diploma di Benemerenzza con Medaglia d'Oro conferitogli dalla Città di Maddaloni, dal Sindaco Francesco Lombardi il 3 ottobre 2004. Nel corso della sua esperienza associativa sarà ricevuto al Quirinale dal Presidente Ciampi con l'Associazione A.N.M.I.G. e Fondazione il 10 maggio 2005. Da anni è organista della Chiesa SS. Annunziata di Maddaloni, ha sostenuto la nascita e lo sviluppo dei Gruppi GAM (Gioventù Ardente Mariana) negli anni '80 ed è ispiratore della kermesse "Cantaconvitto" del Conv. Naz. Statale "Giordano Bruno" di Maddaloni. Riceverà l'Elogio/Encomio e ringraziamento da parte del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per l'alto valore morale, di iniziative e impegno, dando risalto alla città di Maddaloni il 6 luglio 2010. A tal riguardo sarà anche destinatario di un apprezzamento e plauso del Presidente Nazionale dell'A.N.M.I.G. Gerardo Agostani, il 24 settembre 2010, stesso Elogio anche dal Brigadiere Generale Francesco Sansone, il 2 maggio 2011 e dal Sindaco della Città di Maddaloni Antonio Cerreto, il 4 aprile 2011 ed ancora dalla Fondazione Villaggio dei Ragazzi don Salvatore d'Angelo, per il costante impegno nel recupero della Memoria Storica maddalonese da P. Alfonso Lopez, direttore della medesima Fondazione il 27 maggio 2011. Borriello è Presidente dell'A.N.M.I.G. (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra) e Fondazione della Prov. di Caserta dal 17 settembre 2011. È noto anche con il nome di Giulio Borriello per via della sua partecipazione a band musicali negli anni '70. Inoltre è autore di numerose pubblicazioni sulla Storia di Maddaloni e le Guerre, i Reduci e i Militari maddalonesi: Decorati al Valor Militare della Città di Maddaloni (2007), Calendario degli avvenimenti Mondiali dal 1939 al 1942 (2005), Documenti e bollettini della nostra guerra - giugno 1939 a febbraio 1942 (2005), A piedi dal campo di concentramento in Germania a Maddaloni (2010), Memorie - Maddaloni 1943-1945 (2011), Cenni storici sulla Face Standard di Maddaloni (2011), Voglio Ricordare "Cronaca di una vita" (2011), Ricordare Franco Imposimato (2013), Cittadini maddalonesi nella Grande Guerra (con Antonio Cembrola 2014). Per contatti o ricevere le opere di Salvatore Borriello: sede A.N.M.I.G. via San Francesco d'Assisi n. 123 Maddaloni (CE) tel. 3388942102.

Michele Schioppa

Madre Anna Sardiello



Madre Anna Sardiello (Francavilla Fontana BR 20 luglio 1894 - San Prisco CE 22 luglio 1982) da Vincenzo e Teresa Casalino. È nota per essere la fondatrice della "Congregazione delle Suore Eucaristiche di San Vincenzo Pallotti". Della Serva di Dio il percorso per la canonizzazione è iniziato il 17 aprile 2014, Giovedì Santo, a cura dell'Arcivescovo di Capua, mons. Salvatore Visco, il quale firmava

nella medesima data, con il cancelliere vescovile, mons. Gennaro Gravina, l'editto della causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Anna Sardiello (1894-1982). Lo stesso Pastore diocesano il 22 luglio 2014 nella Cattedrale di Capua annunciava, con gioia e sentimenti di profonda gratitudine al Signore, l'apertura dell'Inchiesta Diocesana per la Beatificazione e la Canonizzazione della stessa, di cui è postulatore della causa don Antonio Di Nardo. Sua Eccellenza Mons. Marcello Bartolucci, Segretario della Congregazione delle Cause dei Santi, che ha concesso con lettera del 25 novembre 2013 il nulla osta all'introduzione dell'inchiesta diocesana, circa la Serva di Dio e l'opera di ricostruzione biografica (da cui sono tratti stralci del presente profilo biografico) e delle virtù a cura del postulatore don Antonio Di Nardo ha riferito: "Chi ama davvero non si accontenta di riamare, ma "ripara" ai vuoti di amore che hanno ferito le persone amate. Madre Anna Sardiello, innamorata di Cristo e delle anime, ha condiviso la missione di Gesù, che ha riparato i peccati del mondo mediante il dono totale di sé. Questa donna forte e generosa ha trovato nell'Eucarestia l'ispirazione e il nutrimento per diventare lei stessa "un sacrificio vivente, santo e gradito a Dio", in riparazione delle logiche egoistiche che si nascondono in ogni forma di offesa a Dio e all'uomo. La biografia, scritta da don Antonio Di Nardo, alza il velo sulla vicenda spirituale ed ecclesiale di Madre Anna, il cui "carisma della riparazione" continua oggi nelle sue Suore". Ma chi era Madre Anna Sardiello? Carolina Sardiello, al secolo, nacque a Francavilla Fontana (BR) e qui vi visse i primi anni di vita. Non si hanno troppo notizie sulla sua infanzia salvo il fatto che fu introdotta alla educazione cristiana dalla madre a cui riconoscerà il merito di averla educata secondo l'alto compito affidatole da Dio. Certamente non mancarono tribolazioni finanziarie, negli anni, in casa anche se la provvidenza venne in soccorso. Sappiamo che la piccola Carolina era molto intraprendente nel periodo della fanciullezza e pubertà, amava girare, uscire, specie la domenica sera, perché in paese c'era più gente; infatti, amava le relazioni con i parenti e gli amici. Nel 1918 conseguì il diploma di abilitazione per l'insegnamento nelle scuole elementari e al contempo inizio il suo discernimento guidata dal suo direttore spirituale, anche a seguito della scelta di consacrarsi a Dio della sorella "Annina". Il 22 novembre 1922 partì alla volta delle Suore dell'Apostolato Cattolico, fondate da San Vincenzo Pallotti, in San Salvatore in Campo, per diventare suora. Qui ebbe inizio il suo cammino di conversione, di amore e di riparazione all'Eucarestia che la condurrà alla vetta della santità. Dopo circa un anno di permanenza il 18 luglio 1923 fece la vestizione ed entrò in noviziato, mentre la professione la fece il 21 luglio 1924. Dopo tale evento fu destinata alla Casa di Cusano Mutri nel Sannio. Sap-

priamo che Madre Anna godeva da parte di tutti una grande stima ed apprezzamento per la sua vita esemplare, per la sua carità per il suo modo di pregare e di vivere la regola e per la sua fede. La sua esperienza mistica, ricevendo il permesso anche per l'Adorazione notturna, iniziò a Cusano Mutri. La permanenza nel Sannio durò pochi anni, da qui il trasferimento per pochi mesi alla Casa Bianca di Napoli e successivamente a Velletri (Roma) dove fu anche nominata Superiore. Successivamente fu maestra delle novizio fino al luglio 1941. Da questo periodo fino al 26 ottobre 1946, allorché le giunge la nomina di Madre generale, le fu affidata la Casa di Servigliano, nella provincia di Ascoli Piceno. Arriviamo così al 1947 allorché la provvidenziale richiesta di Angelina e Maria Monaco, di San Prisco (Caserta) di dedicare il loro palazzo al culto dell'Eucarestia, fece risplendere il desiderio di Madre Anna di coniugare la ricerca di una nuova sede per il noviziato con la sua ricerca di un'opera di Riparazione con l'Eucarestia, tema principale della sua spiritualità. Difficoltà misero in dubbio il progetto e qui la provvidenza ed il placet dell'arcivescovo di Capua diedero nuovo fermento alla realizzazione dell'Opera della Riparazione. Tra vicissitudini interne alla Casa Madre, lasciatone la Direzione, il 30 aprile 1948 partì alla volta dell'opera in San Prisco con alcune consorelle che decisero di seguirla. Qui con l'approvazione dell'Arcivescovo mons. Baccarini nacque l'Opera "Pia unione Anime Eucaristiche riparatrici". Nel 1951 fu approvato il nuovo cammino delle Suore Eucaristiche e nel luglio giunsero le prime postulanti. Il 28 maggio 1963 fu promulgato il Decreto di approvazione diocesana dell'Istituto delle Suore Eucaristiche, cui seguì il Decreto di approvazione pontificia di Paolo VI il 9 giugno 1973 ed il 15 dicembre dello stesso anno la Congregazione dei Religiosi accettava la denominazione "Suore Eucaristiche di San Vincenzo Pallotti". Il 22 luglio 1982 nacque al Cielo ed attualmente le case delle "Suore Eucaristiche di San Vincenzo Pallotti" sono, oltre che in San Prisco, a Frascati, Roma, Caserta, Maddaloni, Santa Maria Capua Vetere, Sant'Agnello oltre una Missione in Chiclayo.

Per informazioni sulla Serva di Dio è possibile rivolgersi al Postulatore della causa don Antonio Di Nardo (338 4685721 dinarant@libero.it), consultare la biografia: Antonio Di Nardo, Madre Anna Sardiello - Fondatrice delle Suore Eucaristiche di San Vincenzo Pallotti, ELLEDICI Editrice Velar 2011, ed ancora "Amore Riparazione Riconoscenza - La Via Crucis dagli Scritti di Madre Anna Sardiello" a cura di (don) Antonio Di Nardo, Artetetra, Casapulla (Ce) 2015, è disponibile anche una Pagina social <https://www.facebook.com/MadreAnnaSardiello/>.

Michele Schioppa

**PREGHIERA PER LA BEATIFICAZIONE
DELLA SERVA DI DIO
MADRE ANNA SARDIELLO**

O Dio, che in ogni tempo e in ogni luogo illumini la Santa Chiesa con la testimonianza dei tuoi santi, ti rendo grazie per la tua Serva Madre Anna Sardiello. Lo Spirito Santo le ha acceso il cuore di sì vivo amore per Gesù Cristo tuo Figlio, da muoverla a consacrarsi allo zelo del suo Culto, dedicando tutta la vita alla preghiera di riparazione delle offese arrecategli nel Santissimo Sacramento dell'Eucarestia. Ti prego perché la Chiesa riconosca l'eroicità delle virtù della tua Serva e tutti i fedeli, imitandola nel suo amore e nello spirito di penitenza e di riparazione, possano ottenere il perdono dei peccati e la vita eterna.

(Intenzione particolare)

Ti chiedo inoltre, per intercessione della Serva di Dio, la grazia..., che ardentemente desidero, se è secondo la tua Santa Volontà. Amen.

Capua 22 luglio 2014

+ Salvatore Visco

Arcivescovo di Capua

* * * * *

*Chi ricevesse grazie per intercessione della Serva di Dio
Madre Anna Sardiello, è pregato di darne comunicazione:
alla Superiora Generale delle Suore Eucaristiche
di San Vincenzo Pallotti, tel. 0823 841283
o al Postulatore Sac. Antonio Di Nardo,
cell. 338 4685721*



Serva di Dio
MADRE ANNA SARDIELLO

D1285 - Editore Velar, Capua (CE) - www.velar.it

Venerabile Giacomo Gaglione



La nostra Terra di Lavoro ha tante figure Sante. Tra queste, con eco in tutto il mondo vi è sicuramente Giacomo Gaglione, Venerabile Laico terziario francescano, detto Giacomino. Questi abbracciando la Croce della sofferenza ha scoperto la vocazione di amore verso il prossimo. Messaggio questo molto importante. "L'esperienza esistenziale di Giacomo Gaglione si è svolta nel momento storico del secolo scorso ma la sua testimonianza di fede è viva e presente in mezzo a noi. Egli abbracciando la Croce della sofferenza ha scoperto la vocazione di amore verso il prossimo, dedicandosi in modo preferenziale ai malati, ai sofferenti più bisognosi di aiuto" (Mons. Pietro Farina). Giacomo Gaglione (Marcianise CE 20 luglio 1896 - Capodrise CE 28 maggio 1962), è il primogenito di 10 figli di una famiglia dalle nobili origini e indiscusso prestigio. Questi cresce florido e vezzeggiato, ama il ciclismo, il ballo e le donne. Tutto va avanti fino alla vigilia della licenza ginnasiale allorquando un segno, un malessere fisico, la sua più Grande Forza, il 20 ottobre 1912 lo metterà letto da cui non si alzerà più. Medici e specialisti lo visiteranno e cureranno, tra questi San Giuseppe Moscati che profetizzerà la sua santità. Sarà nel 1919 che Giacomino incontrerà Padre Pio. Giacomino sarà un figlio spirituale prediletto del Santo di Pietrelcina. Questo incontro, a cui ne seguirono altri, oltre una ricca corrispondenza autografa, unitamente all'esperienza dei Pellegrinaggi, il primo nel 1929 a Lourdes, servirono a forgiare una missione di vita: la Fratellanza poi Apostolato della Sofferenza, di cui San Padre Pio ne accettò la presidenza. Guidato dal suo parroco, devoto al suo Vescovo e ubbidiente al Papa (intratterrà corrispondenza con Pio XI, Pio XII e con Paolo IV prima del pontificato per conto del Santo Padre), Giacomo Gaglione cercherà di vivere la regola francescana a cui ha aderito il 15 agosto 1919 indossando lo scapolare del Terz'Ordine francescano, con il nome di frate Francesco. La ricca corrisponda, ovvero l'Apostolato della corrispondenza, il periodico Ostie sul mondo e le tante pubblicazioni, edite ed inedite, sono la testimonianza viva dell'esperienza e dell'insegnamento di quest'uomo che ha vissuto la Teologia della Gloria della Croce nel Sorriso e nell'Amore. Si consideri che oltre alla scrittura Giacomino era dedito anche ad altre forme artistiche come il disegno e la pittura, anche se la penna per lettere, preghiere, libri fu quella più diffusa (imparò il braille per comunicare con i ciechi). Giacomino, dalla sua Marcianise prima e Capodrise poi, si è fatto conoscere in tutto il mondo. Le pubblicazioni di Gaglione evidenziano gli elementi fondamentali di ascetica, mistica, pietà, pedagogia e pastorale, differenziati nell'eccezione francescana, e qui influisce molto l'incontro e l'amicizia con San Padre Pio e la devozione a Santa Teresa del Bambino Gesù, infatti è forte l'esigenza di ringraziamento per il dono della vita, gratuitamente data, nel pieno significato di spirito francescano. Non solo, ispirato come Santa Maria Faustina Kowalska, dall'esperienza della Misericordia offerta negli scritti e nel vissuto di Santa Teresa, ha professato ed è presente nei suoi scritti il Messaggio di Gesù Misericordioso anche prima degli anni '50 (cioè alla prima diffusione del diario di Santa

Santa Maria Faustina in Italia) periodo in cui abbiamo le prime immagini del messaggio dalla suora polacca e di Gesù Misericordioso edite dalla Diocesi di Udine dall'Ordinario mons. Nogara che Giacomino dedicava e spediva alle sue ostie in tutto il Mondo. In questo 2015, in cui inizia l'anno Giubilare della Misericordia, diventa sempre più attuale la spiritualità del Venerabile Giacomo Gaglione e necessaria la diffusione della sua esperienza e opere perché se ne possa giovare tutto il Popolo di Dio. A Giacomino il 3 Novembre del 1944 così scriveva Sua Santità Papa Pio XII "Per questa tua croce, con cui partecipi secondo le tue forze alla Croce del Divin Salvatore, molte grazie scenderanno su altri sofferenti e molti aiuti celesti, ne siamo sicuri, saranno concessi anche a noi, che sopportiamo il peso e la responsabilità del governo delle anime in momenti così difficili. Te ne siamo profondamente riconoscenti e preghiamo il Signore perché voglia arrivare a purificare sempre più il tuo desiderio di sacrificio e renderlo sorgente di merito e di prezioso apostolato". La morte di Giacomino nel maggio 1962 vide il riversarsi per le strade di Capodrise decine di migliaia di persone, forti dell'amore che gli si riservava, da semplice fedeli, sacerdoti, vescovi, cardinali e emeriti teologi. Il 1 febbraio 1968 il Vescovo di Caserta, Mons. Vito Roberti, apre il Processo Ordinario per la canonizzazione che sarà chiuso il 27 maggio 1972. Il 21 dicembre del 1974 vi sarà il Decreto sui suoi scritti, il 5 aprile 1976 si apre il processo suppletivo cognizionale a Napoli chiuso nel 1981, e contemporaneamente un processo rogatorio a Palermo. Il 17 dicembre 1993 ci sarà il decreto di validità dei processi, il giorno 11 dicembre 2007 il Congressus peculiaris super virtutibus dei censori teologi, il 3 febbraio 2009 la sessione ordinaria dei padri Cardinali ed il 3 aprile 2009 con la promulgazione del Decreto dell'eroicità delle virtù sarà dichiarato Venerabile. Giacomo Gaglione è il Fondatore dell'Apostolato della Sofferenza. In Diocesi di Caserta, ma non solo, è forte l'impulso di fede e conoscenza che si va riservando al Venerabile Giacomo Gaglione. Per richiesta sulla vita e le opere del Venerabile rivolgersi a don Antonio Di Nardo 338/4685721 dinarant@libero.it. Colgo l'occasione per ringraziare don Antonio Di Nardo per avermi fornito diversi spunti di riflessione sul profilo biografico e sulla spiritualità del Venerabile casertano.

Per chi volesse approfondire la figura di Giacomo Gaglione: sui social Pagina <http://www.facebook.com/VenerabileGiacomoGaglione>, bibliograficamente: Antonio Di Nardo, "Giacomo Gaglione - La pienezza della gioia nella riscoperta del senso del dolore", ELLEDICI Editrice Velar 2012.

Michele Schioppa



VENERABILE SERVO DI DIO
GIACOMO GAGLIONE
LAICO TERZIARIO FRANCESCANO
Fondatore dell'Apostolato della Sofferenza
Marcianise 20/07/1896 - Capodrise 28/05/1962

**PREGHIERA
PER DOMANDARE LA BEATIFICAZIONE DI
GIACOMINO**

O Dio Padre, Figlio e Spirito Santo
che hai concesso al tuo Venerabile
servo Giacomo Gaglione, la grazia
di seguirlo con fede per la via della croce
fa che anche io sappia rispondere
con fedeltà alla chiamata della vocazione
cristiana, per fare di tutta tua mia vita, gioie,
dolori, sofferenza e difficoltà un canto di lode e
un sacrificio gradito a te per il servizio della
Chiesa e dei fratelli.
Degnati di glorificare il tuo servo Giacomo Gaglione e
concedimi per sua intercessione la grazia che ti chiedo.

Amen.

Inprimis: Caserta, 28 maggio 2010

+ P. N. T. N.
Vescovo di Caserta

Per richiesta sulla vita e le opere del Venerabile, e per
coloro che ricevono grazie per intercessione del Ven.
Servo di Dio Giacomo Gaglione è pregato di rivolgersi
al Postulatore Sac. Antonio Di Nardo.
Cell. 338.4685721 e-mail: dinarant@libero.it

DIOCESI DI CASERTA
Postulazione Causa di Beatificazione
Giacomo Gaglione
Apostolato della Sofferenza

Piazza Duomo, 11 - 81100 Caserta - Telefono e Fax 0823.361793
www.giacomogaglione.it
IBAN: IT26-305164-14900-103291 - CCP n. 90894850

Mons. Benedetto Bernardo



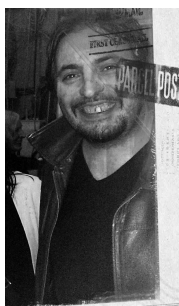
Mons. Benedetto Bernardo (Caserta 6 dicembre 1921 - 14 aprile 2013), impegnato da giovane nell'Azione Cattolica, e poi nei movimenti cattolici universitari, si laureò in Medicina il 31 marzo del 1949 e nell'esplicare la sua missione di medico chirurgo fu il braccio forte dell'azione cattolica diocesana. Da qui la sequela allo stile di San Giuseppe Moscati, e la sua ordinazione sacerdotale del 23 agosto del 1958. L'esperienza terrena di don Benedet-

to ha termine con la guida della comunità parrocchiale di San Sebastiano in Caserta, nella centrale via Mazzini, subentrando a Mons Cataldo De Sario. Del sacerdote mi è caro ricordare l'adozione a *figlio* maddalonese, nell'ambito del suo ministero sacerdotale, da parroco dal 23 marzo 1969, insediandosi il 20 aprile del 1969 (vi rimase fino a giugno/luglio 1978) nella chiesa di Sant'Aniello. Essendo questa pericolante si ricorse all'uso della chiesa del SS. Corpo di Cristo, oggi Basilica Pontificia Inferiore del Corpus Domini, che era curata solo nei giorni di precepto. In questi anni si accentuarono e solennizzarono le ricorrenze di Sant'Aniello e Santa Lucia e vi fu l'avvento di una serie di attività pastorali. L'entusiasmo del giovane parroco e la pochezza delle opere spirituali da poter continuare, dovute alla anziana età del predecessore da poco venuto meno, fecero sì che la chiesa un tempo laicale potesse iniziare a svolgere la sua vera funzione. Presenziò spiritualmente anche al Gruppo giovanile de *La Sorgente* che aveva sede nella Chiesa della SS. Annunziata presso la comunità religiosa dei Padri Carmelitani Scalzi. Don Benedetto presso la Basilica Maddalonese crea un registro di cronaca della Vita della Parrocchia e della Chiesa del Santissimo Corpo di Cristo, lavoro (da lui iniziato) in parte proseguito dal successore mons. Cesare Scarpa, che offre un dettaglio di tutto quanto accaduto e realizzato. Si legge dei restauri con importi, date e nomi (vedasi: Michele Schioppa, *La Città di Maddaloni attraverso la Basilica Pontificia Minore del Corpus Domini dal secolo XVI al XXI*, attesa di stampa), ed ancora resoconti sulle iniziative comprese quelle indirettamente sostenute come ad esempio quelle del Gruppo Archeologico Calatino, poi dedicato a *Franco Imposimato*, la cui nascita e sviluppo dei primi anni deve molto alla disponibilità ed all'abnegazione di don Benedetto. Illustri visite si hanno presso la Basilica nel periodo di permanenza di don Benedetto grazie al Vescovo di Caserta, mons. Vito Roberti (vedasi: Michele Schioppa, *Aniello ed Antonio Barchetta e la Basilica Pontificia Minore del Corpus Domini*, Maddaloni 2003). Un aspetto di curiosità è devozione è poi legato al culto nella chiesa monumentale maddalonese a San Giuseppe Moscati, voluto e incentivato da don Benedetto, dedicando la cappella dell'Ecce Homo a San Giuseppe Moscati il 12 giugno 1976.

Per approfondimenti su *l'Eco di Caserta* a firma dello scrivente vedasi: *Caserta, ricordo di don Benedetto Bernardo a poco più di due anni dal ritorno alla Casa del Padre del 14 febbraio 2015 e Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo... nel racconto di Luca Ugo Tramontano del 8 agosto 2015.*

Michele Schioppa

Michele Letizia



Michele Letizia (Maddaloni 6 gennaio 1976), noto anche con lo pseudonimo Michail Benois Letizià, nasce da padre casertano Gaetano e madre messinese Maria Tindara Calì. L'origine campano-siciliana e le esperienze lavorativa e artistica in diverse regioni italiani contribuiscono a maturare notevolmente il suo talento rendendolo unico. Già all'età di 12 anni si avvicina alla fotografia e ne fa un buon percorso colorato di vita, da scoprire, e di praticità che lo tiene tutt'ora legato, una passione scoperta e mai lasciata. Frequenta il Convitto Nazionale Statale "Giordano Bruno" di Maddaloni, si diploma in Grafica Pubblicitaria all'Istituto Statale d'Arte di San Gennaro Vesuviano (NA) e consegue un Master in Operatore della comunicazione visiva dei beni culturali e ambientali; si laurea in Scenografia all'Accademia Belle Arti di Napoli, alla Scuola del prof. Tony Stefanucci, facendo contemporaneamente pratica presso un laboratorio di scenografia Scenart di Napoli (1994 - 1999), iniziando a conoscere i teatri napoletani. Consegue il corso di Alta Formazione in "La formazione scientifica e i suoi presupposti teorici ed applicativi" presso l'Università Telematica PEGASO, presso la quale si sta laureando alla Facoltà di Ingegneria Civile - Ambientale con la tesi dal titolo: *Le confidenze del fuoco, quando il fuoco fa spettacolo*. Da piccolo si cimenta nella formazione dell'arte nelle sue molteplici sfaccettature, fino ad avere le opere presenti stabilmente in molteplici gallerie e musei, nazionali ed esteri. Diverse sono le esperienze tra le scenografie nei teatri italiani come il San Carlo di Napoli, l'Arena di Verona, da più di 11 anni Alla Scala (da 4 anni ha il ruolo di RLS) di Milano, dove ha fissato la sua dimora. La sua capacità artistica spazia dalla pittura alla scultura, dal design alla fotografia e altro. Da qualche tempo, ha, tra i tanti progetti in cantiere, due "prelibatezze": Il progetto "La via della Tela, dai Funaro ai Benois", a cui è abbinata anche la Pagina Social <https://www.facebook.com/laviadellatela>, che si pone l'obiettivo di tracciare le vicende storiche artistiche del complesso del Convitto Nazionale "Giordano Bruno" di Maddaloni, soffermandosi sulla maestosa tela dei fratelli Funaro che ricopre la volta del salone storico centrale, nota per essere la più grande del mondo. Letizia ha in cantiere la realizzazione di una tela che affiancherà quella dei Funaro. Il Maestro Michele Letizia non è nuovo alle grandi opere, come "La Corsa", scultura in ferro, a memoria del 400° anniversario dell'Antica Fiera Vesuviana, esposta in piazza a San Gennaro Vesuviano, che riprende uno dei canoni base della Fiera ed è realizzato con somma maestria con metalli di riciclo del "Mondo Agricolo" intrecciati con una "immensità" di ferri di cavallo. Altra opera imponente, caratterizzata da materiale "agricolo", dettagliatamente scelto dando vita al "Coky", scultura interamente in acciaio temperato, lunga cm 800, larga cm 180 e alta cm 70 che rappresenta l'ultimo Sauro rettile, forse l'ultimo dei titanici preistorici ancora tra noi. In molteplici opere, e nel tempo, Letizia ha dimostrato come è sempre propenso al riciclaggio dei materiali e tutt'ora ancora crede che da cosa nasce cosa. Un secondo progetto ar-

tistico attualmente in forte ascesa ispirato da Letizia è la Mostra itinerante "Speculando Mare Nostrum", già a Maddaloni al Giordano Bruno da aprile a giugno 2015 e nel 2016 a Palermo e Milano. La rassegna ha per filo conduttore, con collettiva di artisti affermati, nonché studenti, di affrontare un cammino di interpretazione sia delle tecniche che delle sensazioni/emozioni espresse dagli autori stessi sul tema degli svariati aspetti critici degli sbarchi clandestini su nostro territorio (Michele Schioppa, "Maddaloni, Speculando Mare Nostrum al convitto di Maddaloni, ne parla l'ideatore" del 26 aprile 2015 in L'Eco di Ca-



serta). Sono tante le cose da raccontare sul Maestro Michele Letizia, come il richiamo della sua arte in diverse pubblicazioni, l'aver curato molteplici copertine di libri. È stato Direttore Tecnico della Rassegna Teatrale e Musicale Scenari della Costiera Amalfitana; tra i protagonisti e realizzatori tecnici del progetto-mostra le città sostenibili delle bambine e dei bambini, del Ministero dell'Ambiente e dalla Union Graphics di Napoli, svoltosi a Firenze ed itinerante a Cremona, Mace-

rata e Napoli. Le sue prime esperienze teatrali trovano spazio proprio a San Gennaro Vesuviano partecipando sin da piccolo a varie manifestazioni svolte in luogo. Nel 1999 organizza e partecipa come allestitore e come artista alla collettiva rassegna di arte e critica "contemporanea millennium" al Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa nei pressi di Napoli. E con il nuovo secolo (dal 2000) è un vulcano di iniziative fino a tutto il 2015 e non solo, ne ha anche per il 2016... Per il prossimo anno sta organizzando: una personale di pittura in primavera al Convitto Nazionale Statale "Giordano Bruno" di Maddaloni. Sempre per il 2016 sta progettando la presentazione di "ORESTEA INVICTUM", raccolta di interattività artistiche multimediali, basata su cortometraggi o semplici sketch (sketches) improntati in stretta relazione tra Napoli capoluogo (città contemporanea con retroscena post atomico) e Province (che trovano esempio e locazione in Maddaloni come serbatoi/o antropici/o), ispirato all'Orestea del grande drammaturgo classico greco; e altro. Michele Letizia, con Loris Zenarola, è anche ideatore di un brevetto, regolarmente registrato, ovvero di un Gancio polifunzionale ad utilizzo tecnico-teatrale, denominato "BENOIS". Tra le altre cose, nell'ultimo anno è autore anche di alcune Chiacchiere ovvero sue riflessioni sul mondo della prospettiva e della Scenografia nelle quali si fa aiutare da una sua creazione, Prospero, un personaggio di fantasia che nei suoi disegni guida il lettore, con degli esempi pratici, alla comprensione del testo.

Per contattare l'artista: Michele Letizia, via Ala 2, 20159 MILANO, tel. 026888605 - 3927887074, coky2007@libero.it, www.facebook.com/mike.coky. Per un contributo generale vedasi Michele Schioppa, "Maddaloni - Milano, Michele Letizia l'Artista erede dei Benois", del 15 ottobre 2015 in L'Eco di Caserta.

Michele Schioppa

Crescenzo Del Vecchio Berlingieri



Il Maestro Crescenzo Del Vecchio Berlingieri è un rappresentante della pittura del '900, molto noto nel mondo della Cultura ed Accademico. Figura nota non solo nel Casertano o Beneventano, dove ha vissuto, e in quello Napoletano, Barese, Veneziano o Milanese dove ha insegnato, ma in tutta Italia. È impressionante la sua presenza a mostre in Italia e all'Estero. A lui è stata intitolata la Sala Espositiva del Polo Artistico e Culturale della Prov. di Caserta in Villa Vitrone a Caserta (16 marzo '15), quale gesto celebrativo di uno dei più significativi artisti del Novecento. Crescenzo Del Vecchio Berlingieri, Berlingieri è il cognome della mamma aggiunto alla firma a fine anni '70, è stato uno dei più noti artisti italiani, docente di Decorazione presso l'Accademia di Brera, fino al luglio 2006, anche se dai 65 anni di età era andato in pensione eppure continuava la collaborazione. Crescenzo Del Vecchio (Baselice BN 21 novembre 1937 - Caserta 16 luglio 2006) nasce da Luigi ed Angelica Berlingieri. A tre anni, sciogliendo dei rimasugli di candela plasma la testa di Giuseppe Verdi ricavata da un ritratto su una cartamoneta, impressionando fratelli e parenti. Del Vecchio frequenterà le scuole a Maddaloni, dove si trasferì dall'infanzia seguendo il padre medico condotto. Con questi condivise la collaborazione con la "Casa del Fanciullo", poi "Villaggio dei Ragazzi" di don Salvatore d'Angelo; qui parteciperà al primo campo estivo scout. È un ragazzino studioso seppur vivace, ma quando lo iscrivono al ginnasio cominciano i suoi rifiuti scolastici e dopo un po' in famiglia si decide di iscriverlo all'Istituto d'Arte a Napoli - era troppo tardi per iscriverlo al Liceo Artistico - e lì il giovane Crescenzo prende il volo. Questa Scuola, è quella che fa per lui e fioccano i risultati ed i bei voti. È allievo del prof Striccoli che stravede per lui. Diplomato all'Istituto d'Arte fa qualche supplenza, ma le sue vedute ed attese erano più ampie e si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Napoli e lì si fa notare subito dal suo Direttore e Maestro, il Prof Giovanni Brancaccio, che lo incoraggia e spesso lo coinvolge nelle sue lezioni dando a Crescenzo piena fiducia. Durante gli studi in Accademia, probabilmente al quarto anno, il Maestro Del Vecchio viene a sapere dallo stesso Brancaccio di aver vinto il Premio Nazionale San Luca, come miglior allievo di tutte le Accademie d'Italia. Lì toccò offrire il caffè, ai presenti, cioè al direttore, al presidente dell'accademia, al conte Gaetani ed all'attrice Franca Faldini. L'aneddoto è ricordato dalla moglie del Maestro Del Vecchio, Teresa Guadagno (dalla loro unione nasceranno Benedetta, Gigiotto che svolge l'attività di gallerista a Berlino e curatore di mostre internazionali e Maria Adele anche lei artista visiva), la quale aggiunge altri caratteristici particolari che testimoniano la capacità di problem solving del Maestro. La vedova Teresa, racconta, inoltre che dal matrimonio, maggio 1969, si trasferirono a Caserta da Maddaloni. Tranne che immediatamente dopo il diploma, in cui per trattenerlo all'Accademia di Napoli, il prof Brancaccio gli affidò il ruolo di assistente della cattedra di Anatomia col prof

Maimone per un paio d'anni, il Maestro Del Vecchio ha sempre insegnato pittura. È stato assistente di professori De Stefano, Spinosa e Bugli. Partecipando e vincendo il concorso a Cattedra ha insegnato sia Pittura che Decorazione. Con la seconda materia andò a Venezia dove occupava la terza posizione in graduatoria. IL Maestro Del Vecchio nel corso della sua Vita ha disegnato, inciso, giocato a pallacanestro (nella Libertas Maddaloni) con piacere e successo, e ha fatto tanto altro. L'Artista dopo importanti mostre a Napoli, Roma e Milano, vinse il Premio Michetti nel 1972 ed il Premio Pettenon nel '72 e nel '74. Fu tra i promotori di Proposta '66 ispirato a Gruppo Studio P. 66 (e del Gruppo Calatia[1]), con i quali partecipò a numerose mostre. Nel '68 con Quintino Scolavino, ha presentato, al Teatro Esse La Presa del Comodino e nel '76 partecipò alla Biennale di Venezia (mostra a cura di Enrico Crispolti). Presente in numerose Triennali e Quadriennali, si mise in luce successivamente sulla scena artistica internazionale con mostre a Barcellona, Stoccarda, Parigi, Philadelphia e Chicago,... nelle Galerie Senatore, nella galleria Levine e nella galleria Bianca Pilat Contemporary Art. Il Maestro Del Vecchio è sollecitatore negli anni '70 dell'Arte-Intervento nel sociale; creò le Muricciolaie e gli Incontri con le cicale. Inoltre, fondò nel '74/75 il movimento Humor Power [2] (nome suggerito dal consorte Teresa) e le sue opere si trovano in molti musei internazionali. La sua ultima mostra è stata quella di Rocca dei Rettori a Benevento con esposizione dall'11 marzo al 6 aprile '06. Si è trattato di mostra personale rappresentando un omaggio al Sannio dell'artista per i natali nello splendido borgo di Baselice, dove oggi sono le sue spoglie. Il Maestro Crescenzo Del Vecchio Berlingieri è stato un Maestro a tutto campo, dando alla scuola ed ai suoi allievi tutti il suo sapere, le sue intuizioni, prendendosi cura di tutti come un fratello maggiore e poi come un padre. Lo stesso spirito che ha messo nella politica, in cui credeva, e nei rapporti personali. È stato il Primo presidente dell'Istituzione del Museo Civico Comunale di Maddaloni e la stessa Istituzione è stata intitolata al Maestro Del Vecchio con delibera di giunta n. 117 del 2006, in data 31 agosto 2006, con sindaco Michele Farina. Del Comune è stato assessore alla fine degli anni '80. Sua iniziativa è la nascita del Museo Civico di Maddaloni di cui è stato, anche stimolato dai reperti Calatini, instancabile promotore.

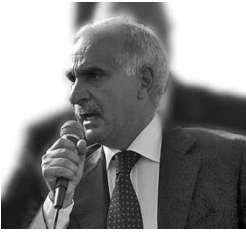


Michele Schioppa

[1] - Nato negli anni '80 grazie a Del Vecchio nell'85 partecipò ad una mostra a Roma, ormai chiusa.

[2] - Attorno a questo progetto aggregò un certo numero di alunni (19/20 anni) dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli, facendoli partecipare alla Quadriennale di Roma nel '75. La sua assenza fu dettata dal limite d'età. Nel '76 Del Vecchio organizzò la partecipazione alla Biennale di Venezia. La cosa fece scalpore perché era la prima volta che vi concorrevano studenti così giovani.

Gaetano Pascarella



Gaetano Pascarella (Maddaloni, 15 aprile 1951) nasce da Michele (5 dicembre 1925 - 21 novembre 1975) e Caterina Correrà (19 ottobre 1926 - 12 aprile 2012). Michele Capo Gestione delle FFSS e Caterina (già insegnante) Casalinga, oltre a Gaetano avranno Luigi e Francesco. Gaetano Pascarella è un politico italiano che nel '79 sposerà Mariavittoria Vitale dalla cui unione nasceranno Michele, Chiara e Berenice. Pascarella a Maddaloni studierà al "De Nicola" e al Liceo

Classico "Bruno", si laureerà in Medicina nel 1976 all'Univ. di Napoli Federico II, specializzandosi in Malattie dell'App. Respiratorio. Ciò segnerà la professione di medico ospedaliero, operando da subito nel Pronto Soccorso dell'Ospedale di Maddaloni, nel quale poi passerà alla Medicina Generale svolgendo l'incarico di Aiuto Primario. Politicamente da giovanissimo è nelle file della FCGI, e quindi PCI, PDS, DS e PD. Si colloca nell'ala dei miglioristi, espressione di Giorgio Amendola e Giorgio Napolitano, ed in Campania dello stesso Napolitano e di Gerardo Chiaromonte. Pascarella ha sempre conservato una linea politica coerente con tale filone e tenuto discreti rapporti con gli altri esponenti politici e partitici, uno su tutti l'on. Elio Rosati, moroteo della prima ora e fino alla fine. Non a caso l'esperienza del PD nasce proprio dalla natura coerente dei miglioristi di sinistra e dei morotei di centro. Gaetano Pascarella è stato consigliere comunale di Maddaloni dal 1979 al 1988, due volte consigliere provinciale di Caserta con le elezioni del 1990 e del 1991 e fino al 1996. È stato Sindaco di Maddaloni (primo sindaco ad elezione diretta), per più mandati dal novembre 1994 al dicembre 2000, dimessosi per candidarsi al Parlamento, dove era già stato candidato nel 1992 per il collegio senatoriale. Alle dette elezioni politiche del 13 maggio 2001 viene eletto senatore della XIV Legislatura nel Gruppo Democratici di Sinistra - l'Ulivo dal 30 maggio 2001 al 27 aprile 2006. Sarà componente della : Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (16 luglio 2002 - 27 aprile 2006); 4ª Comm. permanente Difesa (22 giugno 2001 - 6 ottobre 2003) e Vicepresidente (7 ottobre 2003 - 27 aprile 2006); Comm. d'inchiesta uranio impoverito (9 febbraio 2005 - 27 aprile 2006); Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa (16 luglio 2002 - 27 aprile 2006); "Comm. parlamentare per l'infanzia (25 settembre 2001 - 14 luglio 2002); Comm. parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (8 febbraio 2002 - 27 aprile 2006). Pascarella dal 18 maggio all'8 maggio 2008 farà parte del governo Prodi II come sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione. Gaetano Pascarella, molto legato alla famiglia, ha la passione per le passeggiate podistiche ed ama la lettura. È estraneo ad ambire ad incarichi non elettivi ed è sempre punto di riferimento politico. Tra le iniziative politiche gli si riconosce, in occasione del Congresso dei Democratici di Sinistra del novembre 2001, la vittoria della mozione di Piero Fassino, eletto Segretario Nazionale DS, a Caserta a fronte del Correntone che aveva spopolato in Campania con il Governatore Bassolino.

Michele Schioppa

Giuseppe Guadagno



Il 10 aprile 2015 è stato un giorno luttuoso per Caserta Città e Provincia, infatti, è nato Cielo il prof. Giuseppe Guadagno, noto storico, apprezzato accademico ed esperto in diversi settori della conoscenza (in particolare di storia antica ed epigrafia), dopo aver, nei mesi precedenti, con Dignità, derivante da illuminato intelletto e Fede salda in Dio, superato un calvario di problemi di salute.

Giuseppe Guadagno, nasce a Firenze il 16 Agosto del 1940, da Vincenzo Guadagno (Caivano -Na 16 gennaio 1904 - 22 agosto 1969) e Adele Chellini (Lucca 28 settembre 1911 - Caserta 29 ottobre 1993), si forma presso il Liceo Classico "Pietro Giannone" e poi si laurea in lettere classiche a Napoli nel 1964. Conoscerà al liceo Rosa Carafa (Caserta 26 ottobre 1940), a cui si unirà in matrimonio il 6 Luglio 1970. Dalla loro unione nascerà Vincenzo (Caserta 27 agosto 1973). Personalmente sono particolarmente legato al prof. Guadagno che ebbi modo di conoscere, insieme al prof. Giuseppe Tescione, con l'Associazione Amici del Seminario, voluta da don Valentino Picazio, e sostenuta dallo stesso Vescovo mons. Nogaro. Il rapporto diventò familiare al punto che divenne mio padrino di Cresima. Giuseppe Guadagno è indubbiamente una figura del panorama di studiosi del nostro mezzogiorno d'Italia che tanto ha contribuito alla scrittura e correzione della nostra Memoria. Sono tanti gli episodi in cui era contattato anche da amministratori per avere giuste dritte su come valorizzare il proprio territorio e il proprio ricco patrimonio. Ci sarebbe ancora tanto da dire... Animatore e presidente già agli inizi degli anni '70 della sezione casertana di Italia Nostra, con azioni ed attività volte a sensibilizzare la cittadinanza sui rischi e sui pericoli di distruzione del patrimonio archeologico e storico artistico attraverso tante iniziative di dialogo e confronto con la cittadinanza e con le istituzioni. Membro dell'Archeoclub d'Italia di cui fu segretario Nazionale aggiunto a stretto contatto con Sabatino Moscati, Romolo Augusto Staccioli, e il filosofo Francesco Berni, fondatore dell'Archeoclub di Capua. Come accennato si laurea presso l'allora unica Università di Napoli "Federico II" in "Lettere Classiche", ha sviluppato la sua carriera di Docente "dalla gavetta", insegnando Italiano e Storia, Latino e Greco e Storia dell'Arte negli Istituti di istruzione secondaria della Provincia di Caserta (Liceo Classico di Caserta, Aversa e Sessa Aurunca). In particolare la Storia dell'Arte è stata oggetto del suo quadriennale insegnamento presso l'Accademia di BB. AA. di Napoli, abbandonato (1974) per i ruoli dell'Università a seguito di vincita di Concorso quale Assistente Or-



dinario presso la Cattedra di Storia Romana della Facoltà di Lettere dell' Università di Napoli. Rimasto in tale ruolo e posizione fino alla vincita del Concorso per Professore Associato, con questa qualifica veniva incardinato (1985) presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Salerno ove insegnava Storia Romana e, per supplenza, Archeologia e Metodologia e tecnica della ricerca archeologica. Soppressa la Facoltà di Magistero, optava per la Facoltà di Lettere della stessa Università dove recentemente svolgeva il suo insegnamento sulla Cattedra di Storia Romana ed Epigrafia Latina, nell'ambito del quale insegnamento per tre anni ha organizzato un Seminario di approfondimento e aggiornamento per Studenti e laureati su temi storico-archeologici



relativi alla realtà dell'antica Campania. L'ampia pubblicistica vede circa una sessantina di contributi di studio pubblicati su prestigiose riviste (Accademia dei Lincei, Opuscula Romana, Rivista di Studi Pompeiani, Cronache Ercolanesi, ecc.), in volumi miscellanei e Atti di Convegni. Nel suo ultimo incarico di Professore in Storia Romana, con la Cattedra di Epigrafia Latina, presso l'Università degli Studi di Salerno in un paio di occasioni mi ha consentito di accompagnarlo e questo per me è uno dei tanti bei ricordi passati con lui. Il Saluto terreno al caro Professore Giuseppe Guadagno, è stato dato con una Celebrazione Eucaristica nella Chiesa Santuario di Sant'Anna in Caserta, sabato 11 aprile 2015, mentre in occasione del trigesimo, il 9 maggio 2015, presso lo stesso Santuario, curato dal prof. Marcello Natale, è stato distribuito un opuscolo con testimonianze a ricordo del medesimo. Oltre che presso la residenza casertana di via Renella, nella doppia occasione, è stato notevole il concorso di amici e conoscenti nonché istituzioni che hanno abbracciato la moglie, arch. Rosa Carafa, il figlio arch. Vincenzo, la nuora avv. Iris Bizzozzaro, e i fratelli del prof. Giuseppe (Teresa, Piero e Mario). Il prof. Guadagno ha vissuto e realizzato la Cultura e di conseguenza ha contribuito alla crescita della società e come tale non può morire, diventava esso stesso Memoria che resta ed è stato promotore della svolta dell'umanesimo del terzo millennio a Caserta e Provincia.

Il prof. Giuseppe Guadagno con i suoi studi e con le sue consulenze, e anche per il tramite dei suoi allievi, ha dato l'opportunità di conseguire interessanti ricostruzioni storiche e sfatare "impensabili" certezze maturando stima, rispetto e tributo, non sempre manifesto, da tante e tante località delle province del nostro territorio. La riconoscenza a ciò è stata la presenza al suo saluto terreno, non delle istituzioni, ma dei cultori della memoria di quei territori.

Michele Schioppa

Aniello Renga



Aniello Renga, detto Nello (Maddaloni 05 luglio 1979) primo di 4 figli maschi nasce da Nunzio e Grazia di Nuzzo. Con Monica De Lucia ha due splendide creature Dalila (14 dicembre 2013) e Nunzio (2 maggio 2015). Nel 2003 si è abilitato alla professione di Consulente del Lavoro, il cui esercizio costituisce la sua attività principale dal 2005; dal 2009 è iscritto all' Associazione Nazionale Consulenti Tributarî; è conciliatore presso la CCIAA di Ca-

serta e Mediatore Creditizio già iscritto alla Banca d'Italia. Tante le sue Passioni, una tra tutte quella di Giornalista pubblicista avendo iniziato con Raffaele Sardo direttore nel '98 a Lo Spettro Quotidiano, per poi passare al Corriere di Caserta e alla Gazzetta di Caserta. L'esperienza più formante è stata con Orizzonti, mensile gratuito diretto dal prof. Giuseppe Ceci, per il quale ne curò l'editoriale alla nascita al Cielo. Collabora con Fisco & Sport e NoiCaserta. È stato arbitro di calcio a disposizione dell'Organo Tecnico Regionale dal '96 al 2000. Ed ancora segretario del Partito dei Comunisti Italiani di Maddaloni dal 2003 al 2006, membro della direzione regionale e nella direzione nazionale della Fgci, fino al 2006. Dal 2006 si dedica al volontariato (donatore Avis, per cui è stato revisore dei conti) ha partecipato ad iniziative Telethon. È stato Coordinatore territoriale del Tribunale per i Diritti del Malato e Presidente di CittadinanzAttiva, dal 2007 al 2013, e per il suo impegno ha ricevuto nel 2007 un plauso e nel 2008 una medaglia dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, per la giornata europea per i Diritti del Malato. Nel 2013 è stato coordinatore di una rete di associazione di volontariato che grazie alla microprogettazione sociale del CSV ha promosso il progetto "Ambiente & Salute" attraverso lo sport. La sua vera passione è il TaeKwonDo. Inizia a praticarlo nel marzo del '86, inizialmente come compromesso per fare la ginnastica correttiva (noiosa per un bimbo di sei anni). Fu affascinato dalla visione in pedana del Maestro Giacomo D'Alessandro con i suoi allievi. Così iniziò, senza mai interrompere fino ad oggi, e nel giugno del '87 ebbe il suo primo riconoscimento: la coppa quale miglior atleta della polisportiva CAAM. Il 20 dicembre 1990 nella palestra Green Form del Vomero, sotto il rigido esame del maestro Park Young Ghil, supera l'esame per cintura nera. Il TaeKwonDo era molto diverso: fino a 15 anni non esistevano gare (oggi l'età agonistica è a 10 anni). Infatti, ricorda che spesso le gare erano tra società, e bei ricordi fotografici lo vedono in braccio ai suoi compagni con la coppa vinta in quegli anni. Da juniores sia nelle forme che nei combattimenti è sempre salito sul podio. Ebbe la sua prima medaglia nazionale (Bronzo) nei combattimenti, accompagnato dal padre Nunzio, a Latina il 19 marzo 1995 vinta dopo 4 combattimenti oltre che una dura semifinale combattuta con fasciature ad entrambi i piedi. L'anno successivo a Roma la vittoria e il raduno nazionale. Nelle forme, già da ragazzino ha ottenuto vittorie sia regionali che nazionali. Nel settembre del '98 acquisisce la qualifica di Insegnante Tecnico, ma già da anni segui-

va il turno dei preagonisti sempre sotto la direzione del Maestro D'Alessandro. Arrivò il 2000: a settembre con le lacrime comunica al Maestro D'Alessandro che si era aperta un'opportunità di insegnamento a Cancellò Scalo, da qui nasce la sua ASD Athletic Lab, poi con l'aggiunta Team Renga; vinse le selezioni per partecipare alla Coppa Italia a Squadre Regionali, gara importantissima perché al tempo organizzata alla scadenza del quadriennio olimpico. Con la squadra campana vinse quell'edizione e con lui c'erano i juniores di primo pelo Mauro Sarmiento (medaglia d'argento alle olimpiadi di Pechino e bronzo a Londra), Leo Basile (pluricampione europeo). Nel 2000, agli esordi, un suo allievo vinse la medaglia d'oro ai campionati nazionali di combattimento riservato alla categoria speranze. Per lui fu molto importante perché era la dimostrazione dell'efficienza ed efficacia del suo insegnamento. Da allora l'80% degli atleti che iscrive alle gare di forme a tutt'oggi è finito sul podio e molte sono state le medaglie nazionali e regionali a combattimento. Nel 2003 supera l'esame di 4° Dan, tra i più giovani in Italia. Aveva raggiunto il suo Maestro e non ha più fatto esami, perché non si sentiva di superarlo. Sempre per rispetto al Maestro D'Alessandro, malgrado molte palestre di Maddaloni lo contattavano per insegnare TaeKwonDo, ha sempre declinato l'invito. Ciò, fin quando il Maestro Giacomo D'Alessandro non si è ritirato dall'insegnamento. Infatti, dopo ciò, ha chiesto al fratello Maestro Pierluigi, il suo migliore allievo, di estendere l'attività formativa ed insegnare a Maddaloni, dal 2011. Oggi l'ASD Athletic Lab, quindi, ha assunto anche il nome di Team Renga e si allena a Santa Maria a Vico e Maddaloni.



Nell'anno sportivo 2015/2016 ricorrono i seguenti anniversari del Maestro Aniello Renga: 30 anni di TaeKwonDo (marzo '86); **25 anni di cintura nera** (dicembre '90); **20 anni dalla prima medaglia nazionale** (marzo '95); **15 anni di insegnamento con Team proprio** (settembre '00). Ha praticato WingTsun (prima arte marziale di Bruce Lee) e Esercizio (lotta filippina con l'uso di armi). Attualmente pratica e cerca di divulgare l'Han Mu Do, sistema coreano di difesa personale fondato dal Dr. He-Young Kimm, in Italia rappresentato dai maestri Pinga e Fusco. L'Athletic Lab si basa sugli antichi valori del TaeKwonDo: l'allievo impara il rispetto per le regole e la disciplina, dove dominano Perseveranza negli allenamenti e ed Autocontrollo (i bambini scaricano nel giusto verso le energie represses); la competizione è sana, fatta di Spirito Indomito, ma anche di Cortesia e Integrità: la vera competizione non è tra due allievi, ma con sé stessi, verso il proprio miglioramento. Dall'Han Mu Do, invece arriva il messaggio più importante che si basa su tre punti importanti: avere e mantenere una mente aperta, essere ottimisti e solari, vivere per aiutare gli altri e migliorare il mondo. Solo così si possono capire mondi e culture diverse e vivere tutti in armonia e felicità. Arti Marziali e Vita camminano insieme in un sistema bilanciato, dove l'obiettivo è migliorare sé stessi per migliorare il mondo.

Michele Schioppa

Antonio Barchetta



Il Maestro Antonio Barchetta (Maddaloni 14 giugno 1949) nasce da Aniello, letterato, musicista e strumentista (Maddaloni 21 Febbraio 1911 - 21 Aprile 1985) e da Rosaria Buonavita (Maddaloni 31 gennaio 1921). Questi fin da piccolo ha incominciato a studiare musica, grazie alla guida del padre Aniello. Dopo le scuole dell'obbligo a Maddaloni si è diplomato Perito Industriale Capotecnico a Caserta (Ist. Tecnico Industriale Statale "F. Giordani" (a.s. 81/82); già precedentemente Maddaloni (a.s. 65/66) acquisisce la Qualifica conseguita di Tornitore Meccanico (Ist. Professionale di Stato per l'Industria e L'Artigianato "O. Conti") dopo il Diploma di Eletttricista (64/69) conseguito alla Scuola Radio Elettra Torino. Si forma ancora dal 17 al 20 Giugno '96 con la Scuola Superiore Guglielmo Reiss Romoli de L'Aquila in "Team Leadershp", dal 22 al 23 Aprile '96 in "Saper valutare le prestazioni", nel '89 in "Corso per At GSA"; mentre dal 19 al 21 settembre '89 per conto della Direzione Formazione e Addestramento SELENIA in Eletttronica applicata con Microprocessore Z80 su dispositivo "CLSUT-RAO". Nel '87 per conto del Centro di Formazione via Stadera a Poggioreale (Napoli) in Corso per AT di Centrale, Informatica, Inglese, Gestione del Personale. Professionalmente è stato dipendente della Telecom Italia Spa dal 1 luglio '68 al 31 dicembre '05 concludendo la sua esperienza come Responsabile di Area Impianti di Centrale-Responsabile Settore Tecnico Gestionale, per la Gestione Aree di Caserta e Benevento. Nel '15 è stato docente in un percorso di formazione allievi per MANAGER CULTURALE POR FSE 2007-2013 Ob Op 12.1 finanziato dalla Regione Campania. Per ciò che concerne la vita familiare si unirà in matrimonio con Giovanna Petrella (19 febbraio 1949 - 18 maggio 2002) il 21 marzo 1971 nella Chiesa di Maria Immacolata, detta de' Cappuccini di Maddaloni, e dalla loro unione nasceranno Rosaria, Emilia, Lucia e Aniello. Già da giovane si rivolse con la musica verso le persone in difficoltà sociali ed economiche. La prima concreta esperienza la ebbe a 18 anni, quando riuscì a raggruppare i ragazzi del rione Pignatari di Maddaloni, un rione fra i più poveri, mettendoli insieme e insegnando loro le basi della musica e del canto. La sua azione continuò nei locali della chiesa del SS. Corpo di Cristo, oggi Basilica Pontificia Minore del Corpus Domini, di cui ne è autore dell'Inno alla stessa, dove riuscì a coordinare circa 250 giovani di entrambi i sessi. Già allora con il suo gruppo organizzava impegni musicali nelle feste sia religiose che civili cooperando con le autorità ecclesiastiche e con quelle civili. Il Natale, la Pasqua, la festa della mamma, l'otto maggio sulla collina di San Michele, l'estate Maddalonese, la festa del Patrono, la festa di San Giuda Taddeo, erano appuntamenti fissi di tutti gli anni dove i giovani potevano esprimersi con la musica e col canto e rapportarsi con artisti del San Carlo o dell'orchestra Scarlatti della Rai che il Maestro Barchetta invitava a partecipare a queste manifestazioni. Quest'attenzione verso coloro che vivono in condizioni di grande disagio si è concretizzata con attività e manifestazioni a favore dell'associazione handicappati Maddalonesi. Con la venuta del Papa, San Giovanni Paolo II, a Caserta, 23 e 24 maggio '92, fu chiamato alla Direzione della Cora-

le Diocesana contribuendo all'organizzazione e alla buona riuscita della parte musicale. Molti sono i concerti fatti per i bisognosi di tragici eventi internazionali (Bosnia, Sarajevo, Kosovo). Più volte chiamato dalla Fondazione Villaggio dei Ragazzi di Maddaloni ha organizzato concerti per Natale e Pasqua. Si è distinto organizzando la parte musicale del Congresso Eucaristico Regionale del 1998 alla presenza di Sua Ecc. Cardinale Giordano e l'ordinazione Vescovile di Mons. Pietro Farina al Palamaggiò con orchestra di professori del San Carlo e della ex Scarlatti della Rai. Ha organizzato e diretto la parte musicale del pellegrinaggio Giubilare della Diocesi di Caserta nella Basilica di San Pietro in Roma del 7 Aprile '00. Dal 6 settembre '99 ha dato vita all'Associazione ONLUS Culturale Musicale "Aniello Barchetta" (www.associazionebarchetta.org) dedicata al padre, di cui è Presidente e con la quale il Coro e l'Orchestra della medesima, sotto la sua Direzione, ha avuto ed ha momenti di lustro in importanti Eventi Pubblici oltre che religiosi. Altri impegni: Concerto di canzoni napoletane classiche e arie da opere liriche con artisti di fama nazionale ed internazionale per le manifestazioni dell'Associazione IANUA PACIS di Maddaloni (Centro di Volontariato di formazione alla condivisione); Concerto di Natale a Santa Maria a Vico; concerto per i 75 anni della Parrocchia di San Sebastiano a Caserta; Quartetto per gli 80 anni di don Salvatore d'Angelo alla presenza dei Sen. Andreotti e Mancino (Pres. del Senato); Tre concerti della manifestazione Christus Semper, al Duomo S. Massimo dell'Aquila il 25 Aprile, il 9 Settembre e il 16 Dicembre del '00. La manifestazione è stata inserita negli eventi giubilari della Regione Abruzzo. Altri impegni dell'anno '00 sono i concerti di "Festa al Borgo" a Casertavecchia e il "Leuciana Festival" con artisti di chiara fama nazionale e internazionale. Molto intenso l'impegno verso i beni culturali che ha visto dedicare un mese intero alla sensibilizzazione dei cittadini. Attività svolte e consolidate a ritroso nel tempo fino all'anno giubilare, svolte per conto della Regione Campania e non solo, della Diocesi di Caserta e non solo, della Provincia di Caserta, del Comune di Caserta e non solo, dell'Università Federico II di Napoli e non solo, dell'Esercito Italiano, della Guardia di Finanza, del Ministero dei Beni Culturali, della Reggia di Caserta, ed altri enti sono (curandone la direzione artistica e il management):



dal '70 al '15, "La Pasqua in Campania";

dal '70 al '15, "Concerto dell'Epifania" in Campania;

dal '70 al '14, "Natale in musica nei luoghi d'arte";

dal '00 al '15, "Arte e Artisti";

19 novembre '09 "193° Annuale del Corpo di Commissariato dell'Esercito";

20 novembre '08 "192° Annuale del Corpo di Commissariato dell'Esercito";

27 giugno '08 "Gran Concerto della Banda Musicale della Guardia di Finanza";

22 novembre '07 "191° Annuale del Corpo di Commissariato dell'Esercito";

12 ottobre '07 "Concerto per l'Università";

12 agosto '06 "Concerto ricordando la Filarmonica";

21 maggio '05 "Riapertura della Congrega del Soccorso";
 8 dicembre '04 "Omaggio alla Donna";
 22 giugno '03 "Elevazione del Duomo a Basilica Corpus Domini";
 26 gennaio '03 "La domenica del villaggio a Casertavecchia su Rete 4";
 20 settembre '02 "La grande tela del Salone del Convitto";
 29 e 30 Settembre '01 "Concerto per un RE Giornata Europea del Patrimonio".

Lunga è la lista di convegni, seminari e tavole rotonde, non solo a cui ha preso parte ma per lo più ne è stato l'organizzatore, come, a titolo esemplificativo si ricordano: dal '03 al '15 Rassegna "TU:DONNA"; 14 dicembre '09 "Natale in musica nei luoghi d'arte"; 10 maggio '09 "Una donna chiamata Maria"; 23 maggio '09 "I gioielli della sposa maddalonese"; 17 maggio '08 "La donna nella guardia di finanza"; 26 maggio '08 "Dal benessere della mamma al piacere del bambino"; 5 maggio '07 "Giovanni Funaro nel Tempo"; 23 maggio '06 "La donna nell'arte contemporanea"; 25 maggio '06 "La donna nell'antichità"; 13 maggio '05 Convegno sulla donazione organi; 9 dicembre '05 "Aniello Barchetta - Vita ed Opere". In ambito artistico musicale sono diverse le sue pubblicazioni, le più note sono composizioni sacre: Piccola Messa per Fanciullo, Inno a don Bosco a 4 voci, Inno a

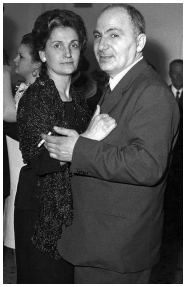


Sant'Antonio a 4 voci, Inno alla Basilica a 4 voci, e l'Inno a Sant'Aniello a 4 voci. Nello stesso ambito si consideri la sua attività di recupero ed armonizzazioni: Inno popolare a San Michele a 4 voci, Armonizzazione Inno a San Michele del Maestro Antonio Grauso, Inno a San Gaetano a 4 voci, Desolata ed Agonia di vari Autori a 2 e 4 voci, Armonizzazione ed orchestrazione di vari mottetti sacri, Armonizzazione ed orchestrazione dell'Inno a San

Giuda Taddeo di Aniello Barchetta. Intenso è l'impegno per la formazione. Attualmente si svolgono diversi incontri settimanali, presso una struttura scolastica e una comunità parrocchiale a Maddaloni e a Caserta. In questi incontri formativi vengono affrontate le tematiche artistiche del canto corale, tecnica vocale e solfeggio. Al momento al corso partecipano in totale oltre 60 persone. I corsi sono totalmente gratuiti in sintonia con lo spirito di dedizione che ha sempre contraddistinto il Maestro Antonio Barchetta anche nella sua qualità di Presidente dell'Associazione ONLUS Musicale Culturale "Aniello Barchetta" adoperandosi per decenni nell'avvicinare quegli strati sociali che per condizioni economiche e culturali sono stati sempre esclusi a quel mondo della musica classica. Approfondimento bibliografico a cura dello scrivente, edite a Maddaloni, vedasi: "San Michele Arcangelo, patrono di Maddaloni" (2001), "Aniello Barchetta, note biografiche sul violinista compositore" (2001), "Tu Donna - La Figura della Donna nella poetica di Aniello Barchetta" (2003), "Aniello ed Antonio Barchetta e la Basilica Pontificia Minore del Corpus Domini" (2003), "Tu Donna - Note Biografiche sul Maestro Antonio Barchetta" (2004), "Aniello Barchetta Vita ed Opere" (2005).

Michele Schioppa

Antonio Bernardo



Antonio Bernardo, (Maddaloni 28 novembre 1922) nasce in un parto gemellare con Vincenzo da Pasquale (Maddaloni 1 agosto 1896- 1 luglio 1967) e Maria Sarracino (Maddaloni 11 dicembre 1893 - 21 marzo 1987). La famiglia Bernardo è composta da papà Pasquale, mamma Maria Sarracino e dai figli Maria Grazia (Maddaloni 26 settembre 1920), Antonio e Vincenzo (Maddaloni 28 novembre 1922) ed Elisabetta (20 gennaio 1930). I Bernardo a Maddaloni vivono sul corso I° Ottobre, e nella stessa arteria Pasquale aveva una Agenzia di Viaggi del circuito "Lloyd Triestino - Italia", nella stessa città Antonio, dopo le scuole dell'obbligo presso l'Istituto "Settembrini" frequenterà l'avviamento professionale nel 1934..., qui influirà la passione per i motori inizia all'età di 8/9 anni... grazie al padre che all'epoca aveva un noleggio-rimessa di auto e gareggiava (ha partecipato alla Mille miglia nel 1933). Era talmente intraprendente e al contempo appassionato di motori, come testimonia un aneddoto di famiglia, al punto tale che all'età di nove anni, all'insaputa del padre, prende una delle sue auto (una Balilla 3 marce) e, uscendo dal portone di casa, svolta verso la discesa del corso I ° Ottobre e indirizza l'auto proseguendo per la frazione maddalonese di Montedecoro, e qui, caso volle, fu fermato dalla polizia stradale di Benevento. Tutto si risolse grazie alla fortunata presenza al fatto di una persona di Maddaloni, il quale, tra le altre cose, si preoccupò di accompagnarlo alla casa paterna con l'auto. Tra gli aneddoti legati alla passione per i motori e alla sua intraprendenza si registra la testimonianza che nel 1949 partì con la sorella Maria Grazia con una Vespa 98 con sidecar non ufficiale montato sulla destra, alla volta di Lecco, percorrendo tantissimi chilometri su strade non agevoli. Più avanti dalle parole di Bernardo si approfondirà l'argomento. Con la Vespa fu vincitore nelle gimkane Vespistiche: 1952 Telese Terme, 1953 Maddaloni, 1954 Piedimonte Matese, 1960 Avellino, e vincitore di ben 72 gimkane automobilistiche, e tante altre soddisfazioni gli hanno portato le due e le quattro ruote, in giro per l'Italia. Altra passione di Antonio Bernardo è quella per la fotografia che inizierà a svilupparsi in lui all'età di 11 anni, anche questa ereditata dal padre ed in seguito rafforzata dall'allora fidanzato della sorella Elisabetta, quest'ultimo appassionato di fotografia. Antonio Bernardo è un esponente della Cultura e promotore della identità (storico, archeologica, artistica, architettonica etc) maddalonese e questo suo impegno lo portò ad essere tra i soci fondatori del Gruppo Archeologico Calatino e della Pro-Loco di Maddaloni, associazioni alle quali ha partecipato attivamente per tantissimi anni. Altre sue passioni sono state il pattinaggio ed il volo, e per quest'ultimo negli anni '60 ha frequentato un corso di volo all'Aeroporto di Capua dove ha conseguito il brevetto di pilota di 2° grado. Nel tempo si passa dall'essere figlio di famiglia ad essere capo famiglia. Infatti, conosce Maria Otranto (Maddaloni 31 luglio 1925-1 luglio 1996) nell'agosto del 1940, convolando però a nozze il 16 febbraio 1953 nella Chiesa di Sant'Alfonso Maria de

Liguori di Maddaloni e dalla cui unione nasceranno 5 figli: Maria (17 dicembre 1953), Pasquale (25 agosto 1955), Vincenzo (31 ottobre 1956), Grazia (1 dicembre 1959) ed Elisabetta (28 febbraio 1962). Come più volte ripreso la grande passione di Antonio Bernardo sono le due ruote, tra i modelli la Vespa è al primo posto, passione che ha avuto la possibilità di far conciliare con la professione, infatti, era titolare di un officina, sviluppando i primi rapporti con le fabbriche i marchi ufficiali. A Carlo Scalera, che gli ha dedicato uno speciale su Vespa Club Italia, Bernardo "ripete con fermezza che per fare il meccanico bisognava e bisogna avere innanzitutto una buona manualità, maneggiare con disinvoltura tutti i tipi di attrezzi ma non solo, avere praticità proprio nel saper usare bene le mani, secondo, avere una buona conoscenza tecnica, questa non la si imparava sui libri, si acquisisce guardando in silenzio, e lui



senza fare domande lo fece". Non a caso Bernardo stava per ore ad ammirare il lavoro del padre, un vero personaggio mitico, grande pilota di auto che nel 1933 partecipò alla storica "Mille Miglia" a bordo di una splendida Fiat 1500. Per l'impegno profuso nella diffusione della Vespa, amata e osannata in tutto il mondo, Antonio Bernardo era uno dei pochi eletti ad essere invitato presso lo stabilimento di Pontedera per testare nuovi modelli e addirittura provarli sulla pista della Piaggio.

Antonio Bernardo è fondatore, con Luigi Caterino, del Vespa Club di Caserta, ed è considerato una fonte inesauribile delle conoscenze tecniche, di saggezza e professionalità, di passione autentica per la Vespa con la quale ha viaggiato in tutto il mondo partecipando ai vari raduni tra i quali lo storico "Giro dei 3 mari" svoltosi nel 1959. Circa il passaggio da meccanico a pilota della vespa, Bernardo, ci testimonia, nello speciale al vespa Club Italia, che subito dopo la seconda guerra e con i primi risparmi, siamo nel 1946 (Antonio Bernardo ha svolto il servizio militare a Littoria -attuale Latina-, Rieti, Roma e Pratica di Mare nel 1940, ha partecipato alla Seconda Guerra Mondiale dal 1940 al 1945) acquista due vespe 98 di cilindrata, con cui inizia anche la sua esperienza di "latin lover", infatti, lo stesso afferma che per via della vespa in quel territorio e in quel periodo lo fece diventare "un soggetto corteggiatissimo dalle giovanissime che la domenica facevano la fila per salire sulla mia vespa". Aggiungendo, "Fui subito affascinato dalla meccanica della vespa e sempre nell'officina di mio padre montai il primo sidecar artigianale, con una piccola differenza, ovvero il sidecar invece di montarlo a sinistra come lo collaudò la Piaggio lo montai a destra. Sul finire degli anni '40, con questo sidecar mi recai da Maddaloni a Lecco dove abitava mia sorella sposata, giunti a Lecco mio cognato subito si innamorò e si impossessò di questo stupendo mezzo, che mi fece ritornare a Maddaloni in treno". Un amore, quello per la Vespa, nato quasi per caso, infatti, lo stesso riferisce che "nasce perché recandomi a Napoli a comprare pezzi di ricambio per le auto e per i motocicli, conobbi il ragioniere Caterino Luigi, che conosceva la mia passione e la mia profonda competenza nei motori, il quale poi si trasferì a Ca-

serta per aprire una concessionaria Piaggio e successivamente, costituimmo insieme, il primo Vespa Club della provincia di Caserta". "Cominciarono, prosegue nella testimonianza della Vespa Club Italia, i primi raduni in Campania, a Napoli, a Pompei, ad Avellino e a Benevento. E su queste strade nacque un altro campione che oggi andrebbe ricordato per le sue tante vittorie, parlo di Topa Giacomo, vincitore di tante gare". "Partecipai a tantissimi raduni, gare etc., prosegue la testimonianza, con i colori del Vespa Club Caserta, incrociando i grandi del vespismo di allora, tra cui Giuseppe Cau, Cosentino, Topa, Colantuono e tantissimi altri che ora non ricordo, ottenendo tantissime soddisfazioni e portando in giro con tanti sacrifici il nome della mia terra. Ricordo che nel 1958 partecipai alla Caserta-Bari conosciuta come il Trofeo del Mezzogiorno, nel '59 partecipai al Giro dei tre Mari, organizzato dal Vespa Club d'Italia, fu voluto fortemente dal presidente del Vespa Club Caserta Luigi Caterino". Testimonianza, dunque, che si inserisce in quella



aneddotica di Bernardo che ne fa testimone vivente del vespismo italiano. Tra le altre cose, Bernardo, in vista di questo appuntamento del '59 racconta che un mese prima di quell'evento recandosi a Napoli con la sua vespa, in un fatale un momento di distrazione subì il furto della vespa. A tal punto il ragioniere Caterino, gli propose di acquistare la vespa di Giacomo Topa, da poco messa in vendita nella sua concessionaria, e quindi Bernardo partecipò con la vespa di Topa partecipò al Giro dei tre Mari e successivamente, con la stessa partecipò con il suo Club "al Raduno di Bassano del Grappa e tantissime altre manifestazioni, sempre con un spirito di gioia e di amore verso la vespa". Tra gli aneddoti si segnala una sua partecipazione ad una particolare selezione per conto della RAI che all'epoca trasmetteva il famoso programma "Campanile Sera" condotto da Enza Sampò, che tra l'altro si occupava di motori e prove-spettacolo in genere, ed una di queste doveva svolgersi tra Santa Maria Capua Vetere e Osimo. A questo punto l'Automobile Club di Caserta convocò numerosi "piloti" per scegliere poi l'unico che avrebbe partecipato. La prova da superare consisteva in test attitudinali all'Ospedale Militare di Caserta: concentrazione e prontezza di riflessi erano le parole d'ordine. Ebbene, tra lo stupore di tutti e, soprattutto dei più giovani, prevalse Antonio Bernardo.

Antonio Bernardo oggi è il presidente onorario del Vespa Club di Maddaloni e, nonostante la veneranda età, "non manca occasione per montare in vespa e farsi un giro", grazie anche alle opportunità offerte dal Vespa Club di Maddaloni e "non manca manifestazione che sale sul sidecar di d'Angelo (VCM) per incontrare i tanti vespisti che in questo periodo lo vengono a trovare per stringergli la mano e scattare qualche foto ricordo, ma la sua grande soddisfazione oggi, gli piace ripetere, ci dice Scalera nella sua testimonianza, è di stare insieme nella grande famiglia del Vespa Club di Maddaloni per regalare a loro i suoi ammaestramenti".

Michele Schioppa

Don Salvatore d'Angelo



Don Salvatore d'Angelo (Maddaloni 25 gennaio 1920 - 30 maggio 2000) nasce da Domenico (Maddaloni 20 novembre 1887 - 29 dicembre 1980) e Tedesco Teresa (Maddaloni 16 novembre 1889 - 26 gennaio 1970), dalla cui unione nasceranno Antonio (1914), Giuseppina (1917), Salvatore (1920), Francesco (1922) Giuseppe (1925). Tra i fratelli e le sorelle del padre, va sottolineata la presenza di due sorelle Maria e Rosa che avranno, direttamente e indirettamente un ruolo nella crescita, formazione e Opera di don Salvatore. La prima sostenendolo negli studi e la seconda con la figlia Rosa e le nipoti Elena e Maria (Marietta) accudendolo e affiancandolo fino alla morte. Salvatore nasce e cresce a via Troiani, quartiere Pignataro, si forma presso la comunità parrocchiale di San Benedetto Abate, curata da don Giuseppe Santonastaso. Questi fu la prima guida spirituale di Salvatore e inarrestabile animatore e attrattore dell'infanzia del posto propositivo delle attività oratoriali sull'insegnamento di don Bosco che sarà di Salvatore suo protettore e protettore dei suoi fanciulli. Salvatore frequenta la scuola elementari "L. Settembrini" di via Roma e tra i 7-8 anni, avviato il percorso di discernimento con don Giuseppe Santonastaso, invogliato dalla famiglia per la quale era un onore e prestigio avere un sacerdote in famiglia, va al Seminario di Caserta dove conclude gli anni della scuola elementare. Data la sua attitudine allo studio avrà la possibilità di seguire gli stessi passando al Seminario di Benevento per la scuola media. Da aneddoti raccontati dallo stesso don Salvatore d'Angelo, sembra che, ancora nell'età del discernimento prima dell'ingresso nel Seminario di Caserta, il Cardinale Luigi Maglione, (Casoria 2 marzo 1877 - 22 agosto 1944), poi anche Segretario di Stato del Vaticano, di passaggio per Maddaloni ha un problema con la ruota della carrozza e il suo cocchiere viene indirizzato nel cortile dove vive la famiglia d'Angelo dove un artigiano sistemerà il mezzo consentendogli di ripartire forse alla volta di Roma. Qui, raccontava l'interessato, fu preso a cuore dal prelado che lo seguì fino a consentirgli il privilegio di accedere al Seminario e alle scuole d'élite romane. Dopo il ciclo di studi a Benevento passò a Roma (Seminario Francese) per il Ginnasio Liceo. A Roma vi rimase otto anni e più giungendo così a conseguire la Licenza in Sacra Teologia presso la Università Gregoriana, mentre dopo l'ordinazione sacerdotale conseguirà il titolo di Baccelliere in Utroque Jure presso la Pontificia Università Lateranese. Tutto il percorso fu sostenuto dalla famiglia (oltre alle zie si sottolinea l'apporto economico del fratello Antonio) che da sempre ha fatto proprio il passo biblico "Vi è più gioia nel dare che

nel ricevere!" (At 20,35). Salvatore lo fece proprio al punto da essere considerato un precursore italiano del Fundraising. Lo spirito e il ruolo della famiglia per Salvatore e poi don Salvatore resterà sempre lo stesso, la famiglia deve essere funzionale alla sua missione, prima quella sacerdotale, e dopo questo scoglio, quella della Casa del Fanciullo/Villaggio dei Ragazzi. E così è stato. La famiglia doveva dare senza ricevere, del resto anche nei suoi testamenti chiarirà lui stesso come alla famiglia ha chiesto senza dare e nulla doveva essere riconosciuto. Si ricorda, ad esempio, che per la famiglia erano riservate le preoccupazioni umane di quanto era sofferente, non solo fisicamente, e perché magari qualcosa non andava alla Casa/Villaggio: di sovente mancavano soldi. Don Salvatore alla famiglia



chiede di mettere in pratica il suo motto: "Non chiedere mai, ma dona. Dona agli altri la gioia di dare". Salvatore a Roma frequenterà gli ambienti del Partito Popolare di don Luigi Sturzo e lo stesso sacerdote. Sarà attivo negli ambienti romani, cosa che gli consentirà di avere continui contatti, tra gli altri, con Alcide De Gasperi e Aldo Moro, oltre che l'amico storico Giulio Andreotti. In quegli anni frequenta in Vaticano il corso di biblioteconomia tenuto da De Gasperi e di cui è allievo anche Giulio Andreotti. In quegli anni collaborerà con la Fuci con la pre-

sidenza di Aldo Moro proposto da don Giovanni Battista Montini (Paolo VI) assistente spirituale del sodalizio, a cui successe l'amico comune Giulio Andreotti. Furono questi gli anni in cui si andavano meglio consolidando i rapporti tra don Salvatore e le persone che nel tempo hanno ricoperto i più alti incarichi vaticani. Altro luogo di incontro che gli favorì il consolidamento dei rapporti nonché l'inserimento nell'ambiente partigiano, della cui realtà fu componente con tanto di tessera, fu quello dell'ICAS cioè dell'Istituto Cattolico di Attività Sociale riorganizzato da don Giovanni Battista Montini su richiesta probabilmente di mons. Eugenio Maria Giuseppe Giovanni Pacelli, dal 1939 noto con il nome di Pio XII. In questo contesto si darà vita anche all'Associazioni cattoliche dei lavoratori italiani (Acli). Oltre che Montini, anche Pacelli, alias Pio XII conosceva Salvatore, se non altro per il suo impegno all'interno dei movimenti, di cui sopra, per la guida e l'istruzione dei cattolici. Pio XII ebbe Salvatore, poi don Salvatore d'Angelo come ospite, sia prima che dopo l'ordinazione. Il seminarista prima e il novello sacerdote, dopo, era di casa in Vaticano, e tanti, ad iniziare da quello che poi fu il Cardinale Giovanni Benelli (suo principale riferimento vaticano e spirituale), suoi compagni di studio lo accoglievano e sostenevano, così come sostennero la Casa del Fanciullo poi Villaggio. In questo ambiente dell'ICAS, come nell'ambiente dei Paolini, Salvatore si faceva apprezzare e consolidava rapporti e amicizie sincere. Pio XII si attivava di sovente con Suor Pascalina Lehnert, suora tedesca

sua assistente, perché ai fanciulli dell'amico sacerdote maddalonese arrivasse il necessario. In quegli anni don Salvatore accedeva liberamente nel territorio vaticano e spesso acquistava presso la farmacia di quello Stato, a proprie spese, ogni sorta di medicinale per i bisognosi maddalonesi e non che necessitavano dei farmaci, spesso introvabili altrove. Il tema del fratello di altra Fede è sempre impresso a Salvatore al punto che, avendo preso l'abitudine nel corso del tempo di omaggiare i consiglieri comunali di Maddaloni con delle opere, in occasioni come Natale e Pasqua, ci ritroviamo a vedere come testi regalati, oltre la Bibbia e la Divina Commedia, il Corano, e altri volumi di religione non cristiana. Ciò perché, come ricorda il nipote Francesco d'Angelo (suo erede spirituale con le sorelle Elena e Maria Lombardi), per lui l'uomo è uomo per cui non gli interessava la fede religiosa o l'appartenenza politica, e più era nel bisogno più era cosa sua l'interessamento per le sue sorti. Don Salvatore, dunque, un ecumenico e sostenitore del dialogo interreligioso, avendo, tra l'altro, nel tempo avuto modo di ospitare fanciulli di altre culture (albanesi, africani, etc) e qui rispettandovi le regole del culto di appartenenza. A ciò si ricollega l'estate del 1988 allorquando in Italia si ospitò un congruo numero di minori libanesi, parte alla cura del Villaggio dei Ragazzi. Sul finire di detta estate nella Colonia del Villaggio dei Ragazzi, in Torre Pedrera (Rimini), fu fatta una messa "interreligiosa" testimonianze stampa e fotografiche ricordano l'evento e don Salvatore ne fu l'artefice. Circa questo tema e la sua apertura mentale è da considerarsi la grande attualità del sacerdote che negli ultimi anni di vita mise a disposizione dell'Amministrazione Provinciale di Caserta la sede di Villa Santamaria, in Maddaloni e di proprietà del Villaggio dei Ragazzi, quale Osservatorio Islamico, la cui gestione fu affidata all'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Parlare dell'Università porta alla memoria come lo stesso sacerdote, si sia battuto, tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, perché la Seconda Università di Napoli avesse sede a Maddaloni presso il Villaggio e il Rettorato nel Convitto Nazionale "Giordano Bruno". Il suo rammarico sarà evidente in una pubblicazione documentale del settembre 1992. Ed ancora si ricordano le iniziative a favore della localizzazione del CIRA a Maddaloni, anziché a Capua, cosa iniziale prevista e poi, sembrerebbe per ragioni politiche, non concretizzatasi. In tal ottica si vedano anche gli indirizzi di studi, per primi in assoluto nel territorio, di tipo aeronautico, che ha introdotto la sua Fondazione maddalonese. Collegato al CIRA, almeno negli ultimi mesi, è il Ma.C.Ri.Co. di Caserta, altra monumentale opera che don Salvatore, nel corso della sua lunga presidenza dell'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi di Caserta è riuscito a restituire a Diocesi e Città di Caserta. Nel corso della sua presidenza all'Istituto



economico della Diocesi sono state inventariate le proprietà e messo realmente in ordine i conti. Ha ricoperto anche altri incarichi diocesani, come nell'ambito dei Beni Culturali, o foraniali quale vice parroco di San Benedetto. Ultimo particolare sull'importanza dell'uomo, al di là dell'appartenenza religiosa e/o politica, è quello che lo vede il 28 novembre 1984 sottoscrivere il modello AIDO (Associazione Italiana Donatori di Organi) presso la sezione di Caserta. Salvatore, è stato un partigiano e in questa ottica di attività partigiana si deve inquadrare l'incarico che ebbe di salvare Dino Grandi il quale teoricamente sarebbe dovuto restare a Maddaloni qualche giorno in più, ma accompagnando l'indomani mattina Salvatore a messa, presso la chiesa del Corpo di Cristo, oggi Basilica Pontificia, Grandi fu riconosciuto dal farmacista Ferraro, fascista doc e non nuovo a questo tipo di segnalazioni, in piazza Santacroce, proveniente da via Troiani, dove alloggiò presso casa d'Angelo (ebbe per colazione due uova a occhio di bue preparate da Maria Tedesco, moglie del fratello Antonio), e quindi



si dovette affrettare il trasporto stesso in mattinata a Napoli presso delle suore affinché poi potesse partire per salvarsi dal fascio. In questo periodo di attività partigiana, allorquando andava dormire al Verano, cimitero di Roma, faceva da staffetta con Felice Manfredonia, altro maddalonese e primo segretario provinciale di Caserta della Democrazia Cristiana. Sappiamo, inoltre, che partecipò, alle Terme di Caracalla e nei pressi dell'Obelisco di Osum e della Piramide di San Paolo, alle azioni studentesche antifasciste. In particolare le sue competenze riguardavano

l'individuazione di sicure postazioni per gli uomini della resistenza o idonei nascondigli per i renitenti, nonché il reperimento e la distribuzione dei viveri tra quanti svolgevano il servizio di vedetta. Don Salvatore, riferirà poi, che tra il 1939 e il 1944 ebbe modo di assistere con degli amici, tra cui Andreotti, Tupini, Dall'Oglio, Cingolani junior ed altri alle riunioni del costituendo Partito Popolare che vedevano il coinvolgimento di De Gasperi, Gonnella, Cingolani senior, Iervolino, Pastore, Grandi, Spataro, Gronchi ed altri oltre naturalmente, al rientro dall'esilio, di don Luigi Sturzo. Altri personaggi frequentati in quel periodo sono Moro, Cassiani, Segni, Rumor, Colombo, Zaccagnini, etc, diversi dei quali tra cui Moro e Zaccagnini poi ospiti alla sua Fondazione maddalonese. Si ricordi che per la sua azione e partecipazione, oltre a subire il fermo di polizia per un giorno intero, essendo parte attiva nella guerra di liberazione meritò l'iscrizione all'Associazione Partigiani d'Italia. In queste peripezie e vicende di vita Salvatore giunge al sacerdozio che avverrà il 31 marzo 1945 a Roma, nella chiesa Cattedrale di Roma, ovvero Basilica Pontificia Maggiore di San Giovanni in Laterano. Qui per l'occasione intervengono dei parenti maddalonesi tra cui Elena Lombardi quella cugina che lo assisterà per tut-

ta la vita. La sua messa vedrà quale chierico Alcide De Gasperi. A distanza di qualche giorno alla prima messa, del neo don Salvatore d'Angelo, celebrata a Maddaloni il 3 aprile 1945, nella chiesa dell'Immacolata Concezione, detta dei Cappuccini, intervengono gran parte dei colleghi del seminario francese e gli amici conosciuti durante la permanenza romana, tra i quali lo stesso Andreotti che gli fungerà da chierico. A questo punto il novello don Salvatore decide di fermarsi per l'estate a Maddaloni, estate 1945, poco dopo sarà a Parigi dal Nunzio Apostolico Roncalli, poi San Giovanni XXIII, a fargli da segretario per un periodo. Nei giorni successivi al sacerdozio "cominciò ad errare per le zone più misere della città, in



cerca di un 'fratello' da sostenere, confortare, aiutare", scriverà più tardi nel suo curriculum don Salvatore. Aggiungendo che "i giorni di vacanza furono brevi" ed ancora che dopo un "breve approccio con ciò che gli uomini avevano a lui destinato, scoprì il diverso progetto di Dio, cui aderì con umiltà ed entusiasmo". Dal suo curriculum, redatto ad inizia anni '90, ancora, leggiamo "Scel-

se la sua città quale naturale campo d'azione del proprio apostolato. Il suo primo intervento operativo riguardo i gruppi giovani dell'Azione Cattolica e dei Boys Scouts, poi della classe lavoratrice, come assistente provinciale Acli". Va aggiunto che ebbe un ruolo attivo nella tutela e valorizzazione della Donna supportando e favorendo lo sviluppo a Maddaloni del CIF. "Successivamente - apprendiamo ancora dall'inedito curriculum - organizzò, con l'aiuto della POA e dell'AAI, colonie elioterapiche estive per i bambini bisognosi di Maddaloni". In contemporanea colonie erano organizzate dell'Associazione dei Combattenti presso l'Istituto "Settembrini" e ai saggi don Salvatore è sul palco con le altre autorità. Molta importanza don Salvatore la ha riconosciuta allo Sport dalle mini olimpiadi all'Ospitare il Giro d'Italia ai campionati sportivi. Da qui si andrà sviluppando la sua Opera più nota la Casa del Fanciullo, fondata nel 1947, poi Villaggio dei Ragazzi, denominazione già in vigore nel 1951 come dimostra il calendario dell'Ente. Per completare questo momento storico, rispolverano le parole del curriculum, dallo stesso sacerdote dettato, si legge: "Il progetto di Dio divenne chiaro e categorico: salvare l'infanzia abbandonata". Si narra che don Salvatore abbia coniato l'espressione "blasfema" "l'ingratitude umana è più grande della Misericordia di Dio", ebbene questa cosa non deve fare sfuggire quella che, appare dalle testimonianze ricevute in questi mesi, è stata invece la totale pro azione di misericordia in cui agiva il sacerdote. Don Salvatore iscritto alla Democrazia Cristiana dal 1943, ha svolto un'intensa attività politica nelle fila della Dc di Maddaloni: eletto consigliere comunale fin dal 1956 con larghissimi suffragi ricoprendo l'incarico di Assessore ai lavori Pubblici e Vice Sindaco (1957/61) adoperan-

dosi per importanti opere come l'apertura della "Face - Standard" a Maddaloni, l'apertura del nuovo Ufficio Postale ed altre opere infrastrutturali soprattutto nelle periferie. Ha concluso il suo impegno attivo negli anni novanta con la carica di segretario cittadino della DC. La vita politica è stata vissuta condividendo l'esperienza con l'Amico Giulio Andreotti presso cui teneva studio, per conto del Senatore, tutti i mercoledì a Roma. I riconoscimenti ricevuti da don Salvatore sono tanti, e probabilmente i più cari a Lui sono quello meno "pomposi" e più intimi e segreti, però, cercando di voler offrire un quadro più lineare va ricordato che tra i riconoscimenti nazionali vi è nel 1961 a Milano la Stella della Bontà, nel 1962 a Roma la Medaglia d'oro e Diploma di 1° Classe per i benemeriti della Scuole, della Cultura e dell'Arte, e nello stesso anno la Medaglia d'Oro del Ministero della Difesa. Ed altri. A livello internazionale se ne ricordano due Americani: uno della National Italian American Foundation e l'altro è quello della Catholic University of America di Washington. Siamo a metà e fine anni '90. Don Salvatore nasce al Cielo verso l'ora di pranzo (era solito assaggiare ed era attento al vitto dei suoi fanciulli, prima del servizio mensa) del 30 maggio 2000, dopo aver festeggiato pochi mesi prima le 80 candeline. Per quanto non lo desiderasse in vita gli si dedicò un giorno di camera ardente nella chiesa del suo Villaggio e all'alba del 1 giugno fu accompagnato al cimitero di Maddaloni dove riposa con i genitori e Padre Salvatore La Farina, (15 gennaio 1900 - 19 gennaio 1972) assistente spirituale dei suoi ragazzi e figura molto cara a tutto il Villaggio. È in corso un progetto conoscitivo su don Salvatore d'Angelo a cui è legata una Pagina Social "Don Salvatore d'Angelo" (<https://www.facebook.com/donsalvatoreangelo>), è attiva una mail per chi volesse partecipare portando le proprie testimonianze di vita, documentali e fotografiche (ricordodidonsalvatore@gmail.com) ed ancora #ricordodidonsalvatore per circoscrivere e rintracciare le testimonianze su don Salvatore d'Angelo. Lo studio vede la periodica pubblicazione di contributi giornalistici per la conoscenza del sacerdote sulla testate web "L'Eco di Caserta" (www.ecodicaserta.it) i contributi di cui si consiglia la consultazione, a firma dello scrivente, sono:



- 1 - Maddaloni, ricordare don Salvatore d'Angelo a 15 anni dalla Nascita al Cielo... l'inizio (28 maggio 2015),
- 2 - Maddaloni, ricordare don Salvatore d'Angelo... continua il viaggio della conoscenza del sacerdote (29 maggio 2015),
- 3 - Maddaloni, ricordare don Salvatore d'Angelo... il Testamento del sacerdote (1 giugno 2015),

- 4 - Maddaloni, ricordare don Salvatore d'Angelo... testimonianza di Carlo Scalera (6 giugno 2015),
- 5 - Maddaloni, ricordare don Salvatore d'Angelo... testimonianza di Filippo Suppa (8 giugno 2015),
- 6 - Maddaloni, ricordare don Salvatore d'Angelo... testimonianze in Radio il 27 giugno (24 giugno 2015),
- 7 - Maddaloni, entusiasmante puntata di "Dietro l'Angolo" nel ricordo di don Salvatore d'Angelo... (28 giugno 2015),
- 8 - Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo ... testimonianza del nipote Franco d'Angelo (11 luglio 2015),
- 9 - Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo... testimonianza di Donato Proto (15 Luglio 2015),
- 10 - Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo... precursore del Fundraising (19 luglio 2015),
- 11 - Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo...testimonianza di Antonio Pagliaro (25 luglio 2015),
- 12 - Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo... parla Vincenzo Santangelo (29 luglio 2015),
- 13 - Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo... il ricordo di Amedeo Marzaioli (1 Agosto 2015),
- 14 - Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo... un pensiero alle Sig.re Paparelli e Danese (4 agosto 2015),
- 15 - Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo... nelle parole di Salvatore Renga (6 Agosto 2015),
- 16 - Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo... nel racconto di Luca Ugo Tramontano (8 agosto 2015),
- 17 - Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo... nel racconto di Francesco Angioni jr (19 agosto 2015),
- 18 - Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo... al via il 'Meeting per l'amicizia fra i popoli' 2015 (20 Agosto 2015),
- 19 - Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo... con Mister Lombardi racconti, ricordi, vittorie e foto (30 agosto 2015),
- 20 - Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo... il racconto di Antonio Ciontoli (13 settembre 2015),
- 21 - Maddaloni, Ricordare don Salvatore d'Angelo... nel racconto della prof.ssa Anna Giordano (23 ottobre 2015) oltre naturalmente a una breve cronaca della Santa Messa in occasione dell'anniversario della Nascita al Cielo (Maddaloni, il Vescovo D'Alise ricorda la figura di don Salvatore d'Angelo nel Villaggio del 31 maggio 2015).

Michele Schioppa

Angelina Luiso

La mia Storia da insegnante



Nell'anno scolastico 1965-66 conseguì il diploma di abilitazione magistrale presso l'Istituto "Salvatore Pizzi" di Capua. Quell'anno scolastico era stato molto faticoso perché c'era l'esame a fine anno e bisognava studiare per essere ammessi e per l'esame, così con le mie amiche, Bianca e Maria, decidemmo di studiare insieme la domenica senza escludere Pasqua e le altre feste. A 18 anni si sente di più la fatica specie se sapevi che fuori c'era qualcuno che volevi vedere, il fidanzato per esempio. Preso il diploma avevo detto a me stessa che per un po' non avrei più studiato! Invece! Nel novembre di quello stesso anno fu bandito, dopo molti anni, il Concorso magistrale in tutta Italia; dovetti, così, ricominciare a studiare anche di più di quello che avevo fatto prima. In poco tempo bisognava studiare una serie di argomenti riguardanti tematiche specifiche per la scuola elementare e poi svilupparle in vari temi. Feci domanda di partecipazione al Concorso in Provincia di Caserta, i posti non erano molti, ma insieme ai miei genitori avevamo deciso che andava bene anche Caserta. A gennaio feci la prova scritta e dopo un po' di tempo vennero pubblicati i risultati: era stata ammessa alla prova orale. A fine maggio, dopo qualche mese di preparazione, affrontai la prova. Venni sorteggiata in una delle numerose commissioni esaminatrici. Dopo essere stata esaminata da tutti i componenti della commissione, mi venne dato del tempo per esaminare un libro di lettura e preparare una piccola relazione sulle qualità o le negatività del libro. Con molta diligenza feci anche quella relazione e andai a discuterla con l'insegnante esaminatore. Terminata la mia esposizione, l'esaminatore con in mano la mia tessera d'identità mi disse: signorina sa cosa ci vuole per vincere un concorso?... Sapevo di aver fatto un buon esame e risposi: "Penso di iniziare bene ed essere preparata!" Lui mi rispose: "Certo, questo è importante, ma lo è anche avere un po' più di esperienza. Lei ha 19 anni e ha iniziato bene, ma occorre qualcosa in più." In seguito pensai molto a quelle parole, ma la risposta me la son data molto più tardi quando capii come vanno le cose nella vita. Il voto complessivo di quel 1° concorso fu di 66 decimi su 100 e con quel voto raggiunsi la promozione, che mi dava un punteggio nel fare la domanda di "Incarichi e supplenze". Di concorsi ne feci ancora e con i voti riportati entrai nella "Graduatoria provinciale permanente nella Provincia di Caserta". Nell'anno scolastico 67-68 il Patronato Scolastico di Bellona istituì dei corsi di doposcuola e uno di essi fu assegnato anche a me, in questo modo iniziò la mia carriera nella scuola. Per alcuni anni sono stata sempre impegnata in corsi di doposcuola, che non erano granché dal lato economico, ma quello dell'esperienza e di accumulo di punteggi lo sono stati tantissimo. Nel doposcuola i bambini non venivano solo a fare i compiti, ma si cercava di aiutarli nelle materie dove avevano qualche problema e erano anche impegnati nel gioco, nel disegno, nel canto e nella recitazione. Il punteggio guadagnato nei concor-

si mi dava la possibilità di essere ai primi posti nella graduatoria di Incarichi e supplenze così dopo qualche anno non feci più domanda per avere un corso di doposcuola e iniziai

il duro lavoro della supplente. Definisco duro il lavoro della supplente perché allora c'erano regole molto più severe di oggi: non c'erano giorni per la malattia, non c'era alcun diritto, si doveva andare a scuola in qualsiasi condizione pena l'andare in coda alla graduatoria. C'era, poi, la guerra tra colleghe per accaparrarsi le supplenze più lunghe. Io, avendo due bambini piccoli, non potevo entrare in quel gioco e mi accontentavo di quello che mi veniva, comunque, anche se erano supplenze spezzate, completavo l'anno. A gennaio 1977, appena finite le vacanze di Natale, avevo avuto una supplenza lunga al Campo profughi di Capua. Ero lì già da alcuni giorni quando mio padre, che mi accompagnava a scuola e mi veniva a prendere, all'uscita della scuola mi accolse gioiosamente sbandierando una lettera e gridava: "Angelina! Angelina sei entrata di ruolo!" La gioia fu tanta, corremmo negli uffici della direzione per dare le dimissioni dalla supplenza e il 20 gennaio 1977 presi servizio nel 2° Circolo di Madaloni al "Villaggio dei Ragazzi". Che cosa era successo: il direttore didattico del Circolo aveva chiesto e ottenuto di completare il tempo pieno in tutte le classi del Villaggio e così in quattro insegnanti ci trovammo a prendere servizio nei corsi appena istituiti. Io fui assegnata ad una 1^a elementare; la mattina i bambini erano impegnati con l'insegnante, che avevano avuto fino a quel momento e, nel pomeriggio con me. D'accordo con l'insegnante, nel pomeriggio avrei aiutato i bambini nei compiti d'italiano e nella lettura e insegnato loro la matematica. La classe non era numerosa, era formata da bambini ospitati nel Collegio del Villaggio e altri



che venivano da fuori. Erano soprattutto questi bambini, che provenendo da famiglie fortemente disagiate, con tutte le problematiche possibili e immaginabili, davano le maggiori preoccupazioni. Su tutti imperava un ragazzino, che essendo più grande di età, faceva il bello e il cattivo tempo. Usando pazienza, dolcezza e fermezza in giuste dosi riuscivo ad ottenere momenti buoni per fare lezione, per parlare, farli parlare e cercare di capire i loro problemi. Insomma si operava con molta tensione fino all'ultimo minuto. Una volta uscita dal Villaggio incontravo le colleghe e ci raccontavamo la giornata e le difficoltà incontrate. Quasi a fine anno ebbi la visita del Direttore didattico che, dal mio operato doveva confermarmi in ruolo; il giudizio fu positivo e superai l'ultimo scoglio di quel primo anno. Nel Collegio dei docenti di fine giugno promisi insieme con le colleghe, fedeltà alla Repubblica Italiana e poi ci fu una bella festa. Il giuramento, invece, lo feci a San Cipriano d'Aversa qualche anno dopo, con una cerimonia meno solenne, ma l'importante era che ero diventata insegnante di ruolo ordinario. A settembre, in Provveditorato, dove ero andata a scegliere una nuova sede, rincontrai le mie colleghe, avevamo condiviso tanti momenti buoni e cattivi e questo aveva fatto nascere una bella amicizia. Scegliemmo tutte le stessa sedi di San

Cipriano d'Aversa e in tre più una collega, che conoscemmo in provveditorato, ci mettemmo d'accordo per viaggiare insieme con la macchina. Nacque così un sodalizio che durò per tre anni, ma l'amicizia dura ancora specie con Luisa Petito, la quale, ancora oggi, dà notizie di tutte e ci mette in comunicazione. La scelta di San Cipriano d'Aversa, sapendo la nomea del paese, spaventò i miei genitori e i parenti e invece visse tre anni splendenti. Nei primi due anni ebbi la stessa classe, nel plesso principale. La classe era formata da 26 alunni, che presi in 4^a e li portai in 5^a. I bambini erano educati, rispettosi e soprattutto avevano voglia d'imparare, per cui non mi fu difficile instaurare con loro un rapporto di rispetto e fiducia. Lavoravo con entusiasmo e i ragazzi mi seguivano con impegno. L'ultimo anno a San Cipriano capitai in un altro plesso, un po' lontano, in una casa privata, ma anche lì sono stata bene con gli alunni,



le famiglie degli alunni e le colleghe. In seguito Luisa ed io scegliemmo Casapesenna come sede definitiva, le altre, una scelse il suo paese Pietramelara, e l'altra Capua. Casapesenna era Direzione Didattica da poco tempo, aveva molti plessi sparsi nelle varie parti del paese e le classi erano alloggiate in case private. A Luisa e a me il Direttore assegnò due classi seconde nello stesso plesso. A metà settembre iniziarono le lezioni, faceva un caldo tremendo e in più iniziammo di pomeriggio

perché la mattina c'erano altre due classi. I bambini della mia classe erano numerosi, ma abbastanza ubbidienti e rispettosi, avevano voglia di imparare e si lavorava bene; c'era solo il problema delle mosche, tantissime, specie quando i piccoli tiravano fuori la merenda, e c'era il problema del bagno. Con nostra sorpresa e spavento ci accorgemmo che il bagno era situato in fondo ad un giardino e per entrarvi bisognava oltrepassare un ponticello di legno sotto il quale scorreva a cielo aperto, la fossa biologica. Così, invece che a due a due, decidemmo di portarli tutti in fila nel bagno. A fine novembre ci fu il terremoto e quando ritornammo a scuola, per un certo periodo, tutte le classi elementari, in un unico turno pomeridiano, furono ospitate nell'edificio delle scuole medie. Per fortuna questa situazione durò fino a gennaio e le nostre classi, la mia e quella di Luisa, furono ospitate in due aule presso un istituto di Suore. Intanto la scuola stava cambiando, il Direttore, che veniva da scuole dove si lavorava in modo diverso, volle che tutto il corpo docente partecipasse a diversi corsi di aggiornamento, che si tenevano, per forza di cose, nelle ore dopo l'orario scolastico pomeridiano. Questa situazione obbligava chi veniva da fuori a viaggiare e a ritornare a casa molto tardi. Fu così che potendo fare domanda di trasferimento la feci e chiesi anche l'assegnazione provvisoria. Non ottenni il trasferimento, ma nei due anni successivi pur rimanendo titolare a Casapesenna ebbi l'assegnazione provvisoria a Bellona e poi a Lautoni, frazione di Formicola. Il terzo anno fui trasferita a Lautoni dove sono stata per un po' di anni. Lautoni è una frazione di Formicola, una strada lungo la quale c'erano poche case, ma c'era un bell'edificio scolastico. L'edificio aveva un sa-

lone centrale illuminato da una grande vetrata da un lato e una grande finestra dall'altro, c'erano due aule e tutti i servizi, intorno un piccolo parco con tanti alberi di pino. La scuola era una pluriclasse: una classe formata da bambini del 1° ciclo e quelli del 2° ciclo formavano l'altra classe, in tutto 12 bambini. Poiché nelle scuole delle frazioni era stato istituito il tempo pieno i bambini erano occupati nelle lezioni normali la mattina e nel pomeriggio venivano occupati nello svolgimento dei compiti e in altre attività quali il disegno, il gioco e le attività manuali. In tre insegnanti, alternandoci in turni settimanali, ci prendevamo cura di loro; a me furono affidati i bambini del 2° ciclo. In seguito gli alunni diminuirono e la scuola divenne pluriclasse unica con due insegnanti. I bambini erano tranquilli, buoni, non contaminati dalla vita del paese. C'erano pochi svaghi e la scuola era uno dei pochi. Il sabato quando eravamo presenti tutte le insegnanti, si usciva dalla scuola e si andava in giro, nel periodo di Natale, per cercare il muschio, pungitopo, agrifogli, vischio e fiori secchi, oppure si andava a Cavallari, un'altra frazione, dove c'era un'altra piccola scuola pluriclasse a tempo pieno. Con le insegnanti di Cavallari, un anno decidemmo di impegnare i bambini in una ricerca sugli alberi e così vennero fuori tanti lavori, poesie, canzoncine, relazioni, interviste, ricerche, disegni; alla fine tutto quel lavoro lo mettemmo insieme in un libro-giornalino. La collega Antonietta, che è di Pontelatone, sapendo che a Liberi c'era un concorso per giornalini scolastici pensò di presentare anche il nostro giornalino-libretto e vincemmo il 1° premio. I bambini, felicissimi, portarono la coppa in dal Direttore, che la custodì nel suo ufficio.



Ogni cambio di stagione sulla vetrata, che dava sulla strada, disegnavamo scene diverse secondo le feste e le fiabe, che erano state raccontate: le maestre preparavano il disegno e i bambini con le tempere coloravano. A Natale o a fine anno si impegnavano i bambini nelle recite e una volta, poiché non c'erano attori sufficienti abbiamo impegnato anche un paio di ragazzi delle medie. I bambini inoltre cantavano, ballavano ed eseguivano esercizi ritmici. Una recita di fine anno fu ripresa dal marito della collega Liliana e poiché era impegnato in una tivù privata la fece trasmettere. Grazie alla disponibilità del maestro vicario, che si impegnava per trovare i fondi per la scuola, portammo i bambini a visitare il "Treno di Cristoforo Colombo" alla stazione di Caserta, negli anni successivi in gita a Roma e alla Reggia di Caserta. Quei bambini avevano visto poco del mondo e quello che potevamo fare per loro l'abbiamo fatto. Oggi quella scuola non esiste più, i bambini vanno a scuola a Formicola con il pulmino, al suo posto sono state costruite le case popolari; per me è stato un colpo non ritrovare, durante una passeggiata, quella scuola, ma è giusto così! Gli anni passavano e il desiderio di venire a insegnare nella scuola di Bellona era grande, così finalmente, dopo tanti tentativi, ottenni il trasferimento. Nella scuola di Bellona fui asse-

gnata ad una prima di un corso di tempo pieno, e avevo come collega, con la quale mi alternavo, la maestra Maria D'Onofrio. Conoscevo Maria da molto tempo e fui felice di lavorare con lei. Nello stilare la programmazione ci accorgemmo subito che avevamo le stesse idee e lo stesso modo di affrontare il lavoro. I primi mesi furono soprattutto dedicati all'apprendimento della lettura e della scrittura, così non facemmo una divisione negli ambiti di insegnamento. I bambini, meravigliosi, molto prima di Natale iniziarono a leggere le prime frasi e a scrivere. Nei mesi successivi e anche negli anni che seguirono, Maria si prese cura di insegnare le materie letterarie ed io quelle scientifiche. In un quinquennio veramente ricco di soddisfazioni, tutti erano diventati bravi in tutto e la recita finale in quinta ce ne dette dimostrazione, anche i bambini più timidi recitarono senza paura e incertezze. Licenziata quella leva ce ne fu ancora un'altra sempre a tempo pieno. La preoccupazione principale in prima è sempre la stessa: cercare di far pervenire tutti ad appropriarsi del meccanismo della lettura e della scrittura, e per questo è importante il lavoro dell'insegnante. Anche con i nuovi scolari non ci furono molti problemi riguardo all'apprendimento, mentre la disciplina ci dette i maggiori problemi. Gli alunni, specie nelle ore pomeridiane, diventavano molto irrequieti, litigiosi e a volte anche aggressivi. Per questo motivo puntammo molto sul gioco in genere e sulle attività manuali. Malgrado qualche problema anche questi alunni si impegnarono e in quinta dettero il meglio di se stessi in tutti i sensi. Gli alunni iscritti al tempo pieno diminuirono drasticamente, così Maria ed io decidemmo di uscire dal tempo pieno e il Direttore ci destinò a due moduli differenti. Il modulo era un nuovo modo di fare scuola: tre insegnanti si alternavano su due classi in tre ambiti differenti: letterario, scientifico, antropologico. In verità a me questo modo di lavorare non è mai piaciuto, però mi adattai anche a lavorare nel modulo dando sempre il meglio di me stessa soprattutto con i bambini e cercando di collaborare al meglio con le colleghe, con le quali magari c'era anche qualche incomprensione, ma usando tutte un po' di buon senso si lavorava senza molti problemi. Il terzo anno di insegnamento in modulo ebbi un incidente in classe: mi ruppi una caviglia, per cui fui ricoverata in ospedale, operata, ingessata e dovetti rimanere a casa per qualche mese. Il ritorno a scuola fu bellissimo, non ero ancora al meglio camminavo con le stampelle, però con tutte le difficoltà motorie trovai un aiuto immenso nei bambini: mi riempivano di attenzione, sempre pronti ad aiutarmi. La collega Maria Antonia Giudicianni da tempo accarezzava l'idea di un progetto sui giochi dei bambini e sui mestieri a Bellona del dopoguerra. Finalmente il progetto fu stilato, presentato al Preside, poi al Collegio dei docenti e approvato. Al Progetto fu dato il nome: "Ce steve n'vota" ed erano coinvolti gli alunni dei moduli sez. A e B e le prime classi della scuola media. Il Progetto prevedeva anche una ricerca di filastroc-



che, modi di dire, canti dell'epoca e in questo collaborò con noi il Prof. Marino Sorrentino. Le classi interessate ogni settimana lavoravano insieme, il professore portava vari strumenti e i bambini si divertivano e imparavano volentieri i canti, le filastrocche, che essi stessi avevano ricercato interrogando i nonni. In quinta il lavoro diventò più assiduo e finalmente arrivò il giorno della manifestazione finale. La mattina a scuola con le normali attività curriculari, nel pomeriggio, coinvolgendo tutta la famiglia, nella preparazione della piazza, dove tutto sarebbe finito. Ad una certa ora la collega Maria ed io dovemmo lasciare i lavori in piazza Umberto I, e correre a scuola dove ci aspettavano le altre colleghe e i bambini. Dalla palestra della scuola ele-



mentare partì una lunga processione, che salendo per Via Caporale Di Lello attraversava tutta Bellona fino in piazza. In testa, al corteo, c'erano i bambini con i loro giochi: la campana, il cerchio, mazz' e plus, i carrettini e tanti altri, poi 'u menestar col carretto tirato dall'asino, l'acquaio, le signore col "fiesto" (lo strame) in testa e infine il corteo della sposa con il vestito dell'epoca. Mentre noi non c'eravamo in piazza il lavoro era proseguito e così quando arrivammo trovammo una piazza

splendida, ad ogni balcone c'erano panni stesi, in ogni portone c'erano rappresentati i lavori dell'epoca: lo scalpellino, il fabbro ferraio, u' ferracavallo, le lavoranti del "fiesto", la ricamatrice, la "capera", il ciabattino e il cortile dove si faceva festa per la sposa. C'era tantissima gente come per la festa patronale. Infine ci fu lo spettacolo dei bambini con i canti e i balli, che avevano imparato. Una meraviglia! Non dimenticherò mai quello spettacolo e la gioia che avevo in cuore. Quell'anno per l'ultima volta ci fu l'esame di quinta; gli alunni lo affrontarono con diligenza e noi li licenziammo tutti con i voti che meritavano. A settembre iniziò per me l'ultimo quinquennio. La scuola era cambiata ancora, era rimasto il modulo, ma era diverso c'era un'insegnante definita "tudor", che era semplicemente l'insegnante, che curava quasi tutte le materie e c'era l'insegnante di matematica e scienze, quella di inglese e quella di religione. L'insegnante "tudor" curava una classe mentre le altre si alternavano anche in un'altra classe, che formava il modulo. Come insegnante "tudor" mi fu affidata la classe prima sez. C. Per me fu un ritorno al passato, ero stata insegnante unica di una classe tanto tempo prima, ora ero un'insegnante quasi unica di un classe. Mi vennero affidati 20 piccolini, molto vispi, con tanta voglia d'imparare. Come sempre in prima la preoccupazione principale è il leggere e lo scrivere, questa volta ero sola, ma non trovai difficoltà, certo l'impegno e il lavoro fu un bel po', ma la soddisfazione di portare tutti al traguardo fu tanta! L'altra classe delle elementari che dà più preoccupazioni è la terza, perché le varie discipline diventano materie vere e proprie e vengono affrontate in modo nuovo. Alcuni bambini si sentono spronati nell'affrontare il nuovo lavoro, altri invece non accettano volentieri il cambiamento. Così successe anche ai miei

alunni e in più, quell'anno, arrivarono in classe altri due alunni: una femmina e un maschio. Con la bambina non ci furono problemi insuperabili, quelli normali di inserimento in un nuovo ambiente, invece col bambino ci accorgemmo subito che c'erano problemi gravi. Dopo una quindicina di giorni dall'inizio dell'anno scolastico, potemmo parlare con i parenti del bambino che era ospitato nella "Piccola Casetta di Nazareth" e ci informarono che il piccolo a tre anni aveva avuto un ictus, dal quale si era ripreso solo in parte, era ritornata l'attività motoria ma erano rimasti problemi di memoria. Purtroppo gli insegnanti di sostegno erano già stati assegnati e quindi tutto ricadeva sulle insegnanti di classe. Con Francesco, questo è il nome del bimbo, iniziai a lavorare come si fa per un bimbo di prima e questo lo facevo appena arrivata a scuola prima che tutta la classe fosse al completo, però nella sua testolina non rimaneva niente. Il suo lavoro era solo lavoro di copiatura della paginetta proposta dall'insegnante, ma non riusciva a riconoscere alcuna letterina. Non lo aiutavano neppure il disegno e le attività manuali. Francesco, quando non aveva niente da fare, girava per la classe e dava fastidio a tutti gli altri, creando irrequietezza e subbuglio nei compagni. Nelle ore di compresenza con le altre insegnanti, per alleggerire il loro lavoro, cercavo di proporgli altri lavori sotto forma di gioco, ma alla fine dovetti rinunciare. Dopo molta insistenza riuscii ad ottenere dal Dirigente per due ore settimanali l'insegnante di sostegno, che già operava nella scuola, ma dopo circa un mese l'insegnante divette lasciare ogni incarico per non so quale legge. Quello fu proprio un anno difficilissimo! L'anno successivo ritornò la normalità in classe, non solo perché i nonni tutori di Francesco decisero di riportarlo alla scuola del loro paese, ma anche perché l'insegnante di matematica, che i bambini avevano avuto in prima, fu assegnata anche alla quarta C. Intanto l'Istituto Comprensivo "Dante Alighieri" di Bellona aderì al progetto "Scuole Aperte" e l'insegnante Lea Fusco, che aveva lavorato alla stesura del progetto, mi propose di parteciparvi insieme con la classe. Quando il progetto iniziò tutti i bambini interessati furono occupati dapprima in attività preliminari poi ebbero una parte più attiva poiché coinvolsero i nonni portandoli a scuola e facendo raccontare la loro storia nel periodo doloroso vissuto da tutti i cittadini di Bellona nell'ottobre del 1943, inoltre furono anche attori in varie storie, che poi formarono una Cinestoria proiettata, alla fine del progetto, una sera nello spazio intorno al Monumento dei "54 Martiri". Arrivò anche l'ultimo anno di scuola elementare sia per i miei alunni che per me. Le giornate scolastiche erano dense di lavoro, gli esami non c'erano più, ma c'era il passaggio alla scuola media e bisognava che tutti fossero preparati, e, poi c'era la realizzazione dell'ultimo progetto. Tutte le colleghe delle classi quinte mi dettero il compito di presentare il progetto per un recital da tenere alla fine dell'anno. La storia scelta da portare in scena era "La Gabbianella e il Gatto" liberamente ispirata al romanzo di Louis Sepulveda "Storia di una gabbianella e del gatto che



le insegnò a volare". La storia era un recital e così dovetti trovare i canti adatti e i balletti. Per i balletti avemmo la collaborazione della allora Signorina Bernadetta Di Rubbo, per i canti all'inizio ci lavorammo noi insegnanti poi ci dette un grandissimo aiuto il Prof. Luigi Vinciguerra. Già da marzo, alcuni pomeriggi durante la settimana ci vedevamo, a scuola, con i ragazzi e dividendoli per attività lavoravano alcune ore.



Più ci avvicinavamo alla data della recita e più il lavoro diventava intenso. Qualche settimana prima di andare in scena le prove furono spostate alla scuola media dove avevamo il supporto dei professori Russo, Veltre e Scialdone. Finalmente arrivò la sera dello spettacolo. I ragazzi fremevano, le famiglie erano curiose di vedere, noi insegnanti eravamo agitate. Tutto si svolse meravigliosamente! I ragazzi furono eccezionali! Il ricordo di quel momento meraviglioso mi accompagna ancora

adesso e, ora, mentre scrivo sento e rivivo ogni attimo di quei momenti. In seguito ci fu una piccola festa con i miei alunni, poi una con le colleghe e a fine giugno il saluto finale nell'ultimo Collegio dei docenti. Nel raccontare, un po' per sommi capi, questa mia storia scolastica, mi sono passati davanti agli occhi i visi di tutti gli alunni che ho avuto; li porto tutti nel cuore e tutti ricordo con grande affetto. Con tanto affetto ricordo anche tutte le colleghe, che hanno lavorato con me e condiviso le mie stesse ansie e gioie. Dal 1° settembre 2009 sono in pensione felicemente. Nei primi tempi a chi mi chiamava "maestra" rispondevo che lo ero stata in un'altra vita, ma una piccola bimba, arrivata nella mia vita, mi ha fatto ricredere: chi è maestra lo è per sempre!!!

Luiso Angelina - nata a Bellona il 16/5/1948 e residente a Bellona in Via Triflisco

Nicola Aurilio



Sulla scomparsa di Nicola Aurilio da Bellona, molte furono le testate che riportarono la notizia tra cui:

Il giornalista Pietro Ricciardi, direttore del portale www.comunedipignataro.it scrisse:

17 febbraio 2015 Bellona - La notizia della scomparsa di Nicola Aurilio, esponente storico della Coldiretti e uno degli antesignani dell'imprenditoria agricola del Medio Volturno, ha fatto velocemente il giro della comunità della città dei 54 Martiri e del mondo agricolo caserta-

no provocando reazioni dense di emozioni. Coniugato con Rosa Di Rubba, era padre di quattro figli, Antonio e Michele attivi assertori della managerialità paterna, Carmine e Anna, quest'ultima docente presso la scuole medie, collega giornalista e direttrice di una nota palestra per lo sport, la salute e il tempo libero.

Attivo componente della comunità di nascita e di residenza, fedele devoto a Maria Santissima di Gerusalemme, a cui per anni ha dedicato il culto e l'onore dei festeggiamenti, era noto soprattutto per essere uno degli imprenditori agricoli d'avanguardia, promuovendo sagacemente la categoria di provenienza e assumendo spesso la leadership nei temi dell'ambiente e dell'agricoltura.

Alla famiglia Aurilio stanno giungendo in queste ore messaggi di sincere condoglianze e attestati di stima nel ricordo di Nicola.

L'articolo è leggibile al link: <http://www.comunedipignataro.it/?p=23128>

Cronache di Caserta così riportò la notizia della scomparsa di Nicola Aurilio.

E' deceduto Nicola Aurilio, leader storico della Coldiretti

Bellona - E' venuto a mancare Nicola Aurilio, storico esponente della Coldiretti ed uno dei principali protagonisti dell'imprenditoria agricola della zona del Medio Volturno. Si è battuto da sempre per promuovere la categoria di provenienza dei prodotti, assumendo impegni importanti nelle questioni legate all'agricoltura e all'ambiente. Quando si è sparsa la notizia in paese sono stati innumerevoli i messaggi di cordoglio e di condoglianze nei confronti dei familiari: la moglie Rosa Di Rubba, i quattro figli Antonio, Michele, Carmine ed Anna. Un uomo che ha lasciato un segno importante e positivo nella vita quotidiana delle persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di poterne apprezzare le qualità.

*Marito, padre e nonno,
ha coltivato nella vita
sentimenti di amore, fiducia
e rispetto per i suoi cari e per il
prossimo, restituiti con affetti e
cordialità sempre vive.
Nel giorno dell'ultimo saluto
tanti lo hanno accompagnato nel
suo cammino dalla dimora di
famiglia fino al Viale del Tramonto.
A tutti un grazie sincero.
La moglie, i figli, la figlia.
Una preghiera*

AURILIO NICOLA

N. 12 - 06 - 1932

M. 17 - 02 - 2015

Il periodico Dea notizie riportò:

Nicola Aurilio Bellona - Desideriamo esprimere la nostra vicinanza alla signora Rosa Di Rubba, moglie di Nicola Aurilio ed ai figli: Antonio, Michele, Carmine e Anna nonché a tutti i familiari per l'inconsolabile perdita di Nicola. La Redazione

Franco Falco

Ristorante del Borgo



Il Ristorante del Borgo è situato nel cuore del borgo antico di Sasso, piccola frazione di Castel di Sasso, in provincia di Caserta. E' uno di quei borghi medioevali che vanno scoperti poco alla volta non per la vastità dell'abitato, di per sé modesto, ma per le sue bellezze naturali e per la sua posizione panoramica dalla quale si può godere una splendida vista dell'intera vallata del Comune e dei paesini limitrofi. Una torre

medioevale e garitte difensive delineano l'abitato formato da stradine strette percorribili solo a piedi e caratteristiche case in pietra. Nelle giornate più terse è possibile vedere addirittura l'isola di Ischia che sembra più vicina di quanto non sia in realtà. I boschi rigogliosi accompagnano il turista nella stradina in salita che porta verso il borgo e dalla quale si possono ammirare i magnifici scorci panoramici che potremmo gustare nella loro totalità una volta arrivati in cima. La vita scorre tranquilla, lontana anni luce dal caos della città e, difatti, una volta giunti in paese quello che stupisce è il silenzio rotto solo dai suoni della natura che circonda il borgo. La tipica cucina campana ed il buon vino ti faranno riscoprire il piacere dei piatti della tradizione e saranno gli ingredienti perfetti per una piacevole gita fuori porta.

Giovanna Petruccelli



Maria Papa



Maria Papa nasce nel 1958 da Egidio e Gilda Di Rienzo.

Nel 1978 sposa Luigi De Crescenzo (foto) e dall'unione nascono: Antonio, Sandra e Gilda. Ammirevole è la sua dedizione verso la famiglia: moglie esemplare devota al suo Gigino tanto da formare una coppia modello. La sua famiglia, oltre ad essere legata da uno smisurato affetto, coltiva una passione particolare: il ballo, in cui primeggia la figlia Gilda, orgoglio dei genitori che presenziano ad ogni esibizione della loro provetta ballerina. Un'altra passione che distingue Maria Papa è il suo assiduo impegno nella rivendita dei fiori. E' bello vederla tra tante rose, gardenie, gladioli ecc. sembra un fiore tra fiori pronta ad accogliere tutti con il suo smagliante sorriso senza confine.

Maria Papa, definendola la "Mamma di tutti" non si esagera. E' sempre rassicurante il suo aspetto, il suo comportamento delicato e premuroso sa trasformarsi in risoluto e deciso. E' ammirata per il suo calore, tenerezza, dolcezza, nonché apprezzata anche per la sua fermezza, determinazione, vigore e coraggio. Infonde una eccezionale carica riuscendo sempre a trovare le giuste e "pesate" parole per riuscire, anche nei momenti più difficili, a farti sorridere. La sua capacità, mista ad affetto, trasforma la delusione, la rabbia e la tristezza in speranza, allegria e serenità.

Maria Papa fin dalla giovanissima età ha sempre dimostrato raffinatezza nei gesti, eleganza nei comportamenti ed una nobiltà d'animo. Chi non è stato mai rapito dalla sua pacatezza? Chi non ha notato la sua intelligenza riflessiva e sottile? Possiede lo sguardo amorevole e dolce. E' riuscita ad entrare nel cuore di tutti coloro che la conoscono. Sa elargire consigli e allo stesso tempo redarguire. Insomma, senza tema di smentite, Maria Papa per tutti i giovani è la seconda madre.

Franco Falco

Padre Bartolomeo Avagliano e la piccola Lourdes di Calvi Risorta



Padre Bartolomeo Avagliano nasce a Bacoli (NA) il 19 ottobre del 1919. Frequenta le scuole ginnasiali nel seminario diocesano di Pozzuoli (NA) e nel 1937 conosce i Passionisti di San Paolo della Croce ed entra nella Congregazione; viene accolto direttamente nel Noviziato e dopo un anno, 15 novembre del 1938, emette a Pontecorvo (FR) la professione di passionista. Il 16 luglio del 1944 a Roma, nella Basilica dei SS. Giovanni e Paolo, viene ordinato sacerdote Passionista e, ricco di belle doti e di tanto entusiasmo, gli viene affidato, 1945-1948, l'incarico di vice-direttore del rinato Seminario/ Scuola Apostolica di Calvi Risorta (CE). Dal 1948 al 1953, per curare una fastidiosa malattia ai polmoni, è costretto a vivere fuori dalla comunità ed è ospite di un cugino, maresciallo della guardia forestale a Candide di Cadore del Comune di Comelico Superiore (BL). In quegli anni ha modo di incontrare, frequentare e stimare Don Albino Luciani, Vicario Generale della Diocesi di Belluno, che poi, nel 1978, diventerà Papa Giovanni Paolo I. Risolto il delicato problema della salute ritorna al seminario Apostolico di Calvi Risorta e, per diversi anni, è docente di Italiano e vice-direttore degli alunni. Dal 1962 al 1965 è direttore del Seminario ed il 25 giugno del 1965 viene eletto superiore della Scuola Apostolica di Calvi Risorta.

Nel 1994, Padre Gaspare Vittorio Sassani nel volume "Calvi Risorta, il suo Seminario e i Passionisti" scrive che "Egli, con fresche energie, si mise subito all'opera per la sistemazione delle aule, dei corridoi e anche del giardino. Un bel pensiero egli ebbe di sistemare, al termine del viale centrale del giardino, un artistico crocifisso in legno di Ortisei (BZ), che ancora oggi si può ammirare e che fu donato da Don Giuseppe De Cassan di Pievano di Candide (BL)."

Nello stesso triennio (1965-1968) viene anche eletto consultore provinciale. Nel 1968, terminato il suo incarico di Superiore, viene assegnato al Convento di Casamicciola (NA) e dopo poco tempo destinato a dirigere l'Istituto "San Giuseppe" di Mondragone (CE). Nel 1971 è trasferito a Napoli al Convento delle monache Passioniste di clausura a San Giacomo dei Capri come Cappellano e rettore della Chiesa e collabora, attivamente, con i confratelli parroci del Vomero ed è anche docente di Religione Cattolica nelle scuole statali.

Nel 1977 viene a mancare Mons. Francesco Perrotta, parroco della parrocchia "San Silvestro Papa" di Visciano di Calvi Risorta ed il Vescovo della Diocesi di Calvi e Teano, Mons. Matteo Guido Sperandeo, che conosce molto bene la religiosità, la disponibilità, l'altruismo, la generosità e l'abnegazione di Padre Bartolomeo, lo chiede espressamente al Superiore Provinciale, Padre Pancrazio, come parroco della parrocchia. Padre Bartolomeo subito conquista i suoi "nuovi parrocchiani" ed instaura con loro un "feeling" che con il tempo si consolida sempre di più. I bisognosi, i sofferenti e le persone in difficoltà non devono bussare alla "sua porta" ma è lui che trova sem-

pre il modo di essere presente e lenire le loro sofferenze ed offrire un raggio di luce e di speranza. Ha nel cuore, in modo particolare, i giovani e per loro realizza un centro sportivo dove possono incontrarsi, frequentarsi, cimentarsi e, di conseguenza, crescere serenamente e sanamente e ristruttura anche la casa canonica creando spazi significativi per attività educative e formative per i ragazzi.

Compie viaggi all'estero, in modo particolare negli Stati Uniti d'America (dove raccoglie anche fondi per le necessità, non poche, della parrocchia) e in Terra Santa. Nelle omelie che tiene durante le celebrazioni liturgiche ama spesso ricordare, con commozione, l'emozione e i sentimenti che ha provato nel visitare i luoghi santi della Cristianità.

La bontà e la fede di Padre Bartolomeo vanno oltre le meritorie attività parrocchiali e lo portano ad ideare prima, febbraio 1992, e a costruire poi, con il sostegno filiale e cristiano della comunità parrocchiale e di tanti anonimi benefattori, la meravigliosa struttura della "Piccola Lourdes".

E' il 30 dicembre del 1995 quando il Vescovo della Diocesi Teano-Calvi, l'indimenticabile e mai sufficientemente amato e ricordato, Mons. Francesco Tommasiello, con una suggestiva liturgia ed un "lec-



tio magistralis" su Maria, madre del Cristo Salvatore ed Immacolata Concezione, denomina il complesso "La Piccola Lourdes dei Martini di Visciano di Calvi Risorta". Padre Bartolomeo, l'11 febbraio del 1996, ricorrenza del 138 ° anniversario dell'apparizione a Lourdes della Madonna a Bernardette (11.2.1958) pubblica un personale documento sulla storia della "Piccola Lourdes". Il documento riveste verità storica ed è di grande rilevanza per quanto attiene ai motivi e alle ragioni che hanno ispirato prima e consentito poi la realizzazione dell'imponente e significativa struttura. Il documento individua gli artefici di quanto realizzato nella persona di Benito Capezzuto che "... aveva sognato la Madonna e quindi sarebbe stato bello costruire un rudimentale altarino proprio dove lui lavorava" e "Sentimmo subito il desiderio di chiedere al padrone della terra vicina sig. Luigi Caruso il permesso e grande fu la nostra gioia nel sentire da lui e dalla moglie che quel terreno era della Madonna. Il 7 ottobre iniziava ufficialmente il cammino di questo piccolo santuario con l'intervento di Mons. Vescovo che celebrò la S. Messa e fece un brillante discorso alla presenza di circa 2000 persone. Da allora fino ad oggi 1996 il gruppo di preghiera si è mantenuto nutrito e costante protetto dal servo di Dio: Padre Pio da Pietrelcina che domina la bella piazza e tutti pregano ogni giorno per la sua sollecita beatificazione. Con l'aiuto di molti volontari... e con l'aiuto di tantissimi donatori grandi e piccoli il Santuario si è arricchito di tanti elementi di devozione. La bella Via Crucis e i Misteri del Rosario che conducono dolcemente alla sommità della collina, dove si erge una croce maestosa

con Crocifisso molto espressivo, rallegtrato da una fitta alberazione. Dulcis in fundo... è sorta una bellissima cappella con all'interna la statua della Madonna di Fatima e di San Paolo della Croce-fondatore dei Passionisti. Un bellissimo campanile fornito di ben cinque campane che diffonderanno ogni giorno motivi Mariani ed un grande orologio. Nell'interno della cappella c'è anche un affresco dell'"Ultima Cena" del pittore Ciccarelli Francesco. La strada di accesso è stata asfaltata ed è debitamente illuminata". In appendice al documento Padre Bartolomeo formula la seguente invocazione "Voglia la Madonna continuare a benedire questo luogo perché i pellegrini che ogni giorno accorrono trovino tanto conforto ed accrescimento di fede".

Padre Bartolomeo è parroco della parrocchia di San Silvestro Papa per trent'anni. Nel 2007 il Vescovo della Diocesi di Teano-Calvi, Mons. Arturo Aiello, alla veneranda età di 88 anni, accoglie le Sue dimissioni, più volte presentate e lo esonera dall'Ufficio ed il parroco-passionista ritorna a "vivere" la vita conventuale, con lo stesso impegno ed entusiasmo di sempre, nella Scuola Apostolica dei PP. Passionisti di Calvi Risorta.

Padre Bartolomeo, il 29 ottobre del 2012, all'età di 93 anni, lascia questo mondo per raggiungere l'eternità. I funerali si svolgono il 30 ottobre e vengono presieduti dal Vescovo Diocesano Mons. Aiello e dal Superiore Provinciale P. Enzo Del Brocco e celebrati da decine e decine di sacerdoti di diverse diocesi e passionisti e con la commossa e sentita partecipazione del popolo caleno e delle Istituzioni di ogni livello.

Per Sua espressa volontà le spoglie mortali riposano nella Cappella dei PP. Passionisti nel cimitero di Calvi Risorta.

Carminé Izzo

Carmela Scialò



Carmela Scialò nasce a Capua (CE) il 16 luglio del 1935 da Luigi e da Lucia Zenga i quali allietano la loro famiglia di altri tre splendidi figli: Fabio-1926, Cornelia-1927 e Adriana-1931. Frequenta le scuole elementari alla storica scuola "Pier delle Vigne" di Capua - Via Roma - dove poi avrà il piacere e l'onore di svolgere le funzioni di insegnante e di direttrice didattica. All'età di 17 anni, nel 1952, consegue, con brillante votazione, l'abilitazione magistrale all'Istituto "S. Pizzi" di Capua. Nel 1955, all'età di 20 anni, risulta vincitrice del concorso, per esami e titoli, per insegnante di scuole elementari in provincia di Avellino e presta servizio nelle scuole dei Comuni di Grottaminarda e di Cervinara. Nel 1972 risulta vincitrice anche del concorso in provincia di Caserta e lascia l'Irpinia ed insegna nelle scuole elementari dei Comuni di San Cipriano d'Aversa, Cancellorato ed Arnone, Bellona, Santa Maria C.V. e Capua. Nel 1962 consegue alla Facoltà di Magistero dell'Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa" di Napoli il diploma universitario di Abilitazione alla vigilanza nella scuola primaria. Nel 1973 supera brillantemente il concorso nazionale per Direttore Didattico ed il Ministero della Pubblica Istruzione Le assegna come sede il II Circolo didattico di Crotone (CZ) dove assume servizio il 1° febbraio del 1974. Dirige, poi, il II Circolo didattico di Maddaloni (CE) e successivamente le Direzioni didattiche di Cervaro (FR), Pietramelara (CE), Francolise (CE) e Calvi Risorta (CE) - queste ultime entrambe di nuova istituzione - , Vitulazio (CE) e dall'anno scolastico 1988-1989 il I Circolo didattico "Pier delle Vigne" di Capua che lascia il 31 agosto del 1992 per essere collocata, a domanda, in quiescenza. Nel 1974, con nomina del Provveditore agli Studi di Caserta, è presidente di commissione del concorso magistrale. La Direttrice Didattica Carmela Scialò, nella direzione delle Istituzioni scolastiche, gestisce, con equilibrio e lungimiranza, la complessa fase del "cambiamento" che investe la scuola: i Decreti delegati del 1974 che disegnano una scuola aperta alla collaborazione con la famiglia e con il territorio, democratica e pluralista; la legge n. 517 del 1977 che modifica il sistema di valutazione degli alunni, abolisce gli esami di riparazione, i voti e le pagelle e li sostituisce con la "scheda personale dell'alunno", consolida il principio della "programmazione educativa e didattica", istituisce il sistema della organizzazione didattica "a classi aperte", avvia l'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap in classi comuni; il D.P.R. n.104 del 1985 che rende operativi i nuovi programmi per la scuola elementare i quali riconoscono come fine ultimo della scuola primaria la formazione dell'uomo e del cittadino in un quadro di pluralismo culturale e valoriale; la legge n.148 del 1990 che riforma l'ordinamento della scuola elementare e ridefinisce la finalità, la continuità, le classi, gli organici, la programmazione e l'organizzazione, gli alunni handicappati, l'orario delle attività, l'orario di insegnamento e la lingua stra-

niera; il Decreto del Ministero della P. I. del 3 giugno del 1991 afferente gli Orientamenti dell'attività educativa per la scuola materna che segnano la nascita della "scuola dell'infanzia" che si sostituisce definitivamente alla "scuola materna", con il chiaro intento di sottolineare la realizzazione di un'istituzione educativa che non ha più la semplice funzione di assistenza alle famiglie, ma che si caratterizza come servizio sociale avente precise funzioni educative, da assicurare su tutto il territorio nazionale senza discriminazione alcuna; la legge n.104 del 1992 che riscrive le modalità di assistenza e di integrazione e i diritti delle persone con disabilità. E' del tutto evidente che si tratta di un ventennio ricco di profonde trasformazioni e cambiamenti che disegnano una scuola completamente "nuova" e la direttrice Scialò si cimenta, quotidianamente, con spirito di servizio, alla costruzione di una scuola che, in ottemperanza alle importanti ed efficaci novità legislative, sia sempre più rispondente ai mutati bisogni educativi dei discenti e, nel contempo, soddisfi, in modo adeguato, la pressante e diversificata domanda educativa che proviene dal sociale. Negli anni '70, '80 e '90 prende parte a diverse e qualificate iniziative di aggiornamento e di formazione organizzate dall'I.R.R.S.A.E., dall'Amministrazione scolastica, da Enti e da Associazioni. Tra le tante se ne riportano solo alcune. Nel 1978 prende parte a Belluno, organizzato dall'A.I.M.C., al seminario nazionale "La programmazione curriculare nella scuola primaria" che vede tra i protagonisti Cesare Scurati e Matilde Parente; nel 1979 al Passo della Mendola (BZ), al seminario nazionale "La programmazione educativa e didattica e il nuovo modello di valutazione", organizzato dalla casa editrice "La Scuola" di Brescia, con il contributo di Elio Damiano, Cesare Scurati e Paolo Calidoni; nel 1980 a Rieti al convegno nazionale "Integrazione alunni portatori di handicap"; nel 1983 a Vico Equense (NA) al corso per "Promotore di attività di formazione" organizzato dall'I.R.R.S.A.E. della Campania e a Sapri (SA) al corso di aggiornamento "L'altra scuola" organizzata dall'A.I.M.C. con la partecipazione di Cesare Scurati e Luciano Corradini; nel 1984 a Vico Equense (NA) al corso per "Promotore di attività di aggiornamento nelle scuole elementari" organizzato dall'I.R.R.S.A.E. della Campania; nel 1985 a Sapri al convegno nazionale "Azione pedagogica e sviluppo nelle aree interne" organizzato dall'I.S.P.E.S. e a Fano (PS) al seminario nazionale "L'informatizzazione nei nuovi programmi per la scuola elementare" organizzato dall'A.I.M.C. con la partecipazione di Elio Damiano; nel 1986 a Vico Equense al corso di aggiornamento "I nuovi programmi per la scuola elementare" organizzato dal Provveditore agli Studi di Caserta; nel 1989 a Montecatini (PT) al seminario nazionale "Le esigenze di educazione religiosa nella scuola materna ed il contributo delle specifiche attività in ordine all'insegnamento della Re-



ligione Cattolica" organizzato dal Provveditorato agli Studi di Pistoia; nel 1990 a Telesse (BN) al corso "Formazione come sostegno all'innovazione: il ruolo del Direttore di corso nella gestione dei processi formativi" e nel 1991 a Maiori (SA) al corso "Formazione di Direttore/Coordinatore nei corsi di aggiornamento" entrambi organizzati dall'I.R.R.S.A.E. della Campania; nel 1992 a Chianciano (SI) al seminario nazionale, organizzato dall'A.I.M.C. "La funzione dirigente per la qualificazione del servizio scolastico". Sulla scorta di tale curriculum professionale ed esperienziale si può considerare, senza tema di essere smentiti, la direttrice Scialò "una pedagoga in cammino" sempre alla ricerca di calare in situazioni operative la teoria e la prassi educativo-didattica, al fine di rendere l'Istituzione scuola sempre più rispondente alle attese della comunità e alle specifiche esigenze degli alunni. Con le acquisite e perfezionate competenze e con l'"entusiasmo contagiante" dirige e coordina i corsi di aggiornamento a favore del personale docente nei Circoli didattici di Pietramelara (1978), Francolise (1979) e Calvi Risorta (1980). Nel 1984 è direttrice e docente del seminario di formazione "La programmazione dal punto di vista didattico-organizzativo" istituito dal Provveditorato agli Studi di Caserta al II Circolo di Capua per gli insegnanti elementari immessi in ruolo. Nel Circolo didattico di Vitulazio (CE) è direttrice e coordinatrice dei corsi di aggiornamento "La ricostruzione delle finalità della scuola, della funzione docente e dei diritti degli alunni" (1985) e "L'insegnamento della matematica" (1986) ed in tali iniziative si avvale della qualificata e certificata competenza di Antonietta Perugini del Provveditorato agli Studi di Benevento e della collaborazione degli ispettori tecnici Antonio De Chiara e Lazzaro Piscitelli; nel 1987 è relatrice a Telesse (BN) al seminario "Programmazione con riferimento al li-

I° CIRCOLO DIDATTICO
"PIER DELLE VIGNE"
CAPUA

Corso di aggiornamento
LA RIFORMA DELLA SCUOLA ELEMENTARE
LEGGE 148/90

ANNO SCOLASTICO 1991/92

LA DIRETTRICE DEL CORSO
Carmela Scialò
Direttrice Didattica

vello di partenza della classe individuale dell'alunno" organizzato dal P.A.S. di Benevento; nel 1991 è direttrice e docente al I Circolo di Capua "Pier delle Vigne" del corso di aggiornamento "La riforma della scuola elementare-Legge n.148/90". Anche per tale iniziativa, come nelle precedenti, realizza un pregevole volume che raccoglie tutto il materiale predisposto dalla direzione del corso, dai relatori e il prodotto degli insegnanti fruitori.

Negli anni della direzione del Circolo di Vitulazio (CE) (1983-1988) la direttrice Scialò, nella gestione degli organai collegiali, conosce il compianto Giovanni Giudicianni - bellonese doc -, Direttore della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione di Caserta. Tra la direttrice Scialò e il dott. Giudicianni, entrambi portati e votati al cambiamento, nasce, come è naturale, una forte collaborazione (qualche volta anche problematica) tendente a rimuovere le cause e gli ostacoli che frenano o ritardano il cambiamento della scuola nelle strutture, nell'organizzazione e nell'azione educativo-didattica. La direttrice Scialò si avvale della stima, della considerazione e dell'apprezzamento di Giovanni Giudicianni anche dopo aver lasciato la Direzione didattica di Vitulazio (1989) e il servizio attivo (1992).

L'impegno, la dedizione alla scuola e alle sue problematiche ed il rigore morale della direttrice didattica Carmela Scialò trovano sempre ampio apprezzamento nel mondo della scuola. Di ciò ne è valida testimonianza quanto scrive, nel 1992, Il Provveditore agli Studi di Caserta "Collocata a riposo, per dimissioni volontarie, è stata una direttrice molto preparata professionalmente e culturalmente. Ha diretto la Direzione con elevato impegno tanto da rappresentare un elemento difficilmente sostituibile. Durante tutto l'arco della Sua carriera si è procurata la stima e il rispetto di tutti per la profonda cultura umanistica e per l'assoluto rigore morale". In una successiva nota personale (30 marzo 1993), la direttrice Scialò è già in pensione da diversi mesi, di nuovo il Provveditore agli Studi scrive "Sento il dovere non formale di significarLe il mio più sentito ringraziamento per il lodevole servizio reso alla Scuola e, nel contempo, Le auguro una vita lunga e serena. Mi è gradita l'occasione per esprimere i sensi della mia stima nonché il vivissimo ringraziamento".

La direttrice Carmela Scialò ha lasciato la scuola da più di venti anni -1992- e nelle Istituzioni scolastiche dove ha operato è ancora ricordata con ammirazione, riconoscenza e gratitudine ed è apprezzata per la Sua qualificata e valida direzione, per la Sua sensibilità, disponibilità e umanità.

Carmine Izzo

Michela Zona

Si può sempre ricominciare



Michela Zona, ha partecipato al concorso riservato agli alunni delle classi terze della scuola media statale “Cales” di Calvi Risorta con lo scopo di far conoscere agli stessi la luminosa e significativa storia del Seminario dei Passionisti e la loro opera a favore della comunità calena e dei paesi limitrofi. La commissione giudicatrice presieduta da Padre Amedeo De Francesco Superiore delle Comunità Passionista - e formata da: Padre Ludovico Izoo, assistente spirituale dell’Aseap, dalla Dirigente scolastica

prof.ssa Assunta Adriana Roviello, dal prof. Nicola Migliozi e dalle Docenti: Carmen Capuano e Zeppetella Rosanna. Ecco l’elaborato:

“ Sono qui in questa stanza quasi vuota, ad aspettare mia moglie, ora è in sala parto, non ci credo, finalmente avrò una famiglia, una di quelle vere.

E pensare che dieci anni fa, non avevo idea cosa significasse la parola famiglia, la parola amore, detestavo queste parole, vedevo i miei compagni mano nella mano con la loro mamma, ed io piangevo, la mia non era mai presente alle partite di calcetto, ai picnic, ai pranzi dalla nonna, ricordo che si alzava alle sei della mattina e rientrava a casa all'una di notte.

Da bambino non avevo idea cosa facesse tutto il giorno, ma all'età di quindici anni, capii cosa faceva, e capii anche perché papà la lasciò scappando di casa, lo tradiva con altri uomini, con tutti gli uomini, di qualsiasi età, gli bastava sedersi su una roccia della superstrada per ritornare a casa con 200 euro in tasca. E fu quando scoprii la verità, andai fuori di testa, incominciando a dimenticare la parola famiglia, amore, fratellanza, dimenticai ben presto anche Dio, pensavo che anche lui fosse solo un'illusione, odiavo i parroci, i passionisti, il Papa ... insomma tutti quelli che volevano che credessi ancora nelle parole ormai cancellate dalla mente e buttate via.

Ma ricordo benissimo, colui che in un certo senso mi salvò dalla malavita, avevo incominciato a drogarmi, ma poi entrò, con serenità, lui nella mia vita e tutto cambiò.

Il suo nome era Paolo, aveva appena ricevuto l'abito da passionista. Si era nel 1720, mi trovò, mentre passeggiava con la sua tunica nera, ero seduto sul marciapiede e piangevo, ricordo perfettamente che versavo lacrime ancora per la mamma.

Così appena mi vide, si sedette vicino a me, non ci conoscevamo nemmeno di vista, ma a lui non importava, in quel momento credo che volesse solo vedermi sorridere. Mi appoggiò una mano sulla spalla, mi chiese perché piangevo, io, avevo bisogno di conforto, di sfogarmi, così gli raccontai tutto, non conoscevo il suo nome, ma vidi che era buono e gentile solo guardando la grande tunica. Parlavo e piangevo, ricordo che mi aiutò ad alzarmi e mi portò in convento con lui, cercò di non farmi pensare alla mamma, e ci riuscì, mi fece fare il giro del convento, non era affatto come lo immaginavo io, triste e cupo. Mi fece vedere anche la sua stanza, era tinteggiata di blu opa-

co, c'era un piccolo lettino e un armadio, mi raccontò che mangiava insieme ai suoi "fratelli" (era così che chiamava i suoi colleghi passionisti) in una stanza lunghissima e accogliente. Subito dopo aver visitato il convento, ci presentammo, ricordo che mi disse con voce sincera che quando avevo bisogno sapevo dove cercarlo.

Così andai al convento ogni giorno dopo scuola, mangiavo là con lui, era sicuro meglio che mangiare solo in una stanza buia e fredda. E ogni volta dopo mangiato, mi portava in chiesa per pregare insieme. Amava molto Dio, aveva una grande passione per Lui. Di solito la nostra giornata era sempre strutturata così: pranzo, chiesa, e poi. .. ah sì, e poi mi insegnava sempre qualcosa di nuovo, qualcosa per la vita, qualcosa che non avrei dimenticato più. Passai così ben 7 anni con lui, anni di preghiera e di felicità, ma poi il 7 giugno 1927, fu chiamato a Roma dal Papa Benedetto XIII, che lo ordinò sacerdote.

La nostra separazione fu tragica, era l'unica persona che mi capiva più di qualsiasi altra persona, più di mia madre stessa. Ricordo che piangevo, non volevo che andasse via, ma il dovere lo chiamava, sarebbe comunque rimasto vicino a me, sarebbe stato vivo nel mio cuore.

Era stato lui, Don Paolo (così lo chiamavo io) a farmi rinascere, a farmi riscoprire il sapore delle parole che avevo perduto, era stato lui che con la sua semplicità mi aveva insegnato a vivere la vita, a fare tesoro dei piccoli attimi, è grazie a lui che ora sono qua, su questa sedia ad aspettare mia moglie uscire da quelle porte blu intenso, con un piccolo corpicino tra le braccia".

Michela Zona



Il concorso ha lo scopo di impegnare e, nel contempo, erudire i discenti sulla splendida storia del Seminario, sul ruolo e sulla funzione che i Padri Passionisti hanno svolto e svolgono dagli anni venti del secolo scorso ad oggi, a favore della popolazione dell'Agro Caleno e sulla possibile utilizzazione, per il futuro, di detta struttura, o parte di essa.

Carmine Izzo

Sara Squarcia

Vincitrice del concorso "Un premio per la bontà-Beato Grimoaldo". Calvi Risorta 2015



La prof.ssa Ornella Leone, originaria di Calvi Risorta (CE), docente di storia e filosofia, nella scheda di partecipazione al concorso "Un premio della bontà - Beato Grimoaldo" dell'alunna Sara Squarcia della classe IV, sez. B, del Liceo Linguistico "A. Manzoni" di Latina scrive che "Sara è una ragazza di 17 anni che frequenta il quarto anno del liceo Linguistico e che ha un'amica molto cara e speciale, Alessia, con cui condivide le gioie e i dolori di questo pe-

riodo delicato ma ricco di emozioni: l'adolescenza. Sara e Alessia si conoscono e si frequentano dai tempi della scuola dell'Infanzia e tra di loro c'è sempre stata una autentica amicizia, fatta di confidenze, complicità e di tanto affetto. Alessia è affetta da una grave forma di disabilità motoria che le Impedisce la deambulazione, infatti è costretta a muoversi in carrozzina e, inoltre, tale forma di handicap limita notevolmente i movimenti degli arti superiori. Sara è sempre piena di attenzioni e di premure nei confronti della compagna Alessia, l'aiuta nell'utilizzo del materiale scolastico: prendere e riporre le cose nello zaino, nel togliere e Indossare il cappotto, l'accompagna In bagno o, comunque, fuori dall'aula scolastica quando Alessia chiede di uscire per vari motivi. Inoltre il pomeriggio spesso si reca a casa di Alessia, nonostante la distanza rispetto alla sua abitazione, studiano insieme, ascoltano la musica; a volte è Alessia a recarsi a casa di Sara. Frequentano lo stesso gruppo di amici ed è sempre Sara che si offre di andare a prendere Alessia e di riaccompagnarla a casa. Quando la scuola organizza delle uscite, per esempio per andare al cinema o al teatro, è sempre Sara che attende pazientemente insieme ad Alessia l'apertura delle porte dotate di scivolo che consentono l'entrata di Alessia o l'ascensore e prende posto all'estremità della fila di sedie posizionandosi vicino all'amica che è seduta sulla sua carrozzina. Inoltre, voglio raccontarvi l'esperienza molto significativa riguardante la visita d'istruzione dello scorso anno presso la reggia di Caserta a cui ha partecipato Alessia e la sua classe. Gli organizzatori hanno provveduto a noleggiare il pullman dotato di pedana mobile, ad informarsi sulla presenza nei palazzi storici di adeguati ascensori, a chiedere se la navetta per gli spostamenti dalla reggia ai giardini fosse dotata di una postazione per disabili, a chiedere la presenza di un assistente. Alessia era molto eccitata per questo viaggio e, fortunatamente, tutto è andato bene tranne l'ingresso al giardino Inglese e al bagno di Venere dove non è stato possibile





accedere in carrozzina a causa del terreno dissestato. Ebbene anche in questa occasione Sara è rimasta fuori con lei mentre i compagni le tenevano informate sulla visita all'interno, attraverso dei video trasmessi sul telefonino in tempo reale."

La prof.ssa Leone nella sezione introduttiva della suddetta scheda afferma anche che "La diversità molte volte ci spaventa ma non bisogna considerarla un ostacolo. Nonostante le diversità tutti siamo esseri umani: viviamo, amiamo, soffriamo, preghiamo nello stesso

modo. Si può facilitare l'integrazione, eliminando il pregiudizio e considerando che la diversità è una fonte di ricchezza, anche se molte volte ci fa paura incontrarla. Non dobbiamo dimenticare che un diversamente abile ha sicuramente dei deficit in alcune cose, ma può avere anche grandi potenzialità in altre che un ragazzo normale non ha. Quindi tutto ciò ci dovrebbe far capire che di fronte alle difficoltà della vita siamo tutti uguali senza fare alcuna discriminazione, perché la diversità può essere costruttiva e una risorsa per raggiungere una meta."

La prof.ssa Leone, a margine della scheda, prendendo spunto dalla disponibilità e dall'abnegazione di Sara sostiene, inoltre, che "Purtroppo, viviamo in una società in cui i pregiudizi e gli stereotipi sulla disabilità generano atteggiamenti di distanza interpersonale e di stigmatizzazione. Non solo. I pregiudizi influenzano anche le relazioni



in adolescenza, laddove la possibilità di fare parte di un gruppo è per la persona con disabilità particolarmente preziosa per evitare vissuti di solitudine ed emarginazione sociale. La solitudine è spesso un elemento che si affianca alla disabilità, poiché il pregiudizio ci fa vedere l'"altro" in maniera totalmente distorta e quindi può indurre ad atteggiamenti di ostilità e malessere nei suoi confronti. L'integrazione scolastica dei ragazzi con disabilità può essere migliorata se i compagni sono adeguatamente preparati e sensibilizzati al problema e se la scuola adotta strategie orientate all'integrazione. L'atteggiamento degli adolescenti nei confronti dei compagni di scuola con disabilità dipende sia da fattori individuali, derivanti dalla sensibilità, dalla cultura e dall'esperienza personali, sia da fattori ambientali, influenzati dal livello di integrazione scolastica. Il caso di cui vi ho parlato rappresenta un successo per l'integrazione scolastica dei diversamente abili e, secondo me, la presenza di Sara è stata determinante per il raggiungimento di questo obiettivo". Conclude la relazione con una citazione di Antoine de Saint-Exupéry: "Amare è donare tutto se stesso senza nulla chiedere, amare è non dire mai... mi devi." Il concorso riservato agli studenti della scuola secondaria di I e II grado della Regione Campania e delle province di Latina e Frosinone, realtà scolastiche comprese nel territorio della Provincia Passionista,

guatamente preparati e sensibilizzati al problema e se la scuola adotta strategie orientate all'integrazione. L'atteggiamento degli adolescenti nei confronti dei compagni di scuola con disabilità dipende sia da fattori individuali, derivanti dalla sensibilità, dalla cultura e dall'esperienza personali, sia da fattori ambientali, influenzati dal livello di integrazione scolastica. Il caso di cui vi ho parlato rappresenta un successo per l'integrazione scolastica dei diversamente abili e, secondo me, la presenza di Sara è stata determinante per il raggiungimento di questo obiettivo". Conclude la relazione con una citazione di Antoine de Saint-Exupéry: "Amare è donare tutto se stesso senza nulla chiedere, amare è non dire mai... mi devi." Il concorso riservato agli studenti della scuola secondaria di I e II grado della Regione Campania e delle province di Latina e Frosinone, realtà scolastiche comprese nel territorio della Provincia Passionista,



ha trovato la sua conclusione nel raduno annuale degli ex alunni passionisti (A.S.E.A.P.), XXV edizione, tenutosi il 25 aprile del 2015, come di consuetudine, nei locali della Scuola Apostolica dei Padri Passionisti di Calvi Risorta. Il premio, consistente in un'artistica e pregevole targa ed in un assegno bancario, è stato assegnato dalla commissione giudicatrice presieduta da P. Ludovico Izzo - assistente spirituale dell'A.S.E.A.P., e formata da Antonio Romano - presidente nazionale dell'A.S.E.A.P., Andrea Izzo - dirigente scolastico - Andrea Migliozi - Magistrato del Consiglio di Stato, Amedeo De Micco - ex sott/le Aeronautica Militare - a Sara Squarcia, nata a Latina il 6 maggio del 1997, alunna del liceo linguistico statale "A. Manzoni" di Latina per "L'encomiabile opera di assistenza morale e materiale, profusa nei confronti della compagna di classe Alessia, affetta da grave disabilità". Il premio è stato consegnato a Sara Squarcia alla presenza della compagna Alessia, dei genitori di entrambe e dei docenti del Liceo Manzoni dal vice presidente nazionale della Conferenza Episcopale Italiana S. E. Mons. Angelo Spinillo. Il concorso e l'intero evento sono stati ideati, organizzati e gestiti dall'assistente spirituale P. Ludovico Izzo, dal presidente nazionale Antonio Romano, dai membri del direttivo nazionale Antonio Gargiulo e Franco Pacifico e dal dirigente scolastico Andrea Izzo.

Carminé Izzo

Michele Schioppa



Michele Schioppa (Maddaloni 3 luglio 1977) nato da Francesco e Teresa Letizia, cronistorico maddalonese, è impegnato nello studio di aspetti culturali della sua città, Maddaloni, della sua Diocesi e Provincia, Caserta. Dopo la formazione iniziale a Maddaloni, con il 1991 entra nel Seminario Vescovile di Caserta^[1] dove avrà inizio la sua attenzione per lo studio di fatti storici attraverso fonti scritte ed orali, contribuendo alla nascita e crescita dell'Associazione Amici del Seminario poi "Civitas Casertana". Tra i suoi primi Maestri per lo studio storico figurano il Cav. Ciro Antonio Sparano, il dott. Giuseppe Tescione e il prof. Giuseppe Guadagno. Qui, con la visita di San Giovanni Paolo II, essendo responsabile della Cappella del Seminario, ebbe a poterlo accompagnare all'arrivo alla stessa.

Collabora dal 1991 con diverse testate giornalistiche^[2], Bollettini e Blog^[3], è impegnato nel sociale e nella vita associazionistica di tipo religioso^[4], di promozione sociale e Culturale^[5], di tipo psicologico^[6], di tutela e valorizzazione del territorio^[7], di natura sindacale^[8] ricoprendo anche incarichi di presidenza provinciale a Benevento^[9], ed altre tipologie come anche quella politica dove aderirà al progetto di Mario Segni^[10] fondando e presiedendo nella seconda metà degli anni '90 il Cobac di Maddaloni e presentandosi alle elezioni provinciali del 1996 (fu il candidato più giovane) con "Lista Dini", coalizione del "Patto Segni"^[11]. Successivamente, deluso dall'esperienza del "progetto Segni" aderirà all'Unione Democratica dell'On. Maccanico che confluirà territorialmente nel Pds, e quindi l'adesione a questo nuovo "progetto politico" e sue evoluzioni, Ds e Pd^[12].

Ancora altri sodalizi lo hanno visto fondatore, iscritto e responsabile; è stato segreta-

[1] Si diplomerà nel luglio 1995 all'Istituto Magistrale "Alessandro Manzoni" di Caserta.

[2] Avvenire, Caserta Domani, Il Caffè, Corriere di Caserta, Confronto, L'Eco di Caserta, Dea Notizie, Orizzonti, Sali sul Monte ed altre.

[3] Sursum Corda, Luce Propria, Quotidiano Cittadino, ed altri.

[4] Inizialmente (anni '90) con i sodalizi "Il Gabbiano" e "Se Vuoi ..."; e poi con l'Azione Cattolica, l'Anspi, il MEIC ed altre.

[5] Principalmente la citata "Civitas Casertana" ed ancora il Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le Culture; ed altre.

[6] Sarà socio fondatore dell'Istituto Nazionale di Psicologia Funzionale Sannita ed ancora dell'Istituto Nazionale Formazione Orientamento per la Ricerca del Benessere.

[7] Sarà socio fondatore di "Associety" e del Comitato per la Difesa dei Diritti dei Cittadini.

[8] Sarà socio fondatore della Confederazione C.D.E.L.T.A. e del Circolo Fenapi Calore, ricoprendo anche incarichi di responsabilità per altre single come la "CIU - Confederazione Italiana Unionquadri".

[9] Nell'ambito della Fenapi - Federazione Nazionale Autonoma Piccoli Imprenditori - è stato Presidente Provinciale di Benevento nel biennio 2012-2013 ed in virtù di tale incarico ha fatto parte anche di una commissione del Comune di Benevento (costituita dalle associazioni di tutela dei consumatori e delle associazioni di categorie).

[10] Sarà fondatore e Presidente del Circolo Patto Segni "La Rotonda" di Maddaloni.

[11] Pochi mesi dopo darà vita ad una lista per le elezioni comunali a Maddaloni.

[12] Qui ricoprirà, nel tempo, incarichi dirigenziali e nella segreteria cittadina.



rio del comitato festeggiamenti patronali di Maddaloni dal 1999 al 2014; dal 1999 al 2003 è stato componente del CdA della Pro Loco di Maddaloni, mentre dal 2004, per un mandato componente del CdA dell'Istituzione della Biblioteca Comunale di Maddaloni. Ha pubblicato in Maddaloni: Lo stemma ed il titolo di città della comunità maddalonese (1999), San Michele Arcangelo, patrono di Maddaloni (2001), Il Sindacalista di Razza, Angelo D'Aiello, con Angelo Tenneriello (2001), Appunti su don Salvatore Izzo di Maddaloni (2001), Aniello Barchetta, note biografiche sul violinista compositore (2001), Tu Donna - La Figura della Donna nella poetica di Aniello Bar-

chetta (2003), Aniello ed Antonio Barchetta e la Basilica Pontificia Minore del Corpus Domini (2003), Tu Donna - Note Biografiche sul Maestro Antonio Barchetta (2004), Aniello Barchetta Vita ed Opere (2005).

La continua collaborazione giornalistica lo ha portato alla pubblicazione di studi scientifici come: la Nascita del Regno di Napoli e Sicilia; le vicende storiche legate alle Strutture Cinematografiche e Teatrali maddalonesi dal XVIII secolo ad oggi, nonché le vicende storiche ed il folklore su cui nasce e si sviluppa la Processione del Cristo Morto e dell'Addolorata, di Maddaloni. Diversi altri gli studi svolti ed in corso tra cui lo studio storico biografico su don Salvatore d'Angelo, Fondatore del Villaggio dei Ragazzi di Maddaloni. È stato spesso relatore in convegni.

Con lo studio "La Città di Maddaloni attraverso la Basilica Pontificia Minore del Corpus Domini dal secolo XVI al XXI" ha concorso e vinto la prima ediz. del Bando "Premio de Sivo", della Pro Loco di Maddaloni, nell'anno 2005. Nello stesso anno si sposerà con la professoressa Vincenza Moniello, dalla cui unione nasceranno Letizia Teresa, Elena Grazia e Francesca Marica. Professionalmente è da sempre impegnato nel campo della formazione (per lo più a Napoli, Roma e Benevento), dal 2014 insegna presso l'Istituto Sant'Antida di Caserta (di recente eletto nel Consiglio di Istituto). Si è occupato del settore dei servizi al terziario, Fiscalità e tutela dei cittadini e lavoratori; ha collaborato alla realizzazione delle due edizioni (2013 e 2014) della Fiera "Expo Medity" e ha collaborato alla nascita e sviluppo del network OneSystem.

Si occupa per hobby principalmente di ricerche e studio storico artistico e delle tradizioni, dei personaggi del suo territorio e non solo. In modo volontario ha svolto e/o svolge: il supporto e le attività dell'Ufficio Stampa di molteplici sodalizi, anche provinciali e Istituzioni; cura periodicamente, come co conduttore, programmi radiofonici; partecipa ed organizza eventi culturali e presentazione di libri; ed altro.

Franco Falco

Pasquale De Marco



Pasquale De Marco nasce a Liberi (CE) il 30 aprile 1949.

Fisarmonicista compositore. Inizia a suonare la fisarmonica all'età di sei anni sull'esempio dello zio Bernardino e del nonno Pasquale De Marco.

La sua passione per la musica lo spinge a costituire l'Associazione Culturale "Musicando" della quale viene eletto presidente e, da subito, la trasforma anche in scuola e piccola orchestra che si propone lo scopo di diffondere e divulgare lo studio della musica e dello spettacolo, con particolare riferimento alla fisarmonica.

La sede è in Pontelatone (CE) alla Via S. Vito, nr.1. Nasce nel 2012 come continuazione della Fisorchestra Liberina, (Asso-

ciazione, scuola e Fisorchestra) che per un ventennio ha sfornato musicisti e fisarmonicisti di fama nazionale.

Ha tenuto concerti in Italia in Europa e negli USA. Si è classificata al primo posto alla XXIII Rassegna Internazionale di Recanati.

La Fisorchestra Liberina, successivamente New Fisorchestra Liberina, nasce a Liberi nel 1980 sempre per interessamento di Pasquale De Marco, direttore artistico della formazione, unica nella storia della musica in Campania.

Dal 2013 l'associazione "Musicando" costituisce la Grande Fisorchestra Italiana, composta in prevalenza da vecchi alunni, ormai professionisti! La professionalità di Pasquale De Marco apprezzata anche oltre frontiera, ha spinto le Autorità locali ad organizzare una tavola rotonda per proporla a Editori nazionali. Domenica 23 agosto, alle ore 18, nella struttura principale del ristorante il "Borgo" a Sasso (Ce) si tenne l'evento patrocinato dal comune di Castel di Sasso, e dalla Pro-Loco "La Castellana". Intervenero, oltre alle massime autorità provinciali anche molti responsabili del mondo editoriale.

I brani furono i seguenti: "Oceano" di P. De Marco e Fatima Albino da Racife - Brasile. Il "Bacio" di P. De Marco, Mauro Altieri, Giuseppe Petrillo e Fatima Albino. "Emigrata" di P. De Marco e Carmelo Napoli - Argentina. "Vecchio Amigos" di P. De Marco e Giovanni Petrillo - "Pocher" di P. De Marco e Giuseppe Petrillo - "Mariella" di Mauro Altieri - "Fausto" di P. De Marco e Domenico de Marco - "Giorno di Festa", di P. de Marco, Camilla Maria Simeone, Carmelo Napoli e Italo Bellinzona da Buenos Aires, "Costanza Mia" di P. De Marco - "Volturmo", di P. De Marco e Mauro Altieri. L'evento fu presentato dalla prof.ssa Serafina Ragozzino.

La serata offrì al pubblico, artisti che si esibirono in un percorso, interculturale, programmato magistralmente dai musicisti De Marco, Alfredo Tescione e Cristina Pucci. Durante la tavola rotonda si sottolineò che l'album degli spartiti, dal titolo "Oceano" è composto da 15 pezzi originali, intensi ed emozionanti, scritti da: Pasquale De



Piccola orchestra



Grande Fisorchestra Italiana

Marco, Mauro Altieri, Domenico De Marco, Carmelo Napoli, (Argentina) Giuseppe Petrillo, Fatima Albino (Brasile) con la feconda collaborazione di Camilla Maria Simeone e Giovanni Simeone illustre medico di Castel Di Sasso.

La straordinaria collezione racchiude i colori, le culture, le vite e le speranze di un popolo che intende avvicinarsi a temi quali, l'integrazione e la solidarietà fino a chiudersi con il progetto sublime, dedicato alla promozione musicale del musicista, Pasquale De Marco: "Costanza Mia".

Il brano di apertura del cd è il respiro di una musica universale che nasce dal cuore, si perde nell'immenso oceano e diventa inno di pace e fratellanza.

Giovanna Petruccelli

Angelina Merola



Il documento che segue è un ricordo di Angelina Merola, vedova Abbatecola, la quale, per cause naturali, ha lasciato la sua vita terrena il 29 giugno 2009.

Concepito in quanto tesina nell'ambito di una ricerca universitaria per l'anno accademico 1997-1998, il testo, sotto forma d'intervista, s'inquadrava nell'ambito di un più vasto esame di Storia Contemporanea, al cui interno veniva particolarmente approfondita la tematica della famiglia nella storia, a proposito della quale era stato avviato un

seminario apposito, condotto dalla professoressa Laura Guidi dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Questo seminario poteva comportare, tra le altre cose, lo svolgere una ricerca sull'argomento, attraverso documenti d'archivio, o tramite, appunto, l'intervistare una persona anziana conosciuta, magari nell'ambito del proprio stesso gruppo parentale. Inoltre tale lavoro, messo a punto in quanto parte della porzione monografica dell'esame, sotto la denominazione di "Figlie e madri nel Novecento", era stato pensato per arricchire la documentazione di un archivio storico del Mezzogiorno d'Italia.

Il pezzo, che può essere tuttora interessante leggere ed approfondire, narra di episodi di vita quotidiana, comuni eppure significativi per la storia dei modi di esprimere l'amore familiare e per gli sviluppi del costume nel tempo, quindi non banali, e di vicende rilevanti, intense e non comuni, sullo sfondo del drammatico ed epocale contesto della Seconda Guerra Mondiale. In particolare, meritano attenzione i passaggi sul ruolo della donna nel contesto dei rapporti di genere, e sull'ombra dei potenziali pericoli di abusi sessuali, che nei cupi tempi di guerra erano spesso una triste realtà.

L'intervista era avvenuta domenica 3 maggio 1998 a S. Maria Capua Vetere, in casa della testimone, Angelina Merola, vedova Abbatecola dal 1991, che era mia nonna da parte materna. Angelina era nata a Pietramelara il 9 novembre 1927, per cui aveva all'epoca 70 anni. Sposando l'avvocato Aurelio Abbatecola (nato il 17 febbraio 1924) nel 1948, si era trasferita a S. Maria Capua Vetere. Angelina era in possesso di un diploma magistrale ed aveva insegnato per due anni alle scuole elementari. La sua famiglia d'origine era composta dai suoi genitori e da quattro figlie, lei compresa, mentre un primo bambino dei suoi genitori, quindi suo unico fratellino maschio, morì a circa due anni. Angelina aveva avuto col marito tre figli: Franca, professoressa, nata il 22 luglio 1949, Francesco, medico, nato il 28 aprile 1955, e Teresa, avvocato, nata il 20 aprile 1964. Al tempo dell'intervista Angelina viveva con la figlia Teresa e col marito di lei...

Antonella: "Di quante persone era composta la tua famiglia?"

Angelina: "La mia famiglia era composta dai miei genitori e da quattro figlie (me compresa); io ero la terza figlia, quindi avevo due sorelle più grandi (una era nata nel 1923 ed una nel 1924) ed una più piccola (era nata nel 1930). Avevamo anche un fratellino, Mario, nato nel 1922, che però morì di broncopol-

monite quando aveva solo circa due anni, e quindi non ho potuto conoscerlo... ricordo solo una sua fotografia".

Antonella: "Ricordi gravidanze e parti di tua madre? Dove avvenivano?"

Angelina: "Da quello che mi ha raccontato mia madre, so che avvenivano in casa".

Antonella: "Ci sono state differenze nella tua esperienza dei parti rispetto a come li ha vissuti tua madre o sono avvenuti nelle stesse condizioni?"

Angelina: "Non ci sono state differenze: anch'io ho partorito in casa".

Antonella: "Tua madre si dedicava soltanto ai lavori di casa o aveva un'occupazione anche fuori?"

Angelina: "No, mia madre badava solo alla casa".

Antonella: "Tu, invece, oltre alle faccende di casa hai svolto dei lavori anche fuori?"

Angelina: "Sì: ho insegnato per due anni ai bambini delle scuole elementari".

Antonella: "A proposito del lavoro domestico, trovi delle differenze tra quello svolto da tua madre e da te nei primi tempi del tuo matrimonio, confrontandolo con quello di oggi? E se sì, di che tipo?"

Angelina: "Delle differenze certamente ci sono: soprattutto per l'aiuto del frigorifero, della lavatrice e di tutti gli altri elettrodomestici di oggi, che prima non avevamo".

Antonella: "Ricordi se tua madre veniva aiutata nei lavori di casa da qualcuno da voi figlie o forse da qualche persona di servizio?"

Angelina: "Mia madre era aiutata da noi ragazze; c'era poi una persona di servizio che svolgeva dei lavori più pesanti, come il bucato e altri lavori più duri".

Antonella: "Questa signora veniva da fuori in occasione di questi lavori o era venuta ad abitare da voi?"

Angelina: "No, veniva da fuori, solo in occasione dei lavori più pesanti".

Antonella: "Quale era il lavoro di tuo padre?"

Angelina: "Era proprietario terriero".

Antonella: "Con quali allocutivi ti rivolgevi ai tuoi genitori? Gli davi, cioè, del 'tu', del 'voi', del 'lei'?"

Angelina: "Ai miei genitori davo del tu, ma tra la maggioranza delle persone veniva usato il voi".

Antonella: "Le relazioni nella vostra famiglia erano di tipo abbastanza autoritario o intimo-affettivo, o di altra natura ancora?"

Angelina: "In famiglia c'era molto affetto, ma certo dei rapporti gerarchici esistevano, ed in particolare era forte l'autorità di mio padre; la situazione era diversa da quella di ora: ad esempio, una mia sorella fu ritirata da mio padre dal ginnasio che allora frequentava, e questo solo perché aveva trovato un bigliettino in cui una sua amica le chiedeva se voleva andare ad un appuntamento con un ragazzo che chiedeva sempre di lei".

Antonella: "Tuo padre aveva quindi un'autorità maggiore di quella di tu madre?"

Angelina: "Indubbiamente sì".

Antonella: "Con quale dei tuoi genitori passavate più tempo?"

Angelina: "Logicamente stavamo di più con mia madre, dato che mio padre era spesso fuori casa".

Antonella: "Ricordi se i tuoi genitori giocavano con voi?"

Angelina: "A volte sì, ma non spesso... ci dedicavano poco tempo".

Antonella: "Come erano i rapporti tra voi sorelle?"

Angelina: "Erano buoni, anche se certo, a volte, c'erano degli screzi: di piccola entità, comunque".

Antonella: "In tempo di guerra come sono cambiati i rapporti nella vostra famiglia? Siete cioè diventati più uniti e c'è stata più solidarietà o alcuni rapporti si sono, in un certo senso, disgregati?"

Angelina: "Nel periodo di guerra i rapporti si sono stretti, molto".

Antonella: "Cosa ricordi in particolare del periodo di guerra? Per esempio a proposito dei bombardamenti e di altri episodi che ti hanno toccata da vicino?"

Angelina: "Certamente, la guerra è sempre una cosa brutta, e rimangono da ricordare molti episodi non felici. In particolare posso ricordare i continui bombardamenti, che ci costringevano a rifugiarci nei sottoscala".

Antonella: "Notavi delle differenze tra i bombardamenti degli americani, quelli degli inglesi, ecc...? Insomma, riuscivate a capire chi vi bombardava?"

Angelina: "Noi pensavamo che i bombardamenti più forti fossero quelli americani, che erano più intensi ed anche più indiscriminati".

Antonella: "Cosa ricordi del passaggio delle diverse truppe?"

Angelina: "Le truppe tedesche erano più violente, a noi facevano più paura, mentre con l'arrivo degli americani le cose migliorarono: per noi fu una liberazione vera".

Antonella: "Gli americani portarono con loro anche dei prodotti nuovi?"

Angelina: "Senz'altro: dopo un periodo così duro potemmo avere molte scatolette di carne, cioccolata, biscotti... tutte cose una volta razionate, che potevamo acquistare solo con delle tessere".

Antonella: "Ti è capitato da conoscere da vicino qualche soldato di uno di questi eserciti?"

Angelina: "Eh, indubbiamente sì: ricordo dei soldati americani, dato che proprio nella nostra casa avevano messo il comando americano, e con parecchi di questi soldati instaurammo un buon rapporto di amicizia, tanto è vero che lo si rivolgevano a mia madre soprannominandola 'mammà'".

Antonella: "Dopo la guerra hai mantenuto dei contatti con qualcuno di loro?"

Angelina: "Dopo la guerra abbiamo continuato l'amicizia con uno di loro, che si chiamava Dick, che ha continuato a scriverci, mandandoci poi anche una sua fotografia con sua moglie, il giorno del suo matrimonio; col tempo, i rapporti si sono diradati".

Antonella: "Ricordi qualcosa di particolare legato ai soldati tedeschi?"

Angelina: "I tedeschi facevano molta ma molta paura, tanto è vero che noi eravamo costretti a chiuderci nelle case, e poi facevano razzia di tutto, sia di biancheria sia di oggetti di valore. Molti uomini anche erano costretti a na-



scondersi, perché gli uomini venivano presi dai tedeschi e costretti ad andare al fronte. Se poi i tedeschi trovavano uno di loro morto, prendevano a caso molti italiani e li fucilavano".

Antonella: "Tornando ad un ambito più familiare, volevo poi sapere se hai partecipato, prima di sposarti, a qualche lavoro extra-domestico."

Angelina: "No, questo i mie genitori non lo hanno mai permesso a me ed a tutte le mie sorelle, dato che eravamo quattro donne e loro erano molto gelosi di noi... volevano solo che studiassimo".

Antonella: "Ricordi se tua madre aveva ancora rapporti costanti con la sua famiglia o per qualche motivo li aveva interrotti?"

Angelina: "Mamma aveva rapporti con le sorelle, ma soltanto con quelle che abitavano più vicino, mentre con le altre che se n'erano andata con i fratelli in America i rapporti si erano allentati".

Antonella: "Dopo il tuo matrimonio hai mantenuto rapporti costanti con tua madre?"

Angelina: "Senz'altro ho mantenuto rapporti con mia madre, anzi, in generale il rapporto coi miei genitori si è rafforzato, perché potevo capire davvero cosa sono i genitori quando sono diventata madre."

Antonella: "Tornando al periodo di guerra, hai avuto contatti ravvicinati con i tedeschi in qualche occasione?"

Angelina: "Sì, ne hanno fatte di tutti i colori... Ricordo una razzia che i tedeschi fecero a casa nostra verso il 1944, quando l'Italia si era già distanziata dalla Germania: entrando nel salotto hanno sfregiato dei quadri di valore con la baionetta, hanno poi sparato con la pistola contro alcuni orologi ed alcune fotografie, e poi dal balcone hanno buttato giù tutta la nostra biancheria, portandola via con un loro camion".

Antonella: "Ti è successo di assistere ad episodi di violenza contro delle persone?"

Angelina: "Anche: è successo il 12 ottobre 1942... volevano prendere mia sorella, Marietta, che si trovava in giardino con altre persone, per portarla contro la sua volontà ad un loro festino (il motivo non era chiaro all'inizio, dato che parlavano quasi solo in tedesco, ma poi è diventato evidente più tardi), ma il suo fidanzato, Gianni, aveva reagito, tirandola via dalle mani dei tedeschi. A questo punto un soldato tedesco colpì Gianni alla nuca con il calcio della pistola, il quale stramazza a terra come se fosse morto, anche se per fortuna era solo svenuto; finché visse (è morto nel 1987) la testa spesso gli fece male. I tedeschi lasciarono Marietta e presero me. Fui quindi portata via dai due giovani soldati tedeschi (sui 24-25 anni circa), i quali mi fecero aspettare a lungo in una stanza, mentre da una stanza vicina si sentivano delle risate e delle musiche. Arrivò poi, però, un ufficiale tedesco che mi vide piangere, allora sgridò i due soldati che mi avevano portata lì..., forse perché era un padre di famiglia e perché mi vide molto giovane (all'epoca le ragazze erano molto meno informate di quelle di oggi, avevano meno stimoli dai mezzi di informazione). Questo ufficiale tedesco mi consolò anche, facendomi segno di non piangere più, e dicendomi in un italiano un po' approssimativo: "Stasera tu con mamma". I tedeschi così mi rilasciarono, e senza aver commesso alcun

abuso nei miei confronti: senza avermi torto un capello. Per questo ricordo qualcosa di buono dei tedeschi! Quel militare tedesco aveva agito verso di me secondo coscienza, e penso che probabilmente italiani ed americani si sarebbero comportati diversamente. A mio padre, comunque, quel giorno, per lo spavento, vennero improvvisamente i capelli bianchi. Quella sera stessa a Pietramelara celebrarono una messa di ringraziamento per la mia liberazione... E questa storia ancora ora a Pietramelara è abbastanza conosciuta".

Antonella: "Parlando dei nostri giorni, i tuoi figli hanno mantenuto con te rapporti stretti?"

Angelina: "Sì, e posso dire di essere stata fortunata; tra l'altro i miei figli, dopo il loro matrimonio, non sono andati ad abitare lontano".

Antonella: "Dopo il tuo matrimonio, invece, come si attuavano i rapporti con tua madre?"

Angelina: "Ci scambiavamo molte visite; dopo la morte di mio padre, spesso lei si fermava di più con me e con le mie sorelle".

Antonella: "Tornando alla tua famiglia, ricordi da chi erano prese le decisioni più importanti?"

Angelina: "Erano prese di comune accordo: la nostra era una famiglia molto unita".

Antonella: "Anche nella famiglia che hai costituito dopo il tuo matrimonio era così?"

Angelina: "Sì, in genere le decisioni erano prese di comune accordo, perlopiù".

Antonella: "Tornando alla tua famiglia d'origine, sai se tua madre aveva una dote o un corredo?"

Angelina: "Mia madre, come quasi tutte le ragazze nate alla fine dell'Ottocento (lei era del 1887, mentre mio padre era del 1886), aveva un corredo, in biancheria".

Antonella: "E tu hai avuto a tua volta un corredo?"

Angelina: "Senz'altro: dello stesso tipo di quello di mia madre; è una tradizione che si è mantenuta di madre in figlia".

Antonella: "Infine, confrontando il tuo ruolo di madre con quello di tua madre, quali differenze noti?"

Angelina: "Il ruolo materno, per me, è cambiato in modo positivo, sia per il benessere che per la maggiore confidenza, il dialogo più aperto... certo, nel mio caso, sempre unito al rispetto".

Antonella Ricciardi

Canonico Stanislao Trabucco

primo Direttore del Ginnasio governativo di Teano

Il primo Direttore e fondatore della scuola superiore a Teano, il ginnasio municipale, fu il canonico Stanislao Trabucco, prete e rivoluzionario, nato a Casale di Carinola nel 1830: creò e diresse il primo ginnasio -convitto italiano nel Regno delle Due Sicilie, scrisse articoli contro il brigantaggio, fondò la Società di Mutuo Soccorso e la "Cucina economica" per i poveri.

Fu nel 1866, infatti, che Stanislao fondò il Primo Convitto nazionale italiano, sorto a Teano sulle rovine di un seminario borbonico. Il nuovo istituto aveva scritto sulla sua bandiera "Patria e civiltà, scienza, religione, libertà e progresso", attirandosi le critiche dei Gesuiti.

A Teano, ricorda, era "attecchita la velenosa pianta dei gesuitismo in tutte le sue proteiche ramificazioni ed io con la stampa vivamente attaccai e riprovai la condotta del vescovo D'Avanzo", il difensore dell'infallibilità del papa e del sillabo.

Come rettore del Ginnasio convitto di Teano - spiega Ernanno Trabucco in un suo testo - il canonico Trabucco stabilì che circa il 90 % del tempo doveva essere dedicato all'insegnamento delle dottrine liberali e solo il restante dieci doveva essere utilizzato per la religione.

Lo stesso Stanislao Trabucco scrisse: "la minaccia di scomunica fatta ai padri di famiglia dalla curia vescovile, non valse ad ostacolare la vita del Ginnasio, se nel primo anno, aperto il 2 febbraio 1866, numerava 38 alunni, nel secondo riuniva 58 convittori e 16 esterni e nel terzo, quarto e quinto anno giunsero a 100...

Poniamo vero quello che dagli oscurantisti si asseriva a mio carico, domando perché dalla lontana Melfi, da Palermo, da Napoli, da Benevento si mandavano alunni all'istituto di Teano?

Perché il Consiglio Direttivo in ogni anno per l'angustia del locale era obbligato a rifiutare domande di nuovi convittori?

Perché gli stessi teanesi hanno gareggiato nel mandare i loro figli al Ginnasio?". A causa delle sue idee liberali però il clero e l'amministrazione comunale si rifiutarono di fornire fondi per la gestione del convitto - ginnasio e questo, nel 1871, dopo solo 5 anni di attività fu costretto a chiudere.

L'amministrazione comunale infatti, impegnava per la scuola solo 8 mila lire, gli alunni di Teano pagavano Lire 21,25 al mese, mentre gli alunni degli altri comuni pagavano lire 26,25.

Il comune, a parte 1500 lire per le spese d'impianto, non ha speso più un centesimo per gli arredi scolastici e per quanto fosse necessario al convitto.

Eppure lui, pur di non far chiudere il convitto sarebbe stato disponibile a rinunciare allo stipendio o avrebbe dato le dimissioni.

E così fu: il canonico Trabucco diede le dimissioni accusando il sindaco Genovesi, un tempo liberale, di aver permesso la distruzione del ginnasio per compiacere il vesco-

vo mons. D'Avanzo, il quale pur di "ostacolare il progresso del Ginnasio-convitto di Teano, avvisa di aprire in Calvi un Ginnasio così detto "Cattolico".

E dopo ripetute istanze e repulse, il Ministero dispose "darsi facoltà al d'Avanzo di aprire in Calvi un Ginnasio assoggettandolo ai regolamenti in vigore" con i maestri e il rettore del disciolto seminario. Scrive Trabucco: "tutti preti senza titoli legali e devotissimi alla causa della libertà e del progresso come si intendono da monsignor di Avanzo... ma lo stesso Consiglio Provinciale, dopo otto giorni di vita ordinò la chiusura di quel sedicente Ginnasio!". (*) Tra i numerosi libri da lui scritti si ricordano "Il presente e l'avvenire della chiesa.

Discorso inaugurale per l'apertura del Ginnasio governativo e convitto di Teano" (1866), "Cronaca cittadina e sacco nero, cinque anni di vita del Ginnasio e convitto di Teano" (1871), "I nuovi ginnasii e i soppressi seminari, pensieri.

Festa letteraria celebrata nel ginnasio di Teano" (1867), "Lo schema dell'infallibilità papale difeso dal vescovo di Calvi e Teano e confutato dal Direttore del ginnasio di Teano Stanislao trabucco" (1870), "Catechismo di agricoltura d'uso delle scuole rurali d'Italia" (1869 e centinaia di articoli scritti su "La colonna di fuoco", giornale liberale pubblicato a Napoli prima dell'Indipendenza italiana e su "L'Emancipatore Cattolico", giornale pubblicato a Napoli, organo della Chiesa Cattolica Nazionale (della quale il nostro divenne Vescovo capo) dal 1861 al 1876 e sul Corriere Campano. Nella sua ricca corrispondenza con scrittori e politici dell'epoca anche lettere con Giuseppe Mazzini, i fratelli Cairoli e Francesco De Sanctis.

Morì nel giugno 1876, a causa di un tumore al pancreas, all'età di 46 anni.

Paolo Mesoletta

Nicola Severino

*Uno dei più apprezzati divulgatori dell'arte cosmatesca
e della storia della gnomonica, in Italia e nel mondo.*



E' nato a Sparanise (CE) il 13 giugno del 1960 ed ha scritto una dozzina di libri sull'argomento e oltre 150 articoli. Nel 1977 si è diplomato "geometra" con l'intenzione primordiale di non fare il "geometra". Dopo aver fatto il musicista fino al 1989, trova impiego vincendo un concorso come impiegato alla Regione Lazio, dove attualmente lavora nella sede decentrata Lavori Pubblici di Cassino. Nicola Severino nasce, gnomonicamente parlando, il 6 marzo del 1988 e precisamente davanti ad una bella meridiana verticale. Prima, attraverso le associazioni "Camille Flammarion" e "Betelgeuse", si dedicava all'attività divulgativa fino al 1988, quando l'incontro del 6 marzo 1988 con la meridiana verticale situata nella caratteristica piazzetta di S. Donato Val di Comino, ai piedi del Parco Nazionale d'Abruzzo, ma ancora in provincia di Frosinone, fu decisivo. La meridiana di S. Donato e' tra le più belle presenti in Ciociaria, dopo quella famosa di Padre Angelo Secchi esistente nella piazza di Alatri. Il 19 marzo, in una giornata da "meridiane", si recò di nuovo a vedere quell'affascinante strumento. Intanto, in quel periodo cominciò la fortunata serie di articoli dell'Ammiraglio Girolamo Fantoni pubblicati sulla rivista "Orologi. Le misure del tempo", edita da Technimedia in Roma. Al ritmo di un articolo al mese, riuscì ad addentrarmi bene nella materia, anche perché gli articoli di Fantoni, in stile popolare e proprio sulla scorta di alcuni di essi, realizzò i primi disegni e le prime meridiane su alcune pareti della sua casa a Sparanise. Nel frattempo aveva trovato lavoro in uno studio tecnico edile. Era in compagnia di altri due colleghi molto giovani i quali, dopo qualche tempo, ebbero modo di preoccuparsi per i suoi "strani" esperimenti gnomonici che nel tempo libero conducevo nelle stanze, sui balconi, lasciando segni di matite ovunque. Attraverso l'analisi dei primissimi programmi in GW basic pensati da Cintio e da Anselmi, i suoi dubbi trovavano risposte e soluzioni giorno per giorno. Ma oltre all'aspetto tecnico della gnomonica gli stava molto a cuore realizzare una catalogazione, un censimento degli orologi solari esistenti nella sua nuova provincia, che e' quella di Frosinone dal 1989 (prima risiedeva a Sparanise. Il viaggio attraverso tutta la Ciociaria, a caccia di meridiane, è durato per tutto il 1988 ed una buona parte del 1989. In seguito la ricerca si estese anche all'Italia Centrale, quando aveva occasione di girare con una piccola orchestra per serate musicali. Ancora oggi, quella catalogazione resta l'unico lavoro fatto in questo senso nella mia Provincia e nel Basso Lazio. Una mattina poi, mentre era in ufficio al lavoro, gli venne in mente, di verificare se ci fosse qualche libro di gnomonica nell'Abbazia di Montecassino. Fu così che nel reparto delle "cinquecentine" ebbe modo di sfogliare i libri di Cristoforo Clavio, Federico Commandino, Valentino Pini ed altri. E mentre sfogliava quelle pagine antiche, non sapeva che da lì sarebbe nata e sviluppata la prima grande ricerca metodica sulla storia degli orologi solari che avrebbe sfatato al-

cuni luoghi comuni storiografici. Prima del 1992, la storia degli orologi solari era null'altro che le poche pagine che fanno da prefazione ai giganteschi volumi sulla parte tecnica e teorica. Lui invece nel 1992, pubblica un grande volume riccamente illustrato, intitolato "Storia della Gnomonica" a cui è subito seguito un "Ampliamento" (1994) ed una "Antologia" (1996) che insieme formano una voluminosa opera sulla storia degli orologi solari. Un simile lavoro di ricerca era scaturito, naturalmente, da una ricca ricerca bibliografica che aveva messo altrettanto in evidenza la grossa lacuna dovuta alla mancanza di un'accurata bibliografia relativa alle opere di gnomonica, dall'antichità ai nostri tempi. E questo lavoro di catalogazione, per passare dalla fase iniziale a quella finale, richiese oltre due anni di impegni spesi nella ricerca di antichi cataloghi, consultazioni di migliaia di elenchi in decine di biblioteche. La prima bozza venne pubblicata dall'Associazione Astronomica Umbra e comprendeva un elenco di circa trecento opere di gnomonica (la Sezione Quadranti Solari dell'UAI, ne aveva circa un centinaio in catalogo). Poi nel 1994 ebbe l'onore di presentare al VI Seminario di S. Benedetto del Tronto la prima bibliografia italiana sulla gnomonica che contava circa duemila titoli dall'antichità al 1993. E questa fu possibile, anche grazie alla collaborazione di quanti contribuirono al progetto di catalogazione inviando segnalazioni, elenchi e piccole bibliografie relative ai libri sugli orologi solari. Questa feconda attività di ricerca nel campo della storia della gnomonica ha dato vita, dal 1989 al 1994, a decine di articoli comparsi su riviste specializzate di astronomia, come il vecchio Orione, Nuovo Orione, Astronomia UAI, Cortina Astronomica e varie altre riviste e bollettini di associazioni astronomiche italiane. La "storia" continua e l'ultima opera relativa alla gnomonica del grande gesuita Athanasius Kircher ha inferto un altro duro colpo alle vecchie concezioni storiche gnomoniche, rivalutando storicamente ed artisticamente sia la figura del gesuita del 1600, sia il suo geniale lavoro nella gnomonica. "Gnomonica Kircheriana" è senz'altro il seguito di "Storia della Gnomonica", anche perché attraverso Kircher è possibile analizzare e mettere a fuoco quasi tutta la gnomonica preilluministica, sebbene le idee di Kircher sugli orologi solari siano state molto eccentriche rispetto a quelle tradizionali, tanto da essere accettate con difficoltà ancora oggi. Gli appassionati di gnomonica si sono espressi favorevolmente nei confronti del suo lavoro di ricerca che, per la sua peculiarità di essere materiale inedito ha raccolto assensi anche tra i grandi nomi dell'astronomia italiana (Maffei, Romano, Tempesti, ecc.). Purtroppo, però, nessuno dei suoi volumi ha avuto la fortuna di essere pubblicato da una casa editrice e per divulgare tutte le sue ricerche ha dovuto ricorrere al computer e stamparle in formato "casalingo". Ma per fortuna Nicolas non è uno gnomonista professionista e, anche se l'80% del tempo della sua vita, a cominciare dal 1988, l'ha speso nelle ricerche di storia della gnomonica, non ha motivo di lamentarsi se i suoi progetti editoriali non vanno in porto. D'altro canto, le mie maggiori soddisfazioni sono già arrivate per bocca di quanti hanno saputo apprezzare il suo appassionante lavoro di ricerca e gli hanno voluto comunicare (tra i tanti ci sono anche le firme prestigiose di Aked e R.- J. Rohr) la loro ammirazione per aver svelato una così grossa fetta della gnomonica che per tanti secoli era rimasta nell'oblio.

Paolo Mesolella

La storia di Armida Passaro e le 15 apparizioni della Madonna



Tra le donne carismatiche e mistiche che hanno avuto il dono di vedere e parlare con la Madonna, non è possibile dimenticare Armida Passaro: una contadina analfabeta, completamente cieca dal 1979, che fino all'età di 94 anni, negli anni cinquanta, mobilitò centinaia di fedeli ad Agropoli, Campagna, Eboli, Frosinone, Salerno, Cava dei Tirreni, Pratella (Ce), Pompei, Portici, Mugnano e Napoli grazie alle sue virtù di veggente ed esorcista. Al santuario di Pompei ha ricevuto centinaia di persone per 29 anni, fino al dicembre 1985. Sebbene fosse diventata cieca e novantenne, grazie all'aiuto dei devoti che la trasportavano, svolgeva il suo apostolato di aiuto alle anime ovunque la chiamavano.

Viveva in una stanzetta al piano terra, dove c'erano un inginocchiatoio, un lettino, un cero acceso, tante immagini sacre alle pareti ed una statua in legno della Madonna del rosario. La sua giornata iniziava con la preghiera dalle tre fino alle sei del mattino. Poi faceva colazione e continuava il rosario interrotto solo dalle numerose visite o dalle centinaia di telefonate di persone, anche sacerdoti e vescovi, che le chiedevano aiuto. Aveva tra i tanti doni, quelli della "locutio interna", della profezia, della bilocazione, delle apparizioni, della guarigione, della liberazione dagli spiriti maligni e quello della preghiera. Quando si entrava nella sua stanzetta, la si trovava sempre seduta sul letto a pregare.

Ebbe la prima apparizione della Madonna nella sua abitazione, di notte, **nel 1952** ; la seconda avvenne sempre in casa di notte, nel 1956 e così si susseguirono le altre fino alla 15^a avvenuta nel 1975 nella pubblica piazza. Poi la Madonna non le apparve più, ma le lasciò il dono della locutio interna. "Non ti apparirò più pubblicamente, - gli disse durante l'ultima l'apparizione, ma ti parlerò sempre nel cuore". Morì nel 2000, all'età di 94 anni, (era nata a Laureano il 19 sett. 1906). Intanto si era sposata nel 1937 con un contadino ed aveva avuto 4 figli (tra i quali Anna diventata suora). Per alcuni anni aveva avuto un negozio di verdura ed era stata a servizio presso una famiglia di Agropoli. Un giorno però, il 28 gennaio 1951, mentre portava della legna al quarto piano della casa, è caduta, si è fratturata la spina dorsale e la paralisi le ha impedito di lavorare per due anni. La mattina dell'11 agosto del '52, però, le appare per la prima volta la Madonna e miracolosamente la guarì dalla paralisi che l'aveva colpita. Armida cominciò a muovere le mani, ad alzarsi, lavarsi e a muoversi da sola tra lo stupore del marito e delle vicine.

Rivide la Madonna il 16 marzo 1953 e le chiede di recitare il Rosario.

Il 29 novembre dello stesso anno, in seguito ad una visita a padre Pio, ricevette anche le stimmate (al petto, alle mani e ai piedi) e gli restarono cinque anni, fino al 1958.

Durante il giorno della Santissima Trinità, le sue sofferenze diventavano atroci. Come Padre Pio anche lei emanava un intenso profumo e durante gli anni 1955-1960, dopo la preghiera pomeridiana infliggeva al suo corpo forti battiture con dei cilici.

Le apparizioni

La mattina dell'**8 dicembre 1955**, alle ore 10.10, ci fu la prima apparizione esterna in piazza Vittorio Veneto ad Agropoli (le due precedenti erano avvenute in casa): c'erano più di duemila persone (Bonora, 1987). Appena Armida disse: "Dite tre Ave Maria alla Madonna", la Madonna apparì e invitò tutti a recitare il Rosario. Il **6 gennaio del '56** alle 10.10, la seconda apparizione: "Ti raccomando, gli disse la Madonna, di dire alle autorità di mettere in questo punto una pianta... come simbolo perché la pianta rappresenta un'anima e bisogna coltivarla". Il **19 marzo del '56**, alla stessa ora, la terza apparizione, ma il maresciallo dei carabinieri, durante la visione, la fece prendere e la fece portare in caserma, poi fece chiamare un medico che però la lasciò andare. Il **10 maggio del '56**, alla stessa ora, la quarta visione; il posto dell'apparizione però era cambiato, ora la vergine appariva di lato alla chiesa nei pressi di una fontana. La Madonna apparve vestita di bianco con il manto azzurro. All'apparizione vennero anche pullman da Cava dei Tirreni e da Napoli. Ma ci furono ancora opposizioni da parte dei carabinieri, della questura e dallo stesso padre confessore. Il **2 luglio del 56** ci fu la quinta apparizione. Dopo un intervento prodigioso di Armida che salvò il maresciallo infartuato dalla morte, i carabinieri non intervennero più direttamente alle apparizioni. Anche a questa apparizione parteciparono migliaia di persone: c'erano anche ammalati e fedeli venuti da lontano. L'apparizione, come le seguenti, avvenne presso una fontana vicina alla scuola materna delle suore. La Madonna fece vedere una nuvola color rosso sangue e poi disse che bisognava pregare di più. La sesta apparizione avvenne il **15 agosto del 56**: Armida vide tanti angeli che scendevano e salivano dal cielo, poi la Madonna, bianca e rosa, le disse "Ti farò vedere come sono volata in Cielo", confermando così il dogma dell'Assunzione del **1950**. La settima apparizione avvenne il **7 ottobre 56**, allo stesso posto e alla stessa ora. C'erano tante persone e alcuni malati. La Madonna teneva nella mano destra tante corone e chiese ad Armida di diffonderle insieme alla devozione del santo rosario e di liberare le persone possedute dal demonio. L'ottava apparizione avvenne l'**8 dicembre 56**. Quel giorno pioveva e la sua casa era piena di gente proveniente anche da Salerno e da Napoli. La Madonna apparve con le braccia aperte, poi incrociate sul petto. Le raccomandò di pregare di sabato per i bambini e le mamme che la intristivano a causa dei tanti aborti e degli abbandoni. La nona apparizione avvenne il **6 gennaio del 57**. C'erano tanti infermi e Armida chiese alla Madonna di guarirli; poi Armida vede il suo angelo custode ed il padre guardiano di Assisi. La decima apparizione avvenne il **19 marzo del '57**, stessa ora e stesso luogo. E' stata la più bella perché le ha fatto rivivere la Passione di Cristo. L'undicesima apparizione è del **30 maggio 1957**: la Madonna fa vedere ad Armida il mistero di Gesù che sale al cielo. Anche altre persone videro la Madonna e lei sentiva intorno a se grida e pianti. La dodicesima apparizione avvenne il **2 luglio del '57**, stesso luogo, stessa ora. Dopo le tre Ave Maria, la Ma-

donna le disse: "Vorrei che manifestassi al parroco che si sta avvicinando l'ora che non mi vedranno più esternamente. Vorrei che come mi hai vista mi mettessero sopra una colonna... Vorrei che facessero la Via Crucis". La tredicesima apparizione c'è stata il **15 agosto del 57**, alle ore 10.10. la Madonna fa vedere ad Armida un travetto infuocato e le dice "Queste sono le anime che vanno alla dannazione". Una testimone, Filomena Carnevale di Napoli, riesce a vedere anche lei tra le nubi la Madonna del Carmine. La quattordicesima apparizione avviene il **7 ottobre 1947** ed Armida chiede alla Madonna di intercedere per i moribondi presenti, per la loro guarigione e la Vergine gli dice di continuare a pregare. La quindicesima e ultima apparizione avvenne l'**8 dicembre '47**, festa dell'Immacolata. C'era una grande folla, la Madonna aveva le braccia aperte e disse ad Armida di amarla. Poi le ricordò che non l'avrebbe più vista esternamente, ma avrebbe sentito la sua voce nel cuore. Così, furono costruite, presso la fontana, su esplicito suggerimento della Madonna, una colonna con la sua statua ed una Via Crucis.

Oltre alle visioni, Armida aveva il dono della profezia, come quando prodigiosamente predisse la guarigione del maresciallo infartuato, del marito malato di tetano, della signorina Manfredi malata di tumore, dell'amica Carolina malata di lebbra. Predisse perfino il luogo dov'era tenuto prigioniero Aldo Moro. Poi aveva il dono della liberazione, come quando liberò dal demonio una donna di Campagna (Sa), madre di 8 figli, mandata dal vescovo Palatucci o quando liberò dal demonio un frate francescano che non riusciva a dire la messa. Armida ebbe la stima di semplici fedeli ma anche di vescovi e sacerdoti: il vescovo della diocesi di Vallo della Lucania mons. Giuseppe Casale, mons. Vecchiato vescovo di Pompei e mons. Vittorio Longo, vescovo di Napoli. E poi numerosi sacerdoti tra i quali don Gerardo Bonora (che diventò in seguito suo biografo), don Ferdinando Cavaliere, don Vincenzo Cuomo, Padre Giacomo Selvi parroco di Agropoli e padre Dolindo Ruotolo di Napoli, morto nel 1970 in concetto di santità. Un'ultima apparizione della Madonna Armida l'ha avuta ad Oliveto Citra il 23 luglio del 1985. Appena arrivò al cancello del castello, diventò bianca, cadde in ginocchio, entrò in estasi e parlò con la Madonna per oltre mezzora. Poi, ricordava, "la Madonna l'aveva accompagnata dal cancello fino al pullman". Questo ed altri episodi straordinari sono stati ricordati da Germano Bonora nel libro "Dio solo parla all'anima": uno avvenne il 9 novembre del 1984 con un'ostia rigata di sangue, oggi conservata nell'episcopio di Vallo della Lucania, altri avvennero negli anni 80, quando Armida capì che le diagnosi mediche di tumore diagnosticati al cognato della signora Emanuela Sonnino di Portici e ad Anna Teresa Russo ed Ermenegilda Gargiulo di Napoli erano sbagliate e che loro non sarebbero morte.

Paolo Mesolella

Angelina Lonardo

Generosa imprenditrice impegnò i suoi averi per i poveri e le donne



Una donna teanese dell'Ottocento da ricordare per la sua straordinaria attualità e sensibilità: Angelina Lonardo.

Angelina era nata a Caianello il 4 settembre 1860 da una ricca famiglia di Aorivola trasferitasi a Teano alla fine dell'800. Aveva quattro fratelli: la sorella Filomena era sposata con Luigi Iannaccone ed il fratello Gaetano con Emilia Tibaldi. I fratelli Carmine e Giuseppe, invece, erano rispettivamente notaio ed il secondo avvocato; entrambi non sposati, erano esponenti del Partito Liberale e rivestirono cariche politiche di rilievo: Giuseppe è stato deputato per tre legislature, Carmine è stato sindaco di Teano fino al 1913. Angelina, nonostante i fratelli libe-

rali ed anticlericali, era molto religiosa, una di quelle che all'epoca si definivano "suore di casa" ed indossava la tonaca anche se svolgeva le sue attività in piena indipendenza dalla Chiesa. Fu una generosa imprenditrice ed impegnò le sue risorse patrimoniali per realizzare progetti che miravano al sostegno delle famiglie disagiate ed, in modo particolare, delle donne. Nel 1889, dopo aver acquistato all'estero nuovi macchinari tessili, fondò a Teano una casa di lavoro con l'intento di offrire l'indipendenza economica alle operaie. Predispose per esse dei libretti postali individuali sui quali versava gli importi degli utili di impresa in proporzione di un quarto, mentre la restante parte la utilizzava per la gestione. Nascendo poi l'esigenza di accudire i figli delle operaie, fondò l'asilo infantile "Regina Margherita" ed un piccolo orfanatrofio in Largo San Benedetto, offrendo assistenza ai poveri e garantendo loro anche l'istruzione primaria oltre a creare per il futuro un posto di lavoro alle donne. Il suo senso di solidarietà andava oltre la morale dell'epoca: accoglieva ed assisteva persino le ragazze madri, donne emarginate e condannate da una società che non riconosceva loro alcuna dignità e considerazione. I suoi progetti infatti miravano ad offrire a tutte le donne la piena dignità. Nel suo testamento del 1935 stabilì di destinare al servizio dei "poveri" della città una cospicua parte del suo patrimonio immobiliare, affidandola alla Confidenza Castallo e disponendo che il Vescovo pro tempore indicasse le suore religiose che avrebbero seguito la gestione dell'asilo infantile e dell'orfanatrofio. Nell'atto indicò delle precise prescrizioni sui proventi della propria impresa e garantì l'istruzione ed il posto di lavoro alle ragazze orfane di padre e di madre. Morì il 2 agosto del 1943 lasciando in piena attività la casa di lavoro, l'asilo infantile con annesso orfanatrofio ed un secondo asilo infantile in località San Marco di Teano. Oggi della sua lodevole opera è rimasto ben poco. La casa di lavoro è stata chiusa a causa della guerra. L'asilo di San Benedetto ha funzionato fino alla fine degli anni '90, ma, gli attuali costi di gestione e di ristrutturazione degli immobili non hanno più consentito, alla proprietaria della Confidenza Castallo di ridare decoro allo stabile. Solo il giar-

dino è stato sistemato ed è diventato un parco giochi per bambini ed area verde aperta al pubblico. In questo modo, la città di Teano, fruendo di questo grazioso giardino in pieno centro storico, rende onore e merito a questa straordinaria donna che forse, più di chiunque altra, meriterebbe di essere ricordata in occasione della feste della donna, l'8 marzo, a Teano.

Paolo Meselella

Alfredo Olivares martire fascista

Una scoperta inaspettata: Corso del Popolo, la strada principale del Comune di Sparanise è stata intitolata, per almeno due anni, ad Alfredo Olivares, un martire fascista. Nei giorni scorsi, infatti, è stato possibile fare una insolita scoperta: dietro alla lastra di marmo tolta dal muro dell'abitazione della famiglia Meselella, in via Corso del Popolo n. 1 a Sparanise, durante i lavori di ricostruzione del palazzo, è stato possibile scoprire che quella stessa lastra di marmo, sul lato opposto, porta la scritta "Corso Alfredo Olivares, Martire Fascista, anno XI" con sopra inciso il fascio littorio. La targa

quindi ci ricorda che il corso sparanisano in epoca fascista è stato intitolato prima al ferroviere fascista Alfredo Olivares e poi, con l'avvento dei comunisti, è diventato "Corso del Popolo". Ma chi è Alfredo Olivares? Chi è quest'uomo del quale in paese è scomparsa la memoria? Nato a Sparanise, nell'allora pro-



vincia di Napoli, il 21 settembre 1902, è stato ferroviere fascista finché, non è stato ucciso da alcuni comunisti, a 29 anni in un agguato, il giorno di mercoledì 19 aprile del 1922, mentre ricasava a Trieste. Dopo l'attentato il partito lo seppellì a Firenze, nella cripta dei Martiri fascisti, dove si trova ancora oggi. Si legge nel libro di Claudia Cernigoi "Operazione foibe a Trieste" edizioni Kappa Vu che con il suo nome fu chiamata una squadra politica rionale che aveva sede in Via San Michele a Trieste ed

era nota come "squadra Olivares" dal nome di Alfredo Olivares morto durante gli scontri del 1921: sistemata all'interno dell'Ispettorato Speciale di Pubblica Sicurezza a Trieste ne facevano parte almeno 200 ausiliari. A Trieste, infatti, i Gruppi Rionali Fascisti (G.R.F.) avevano ciascuno un proprio fiduciario e un proprio comando GIL e FGC omonimo che quasi sempre era sito nella sede generale. La città era divisa in 10 settori municipali (8 siti in città e 2 comprendenti i paesi dell'altipiano) e i G.R.F. si localizzavano in "Zone" che corrispondevano agli antichi rioni triestini e che vengono ricordati nell'elenco che segue. Nel 1935 per esempio i G.R.F. (e le rispettive Zone) risultano questi 8:

I. "ALFREDO OLIVARES" (zona di San Vito e città vecchia)

II. "ANGELO CRENA" (Rozzol)

III. "MARIO TREVISAN" (San Giacomo)

IV. "GABRIELE BERUTTI" (San Sabba)

V. "QUIS CONTRA NOS?" (San Giovanni)

VI. "FLORIANO BEUZZAR" (Barcola)

VII. "ALDO IVANCICH" (Roiano)

VIII. "LUIGI CASCIANA" (Servola). Il ritrovamento della lastra di marmo intitolata ad Alfredo Olivares e che grazie al riuso non è andata persa, ci dà l'occasione di ricordare che sono 800 i Fascisti che tra il 1919 ed il 1932 furono trucidati o uccisi dagli antifascisti. Il primo martire fu Giovanni Berta, poi ci furono la strage del Teatro Diana, l'eccidio di Modena (8 giovani), l'eccidio di Sarzana (18 giovanissimi) e le uccisioni di Faenza, Treviso, Trieste, Ferrara, Brescia, Roma, Padova, Parma, Genova, Gallarate, Bologna, Firenze, Torino, Fiume, Milano. Monumenti e sacrari in memoria di martiri fascisti furono inaugurati a Roma (cimitero del Verano), a Milano (cimitero monumentale), a Piacenza, Minervino Murge, Dalmine, Firenze, Novi Ligure, Bologna, Monza, Lucca, Terni e in altri luoghi. In quegli anni fu allestita anche una mostra della Rivoluzione Fascista con una stele nera che riportava impresso il testo del giuramento fascista: "Nel nome di Dio e dell'Italia, giuro di seguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se necessario col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista".

Paolo Mesoletta

Renata Cammuso

Una donna eccezionale



Renata Cammuso nasce il 27 giugno 1953 - nasce in Cielo il 5 maggio 2009. Donna determinata ed affettuosa. Nella Confederazione Elvetica conosce Antimo Cammuso, un giovane di Bellona (CE), del quale si innamora e lo sposa rimanendogli fedele per sempre. Una fedeltà ricambiata poiché lo stesso amore anche Antimo provava ed ancora prova, per Renata. Dalla loro unione nacquero Roger e Palma.

Una famiglia che con la presenza di Renata incarnava quello che la gioia ha di più allegro da mostrare.

Renata una sola cosa chiedeva ai suoi cari: il potere "devastante" della parola, a quello del silenzio. "Discutiamo scambiamoci le nostre opinioni e anche quando esse non conver-

gono, parliamoci sempre".

Renata è stata una maestra di vita dentro e fuori la famiglia. Sosteneva: "Ha poco senso mostrarci ai bambini sempre col sorriso sulle labbra facendo loro credere che tutto vada bene, ma, senza preoccuparli, spiegare loro la realtà e non la finzione. Infatti, dopo una giornata stressante al lavoro, diceva ai figli di essere stanca per la difficile giornata, ma di sentirsi felici di essere con loro". Questo comportamento dimostrava la grande maturità di una donna come Renata. Ha lasciato un vuoto incolmabile tra coloro che l'hanno amata e continuano ad amarla. Antimo, il marito, non riesce a capacitarsi ed ancora adesso, dopo oltre sei anni dalla nascita in Cielo di Renata, dorme con lei. Infatti, non va a letto se accanto al suo cuscino non vi è quello con sopra l'immagine di Renata.

Roger e Palma, i figli; "Come ci manca la vita in compagnia della mamma. A volte pensiamo a come erano le nostre giornate e non riusciamo a ricordarcele... Abbiamo la costante immagine della nostra mamma sorridente e rassicurante. Ci manca infinitamente e vorremmo che lei fosse qui per darci un abbraccio, una carezza, per dirci "va tutto bene", per dirci che la vita va avanti... Abbiamo come la sensazione di vivere in un universo parallelo, a volte è come se fosse ancora qui ma appena la realtà ci si butta in faccia non possiamo evitarla... E allora c'è il cimitero... Il cuore fatto con tanto amore sul terreno... La foto messa sulla croce con il nome e cognome... E mentre la preparavamo parlavamo con lei, piangendo, perchè non avremmo mai immaginato di dover fare una cosa del genere". Poi ci sono gli amici di Renata, coloro che ricordano la sua ammirazione verso il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ed il desiderio, esaudito, per poterlo incontrare al Quirinale. Quando in Svizzera seppe la notizia della possibilità dell'incontro con il Presidente, saltò sul primo aereo per raggiungere l'Italia. Nel palazzo del Quirinale la osservammo con gli occhi pieni di commozione ed in quella occasione non riuscì a frenare la sua emozione. Renata non era una donna come tante ma una donna speciale che, anche se dal Cielo protegge i suoi cari, ciò non basta, la vorrebbero ancora con loro.

Franco Falco

Mons Pietro Farina

Il vescovo del sorriso



Non hai il diritto di arrenderti. E' questa la frase che porto sempre con me, pronunciata dal compianto Mons. Pietro Farina, vescovo prima della Diocesi di Alife- Caiazzo e poi della Chiesa di Caserta, nel nostro primo incontro nel lontano 1999, in occasione della Sua prefazione al mio libro "Memorandum: un interessante viaggio tra storia e fede nella Diocesi di Alife - Caiazzo".

Nato a Maddaloni il 7 maggio 1942, alunno del Villaggio dei ragazzi, ha conseguito la licenza in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana con la Specializzazione in Mariologia

al Marianum, il Baccellierato in Scienze Sociali alla Pontificia Università Gregoriana con corsi di specializzazione in Sociologia Religiosa a Lovanio in Belgio. E' stato ordinato Sacerdote il 26 giugno 1966. Ha ricoperto vari incarichi: Presidente Regionale dell'ANSPI, Docente di Ecclesiologia e Mariologia, già vescovo delegato della Conferenza Episcopale Campana per l'Evangelizzazione dei Popoli e la Cooperazione tra le Chiese, Vescovo delegato per l'otto per mille della Chiesa Cattolica ed Economo della CEC, Presidente della Commissione Economica del Pontificio Seminario Interregionale Campano, Membro del Consiglio per gli Affari Economici della CEI, Presidente del Comitato della Conferenza Episcopale Italiana per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica. Eletto Vescovo il 16 febbraio 1999 ed ordinato il 17 aprile, con inizio del Ministero Pastorale nella Diocesi di Alife-Caiazzo l'8 maggio 1999. Dal 5 luglio 2009 al 24 settembre 2013 - data della Sua rinascita al cielo - è stato Vescovo della Diocesi di Caserta.

Una persona tra le più belle ed autentiche che abbia mai incontrato nella mia vita; testimone autentico di Fede, di Speranza e di Carità ma soprattutto di intelligenza e di volontà, con la capacità di donare a tutti non solo una parola di conforto ma un sorriso che allo stesso tempo era compartecipazione e comprensione degli stati d'animo delle persone che lo incontravano quotidianamente. La sua anima era la casa del prossimo, una persona che nonostante fosse stato messo a dura prova negli ultimi mesi della sua esistenza terrena - a causa di un brutto male - è stato sempre accogliente, non ha mai rinviato una richiesta di incontro formulatagli da ogni persona, che ha sempre considerato fratello, sorella e quindi, figli dello stesso Dio, che ha professato e testimoniato con entusiasmo nel suo umano percorso. Nella sua lettera Pastorale 2010-2011 "Vedo vivere la Chiesa", a pag. 10 si legge: "Una fatalità pessimistica annebbia l'autentico spirito umano: questa è la più alta forma di una letale malinconia, vera malattia mortale dell'anima. Abbondano poi i nostalgici, mentre noi abbiamo bisogno di profeti e di maestri, di uomini capaci di uno sguardo lungimirante". Una vera e propria attenzione alla vita che ha sempre amato, quale dono più grande che il Si-

gnore ha donato ad ogni sua creatura. Moltissime volte ho avuto il piacere di pregare con lui o sorprendendolo con il breviario in mano, mi ripeteva con l'affetto di un uomo saggio ed allo stesso tempo umile e profondo: "non prego per me ma per il popolo di Dio che mi è stato affidato e per la Chiesa universale". Quando gli presentai l'idea che avevo avuto per celebrare la Vita in ogni suo aspetto che poi è diventata il "Festival della Vita", con le lacrime agli occhi accolse questo progetto culturale con fiducia, promuovendolo in pieno, con tutte le sue forze, perché era ben radicata in lui l'importanza della condivisione e dei valori tra gli uomini e vide in tale manifestazione, uno strumento per stimolare il confronto intergenerazionale, coinvolgendo i giovani ed attraverso di loro arrivare alle famiglie. Il motto da lui scelto per il suo stemma episcopale è stato l'espressione evangelica "Et Resurrexit" : questo è il mio augurio che ogni uomo possa risorgere quotidianamente dalle sue difficoltà e camminare nella vita con l'assoluta certezza di non essere mai solo, specie quando agisce in una prospettiva di eternità, dove sono certo, possiamo incontrare e questa volta per sempre, questo grande Pastore, per tutti una persona indimenticabile nella sua autenticità fraterna e caritatevole quale era il Vescovo Pietro Farina

Raffaele Mazzarella

Raffaele Mazzearella

Ideatore del Festival della Vita



Raffaele Mazzearella è nato a Caserta nel 1975 da Giovanni e da Maria Mascia, secondogenito dopo Stefano, è coniugato con Antonella Di Sorbo. Dopo il conseguimento del Diploma Musicale in Teoria, Solfeggio e Dettato Musicale presso il Conservatorio Statale di Musica di Cosenza, si è Diplomato in Ragioneria presso l'Istituto Tecnico Commerciale Statale di Piedimonte Matese, per poi conseguire la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove ha conseguito l'idoneità per l'ammissione al Corso di

Dottorato di Ricerca in "Istituzioni e Politiche Ambientali, Finanziarie e Tributarie". Formato ed Aggiornato in Diritto e Problematiche dei Minori e della Famiglia presso l'Ordine degli avvocati di Santa Maria Capua Vetere, ha partecipato al Master intensivo di Alta Specializzazione in Europrogettazione organizzato a Bari dal Centro Studi R&S Europei Eurotalenti.

Ha frequentato i Corsi di Alta Formazione sui valori giuridici fondamentali "Stato e Giustizia oggi" e "Biogiuridica Cattolica" organizzato a Roma /Vaticano dall'Unione Giuristi Cattolici Italiani, ha conseguito il Diploma di Perfezionamento in Bioetica, presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma.

Nel 2010 è stato coordinatore responsabile del Festival della Comunicazione, giunto per la prima volta a Caserta ed organizzato dalla Società San Paolo e dalle Paoline, in occasione della Giornata Mondiale per le Comunicazioni Sociali.

Ha ideato il Festival della Vita - presieduto da don Ampelio Crema ssp - che ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica Italiana, promosso dalla Società San Paolo in collaborazione con altre Diocesi Italiane. Questo progetto culturale di vasta area territoriale si estende in oltre venti città italiane, con una sessione estera che dopo Spagna, Malta, Austria, sarà per il 2015 in Francia, con una sessione invernale a Roccaraso, una estiva a Forio-Isola d'Ischia ed una straordinaria a Positano. L'evento che ha ricevuto tra i tanti : il Patrocinio della Pontificia Accademia per la Vita, del Pontificio Consiglio per la Famiglia, del Pontificio Consiglio per la Cultura, del Progetto Culturale promosso dalla Chiesa Italiana, dal Forum delle Associazioni Familiari, della Regione Campania, della Provincia di Caserta, vede coinvolto più di cinquanta realtà nazionali ed è finalizzato a stimolare una riflessione etica sull'umano percorso, a creare una rete tra diverse realtà che sono impegnate nella difesa della Vita dal suo concepimento al suo naturale compimento ed alla diffusione del Messaggio che la Conferenza Episcopale Italiana emana in occasione dell'annuale Giornata Nazionale per la Vita che si celebra la prima domenica di febbraio (per partecipare: www.festivaldellavita.it).

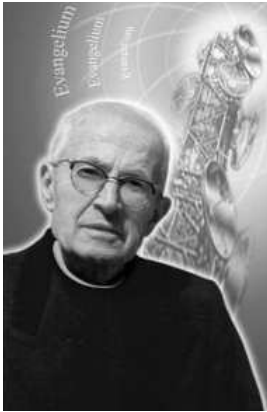
Ha pubblicato:

- Nel 2010: L'Uomo per Esempio- Venti percorsi per individuarne l'impegno nella società, Lettere italiane, Guida Editore Napoli, Menzione d'Onore al XVII Premio letterario Internazionale "Trofeo penna d'Autore", sezione libri di narrativa e saggistica, Torino.
- Nel 2004: L'ABC del Lavoro, editore Spring Caserta, prefazione di Sergio D'Antoni, guida pratica nel settore della formazione e del lavoro, finalista al premio "Italia Letteraria" sezione saggistica.
- Nel 1999: MEMORANDUM un interessante viaggio tra storia e fede nella Diocesi di Alife-Caiazzo - Editore Ferraro Napoli, finalizzato alla tutela di opere d'arte nelle Chiese ed alla divulgazione del culto di Santo Stefano Minicillo Vescovo e Patrono della Diocesi caiatina. L'iniziativa è stata apprezzata con i relativi documenti dal Santo Padre Giovanni Paolo II, dal Presidente della Pontificia Commissione per i Beni culturali della Chiesa Mons. Francesco Marchisano, dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e dal Presidente della Commissione Europea Romano Prodi. Particolare sensibilità è stata manifestata all'iniziativa anche dal giornalista Bruno Vespa. Il volume dopo Caiazzo, Caserta, Napoli, Pompei, Salerno, Siena, Konelfingen (Svizzera) è stato presentato presso la sala mostre della Biblioteca Alessandrina dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza". Questo testo è stato ritenuto degno di pubblicazione ed è stato inserito nella Antologia dei Poeti e dei Novellieri Contemporanei edizione 2003.
- Nel 1998: L'ABC del Ragioniere - editore Ferraro Napoli - presentato presso la sala convegni del Collegio dei Ragionieri ed Economisti d'Impresa di Caserta, con il Patrocinio di questo Collegio, della Provincia e del Comune di Caserta. Il manuale è stato anche pubblicato periodicamente da un noto giornale distribuito nelle province di Siena e Grosseto.

Attualmente è Direttore del Centro Culturale San Paolo Onlus sede territoriale della Campania, coordinatore del Festival della Vita e sta lavorando alla pubblicazione (a cura di) dell' "Enciclopedia dei Santi Patroni di Terra di Lavoro", animato come sempre, dall'entusiasmo di vivere che impiega in ogni sua azione, finalizzata al conseguimento di un maggiore e condiviso benessere sociale e collettivo.

Paolo Mesoletta

Beato Giacomo Alberione



Il beato Giacomo Alberione nacque il 4 aprile 1884 a San Lorenzo di Fossano, in provincia di Cuneo, in una famiglia contadina e profondamente cristiana.

La sua fede trovò terreno fertile in famiglia, e soprattutto nella madre, devota alla Madonna dei Fiori, venerata nel santuario di Bra, in provincia di Cuneo.

Nei primi anni di scuola, la maestra chiese agli alunni cosa desiderassero fare da grande. Il piccolo Giacomo rispose: "Mi farò prete". Da quel momento lo studio, la preghiera, i pensieri e il comportamento si orientarono secondo questa intenzione. La profonda fede e l'assidua frequentazione alle funzioni religiose conquistarono il parroco del paese, don Giovanni Montersino,

che lo aiutò nel cammino verso il sacerdozio.

Il 25 ottobre 1896 Giacomo entrò nel seminario di Bra, vicino a Cherasco, dove nel frattempo la famiglia si era trasferita.

Qui il giovane svolse con profitto gli studi fino al quinto ginnasio. Dopo una breve interruzione proseguì la sua formazione nel seminario di Alba, dove trovò un ambiente di spiritualità profonda alimentata da un'abbondante predicazione e dalle meditazioni e letture spirituali dei santi degli ultimi secoli. Un evento decisivo per la vocazione di Giacomo Alberione si verificò nella notte tra il 31 dicembre 1900 e il primo giorno del 1901, definita dai Paolini come la "notte di luce".

Dopo aver ascoltato un discorso del celebre sociologo ed economista cattolico Giuseppe Toniolo - che esortava i cattolici ad attivarsi in ogni settore della vita sociale, opponendo stampa a stampa, organizzazione ad organizzazione, e far penetrare il Vangelo nella società - il seminarista Alberione si pose in adorazione del Santissimo per ben quattro ore.

Egli vide una particolare luce provenire dal Tabernacolo ed ebbe maggior comprensione dell'invito di Gesù "venite ad me omnes" (venite a me tutti) e gli parve di comprendere gli inviti della Chiesa e del Papa ad essere gli Apostoli di oggi, col fine di risanare i vari ambiti della società, con nuove forme di apostolato? in particolare la stampa? per portare alle genti l'annuncio di salvezza contenuto nel Vangelo.

Il 29 giugno 1907, nella Chiesa cattedrale di Alba, don Giacomo fu ordinato sacerdote dal vescovo monsignor Francesco Re, e il 9 aprile 1908 conseguì la laurea in teologia al collegio teologico di San Tommaso d'Aquino a Genova.

Molto stimato dal Vescovo, a ventiquattro anni fu già nominato direttore spirituale dei giovani e dei chierici del seminario di Alba.

L'8 settembre 1913 monsignor Re gli affidò la direzione del settimanale diocesano "Gazzetta d'Alba". Ben presto egli lo acquistò e aprì una tipografia per stamparlo in proprio, con l'intento di formare buoni e zelanti propagandisti che lavorassero nella

stampa, nelle conferenze, nelle opere cattoliche.

Il 20 agosto 1914, con la presenza dei suoi primi collaboratori, don Alberione inaugurò la Scuola Tipografica Piccolo Operaio, che consacrò alla protezione di san Paolo, quale modello di vero apostolo per la nuova evangelizzazione. Fu questo l'inizio della grande avventura apostolica della Famiglia Paolina.

Per garantire più unità, stabilità, continuità e soprannaturalità all'apostolato, ritenne necessario che la missione fosse affidata a religiosi che, praticando i consigli evangelici, lontano dalle distrazioni della vita secolare, lavorassero per la Chiesa, contenti dello stipendio divino - la vita eterna - fornendo una dottrina pura e amando Dio con tutta la mente, le forze, il cuore.

A tal fine don Alberione, nel corso degli anni, ha dato vita a un'opera "monumentale" - così definita da papa Paolo VI - fondando dieci istituti religiosi e di vita secolare consacrata.

- La Pia Società San Paolo (1914), formata da sacerdoti e discepoli (religiosi laici), e le Figlie di San Paolo (1915) che svolgono l'apostolato di diffusione della Parola di Dio, adoperando i più moderni mezzi di comunicazione sociale, aprendo e curando numerose librerie che il Fondatore considerava sorgenti di luce e calore.

- Le Pie Discepoli del Divin Maestro (1924), impegnate nell'apostolato del servizio nelle case dei Paolini, nell'apostolato liturgico e nel culto al divin Maestro, Via Verità e Vita, in particolare nell'Adorazione eucaristica perpetua.

- Le Suore di Gesù Buon Pastore (1938), che hanno la missione di affiancare il sacerdote nell'esercizio del suo ministero pastorale, operando a contatto diretto con le famiglie e i piccoli nelle parrocchie.

- L'Istituto Regina Apostolorum (1959), che ha come fine speciale quello di compiere, con i mezzi tradizionali e con quelli moderni, la ricerca, la formazione e assistenza per le vocazioni.

Ai cinque istituti religiosi si affiancano i Cooperatori Paolini (1917), definiti da don Alberione come una specie di Terz'ordine, costituito da persone variamente impegnate nella società, che aspirano a perfezionarsi nella vita cristiana, praticando le virtù della povertà, castità, obbedienza, secondo il loro stato, conformandosi alla vita paolina mediante l'esercizio del loro apostolato con la preghiera, le opere, le offerte.

Grande valore diede il beato Giacomo Alberione al ruolo dei laici nell'apostolato paolino, fondando quattro istituti di vita secolare consacrata:

- L'istituto San Gabriele Arcangelo (1960) e l'istituto Maria Santissima Annunziata (1960), destinati rispettivamente al laicato maschile e femminile.

- L'istituto Gesù Sacerdote (1960), creato per i sacerdoti diocesani che sentono vivo il bisogno di una vita più impegnata nella perfezione, abbracciando i consigli evangelici.

- L'istituto Santa Famiglia (1960), creato per la santificazione delle coppie e delle famiglie.

Questi istituti, pur con forme differenti, hanno il fine comune di evangelizzare il mondo con l'ausilio dei moderni mezzi di comunicazione sociale.

L'entusiasmo contagioso di don Alberione diede vita a numerose vocazioni. Molti giovani ne condivisero la missione e offrirono la loro incondizionata fiducia ai progetti del Fondatore, consentendo di realizzare una diffusione prodigiosa del Vangelo e di libri sacri destinati ai ceti popolari, nonché la pubblicazione di numerosi periodici giunti fino ai nostri giorni, tra cui i più noti e diffusi: Famiglia Cristiana, Il Giornalino, Jesus e il foglietto settimanale La Domenica.

Nel campo dell'editoria cattolica le Edizioni San Paolo e le Paoline, con le loro numerose pubblicazioni, parlano di tutto cristianamente.

Anche il mondo del cinema diventò territorio di conquista per l'evangelizzazione paolina attraverso la fondazione della Sampaolo Film (oggi Multimedia San Paolo) e la produzione di numerose pellicole cinematografiche tese a portare al pubblico i valori cristiani.

Tutte le opere sono state realizzate in Italia e nel mondo secondo lo spirito missionario appreso da san Paolo e incarnato perfettamente dal beato Alberione, che col suo carisma anticipò alcune linee del Vaticano II nel campo delle comunicazioni sociali. Il 26 novembre 1971 il fondatore della Famiglia Paolina, nella casa generalizia di Roma, si congiunse con il Maestro divino, dopo aver pronunciato le sue ultime parole: Muoio... Paradiso... Prego per tutti.

Il 27 aprile 2003 Giovanni Paolo II lo ha proclamato beato, e recentemente la sua figura è stata anche proposta come patrono della Rete per aver utilizzato i microfoni delle radio, le telecamere delle TV, i libri e i periodici come nuovi pulpiti da cui nutrire tutti della Parola di Dio.

Giuseppe Lacerenza

Luigi Gerardo De Crescenzo



Luigi Gerardo De Crescenzo (detto Gigino) nasce nel 1959 a Bellona (CE) da Giovanni, artigiano e Lucia Giacobbone, casalinga e risiede a Bellona. Amante della musica e della comunicazione nel 1978 vince il provino per far parte dello Staff della mitica radio Dea di Bellona, da allora e fino alla chiusura dell'emittente conduce diversi programmi radiofonici con lo pseudonimo di Jonathan. Nel frequentare l'ambiente radiofonico conobbe la brava ed avvenente annunciatrice Rita Cioppa, che nel 1988 sposò e dall'unione nacquero: Giovanni e Marialucia.

Luigi Gerardo De Crescenzo consegue il Diploma di Maturità Scientifica nell'anno scolastico 1978/1979 presso l'Istituto Liceo Scientifico Statale di Capua CE; consegue la Laurea in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II°" nell'Anno Accademico 1986-1987, discute la Tesi di Laurea in Scienze delle Finanze e Diritto Finanziario, con argomento specifico: La Finanza di Trasferimento - ed esempio pratico - Il Comune di Bellona; Dal 1983 al 1988 e dal 1993 al 1997 è eletto Consigliere Comunale presso il Comune di Bellona; dal 04 novembre 1987 al 31 dicembre 1991, senza interruzione, svolge tirocinio professionale presso lo studio del dott. Gaetano Sorbo in Portico di Caserta; Dal 10 gennaio 1994 al 31 marzo 1997, svolge continuativamente, tirocinio professionale in materia di controllo legale dei conti, presso lo studio del prof. Santillo Enrico, Revisore Ufficiale del Conto, in S. Maria C.V.; consegue l'iscrizione nel Ruolo dei Periti ed Esperti della Provincia di Caserta, nella Categoria XXIV-sub ctg.6, 7 e 10, scritture contabili e valutazione di aziende; consegue l'Abilitazione all'esercizio della professione di Dottore Commercialista, superando l'Esame di Stato nella prima Sessione dell'anno 1997, presso l'Istituto Universitario Navale di Napoli; partecipa al Corso di Diritto Commerciale, presso la Facoltà di Economia della II Università di Napoli, tenutosi a Capua il 2-3-9-10 luglio 1997; Viene iscritto, nella seduta del 18 settembre 1997, all'Ordine dei Dottori Commercialisti della Provincia di Caserta; Assume l'incarico di "Istruttore Direttivo, area Economico-Contabile, e Responsabile del Servizio Finanziario" del Comune di Pignataro Maggiore dal 19/05/1999 al 21/06/1999, incarico declinato a seguito di dimissioni; con Provvedimento del Direttore Generale degli Affari Civili in data 26.05.1999, è stato iscritto nel registro dei Revisori Contabili; convenzionato dal 20/09/1999, con il Comune di Pignataro Maggiore, per collaborazione e potenziamento dei servizi finanziari dell'Ente, con adempimenti specifici: predisposizione bilancio di previsione e atti consequenziali; emissioni di reversali e mandati e relativa tenuta e registrazione in via informatica del mastro di contabilità; redistribuzione conto consuntivo e atti consequenziali; gestione previdenziale del personale; aggiornamento conto patrimoniale; gestione tributi comunali; dal 19/05/1999 si abilita alla professione di Consulente del Lavoro. Il 23/09/1999 viene nominato com-

ponente della Commissione di Valutazione per la concessione dei contributi previsti dal Fondo di Rotazione per il Sostegno e la Promozione di Nuova Imprenditorialità dell'Agenzia Provinciale Giovani di Caserta; il 05 e 06 luglio 2000, partecipa al Corso pratico sul "Rendiconto Generale" curato dalla ICA e dal Centro Studi Enti Locali PubliForm; Il 26/09/2000, il Commissario Prefettizio del Comune di Pignataro Maggiore, Dott. Paolino Maddaloni, conferma il predetto rapporto di collaborazione con il Comune di Pignataro Maggiore fino al 31/12/2000; il 27 novembre 2000, partecipa al seminario sul tema "Programmazione e Previsione 2001/2003", organizzato dalla ICA e dal Centro Studi Enti Locali PubliForm; Il 31/01/2001 con Ordinanza Sindacale viene nominato componente del Nucleo di Valutazione del Comune di Portico di Caserta (CE), si dimette dall'incarico il 31/12/2001; collabora con l'U.T.C. del Comune di Vitulazio, quale consulente fiscale per verifica documentazione gare lavori pubblici; Fino al 01/12/2003 ha ricoperto la carica di Presidente del Collegio Sindacale della "U.S. Gladiator srl" di Santa Maria Capua Vetere, società di calcio militante nel campionato professionistico "C2"; dal 14/07/2003 con verbale del Consiglio Comunale è componente del Collegio dei Revisori del Comune di San Prisco (CE); Dal 05/02/2004 il Consiglio Comunale di Vitulazio CE lo nomina Presidente del Collegio dei Revisori del Comune di Vitulazio, rinnovato a scadenza per ulteriori anni 3 e fino al marzo dell'anno 2010; in data 16/03/2006 effettua Perizia Giurata per la trasformazione della "Ambimat Industrial Services di Scialdone Francesco & C." da sas in srl; Dal 28 marzo 2006 dal Consiglio Comunale del Comune di Bellona CE è nominato Presidente del Collegio dei Revisori, in carica fino al 28/03/2009 rinnovato fino al 30/06/2012; dal 16/12/2010 è Presidente del Collegio sindacale della società "Commerciale Ragozzino srl, attualmente in carica quale Revisore Unico; dal 15/03/2011 è Presidente del Collegio Sindacale della società "DHI Di Nardi Holding Industriale spa, attualmente in carica; dal 29/12/2012 è Revisore Unico della società Fusco srl, attualmente in carica; il giorno 11/06/2013 effettua Perizia giurata per la trasformazione della "Interagir di A. Di Nardi & Co da sas in srl; il 10 marzo 2015 è nominato Presidente del Collegio Sindacale della "Alekos spa" attualmente in carica; il giorno 2 aprile 2015 è nominato Trustee del Trust "Black Hole", attualmente in carica; il 25 giugno 2015 è stato nominato C.T.U. del Tribunale di S. Maria C.V. categorie Dottori Commercialisti ed Esperti Contabile, Consulenti del Lavoro e Revisori Contabili.

Svolge l'attività professionale di studio in Vitulazio (CE) al Viale Dante nr.78.

Una luminosa carriera quella del dott. Luigi Gerardo De Crescenzo, che non rinnega le umili origini e si pone come esempio per i giovani studenti di Economia.

Franco Falco

Antonio Cioppa ed Antonietta Varone



Bellonese doc, figlio di Carmine e Angelina Criscione. Nato in una famiglia numerosa di nove componenti: genitori e sette figli: oltre Antonio, Maria, Gaetano, Giuseppe (deceduto nel 2002), Angelo, Rosa ed Antonietta. Nato nel 1938, mentre in Italia era in atto il secondo conflitto mondiale. Fin dalla tenera età, 11 anni, Antonio dovette rimboccarsi le maniche ed iniziare un lavoro per aiutare la famiglia a sbarcare il lunario ma l'unica possibilità era quella di aiutante pastore, un lavoro molto duro perché ogni giorno e con qualsiasi condizioni atmosferiche bisognava accompagnare le pecore al pascolo, cosa non semplice per un bambino. All'età di 14 anni, la svolta della vita: papà Carmine decise, con mamma Angelina, di emigrare in Belgio con tutta la famiglia. Antonio trovò un lavoro ma non

quello che sognava. Infatti è ancora alla ricerca del giusto compromesso tra la vita lasciata in Italia, quella sognata, e la realtà lavorativa: in miniera a scavare carbone! "Dopo sette lunghi interminabili anni, riuscii a cambiare lavoro e dalla miniera passai in fonderia, anche questo un lavoro "disumano" ma almeno non mi trovavo sotto terra". Antonio rimase impegnato, nel nuovo lavoro, per 13 anni e, anche se il Belgio è una terra di enormi opportunità, questo non significa che siano facili da cogliere, ne' che siano alla portata di tutti. Infatti Antonio Cioppa provò per 18 mesi l'esperienza dell'assicuratore, senza successo. Chiese e fu assunto in una fabbrica di profilati (pannelli termici) dove rimase fino all'età di 55 anni.



Antonio, che in Belgio ha avuto con tutti un rapporto di fraterna amicizia, un giorno fu avvicinato da un giovane del posto in cerca di lavoro che gli chiese di aiutarlo. "Come posso, gli rispose Antonio"? "Tu hai compiuto 40 anni di lavoro e, anche se hai 55 anni, la legge belga ti consente di chiedere il pre-pensionamento, ed io posso occupare il tuo posto" Antonio, anche se si sentiva ancora di poter continuare il lavoro, per aiutare il giovane, non si fece ripetere la richiesta e... fu festa grande: Antonio smetteva ed il giovane iniziava... "grande virtù di altruismo quella di Antonio!"

L'incontro con Antonietta Varone



Durante il periodo di ferie Antonio ritornava a Bellona e spesso si recava, con il pullman, a Scauri per tuffarsi nelle calde acque marine. In uno di questi viaggi in pullman, si avvicinò ad una bellissima ragazza e, dopo il primo approccio, si scambiarono l'indirizzo (non era ancora il tempo dei telefonini). La ragazza era anch'ella di Bellona e come Antonio emigrante ma, in Inghilterra. "Dopo un periodo di tempo, un giorno il postino belga mi recapitò una cartolina di Antonietta che non si era dimenticata di me. Appena la lessi, riferisce Antonio, il cuore provò un sussulto ed allora capii che la cartolina mi era stata spedita dalla donna della mia vita". Antonio ed Antonietta coronarono il loro sogno d'amore unendosi in matrimonio. Oggi, dopo 52 anni felicemente insieme, provano lo stesso amore di allora. Anche se lontani dalla loro nazione, vivono una

vita felice colmata dall'arrivo di Carmine e Franco. Antonio Cioppa dai bellonesi è ritenuto un emigrante che ogni qual volta viene a conoscenza che la sua Bellona vive momenti particolari, in compagnia della moglie Antonietta Varone, salta sul primo treno e, dal Belgio, raggiunge l'Italia per abbracciare amici e parenti. "Anche se all'apparenza è rosea, la vita dell'emigrante è dura in particolare quando viene affrontata da poveri e affamati di allora, (erano in tanti gli affamati!!!) andavamo in cerca di fortuna perché peggio di com'era in Italia non si poteva: era uno schifo. Emigravamo per "magnà". Ma, nonostante tutto, la lontananza da Bellona ci rendeva tristi ed ogni volta che si faceva ritorno tra gli amici e parenti il nostro cuore si riempiva di gioia. Una sola volta, rimpiansi la mia venuta, quando, con il cuore che batteva forte ed un nodo alla gola, facevo fatica a respirare assistendo ad un'azione che non credevo si potesse verificare: mentre in tutta Italia si svolgeva la festa degli alberi, a Bellona si faceva la "festa agli alberi!!!" I nostri meravigliosi platani venivano abbattuti cancellando un angolo della nostra storia."

Franco Falco

NARRATIVA

La tragedia di Santa Filomena: una tradizione scomparsa

Un tempo sia a Bellona che a Vitulazio si svolgevano spettacoli teatrali che richiamavano appassionati da tutto il circondario. Erano le "Sacre rappresentazioni" di S. Filomena a Bellona e di S. Michele a Vitulazio che si rifacevano al teatro religioso del Medio Evo. A Bellona tutto iniziò nel 1890 e Piazza Umberto I era il luogo dove si allestiva il palcoscenico. Centinaia di sedie lasciate per una intera settimana, trasformavano la Piazza in una immensa platea ed i balconi in palchi riservati alle persone anziane. La rappresentazione era imperniata su due personaggi protagonisti: la giovane Filomena, figlia di Teodoro Re di Samo, e Caio Valerio Aurelio Diocleziano che fu imperatore romano dal 284 al 395 d. C., il quale innamoratosi della giovane principessa, con allettanti promesse tentava di convincerla ad accettare le sue profferte amorose. Ma la giovane, convertitasi al Cristianesimo, preferisce sposare Gesù rifiutando gli agi e le ricchezze del dissoluto e crudele Diocleziano che la condanna a morte. Fra gli attori bellonesi che impersonarono l'imperatore ricordiamo: Giuseppe Del Giudice, Alessandro Di Nardo, Fiore Aurilio, Domenico Nardone, Eugenio Di Gaetano, Gabriele Caputo e Giuseppe Pirone. Altro ruolo di rilievo era quello di Licinio impersonato, con notevole maestria, da Alberto Olivieri direttore di una filodrammatica giunta a Bellona per rappresentare la "Passione di Gesù". Innamoratosi di una bruna bellonese, Alberto Olivieri convolò a nozze e si stabilì a Bellona continuando a coltivare l'Arte del Teatro. In origine la Tragedia di S. Filomena era composta di 12 atti e Olivieri, tra il 1913 ed il 1914, in collaborazione con il suo amico Giuseppe Vinciguerra, la ridusse a 5 atti. La passione per il Teatro coinvolse anche Luigi Olivieri, figlio di Alberto, il quale, da buon figlio d'Arte, raggiunse in bravura il genitore tanto che, in seguito, il ruolo di Licinio gli fu sempre assegnato. Altro personaggio di rilievo è S. Filomena, un ruolo affidato a giovinette dall'aspetto mite e da sentimenti religiosi. Fra le interpreti ricordiamo: Maria Vinciguerra, Carmela Stellato, Gaetana Graziano, Rina Nardiello, Carmelina De Lillo, Marisa Giudicianni Amelia Antropoli ecc.

Madre di S. Filomena: Anna D'Agostino, Maria Di Nuzzo, Celeste Cafaro ecc

Teodoro, padre di S. Filomena: Lorenzo Stellato, Baldovino Di Rubbo ecc

Il personaggio di Tomiro, cugino di Diocleziano, era ambito da tutti gli attori per l'interesse che suscitava il focoso dialogo tra i due. Tomiro tentava di convincere suo cugino a porre fine al suo insano proposito: condannare a morte la "Giovin donzella votata al Signore". Fra gli interpreti meritano essere ricordati: Giuseppe Di Lello, e Pietro del Giudice indimenticabili per il loro impegno e la loro presenza scenica. Commovente la scena della decapitazione resa ancora più toccante dall'esecuzione di un motivo funebre da parte del Concerto Musicale "Giacomo Puccini" di Bellona diretto dal Maestro Raffaele Pancaro. Oggi della Sacra rappresentazione è rimasto un nostalgico ricordo e chissà se un giorno sarà ripresa questa antica e bella tradizione. Dimenticarla sarà un grave errore sia per l'intera comunità, che per le nuove generazioni.

Franco Valeriani

Fratelli d'Italia o Nabucòdonosor?

Goffredo Mameli poeta e patriota, autore dell'inno "Fratelli d'Italia" trasfuse la sua arte poetica nell'atmosfera eroica del nostro riscatto nazionale. Di incomparabile bellezza e alto valore patriottico fu scelto come inno nazionale d'Italia. Il valore della patria così sentito durante gli anni del risorgimento, che preparò e rese possibile l'unione dei vari Stati in cui era divisa l'Italia è andato via via scemando, specie dopo le ultime grandi delusioni che il popolo italiano ha subito da una classe politica disattenta e inaffidabile. I nostri parlamentari tuttavia non si sono arresi, anzi qualcuno ha proposto l'obbligo dello studio dell'Inno nelle scuole di stato, fatto questo, dimenticato da lunghissimi anni. Forse credeva di poter infondere coesione e coraggio a chi tutti i giorni affronta problemi di difficile soluzione. O forse cercava solo di far leva sugli adolescenti, non sapendo che questi si trovano già in un momento di grande tensione morale, caratterizzato da mutamenti fisici ed emotivi già di per se difficili, e con la prospettiva di un futuro pressoché nullo. Con l'inchino che noi offriamo al grande compositore, patriota e soldato, ci sentiamo però adesso come gli Egiziani, esuli, lungo le rive del Nilo, perseguitati dal Re Babilonese Nabucodònosor, di cui Giuseppe Verdi ci ha tramandato l'opera e la storia, attraverso le splendide note di: "Va pensiero, sull'ali dorate"

Salvatore Antropoli 01 - 12 - 2012.

Io sto con il popolo... e con gli ippopotami

In questi ultimi anni la crisi economica ha colpito soprattutto il lavoro, le istituzioni, gli imprenditori, le aziende, le grandi industrie multinazionali. Purtroppo abbiamo assistito con orrore a episodi strazianti di persone che si sono tolte la vita perchè rimasti senza lavoro o perchè la propria azienda non era più in grado di proseguire un lavoro portato avanti negli anni e che rappresentava il cosmo di chi vi aveva impegnato i sacrifici di tutta una vita. Tutto spazzato via in una sola notte quando qualcuno, passando la mano, ha creduto di scaricarsi la coscienza e sfuggire alle proprie colpe o inadeguatezze. I primi a cadere nella rete sono stati naturalmente i più deboli, gli anziani, che si sono visti decurtare i loro già scarsi vitalizi, i giovani, impossibilitati ad accedere al lavoro, i piccoli commercianti, schiacciati dal peso del fisco, gli artigiani, i contadini, che si sono visti proiettare indietro nel tempo quando ancora erano chiamati "servi della gleba". Uno scenario inaudito, una visione anacronistica, un ritorno ad un passato che credevamo lontano e perduto per sempre. Intanto mentre il popolo si dibatte tra fame e sofferenze continuano a sperperare il denaro pubblico senza controllo. E le tasse salgono naturalmente, anche per chi ha perduto il lavoro e ha solo una casa per ripararsi la testa. Parola d'ordine "Tasse" e conducono una vita da Nababbi, tra ville, case, barche e cabinati d'alto mare. Tutto a spese del popolo, senza preoccuparsi che ci sono mamme che stentano a comprare un po' di latte ai figli

più piccoli. In un paese democratico tutto dovrebbe essere gestito in nome del popolo, il benessere dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente dovrebbero essere di primaria importanza per qualunque governo. Speriamo solo che le cose cambino, ma perchè questo accada bisogna restare uniti sempre con il popolo (quello laborioso) e con gli ippopotami.

Salvatore Antropoli

Vinceremo i Giganti

E' questo il tema attuale che devono affrontare i giovani, e non solo. Vincere i giganti. Ma chi sono? Non certo i mulini a vento contro i quali si scagliò il povero don Chisciotte per diventare attraente agli occhi della bella "Dulcinea del Toboso" della quale era perdutamente innamorato. I giganti attuali sono ben più pericolosi. Sono come la corrente elettrica, che non si vede, eppure quando la senti è troppo tardi. Uno dei giganti da sconfiggere è questa assurda crisi che ha portato un popolo alla disperazione, che ha distrutto il lavoro, creando milioni di disoccupati. I più colpiti sono sempre i giovani che si sono ritrovati senza futuro, tutto a causa di una folle gestione del destino di un popolo da parte di una classe politica sciocca e dissennata. Ma non sono solo le nuove generazioni a patire, anche le famiglie si trovano in condizioni molto precarie. Abbiamo riscontrato una sorta di pazzia nel gestire il pubblico denaro, una voragine che sembra la bocca dell'inferno, che non riusciamo più a colmare, una situazione drammatica in cui si allenta il freno della giustizia e il controllo delle autorità. Abbiamo assistito con molto dolore a episodi strazianti di persone che non ce l'hanno fatta; qualcuno ha speso poche parole e poi tutto è come prima. I giganti sono voraci, infidi, pericolosi, usano parole allettanti e poi ci strozzano con la burocrazia. I giganti sono le tasse, che hanno raggiunto un livello insostenibile, i giganti sono gli oratori e i benparlanti, i giganti sono tutti quelli che vivono a spese del popolo. I giganti hanno assoggettato un popolo al signoraggio di potentati finanziari molto dissimili da quella che è la realtà quotidiana delle persone che lavorano nelle fabbriche, nelle campagne, nei cantieri edili o nelle miniere delle Sardegna. I giganti si atteggiavano a professori, a "Messia" ma non capiscono neppure il senso della parola lavoro. Non hanno mai lavorato un solo giorno della vita, vivendo sempre alle spalle di chi produce. Per fortuna, in mezzo a tanta degenerazione vediamo anche qualche esempio di accortezza, specie tra i religiosi, che esce dall'ottundimento generale un po' d'amore per il prossimo, e lucidità di giudizio. I giganti non sono invincibili basta combatterli, negando loro il nostro consenso. Le onde del mare alte come montagne che tengono in porto i bastimenti, vengono cavalcate dai surfisti su miserabili tavolette di legno dalla punta arrovescita. Sì, possiamo vincere. Combattere a testa alta, perchè siamo figli del creato e abbiamo diritto di vivere. D'altronde, come ci hanno insegnato i nostri eroi del Risorgimento "Meglio lottare fino alla fine, piuttosto che porgere docilmente la testa alla scure del boia.

Salvatore Antropoli 12.02.20013.

Addio... Monti

Addio, monti sorgenti dall'acque ed elevati al cielo. Così pensava Lucia mentre si allontanava con la barca verso l'altra sponda, per sfuggire alle attenzioni di uno spregevole tiranno. Uno scenario da fiaba, le montagne, il lago, la luna che vi si specchiava, descritto dalla fantasia di uno scrittore insuperabile. Oggigiorno addio Monti però è l'amaro saluto che i giovani danno al governo, mentre si accingono a partire alla ricerca di un futuro perduto. Invischiati in una società che anziché elevarli li respinge, cercano disperatamente di emigrare, soprattutto in America dove riescono con più facilità a costruirsi una vita. A stuolo sono i laureati che emigrando verso altre contrade sono riusciti a diventare veri e propri manager. Non hanno più voglia di rientrare in Italia nonostante questa sia la loro patria. La Patria è dove si sta bene diceva don Abbondio de "I Promessi sposi" Talenti che l'Italia perde e che offrono le loro preziosissime consulenze a paesi stranieri. Senza gioventù non c'è sviluppo, il paese si ferma, tutto ristagna, imputridisce e muore. Quando gli chiediamo di resistere, di aspettare ancora un poco la risposta è sempre quella. Non ci vogliono, qualcuno ci dice di scordarci il posto fisso (ma non c'è nemmeno quello precario) un altro arriva dicendo, non ci saranno più sussidi nemmeno per la vecchiaia, come Caronte che grida alle anime dei dannati, "non isperate mai a riveder lo cielo" così questi sembrano urlarci, non sperate d'arrivare alla sospirata pensione. Meglio affrontare la vita, magari in un altro paese, piuttosto che stare qui a morire d'inedia.

Salvatore Antropoli

Cotti e mangiati

Non è la rubrica televisiva che va in onda dopo il telegiornale (Cotto e Mangiato) ma un'analisi, o almeno una riflessione di come siamo stati ridotti. Un turbine di governi dopo la prima repubblica tutti con progetti encomiabili, la casa, il lavoro, i giovani, la famiglia. Dove sono andati a finire questi propositi, tra le ortiche? Ai giovani specialmente non hanno lasciato nulla, si ritrovano ora senza un lavoro, e con la prospettiva domani di non ricevere nemmeno un sussidio per la vecchiaia. Voraci come le cavallette hanno fatto man bassa di tutto ciò che era commestibile o che si potesse trasformare in denaro. Ancora oggi con un coraggio più unico che raro ci parlano di elezioni, ma i candidati sono sempre loro. Dagli albori del mondo uomini e animali hanno lottato per avere uno spazio in cui vivere, un po' di cibo e la sospirata libertà. La società moderna si è evoluta con una velocità incredibile e in modo assai complesso, istituendo leggi che ogni singolo individuo ha il dovere di rispettare. Non sempre (quasi mai) quelli che amministrano il potere si comportano in modo corretto nell'interesse del popolo, quindi a lungo andare abbiamo assistito a una perdita di valori che erano principi fondamentali per una corretta convivenza. Ancora oggi in alcune zone della terra ci sono popoli che vivono seguendo il ritmo delle stagioni e della na-

tura, come gli aborigeni australiani, gli indios dell'amazzonia o i Berberi dell'infinito deserto del Sahara. Queste popolazioni in un habitat così difficile devono stare attenti alle belve, ai serpenti velenosi, ai coccodrilli ai leoni che potrebbero divorarli, noi uomini della società civile dobbiamo invece difenderci dal fisco che ci sta attaccato al collo come una zecca sulla pelle di un cane, dalla burocrazia, sempre pronta a segnalare le nostre eventuali manchevolezze e dalle banche che prima ci allettano e poi ci mangiano. In ogni caso o in società o nella foresta dell'Amazzonia o anche nei deserti dell'Africa equatoriale il rischio di essere cotti e mangiati è sempre lo stesso.

Salvatore Antropoli

Verrà un giorno...

Parole profetiche, proferite da un religioso che non intendeva certo maledire nè spaventare, ma solo redimere chi era abituato a portare i panni dell'odio e del tradimento. Padre Cristoforo la figura più nobile del capolavoro di Alessandro Manzoni "I promessi sposi" pronunciò queste parole con un accento così forte e sicuro che fecero rabbrivire persino un personaggio cinico come don Rodrigo. Eppure nella voce del padre cappuccino c'era una nota come di comprensione e una proposta di perdono assoluto. Come sappiamo don Rodrigo scacciò il frate con insulti e minacce, ma in cuor suo ricordò quelle parole terribili che lo resero ansioso anche a distanza di anni. Un personaggio malvagio senza ripensamenti nè incertezze che per uno sciocco puntiglio sconvolge la vita di tante persone. Lo ritroviamo tempo dopo nel lazzeretto, curato e assistito da padre Cristoforo, che esorta lo stesso Renzo a perdonare. Eppure assistiamo con rammarico che a distanza di mezzo millennio situazioni analoghe ancora persistono. Dietro una maschera di democrazia grottesca molti popoli ancora vengono umiliati. Persino nei paesi più evoluti ci sono categorie di persone che rimangono emarginate. Nel nostro paese basta guardare i giovani, sempre più disperati alla continua ricerca di un lavoro che non c'è. I pensionati poveri che non arrivano a fine mese, gli sfrattati, i disoccupati, gli imprenditori che non ce la fanno, alle aziende che chiudono. La crisi imperversa in tutto il suo furore ma i ns. governanti non fanno che litigare e così mentre gli altri stati a poco a poco si risollevano, le imprese italiane chiudono a migliaia. Che altro ci resta da fare? Puntare il dito verso questi signori e profferire le stesse parole di padre Cristoforo?... Verrà un giorno....

Salvatore Antropoli

Omaggio al territorio Trentino



In una gelida domenica del mese di dicembre, mentre Gregorio ed Adriana consumano l'espresso macchiato al proprio tavolo in legno massello di faggio, cui sugella il lauto pranzo legato alle tradizioni culinarie trentine, accede Mara, impiegata in banca, con passo deciso, accompagnata da un ragazzo alto, biondo e dal look elegante. I due giovani vengono accolti, come consuetudine, dal maître e condotti al tavolo in fondo alla sala mentre osservano attentamente l'arredamento rustico e curato nei dettagli da un rinomato architetto. Qualche minuto dopo, Mara alza il braccio per attirare l'attenzione di un cameriere, completamente assorto nel servire il tradizionale gulasch, accompagnato dalla polenta trentina, ad un giornalista, il quale gli rivolge lusinghieri apprezzamenti circa l'atmosfera accogliente che avvolge la trattoria di stampo Trentino. Inoltre il giornalista, dal linguaggio piuttosto tecnico, illustra al cameriere, i recenti risultati che ha ottenuto attraverso anni di lungimiranti ricerche, orientate dalle "mutazioni sociali" che inevitabilmente hanno modellato, negli ultimi cinquant'anni, le zone rurali e frammentarie di confine, cui si distinguono attraverso tradizioni ed usanze, "tracce di un passato" che talvolta affiorano durante feste e sagre patronali. Il dipendente del ristorante interrompe delicatamente l'intervento del giornalista, attraverso una risposta empatica, accompagnata da un aforisma a carattere filosofico ed etico. Poco distante due giovani dall'accento tipicamente romagnolo gradiscono i canederli in brodo appena serviti, attraverso osservazioni colorite e genuine mentre una musica da camera allietta delicatamente l'elegante sala gremita di clienti.

Più tardi, Gregorio ed Adriana decidono di acquistare dei regali al mercatino di Natale di Trento che richiama migliaia di visitatori da ogni parte d'Italia. Inizia improvvisamente a nevicare. Quando i due giovani, persuasi dagli acquisti, accedono a piazza Duomo, uno strato bianco ne ricopre magicamente tutta la superficie. A causa di tale fenomeno, i portici degli edifici medioevali, i quali circondano quasi interamente la bellissima piazza su cui sorge la cattedrale di San Vigilio dalla struttura romanica, accolgono alcuni sprovveduti turisti stranieri. Alcuni minuti più tardi, utilizzando gli ombrelli, Gregorio ed Adriana accedono in piazza Fiera, area assegnata ad accogliere le casette in legno che propongono sia prodotti eno-gastronomici che articoli di artigianato per uso domestico e natalizi. La nevicata non accenna a diminuire. Da tale fenomeno, cui si rafforza nell'arco di dieci minuti, trasuda un effetto fiabesco e spettacolare, innescando osservazioni alterne tra gli addetti ai lavori e i turisti che affollano l'area dei mercatini. Mentre un anziano degusta lo speck trentino ed altri insaccati offerti da un commerciante giovane, due coniugi si confrontano sulla qualità

di alcuni formaggi dalle antiche tradizioni casalinghe, prodotti da latte vaccino, il cui gusto stuzzica anche i palati più esigenti e meno sensibili. Poco distante, un rinomato enologo illustra, attraverso un linguaggio settoriale, il processo e le reazioni chimiche innescate dalla fermentazione di uve prodotte da vitigni autoctoni, coltivati in alcune fertili valli del territorio Trentino, il cui suolo contiene sali minerali ed altri agenti che affinano il frutto, offrendo un retrogusto gradevole. Invece un cinquantenne, padre di un figlio adolescente, dalla aria delusa e sommessa racconta ad un amico, incontrato casualmente, della "macchinazione" perpetrata dalla ex moglie ai suoi danni, la quale in modo assolutamente diretto e insensibile ha iniziato una relazione con il proprio vicino di casa e successivamente per rendere plausibile la propria "scelta" ha accusato il marito sia di tradimento che di scarsa partecipazione alla vita coniugale. Contemporaneamente e davanti una casetta che propone articoli di artigianato in legno per uso domestico, un nonno novantenne, la cui splendida Val di Sole gli ha offerto i natali, attinge dalle proprie reminiscenze più remote per soddisfare il nipotino, interessato ai giochi di gruppo che il nonno condivideva con i ragazzini della sua età, protagonisti di un'adolescenza "vissuta" in modo autentico, "legata" ad un contesto agricolo dalle matrici secolari, la cui economia attingeva principalmente dalla pastorizia, attività che ruotava attorno ai "fenomeni rurali" della transumanza e dell'alpeggio.

L'atmosfera vivace, generata in un tessuto urbano medioevale, distende i tratti somatici del viso di Gregorio, uomo dalle profonde "radici", annoiato ed avvilito da un impiego come operaio che elude qualsiasi "valorizzazione professionale" giacché non riflette assolutamente ne l'impegnativo percorso universitario concluso da diversi anni, ne gli "interessi culturali" che spesso condivide con i propri amici. Tali conflitti disturbano l'animo ottimista dell'uomo, orientato da una "profondità culturale" che purtroppo la propria occupazione non offre. Le sicurezze che gestivano le proprie "direzioni" e da cui attingeva le risorse sono state "minate" da una necessità provocata a causa della conclusione del contratto di lavoro a tempo determinato presso l'agenzia di viaggio, della cui attività come impiegato si sentiva notevolmente orgoglioso. Poiché patisce inevitabilmente tali "disagi", Adriana propone frequentemente delle distrazioni a carattere sociale, utili ad esorcizzare i "contrastanti interni" che potrebbero disturbare la "stabilità" che avvolge la relazione sentimentale.

Improvvisamente lo smartphone di Gregorio inizia a squillare e ciò lo induce a rispondere. Dal tono della voce, l'uomo riconosce l'amico Flavio, finalmente ristabilito dopo una lunga convalescenza negli Stati Uniti, successiva ad un intervento al cuore, il quale racconta del periodo "buio" ormai completamente superato. La conversazione tra i due amici d'infanzia si sviluppa attraverso "reminiscenze simpatiche" che rinfrescano alcuni "meccanismi sociali" assopiti di Gregorio, generando un pronunciato sorriso, di cui si avvede anche Adriana.

Rodolfo Russo, ottobre 2015

Storie di uomini

Luciano gestisce, nel centro storico di una città del nord Italia, il caffè letterario battezzato "La sala dei nobili", cui si distingue per un arredamento orientato dai famosi club aristocratici della Londra Vittoriana di fine ottocento. In funzione di tale stile, la sala dei nobili accompagna i clienti di qualsiasi estrazione sociale attraverso spazi dedicati all'arte, alla lettura, ai momenti musicali ed ai dibattiti, sviluppati intorno a tematiche giovanili. E' da rammentare che la tendenza adottata durante la riqualificazione del locale si sposò perfettamente con il tessuto urbano della città, per troppi anni priva di un polo alternativo e di aggregazione che ne arricchisse il contesto. La cura dei dettagli emersa dalla presentazione di cui sopra ostenta una natura solidale poiché tenta di esorcizzare i luoghi comuni attraverso cui viene bollata una clientela più incline ad esperienze individuali cui, indirettamente, disturbano la "profondità sociale" che tenta di conquistare la "La sala dei nobili". Alla luce di tali dinamiche, il proprietario, propone mensilmente eventi collettivi dalle tematiche sociali con l'obiettivo di rendere più interessante il soggiorno.

Una domenica sera di un giorno d'inverno Luciano consuma, al salottino d'angolo, adiacente la sala polivalente, un aperitivo servito da un cameriere, quando accede al locale Giorgio, muratore quarantenne, dall'aria dimessa e dal passo debilitato, cui si avvicina al bancone per ordinare qualcosa da bere. Uno sgabello accoglie il fondoschiena del cliente che apprezza l'arredamento ricercato del locale attraverso un tono sommesso, mentre il barman serve un aperitivo e dei rustici. Luciano, attraverso il "vedo non vedo" scruta con attenzione la "condotta" dell'uomo, giacché incuriosito sia dal look semplice che sfoggia che dall'aspetto poco curato. Qualche minuto dopo, il muratore conduce sia l'aperitivo che le altre consumazioni ad un tavolino a pochi metri da Luciano che utilizza il telefono per mascherare l'interesse. Dopo alcuni giorni, la presenza di Giorgio diviene troppo regolare ma le solite ed asociali "abitudini" esercitate, inducono alle riflessioni il proprietario, attento a tutta la clientela che frequenta il locale. Luciano si pone numerosi interrogativi che ruotano attorno sia agli aspetti "stereotipati", che richiamano oltremodo l'attenzione di clienti abituarini, sia alle osservazioni rare adoperate da Giorgio per apprezzare le opportunità proposte dalla sala dei nobili. Lo strano individuo, per nulla interessato alla socializzazione, utilizza spesso lo spazio dedicato all'intrattenimento che tuttavia innesca il rovescio della medaglia poiché tende inevitabilmente ad isolare i fruitori se adoperato in modo eccessivo. Giorgio talvolta indugia nella lettura di una pagina di un testo mentre in altre occasioni osserva ininterrottamente il vuoto forse per manifestare, a suo modo, un torto che ha subito ingiustamente nel passato. In tale circostanza le reazioni dell'uomo cessano di "vivere" giacché i muscoli che modellano il viso si bloccano e le labbra celano definitivamente la dentatura. Alle solite espressioni impassibili generate dall'assenza di "automatismi muscolari" associa il distacco totale della gestualità che ne sigilla lo smarrimento. Talvolta non risponde alle domande avanzate da Luciano, "strategia" adottata per conquistare la sua fiducia. Finanche il barman, poco in-

cline alle dinamiche che condividono i clienti, riflette circa le cause che disturbano e modellano le azioni insolite dell'uomo. Durante un evento a carattere sociale che si snoda attraverso la "condivisione di esperienze" che persegue gli obiettivi del locale, accede Giorgio, esibendo un incedere greve, accompagnato da uno sguardo assente e forse soffocato da un'angoscia che lo avvolge da tempo e da cui non riesce a liberarsi. Dopo aver ordinato un aperitivo, si accomoda al solito salottino in fondo alla sala mentre il presentatore, selezionato con cura, ringrazia il proprietario del locale che gli ha permesso di condurre l'evento, attraverso una manifestazione esuberante e colorita. Una musica da camera allietta la serata a carattere sociale, talvolta interrotta dagli interventi mirati e simpatici dei partecipanti. La serata continua attraverso un'atmosfera gradevole che coinvolge emotivamente la collettività, quando Giorgio avverte un'emozione improvvisa che intralcia la lettura del solito libro cui viene immediatamente chiuso. L'uomo improvvisamente orienta lo sguardo verso la sala gremita di clienti. Gli occhi ruotano a centoottanta gradi in cerca di "qualcosa" che ha attirato la sua attenzione, sebbene la propria ricerca non venga premiata da alcun risultato. Lo stato emotivo diviene sempre più incessante, forse trainato dall'entusiasmo che avvolge i partecipanti o forse legato alla melodia rilassante diffusa per la sala. Il muratore, dopo qualche minuto di affannosa ed inutile ricerca orientata verso altre direzioni, risale ai propri conflitti e alle proprie paure, su sollecitazione del "diritto alla vita", rimosso da anni ma risvegliato da un meccanismo ignoto ed interno alla sfera umana. Un viaggio a ritroso nel tempo, alla ricerca della propria identità perduta, conduce l'uomo a rivedere le posizioni adottate e le scelte coraggiose, per troppo tempo matrici del malessere che hanno osteggiato le sicurezze e limitato le manifestazioni. Un muro invisibile costruito dalle proprie angosce ed alimentato da ingiustizie subite crolla inesorabilmente mentre un sorriso appena pronunciato alleggerisce il tono greve che trascinava da anni l'espressione indifferente del volto. Uno splendore inatteso invade il taglio degli occhi dell'uomo, indice di un rinnovamento forse atteso per anni sebbene mai ricercato. Una conquista inaspettata associata ad un fervore improvviso accompagna i passi del muratore verso Luciano, seduto nel solito salottino in fondo alla sala che lo accoglie e con il quale si sviluppa un breve confronto. Mentre il muratore illustra privo di remore le cause che hanno annientato le emozioni e scatenato i turbamenti, superati dall'esame di coscienza, il proprietario del locale chiede al barman di servire una bottiglia di spumante. Tutto ruota intorno ad una società indifferente e poco sensibile che utilizzò le debolezze ed i limiti del muratore per isolarlo e distruggerlo psicologicamente. L'etichetta di "elemento di disturbo" danneggiò la propria autostima, la cui involuzione incise nei percorsi professionali. Un velo di tristezza associato a rabbia avvolge l'animo di Luciano dopo la fine del racconto di Giorgio, mentre viene servita la bottiglia di spumante, associata a delle coppe in vetro. La "rinascita" viene suggellata sia da un brindisi che dalle manifestazioni esuberanti di tutti i partecipanti dell'evento che avevano seguito con interesse la conversazione tra i due uomini.

Rodolfo Russo, giugno 2015

I meccanismi ignoti del cervello

La grave emorragia causata dalle numerose ferite, associata all'ematoma maturato alla testa inducono i medici dell'ospedale a condurre il paziente in rianimazione per intubarlo. Cinque giorni dopo, purtroppo, a causa delle gravi condizioni di salute conseguenti alla tragedia accaduta nel cantiere di lavoro e dopo il forzato intervento alla testa, lo stato di coma accoglie lo sfortunato Lorenzo. Mentre sia i genitori che i suoceri si alternano quotidianamente ad assistere l'uomo, i medici si confrontano sulle cause che hanno innescato lo stato del coma, attraverso riunioni con specialisti del settore. Inoltre viene convocato per un colloquio Leonardo, l'ingegnere dei lavori che accompagnò in ambulanza l'amico Lorenzo, precipitato al suolo da un'altezza di otto metri. Le dinamiche fortuite che hanno coinvolto l'operaio sono state illustrate già da diversi giorni agli organi di competenza. Leonardo, sensibile al dramma, si reca quotidianamente, negli orari consentiti dal regolamento dell'ospedale, ad assistere l'amico ed offrendo solidarietà alla sua famiglia.

Una sera, l'ingegnere durante la cena con la consorte racconta, attraverso un tono sommessi, ancora una volta, la disgrazia accorsa all'amico, illustrando inoltre sia le solite abitudini che il malessere maturato da un anno e provocato dalla scomparsa della moglie, a causa di una grave malattia. L'amore che condivideva con Rosanna alleggeriva le difficoltà generate dall'esiguo lavoro che riceveva dal proprio settore di competenza. L'uomo affrontava con entusiasmo e decisione tutte le circostanze avverse che si presentavano quotidianamente. Ogni mattina e prima di recarsi al lavoro, consumava il solito caffè al bar dell'amico Vittorio, con il quale stringeva una bellissima amicizia. Le emozioni che provava e riceveva sia dalla vita che dagli affetti venivano riversate su tutte le persone che lo circondavano e lo stimavano. Purtroppo il distacco improvviso dalla moglie innescò un meccanismo deviato che provocò lo sconforto e lo condusse ad una grave condizione di isolamento, allentata solo dai rapporti che sviluppava sul posto di lavoro.

Una settimana dopo il dramma, i medici comunicano a tutti i familiari che lo stato del coma risulta incontrollabile e imprevedibile. Una condizione di sconforto associata ad impotenza avvolge tutti i familiari allorché ricevono la diagnosi avversa. La mamma dell'uomo crolla al suolo, vittima di vertigini e di paure improvvise.

Mentre i familiari vivono il dramma passivamente, attraverso espressioni sommesse, "qualcosa" volteggia nella sala, come innescata da un'energia incontrollabile. La "proiezione" di Lorenzo osserva ciò che accade nella sala ma non realizza né la dinamica della circostanza né chi sia l'uomo "oggetto" delle attenzioni. Una sensazione di vuoto avvolge l'intelletto della propria proiezione che osteggia un improvviso benessere provocato da un meccanismo ignoto. Richiama in diverse occasioni tutti i presenti ma nessun suono proviene dalla propria voce. Inoltre l'esperienza di pre-morte

che vive la proiezione non controlla le reminiscenze giacché disturba la consapevolezza della propria identità. E' da rammentare che la mutazione delle manifestazioni deriva da meccanismi del cervello assolutamente casuali. Ciò viene dimostrato dall'apparizione improvvisa di una luce che esercita una forte influenza nella curiosità della proiezione di Lorenzo. Tale emozione accompagna i passi brevi, attraverso un tunnel dipinto di bianco che sprigiona serenità e benessere che termina in uno splendore. La nuova esperienza non consapevole e mistica pervade la struttura della proiezione di Lorenzo, "rapita" da qualcosa di ignoto e da cui non riesce a sottrarsi. Inoltre "la linea del tempo" sfugge agli ingranaggi che gestiscono tali esperienze assolutamente inaspettate. La meta mai raggiunta ma perseguita con gioia dalla proiezione non incide sulla forza della curiosità. Una nuova mutazione pervade la proiezione di Lorenzo quando una figura esile di donna tenta di comunicare, attraverso un contatto mentale. Solo adesso un bagliore di consapevolezza contamina la proiezione di Lorenzo, cui riconosce la moglie Rosanna. Nessuna altra emozione viene percepita, tuttavia solo l'immagine della moglie risveglia la voglia di vivere annientata dalla sua assenza. Tale esperienza innesca una luce nei meccanismi incoscienti della proiezione; forse un'entità mistica ha permesso di rivedere Rosanna oppure tutto risale alle manifestazioni che si avverano nei sogni.

Tuttavia le esperienze straordinarie vissute dalla proiezione o "revisione olografica" hanno contaminato il cervello ancora fragile di Lorenzo, le cui ciglia improvvisamente tentano un movimento accompagnate da un sommesso sorriso

Rodolfo Russo, giugno 2015

POESIE

Giuseppe Merola

Olgiate Molgora (LC)



'E rreligìoni

di Gianni Cimminiello tradotta da Giuseppe Merola

Per cattive umane azioni
non v'è limite al cammino
perché a guidar le nazioni
sono i figli di "Arlecchino".

E ove il "tempio dei cristiani"
vuole amar tutte le genti,
ebrei, turchi e musulmani
fanno strage d'innocenti.

Sempre a pagar son gli stessi:
sono studenti e operai,
sono i poveri, i più fessi:
"chi non si ribella mai".

E' tutta speculazione.
Ma chi vende gli armamenti?
E' ogni capo si nazione.
Si sa: sono i più potenti.

Mentre che Francia, Inghilterra
e il governo americano
sbeffeggiano questa guerra,
"Dio ci salvi il Vaticano".

Colpa di papà

E' settembre, si va a ricominciare:
lavoro casa scuola appuntamenti...
Già, e alle incombenze chi deve pensare?
Famiglia questa di tre componenti,
papà e mamma che vanno a lavorare
(impiegati tutti e due dipendenti)
e figlioletta iscritta alla materna;
e da chi? Forse un'azione paterna?

No. E chi deve comprar nuovi vestiti
per la gelida stagione invernale
al ricambio degli usati e sdruciti
o quantomeno di moda inattuale?
Non è il papà. Nel lavoro assorbiti
entrambi abbiamo trattamento uguale
e la mamma è quanto il papà impegnata
se non di più durante la giornata.

Di sua bravura io sono a conoscenza,
sul lavoro ognor presente all'appello,
gode di fiducia e riconoscenza;
è, a farla breve, impiegato modello,
ma non vuole ascritte a sua competenza
mansioni fuori del proprio orticello;
lo stesso è di confine limitato
e lo tiene molto poco occupato.

Si va al mare e pria di partire è un atto
dovuto l'attenzione d'un momento,
non solo per chi le valigie ha fatto,
chi ha provveduto all'equipaggiamento,
chi dei due non è rimasto distratto
per la chiusura dell'appartamento,
sì, per me che pure ho visto il vantaggio
nel portarci dietro il ristoro in viaggio.

E in spiaggia ad evitar le scottature
chi pensava a spalmar la figlioletta
di crema e si preoccupava pure
che fosse dal cappellino protetta?
Non è lui, ma non è giusto neppure
dir che non collabori, però aspetta
sempre le mie precise indicazioni:
non riesce a prevederne le intenzioni.

Certo, rimane l'uomo del giochetto,
contento al mare a farla divertire
tra bagno tuffo e una gita al parchetto,
ma che sia responsabile a gestire
di lei i primi passi in modo diretto,
per una guida sicura e allestire
l'organizzazione della sua vita,
è una coca proprio non percepita.

Hanno ragione quelli che tali modelli
che vanno oltre le dottrine
sostengono esser ruoli naturali.
Per questo esistono care mammine.
Padri evoluti educati e geniali
per alcune cose sono scartine,
cose che proprio non entrano in mente.
La questione è di diennea veramente.

Giuseppe Merola - settembre 2011.

Santa Pasqua 2008

Curriculum - Nostalgia

Nato a Bellona in terra di Caserta
sulla trentina emigrai nel Lecchese
ove impiego e dimora ebbi in offerta
a Olgiate sul confine milanese

(del cuore di Brianza alla scoperta)
che in grembo m'accolse ospite cortese
operoso di mente e mano esperta
qual da curriculum prova palese.

Or felice pensionato a riposo
marito e padre mi trovo da dio
di bestiole orto e letture orgoglioso

non ho lasciato cadere in oblio
quando mi facevan triste e pensoso
ricordi e amici del sito natio.

Giuseppe Merola

Il gioco del lotto

Enzo, ambizioso buon Napoletano,
esperto di smorfia e numeri al lotto,
nel pianeta dei sognatori arcano
scopre terno vincente il tre sette e otto.

Con puntata esclusiva su Milano,
(favella a se stesso Enzo il sempliciotto)
oggi tocco felicità con mano
e le angustie mie passano di botto.

O Enzo, che dal lotto spero soccorso,
scompigliato dai sogni planetari,
Sant'Ambrogio di Milano hai rincorso,

ma il terno lo fa San Nicola a Bari.
Sappi che perdi il pelo come l'orso,
ma questo dalla smorfia non lo impari.

Giuseppe Merola - luglio 2010

Nu ciuccio non colpevole

di Gianni Cimminiello tradotta da Giuseppe Merola

Lettore d'un solo libro tra i tanti,
quei fa sempre il gallo sull'immondizia
oppure il principe degli ignoranti
che mette in mostra la propria pigrizia.

Scendere a patteggiar con l'arrogante
-Dio me ne guardi - io cerco di scansar,
scendere a patteggiar con l'ignorante
che veleno amaro devi ingoiar!

Un arrogante non può far paura,
cozza le corna in faccia a una ragione,
l'ignorante, invece, cosa sicura
è che il sorcio lo ammazza col cannone.

Io dico pur che sono incompetente,
incompetente ma consapevole
perché capisco di non saper niente,
sono un asino ma non colpevole.

Giuseppe Merola - Traduttore - maggio 2015

Sognando mio fratello

Quella notte

Piovosa notte e l'impeto del vento
facean tumultuosa confusione
ad altissimo indice di spavento
e la perentoria mobilitazione

dell'ambulanza del pronto intervento
mi produceva di nera visione
sciagurato epilogo, dal momento
ch'io mi stavo in nervosa agitazione.

Quella notte mi faceva soffrire
ma tu, caro fratello Gaetano,
mi svegliasti nel mio falco dormire

e, austero in abbraccio e stretta di mano,
imperioso mi facesti capire
perché mi stavo tormentando invano

Giuseppe Merola, maggio 2010

Pasquale Gambaletto

Di nome era Pasquale Gambaletto,
di certo non abbastanza avveduto
quando restava sordo e risoluto
ai rimproveri d'un grosso difetto,

che stoltezza sua chiamava diletto.
Paese in festa ov'era sconosciuto,
piazza gremita, in coda ei dispiaciuto,
sciatteria gli anebbia il poco intelletto.

S'appressa all'orchestra che lungi gli era
diffondendo di suo tacito lezzo
e, furbetto ignoto, nel caos va avanti

al reo sputando anatema e ribrezzo.
Ma non è al fin venuta l'opra intera.
Serve un bis, un tris ed è lì davanti.

Giuseppe Merola agosto 2013

Ospedale

(riabilitazione) *riconoscenza*

Presso questa riabilitazione
il personale ammesso a lavorare
lo fa con abnegazione esemplare.
Sono numerose queste persone,

tutte meritevoli di attenzione
per bontà gentilezza e tutto fare,
dote utile nel civile operare,
capaci tutti senza distinzione.

Infermieri professionali esperti
si fanno onore per generosità.
Di notte a bassa voce li sentiamo

al fin d'evitar rumorosità
e, se li chiami, arrivano solerti
in soccorso celere al tuo richiamo.

Giuseppe Merola, settembre 2014

Ad un amante della boxe

Pinco e Pallino

Due pugili professionisti questi,
chiamati a sfidarsi nel campionato.
Si fan la guerra del disturbo, gesti
che entrambi usano per veder fiaccato
l'urto nemico di pugni funesti
e Pinco a stento in peso è rientrato,
caso contrario gli veniva ascritta,
già prima di combattere, la sconfitta.

Ecco dei due qualche dichiarazione:
"Tu morrai quel dì che mi avrai di fronte;
ritirati dalla competizione,
prepara le tue scuse belle e pronte
e trasmettile all'organizzazione.

Stolto, informato da cattiva fonte,
tu credi sempre di essere il più forte
mentre ancor poco ti manca alla morte.

E questo perché? Vogliamoci bene!
Spartiamoci il premio e fingiam la lotta.

La gente capisce, non si contiene,
urla e contesta pugni a vuoto in botta
e replica al biscotto per cui viene
a surriscaldarsi un clima che scotta
contro cialtroni bollati a minaccia.
Voce alta: almeno sputatevi in faccia.

Giuseppe Merola, novembre 2014

All'amica Stefania

Sensibilità

O cara, l'astro mio mi fè profeta
di credenza ai miracoli d'amore,
che amicizia crea tra i puri di cuore
regalando ai palpiti del poeta

canzone che vale buona moneta.
Nutrito di eloquente tuo fervore
nel sentire l'altrui grido di dolore,
dritto vado a toccar la più alta meta.

E stupenda dote è quella che tu
vanti: sensibilità per costume,
manifesto d'arte tua in mille eventi,

impreziosito di sagace acume.
Tu hai cuore di Mamma e Papà ti fu
generoso di consigli sapienti.

Giuseppe Merola, maggio 2015

All'amica Stefania

Voglia di tue notizie

Or più non ti vedo e più non ti sento,
forse è di penna error mio grossolano
che ha potuto irritarti in qualche evento
e mio malgrado mi ha preso la mano.

Vado a riveder se sono in difetto
per omissione di buone maniere,
non mi vien memoria di alcun sospetto
e grande in cor mi sorge dispiacer.

Non vedo un neo per dovermi emendare.
Non piccola la cerchia di esperienza
mi insegna che la pace può regnare
tra gente armata di santa pazienza.

Ho magnificato la tua bontà,
una sensibilità fuor dal giro,
non scevra d'un tesoro di umiltà
che a cuore aperto sempre apprezzo e ammiro.

Tu ti ritrovi un carattere bello
e di cristiana fede permeato
onde in veste che ti calza a pennello
m'insegni dove sono impreparato.

Cara, tu non hai un amico poeta,
ma un amico che lo fa per diletto
con esperienza abbastanza discreta,
ammalato d'amor per il sonetto.

Giuseppe Merola, maggio 2015

All'amica Stefania

Quando e quando

Quando mi allietano persone care
e quando mi sorride la natura,
pace dei sensi il fatto mi procura
e mi dona un sereno meditare.

E le battaglie vado ad evocare,
battaglie di politica e cultura,
combattute con solerzia sicura
in difesa del civile operare.

Sorte maligna mi ha teso un agguato
e un po' son sentinella di me stesso.
Infido il vento soffia minaccioso

quasi per castigarmi, ma indefesso
io continuo a combattere ostinato.
Nessun mai risorgerà neghittoso.

Giuseppe Merola, agosto 2014

All'amica Stefania

(io sono con te)

Io sono con te se guardi la vita
con gli occhi miei, son con te se l'amore
tuo doni alla poesia del mio cuore.
Sono con te se pedali in salita

su aspro sentiero, ne resti smarrita
e in soccorso io ti vengo qual dottore
d'esperienza che ti infonde vigore.
E tu più di prima riparti ardita.

Io ti tengo compagnia col pensiero
nell'insonnia delle notti agitata
infra l'orror del silenzio opprimente

e la stanchezza del dì accumulata.
Ovunque ti seguo, amico sincero;
teco gioioso, teco sofferente!

Giuseppe Merola, luglio 2015

All'amica Stefania

(nel nome dell'amicizia)

O Stefania amica, caro mi fu
sempre lodare il tuo costante impegno
nel dar di te stessa la fede in pegno
per tutelar l'amicizia che tu

ed io stesso, nella maniera più
che solare, abbiamo attuato nel segno
di un comportamento esemplare, pregno
d'onestà che è la più grande virtù.

Orbene dico grato e riverente
che sempre tu mi sei stata sincera,
che io sono nell'aria che tu respiri

come quella che brilla a primavera.
Sarò pure impaziente ed esigente
ma così vuole il verso e tu lo ispiri.

Giuseppe Merola, luglio 2015

Maremoto 26 dicembre 2004

Dio, sono io la terra che si dispera
ai tuoi piedi per i suoi figli morti,
sconvolta e travolta dalla bufera
infernale. Dov'eri, sordo alle forti
invocazioni? Supplice preghiera
sono qui a farti affinché mi conforti
che mai più abbia a venir l'onda omicida
e più non travolga, distrugga e uccida.

Le acque impazzite, veloci scorrenti,
travolgevano tutto, uomini e cose.
Delle mie viscere i figli innocenti
Spazzati via dalle acque impetuose.
Dio, dov'eri? E non ne udivi i lamenti?
Io non t'ho visto nelle acque melmose!
E quel pianto implorante dei bambini
verso la mamma? Poveri piccini!

E non hai visto anche il padre atterrito
(volto al mare e braccia al cielo), invocar
pietà, pace ed il tuo perdono ambito?
E la madre di due figli salvar
neonato e perdere l'altro inghiottito
di botto e a te affidato da curar?
Tsunami, tsunami, mostro di morte,
hai venduto al diavolo nostra sorte!

Devastante catastrofe hai portato,
rovine e pianto per cari defunti
di cui il corpo pur non viene ritrovato.
Chi perde il padre spera per congiunti
vivi, però per tanti il risultato
è che neppure uno solo ne spunti
tra i corpi sepolti sotto la sabbia,
rea cagion di dolore e tanta rabbia.

Ahi quanti morti! Centomila? Alcuni
presunti fanno la conta peggiore?
E quanti corpi, mutilati gli uni
e gli altri ridotti a scempio ed orrore!
I morti van messi in fosse comuni
onde epidemie scansar e fetore.
Dio che strazio! Tragedia senza fine
non delimitata entro il suo confine.

Tsunami assassino, cattivo e brutto,
gran fabbricator di mali giganti,
fai strage di innocenti e vesti a lutto
permanente i miei figli tristi e affranti.
Quali verità, o Dio, celansi al tutto?
Pecca Adamo, ei reo di onde devastanti?
No, Tu solo sei il giusto, il buono e il santo,
dal male sai trarre il bene e sì tanto.

Allora sia fatta la tua volontà,
o Dio, che ci offri costante presenza
tra noi pure nella calamità.
Tu mai ci abbandoni o ci lasci senza
sostegno. Ci doni capacità
d'essere solidali, a conoscenza
del tuo insegnamento d'amor tra noi:
sia amor tra voi come io ho amato voi!

*Gennaio 2005
Poesia di Stefano Izzo
commutata da Giuseppe Merola*

A vent'anni

Ventenne avevo le ali d'in pennuto,
guardavo in alto e volavo lontano.
Mi sentivo del mondo re assoluto;
avevo il tutto a portata di mano,
ogni ostacolo era da me abbattuto,
dalle avversità contrastato invano,
mettevo intelligenza e volontà
e vincevo senza intoppi qua e là.

Ai miei vent'anni sognavo e pensavo
che la vittoria fosse del migliore.
Vita, mosse e ogni tappa programmavo.
Ventenne mettevo le ali al motore
e quindi di notte fantasticavo...
Braccia allargate in moto volatore
il mio corpo levitava al soffitto
e vagavo lassù a tempo indescritto.

Lo psicologo m'aveva eccepito
che fuor del normale avevo possanza,
le mete più alte non avrei fallito.
Da me e da me solo ho avuto costanza,
ragion per cui in cattedra son salito.
Ma ad un giorno della vita in sostanza,

il tutto cambia: moto e direzione,
perdi fiducia, forza e condizione.
L'altra vetta non è più scalabile;
Io non son più giovane aitante, quello
sicuro di sé e forza indomabile.
Il mio volo finisce senza appello,
sono solo una canna flessibile
piegata dal più lieve venticello.
Scemate attesa, speranze sfumate
e le mise dei sogni tramontate.

Avevo le ali, quand'ero ventenne,
miravo in alto e toccavo la meta
senza deviar, da cedimenti indenne.
Settantenne e or l'età stessa m'acqueta:
senza le ali, senza un sogno solenne
non ho nel cassetto impresa segreta.
Piedi a terra, col passato inattuale,
io vivo sol del presente reale.

Marzo 2009

*Poesia di Stefano Izzo
commutata da Giuseppe Merola*

Note d'inverno

Note d'inverno
adagio calano nella nebbia
del mio cuore.
Note dissonanti,
colonna sonora di un pomeriggio
plumbeo e freddo...
Gocce di pioggia scivolano sui vetri
come viscide creature
e martellano l'asfalto
lungo la via.
Cosa vedono i miei occhi
al di là della nebbia che mi circonda?
Solo acqua che scende, una pozzanghera di fango
ed un micio infreddolito
in cerca di una casa
illuminata...
Gelida sinfonia!!!

Angela Ragozzino

Estate di San Martino

Le prime nebbie calano dolcemente
avvolgono i campi arati di fresco,
l'aria frizzante accompagna l'alba
dà vigore al giorno che sorge.
La campagna si prepara
al letargo invernale.
Grappoli zuccherini fan capolino
tra variopinto fogliame
di vitigni secolari...
E mi ritorna alla mente l'allegria
e la festa di quando bimba felice
alla vendemmia i nonni accompagnavo!...

Il profumo del mosto stordiva
manciate d'uva matura
e due baffi impertinenti
incorniciavano un sorriso di monella.
...più in là sotto gli olivi ritorti
l'affannarsi di donne e fanciulli
a coglier dalle reti i frutti caduti.
Sapori d'antico,
pane di grano con olio d'oliva,
Sapori veri che porto nel cuore...
Ritornano alla mente voci affettuose,
sorrisi sereni
e gli occhi ridenti dei nonni!!!

Tutto ritorna
come dal tempo passato!!!
Il sole d'autunno
riscalda e dissolve le nebbie
rinnova i ricordi sfocati dagli anni
ma ben custoditi nel cuore...
Sole d'Autunno...

Angela Ragozzino

La rosa antica

Dolci colline ondulanti
chiazzate di ombre
e macchie di verde smeraldo.
Nuvole bianche in fuga
spazzate via
dal vento caldo d'agosto.
Chiome d'olivi protese
agli arbusti di lavanda fiorita,
nell'aria profumi di erbe odorose...
Immagini colorate balzano
agli occhi miei
e fanno da sfondo
alle lotte giocose dei mici di casa...
La mia casa!!!...

Sul prato, cinto da siepi,
il tiglio guardiano accoglie il passero
al riparo dalla calura estiva
e ti dà il benvenuto...
Più in là,
il cespuglio della vecchia rosa rossa
rende omaggio alla terra
e alle mie antiche radici...
Qui è la mia casa!...

Angela Ragazzino - Casal Reale, 15 agosto 2012

Rose nel Fiume

In memoria del Sacco di Capua

Avanza il corteo
lungo le vie
e gli antichi palazzi.
Rullio di tamburi
suono cadenzato di trombe
e chiarine...
Sventolio colorato di bandiere
e fumo acre tra schioppi
e scintille...
Rivivon le corti i fasti di nobili
e dame, nell'aria
profumi di rose canine...

Avanza il corteo
verso le rive ubertose
fra ali di folla festante e curiosa
lento il fiume scorre
attende un omaggio,
chè ancora di rosso sangue
conserva antica memoria...
Placide vanno le acque
e tempo di pace,
seppur tra gli affanni,

è tempo d'amore...
Cadono rose nel fiume
rossi bagliori di fuoco,
sangue di vittime innocenti
e dell'umana cupidigia...
Cadono rose nel fiume
bianco candore
d'inviolata virtù...
Onore a te Capua
e alla tua stirpe!!!!

Ricorda oh fiume
le tragedie passate
e conserva memoria...
Per Capua immortale
una lacrima scende
e si perde nell'acqua
che sia rosa rossa
d'amore, e mai più
fiore, memoria di lutti

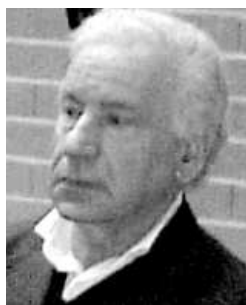
Angela Ragozzino, settembre 2008

Pallida Estate

Onde lente vengono a riva
onde lente ritornano laggiù
all'orizzonte...
Mare calmo e odore di aria salmastra.
La brezza mi sfiora
il sole fa capolino tra ciuffi
di candide nuvole...
Primo giorno della mia estate...
Eppure sembra l'ultimo,
ultimo di una stagione già finita...
Come sembra finita la mia
pallida estate...

Angela Ragozzino, 31 luglio 2015

Miano (NA)



Nu chiànto muto

'E ppoesi'e "Valeriani"
songh'e llacreme silenziose
'e quanno 'e scrive chiànu chiàno
c'o sapore 'e brùmma 'e rose.

Leggo "Addio alle rondini"
e ancora: "Raccontami mamma"
sapìsseve che m'arricòrdene...
ca so vecchio, e ancor'a chiammo.

'O spiega buono 'o ttaliàno,
prosa 'e nu core palpitante
'e chi è nato c'a penna 'nmano
comm'e pujéte 'e l'ottuciénto.

L'opera ca me dà cummuziòne,
so chelli storie, 'e cchiù tuccante.
E n'ha scritte tante pe Bellona,
piàcene proprio a tutte quanti.

Giovanni Cimminiello

Nu Stilnovista

Al poeta Giuseppe Merola

Me voglio 'mparà a scrivere 'e sunétte,
aggrazziatiélle comme 'e ssàje fa tu.
A te, sta fantasia, nun fa difetto
pecché accarízze suònne 'e giuventù.

Dieci sunétte, uno cchiù bell'e n'ato
specchiano tutti nu calore umano,
e spicialmènte pe chi l'ha assaggiato:
comme 'e ppoesie 'e Valeriani.

Tu si uno de ll'ùrdeme "esponenti"
Meglio canusciùto come "Stilnovista"
pirciò, I te faccio tanti cumplimènte.

Me fa onore 'e dì ca sì n'artista
pe sta sunettiàta 'e sentimenti.
T'astrégno cu n'abbraccio, e dico... 'nzisti!

Giovanni Cimminiello

L'autunno

L'autunno,
annuncia l'avvento del freddo...
La rugiada e la brina accompagnano il periodo autunnale
che trasuda malinconia e desolazione...
Le foglie ingialliscono...
crollano al suolo...
e vengono spazzate dal vento.
Le tenebre soppiantano la luce
già nel pomeriggio...
I comignoli in mattoni espellono fumi sgradevoli,
generati dalla lenta combustione della legna...
Gli uomini riforniscono le proprie cantine
del legname appena acquistato...
Un bambino consuma delle saporite caldarroste
nel cortile "invaso" da foglie morte...
Un anziano dall'aria soddisfatta
mostra alla consorte
i porcini contenuti in una cesta di vimini
e raccolti nel bosco...
Rodolfo Russo, ottobre 2015



Stefano Izzo



Stefano Izzo è nato il 19.08.38 a Calvi Risorta (CE) ed è ivi residente. Ha svolto studi classici e la professione di docente nei Licei. E' incluso nel 1969 nell'antologia ricordo dell' "Eco del popolo, dei suoi poeti e scrittori" di Eduardo Galdieri di Salerno nel 65° Anniversario della sua fondazione. E' incluso nel primo e nel secondo volume di "Chi è? Narrativa e Poesie" di Franco Falco di Bellona (Ce), rispettivamente editi nel dicembre 2014 e nel maggio 2015. I suoi versi semplici, spontanei e pieni di sentimento toccano il cuore facendo provare grandi emozioni.

Alla Mamma

Oh mamma mia carissima!
Ora che son diventato vecchio
mi sento a volte bambino.
E come un bambino
ti dico che mi mancano il tuo viso, il tuo sorriso,
i tuoi baci, i tuoi abbracci,
le tue carezze e tutte le coccole
che mi facevi (un tempo).
E come un bambino ti dico:
"tienimi ancora sulle gambe,
stretto vicino al tuo cuore".
Raccontami ancora
del brutto anatroccolo
che diventa un bellissimo cigno
e che intona un canto dolcissimo
prima di morire.
Raccontami ancora
del " perché per una penna
di un uccello grifone
mio fratello è stato un traditore".
Cantami una filastrocca,
cantami una dolce ninna nanna,
cullami e fammi dormire
fra le tue braccia come un bambino.
Quando verrò da te
tu accogliami con le tue larghe braccia
e presentami a Gesù come tuo figlio,
l'ultimo tuo nato, da te tanto amato.
Ed io sarò felice di rimanere per sempre
accanto a te nel cielo.

Stefano Izzo

Non sapor di rossetto

a mia moglie

"Non sapor di rossetto
intesi baciando le tue labbra,
ma soltanto il profumo,
il profumo soltanto di te
fremente e viva".
Il nostro primo incontro
fu tra voci bambine
e l'odore dei mirtilli.

Poi le nostre strade
sempre più vicine,
e le nostre mani
sempre più strette.
E poi noi due, io e te,
una cosa sola, per sempre
nel bene e nel male.
Un grande amore.
La nostra casa.
I nostri due figli:
i nostri gioielli.
Giorni davvero felici.
In cielo, suonarono a festa
anche le trombe degli angeli.

.....

.....

Io non so
se parole più dolci
esistono in fondo al cuore.
Ma se qualcuno
ti dirà cose più belle
di quelle che ti ho detto io...
cuore a cuore, bocca a bocca e sottovo-
ce...

No...tu non ascoltarlo mai....

Io non so se....

.....

.....

No. Tu non ascoltarlo mai....

Non sapor di rossetto

intesi baciando le tue labbra,
ma soltanto il profumo,
il profumo soltanto di te
fremente e viva.

.....

.....

Oggi a settant'anni,
io avverto ancora il profumo di te
e tu mi emozioni ancora tanto.

Stefano Izzo

Quando

Quando il cielo stellato
e la luna splendente
più non ti incanteranno;
quando la primavera in fiore
e settembre con i suoi succosi frutti
più non ti parleranno
della bellezza e ricchezza del creato;
quando la compagnia degli amici
più non ti attirerà;
quando i tuoi occhi
più non vedranno le illegalità
e la tua lingua sarà muta alle ingiustizie
della vita;
quando diventerai abulico e apatico
e più non ti sentirai spinto ad agire;
quando più non andrai controcorrente
e non dirai mai più di "no",
e sarai sempre più consenziente
a ciò che vedi e senti di brutto;
quando non ci sarà più qualcuno o cosa
che ti emozionerà e ti toglierà la parola....

.....

allora sarai davvero un uomo finito.

Stefano Izzo

Per una partenza

Al Missionario Don Pasquale Simone del PIME partito per il Brasile- ottobre 1975

Partisti...
e con te partimmo insieme
cari compagni di sogni.
Sei lontano
e ti sentiamo vicino:
nella tua lingua
son le nostre voci,
nelle tue opere le nostre mani.
Spesso, il canto
mi torna in mente
delle tarde sere di agosto,
"Nostalgia, ma di che?"
cantavamo,
adolescenti, a Cerreto nel '54.
Ora nostalgia ho di te,
cappellan del manipolo sparso,
che fede non ha perso
e opera e spera
che per te s'avvera
l'ideale
che anni vivemmo insieme.
Alla scuola dell'amore ti formasti,
alla Madonna della Speranza
affidasti i segreti,
alla fede
aiuto chiedesti.
Or tu,
messaggero di pace prescelto,
la tua opera effondi:
benedici
i figli a Dio non nati,
accarezza
il bianco, il giallo, il nero,
e raccogli,
anche,
dove arato non hai...
...e t'accompagni,
sempre,
il mio pensiero.

Stefano Izzo (1976)

Fratello

(a mio fratello)

Questa notte, fratello,
non andare via,
resta ancora un po' a farmi
compagnia.
Di là
vedo sempre
cader le stelle,
e quando una stella cade
un'anima al cielo sale.
Ho paura.
Son tanto ammalato...
...Fratello...
non andar via,
questa notte, forse,
non vedrò più cader le stelle.

Stefano Izzo

Fermati e ascolta

Oh mio buon Dio!
Tu che scruti nel profondo
i segreti del mio cuore,
fermati e ascolta:
ho bisogno di parlarti,
ho un grande vuoto
dentro me,
ma ho tanta voglia
di pregare.
Riconosco i miei limiti.
Tu, che sai e mi segui,
perdona le mie colpe.
Ti invoco sempre,
durante il giorno,
ad alta voce
e nel silenzio del mio cuore.
A Te manifesto
le gioie e le speranze,
le tristezze e le preoccupazioni.

A Te parlo di me,
dei figli, della madre
e delle nostre attese.
E Te prego
di concedere a tutti
una corretta vita,
il bene spirituale e materiale.
Anelo alla gioia e alla pace
che il mondo non mi dà.
Allora Tu, oh mio buon Dio,
calma i miei pensieri,
rendi tranquilli i miei sonni,
trasforma la mia tristezza
in gioia,
la mia disperazione
in speranza,
e fà che tra i popoli della terra
non vi siano più guerre
ma solo pace e amore.

Stefano Izzo

Lode alla donna

A te donna,
per troppo tempo
relegata fra le pareti domestiche
ad allevare figli, a lavar pentole
e a far bucati,
la mia lode per sempre.
Tu hai grandi meriti
nella vita dell'uomo.
Tu sei l'artefice del suo destino,
amministri e custodisci
la sua dignità....
Tu hai grande fascino,
classe superba, forza d'animo
e carattere intransigente.
Tu sei la direttrice
della vita dell'uomo.

Per nove mesi lo porti in grembo,
lo allatti e lo imbocchi bambino,
lo conduci e lo guidi
da uomo nella vita.
Per tutto questo,
egli ti vuole bene,
perché tu sei per lui
moglie, sorella e madre.
Tu donna, da sesso debole
ora divenuta sesso forte
e donna in carriera,
abbi sempre a cuore tuo marito.
Egli è il tuo uomo,
è il padre dei tuoi figli
ed è parte integrante di te.

Stefano Izzo

Addio

Credevamo
che fosse vero amore
e che durasse per sempre...
invece durò solo un'estate e non di più.
Avvenne a fine agosto. A mare.
Poche parole
al buio delle nostre anime,
dette solo alla luce
di lunghi silenzi
fasciati di pianto...
E' duro dirsi addio...
Piangemmo insieme
un amore fatto di fuoco,
ingolfati sempre di più nella passione,
sperando che il destino ci unisse:
invece non fu così.

Stefano Izzo

Augurio

Che gli anni di una vita,
non d'oleandri fiorita,
non vadan mai
con la tramontana
come cascami di foglie gialle!
Che all'alba del nuovo giorno,
gli occhi schiudendo,
io ritrovi il candore di bimbo
e il cuore fremente e vivo!
Sia pace tra le ombre...
e all'apparir del vero
una stretta di mano
di cuori in pianto...
Siam tutti fratelli.

Stefano Izzo

I Migranti

Veniamo da un paese lontano
e scappiamo da guerre, fame e morte.
Ci dirigiamo verso il vostro paese
in cerca di libertà, di bene e della vita.
Navighiamo su un barcone sgangherato
in un mare agitato.
Siamo in tanti, il barcone traballa,
sembra affondare e a volte affonda davvero
con tanti morti.
Siamo uomini, donne, vecchi, giovani e bambini,
ammassati come bestie, tra stive e ponti.
Abbiamo dato tutti i nostri risparmi
per la libertà e per un futuro incerto.
Ci hanno sfruttati e illusi.
Ci hanno gettati vivi a mare.
Ci hanno fatti morire.
Abbiamo accettato tutto
Abbiamo lasciato tutto dietro le nostre spalle.

Ora qui siamo sfruttati, mal pagati
e trattati come schiavi.
Tutto il mondo è la nostra patria.
Non siamo delinquenti.
Non rubiamo niente a nessuno.
Non siamo assassini.
Abbiamo buone braccia per lavorare.
I lavori più umili sono i nostri,
quelli che voi non volete più fare.
Abbiamo lingua e pelle diversa dalla vostra.
Ma siamo uguali a voi con il cuore.
Anche noi amiamo e vogliamo bene.
Non guardate il colore della nostra pelle.
Il colore della pelle non ci deve dividere,
ma ci deve unire,
e insieme coloriamo il mondo
di amore e di rispetto.
Non guardate la nostra religione.
Date da mangiare ai nostri figli,
essi muoiono di fame.
Un giorno ci sederemo insieme
a mangiare allo stesso tavolo
e ci sarà pace tra noi.
Noi siamo figli della stessa madre,
tutti siamo nati per essere fratelli
e apparteniamo alla stessa grande famiglia.
Dateci le vostre mani.
Fateci sentire una sola cosa con voi
e avremo libertà e dignità.
Vi preghiamo: accoglieteci nella vostra terra.
Le nostre mogli sono incinte
e partoriranno bambini italiani.
Dateci la vostra bandiera,
e noi con la mano destra sul cuore,
con rispetto e gioia
canteremo il vostro inno,
e ci sentiremo tutti fratelli
della grande umanità.

Stefano Izzo

INDICE ALFABETICO

<i>Dedica</i>	Pag.	5
<i>Presentazione</i>		3
<i>Lettera a Franco Valeriani</i>		6
Adorno Andrea		7
Alberione beato Giacomo.		160
Angioni Francesco		81
Antropoli Salvatore		169-172
Aurilio Elena		39
Aurilio Nicola		121
Avagliano padre Bartolomeo		124
Barchetta Antonio		100
Bernardo Antonio		103
Bernardo mons. Benedetto		90
Borriello Salvatore		85
Cammuso Renata		155
Capuano Angelo		26
Cardillo Salvatore.		70
Cardone Wladimiro		84
Ciccarelli Michele		57
Cimminiello Gianni		196
Cioppa Antonio		165
Ciscione Carmen		63
d'Angelo don Salvatore		106
De Crescenzo Luigi Gerardo		163
De Cristofaro Antonio		67
De Marco Pasquale		138
Del Gaudio Alfonso		58
Del Gaudio Ercole		9
Del Vecchio Berlingieri Crescenzo		93
Della Ratta Tiziano		11
Di Lello Gaetano		66
Farina mons. Pietro di Michele Schioppa		72
Farina mons. Pietro di Raffaele Mazzarella		156
Ferraiuolo Luigi		73
Fraioli Francesco		14
Fraioli Rosario		15
Gaglione Giacomo		88
Giordano Anna		34
Glorioso Antimo		32
Guadagno Giuseppe		96
Izzo Andrea		51
Izzo Stefano		198-204
Letizia Gaetano		80
Letizia Michele		91

Lombardi Innocenzo	.Pag.	74
Lonardo Angelina		152
Luiso Angelina		113
Maciariello Lorenzo		24
Maiello Giovanni		12
Mancini Ida		37
Marletti Giuseppina		20
Martino padre Salvatore		21
Marzaioli Alberto		75
Mazzarella Raffaele		158
Merola Angelina		138
Merola Giuseppe		180-191
Olivares Alfredo		153
Olivieri Maria		76
Paglia Gianfranco		10
Pagliaro Roberto		77
Papa Maria		123
Pascarella Ciro		69
Pascarella Gaetano		95
Passaro Armida		149
Passionisti e Calvi Risorta		29
Polizzi Giuseppe		59
Ragozzino Angela		40-50,192-195
Renga Aniello		98
Ristorante del Borgo		122
Russo Rodolfo		173-178,197
Sardiello madre Anna		86
Scalera Carlo		78
Schioppa Francesco		61
Schioppa Michele		136
Scialò Carmela		127
Secondino don Agostino		68
Severino Nicola		147
Sgueglia Maria Gabriella		36
Squarcia Sara		133
Todisco Nunzio		11
Todisco Virgina		65
Trabucco Canonico Stanislao		145
Tragedia di Santa Filomena		168
Vigliotti Michele		79
Volti casertani e maddalonesi		33
Zona Michela		131

*Chi avesse scritto da
pubblicare ci informi,
la nostra collaborazione è
GRATUITA*

**Puoi aiutarci ad aiutare senza spendere un centesimo.
Destinaci il 5x1000 dell'Irpef segnalando la Partita Iva
02974020618
a te non costa nulla per noi è tanto.**

Impaginazione e Grafica
Antonio Scala

Finito di stampare nel mese di dicembre 2015
da Grafica Sammaritana
Vitulazio (CE)